CHUCK PALAHNIUK
SURVIVOR
(Survivor, 1999)

A Mike Keefe e Mike Smith
A Shawn Grant e Heidi Weeden
e Matt Palahniuk

L'agente descritto in queste pagine non è Edward Hibbert, che rappresenta i miei libri con tutto il suo senso dell'umorismo, la sua energia e la sua abilità.

Nessuno in questo libro è furbo quanto il mio editor, Gerry Howard.

Nessuno da nessuna parte è implacabile e utile quanto Lois Rosenthal.

Questo libro non esisterebbe senza il Laboratorio di scrittura del martedì notte a casa di Suzie.

Chi ha qualcosa da leggere, stanotte?

47

Uno, due, tre. Prova.

Uno, due, tre. Prova. Prova.

Forse quest'affare funziona. Non lo so. Neanche so se riuscite a sentirmi.

Ma se ci riuscite, ascoltate. E se state ascoltando, be', allora quello che avete trovato è la storia di tutto ciò che è andato storto. Questo è il cosiddetto registratore di volo del Volo 2039. La scatola nera, come si dice, anche se è arancione. Dentro c'è un nastro metallico, cioè la registrazione incancellabile di quello che resta. Quella che avete trovato è la storia di ciò che è successo.

E proseguiamo.

Anche se faceste scaldare questo nastro fino al calor bianco, continuerebbe a raccontare esattamente la stessa identica storia.

Uno, due, tre. Prova.

E, se state ascoltando, dovreste sapere da soli che i passeggeri sono a casa. Salvi.

VISIT…

I passeggeri hanno compiuto il loro cosiddetto atterraggio alle Nuove Ebridi. Poi, dopo che siamo rimasti solo io e lui qui in aria, il pilota si è buttato col paracadute. Da qualche parte. In qualche specchio d'acqua. In un cosiddetto oceano.

Continuerò a ripeterlo, ma è la verità. Io non sono un assassino.

E sono da solo, quassù.

L'Olandese Volante.

E se state ascoltando questa registrazione, dovreste sapere che sono solo, qui nella cabina di pilotaggio del Volo 2039, in compagnia di una gran quantità di quelle bottigliette di vodka e gin in miniatura per la maggior parte vuote, tutte allineate contro il vetro davanti a me, contro il pannello della strumentazione. Dentro la cabina, l'aria condizionata sta cancellando l'odore del cibo avanzato sui vassoi del pranzo, di quello che rimane del pollo alla Kiev e del filetto alla Strogonoff dei passeggeri. Le riviste sono ancora aperte dove la gente le stava leggendo. Con i sedili così, vuoti, si potrebbe far finta che siano tutti andati un attimo al bagno. Dai piccoli auricolari di plastica si sente un sottile ronzio di musica preregistrata.

Quassù, sopra le intemperie, in questa scatola destinata ai posteri che è il Boeing 747-400, ci sono soltanto io, duecento tranci di torta al cioccolato avanzati e un piano-bar di sopra dove, se salgo per la scala a chiocciola, posso servirmi un altro drink.

Dio non voglia che vi annoi con tutti i dettagli, ma è che ho inserito il pilota automatico quassù, finché non finirà il carburante. Il pilota questa cosa la chiama *flame out.* Un motore alla volta, mi ha detto, ogni motore prenderà fuoco. Voleva solo che sapessi cosa aspettarmi. Poi ha continuato ad annoiarmi con un mucchio di particolari sui motori dei jet, sull'effetto Venturi, su come aumentare di quota aumentando il raggio di curvatura con l'inclinazione dei flap, e su come, una volta andati a fuoco tutti e quattro i motori, l'aereo sarebbe diventato un aliante di 204.120 chili. A quel punto, visto che il pilota automatico sarà programmato per volare in linea retta, l'aliante comincerà a compiere quella che il pilota definisce discesa controllata.

Gli dico che è proprio quel tipo di discesa che mi ci vuole, così, tanto per cambiare. È che voi non sapete quello che ho passato nell'ultimo anno.

Sotto il paracadute, il pilota aveva ancora addosso la sua normale uniforme color cacca che sembrava disegnata da un ingegnere. A parte questo, mi è stato veramente d'aiuto. Molto più di quanto sarei stato io se qualcuno mi avesse puntato una pistola alla testa chiedendomi quanto carburante era

rimasto e quanto lontano ci avrebbe portati. Mi ha detto come avrei potuto riportare l'aereo all'altezza di crociera dopo che lui si fosse paracadutato fuori, sopra l'oceano. E mi ha detto anche tutto sul registratore di volo.

I quattro motori sono numerati da uno a quattro, da sinistra a destra.

La parte finale della discesa controllata sarà un volo in picchiata verso il suolo. Questa lui la chiama *fase terminale* della discesa, quando vai a più di 10 metri al secondo dritto dritto verso il suolo. Questa lui la chiama *velocità terminale*, la velocità in cui tutti gli oggetti con massa uguale viaggiano alla stessa velocità. Poi ha appesantito il tutto con un sacco di dettagli sulla fisica newtoniana e sulla torre di Pisa.

Mi dice, «Non mi citare, sul nastro, per queste informazioni, è passato molto tempo dai miei ultimi esami».

Mi dice che l'UAP, l'Unità Ausiliare di Potenza, comincerà a generare elettricità nel momento stesso in cui l'aereo colpirà il suolo.

«Avrai l'aria condizionata e lo stereo acceso» mi dice, «finché riuscirai a sentire qualcosa.»

L'ultima volta che ho sentito qualcosa, gli dico, è stato parecchio tempo fa. Circa un anno. La mia priorità adesso è farlo uscire da questo aereo in modo da poter appoggiare la pistola.

La stringo in pugno da così tanto che ho perso tutta la sensibilità.

Quello che ci si dimentica quando si organizza un colpo da soli è che a un certo punto si può aver bisogno di trascurare gli ostaggi il tempo necessario per andare in bagno.

Prima dell'atterraggio a Port-Vila, correvo da una parte all'altra della cabina con la pistola cercando di badare ai passeggeri e all'equipaggio. Qualcuno vuole una bibita fresca? Chi vuole un cuscino? Cosa vi aggrada maggiormente, chiedevo a tutti, il pollo o il manzo? E il caffè, normale o decaffeinato?

Servire il cibo è l'unica specialità nella quale eccello davvero. Il problema era che tutto questo servire il cibo e accontentare tutti doveva essere fatto con una sola mano, ovviamente, visto che l'altra era impegnata nel tenere la pistola.

Quando poi siamo stati a terra, e i passeggeri e l'equipaggio stavano scendendo dall'aereo, io stavo in piedi accanto al portellone davanti dicendo a tutti, Mi dispiace. Mi scuso per ogni inconveniente. Spero facciate buon viaggio e grazie per aver scelto la compagnia aerea Blablablà.

Quando a bordo siamo rimasti solo io e il pilota, siamo decollati di nuovo.

Il pilota, appena prima del salto, mi dice che, quando uno dei motori sarà fuori uso, ci sarà un allarme che segnalerà Fuoco nel motore numero uno o tre o qualsiasi altro. In continuazione. Dopo che tutti i motori saranno andati, l'unico modo per continuare a volare sarà cercare di tener su il muso dell'aereo. Devi solo tirare indietro la cloche. Il timone, lo chiama lui. Per spostare quelli che lui chiama gli equilibratori di coda. Si perde in velocità, ma si guadagna in quota. Potrà sembrare come se ci fosse una possibilità di scegliere, tra la velocità e l'altitudine, ma in entrambi i casi si finisce dritti dritti a sbattere il muso per terra.

Basta così, gli dico, non sono qui per prendere una cosiddetta licenza di volo. Più di ogni altra cosa, ho bisogno di andare in bagno. Voglio solo che vada fuori di qui.

Ci abbassiamo fino a 175 nodi. Non per annoiarvi con i dettagli, ma vi dico che scendiamo sotto i 10.000 piedi e apriamo il portellone della cabina. Allora il pilota salta fuori e, poco prima di richiudere il portellone, io mi metto lì, sull'orlo del vuoto e faccio pipì proprio dietro di lui.

Niente in tutta la mia vita mi ha mai fatto sentire così bene.

Se Isaac Newton aveva ragione, non dovrebbe neanche essere un problema per il pilota nella sua discesa.

Così adesso sto volando verso ovest, il pilota automatico a 0,83 mach o a 735 chilometri all'ora, velocità di crociera, e a questa velocità e latitudine il Sole sta immobile, bloccato sempre nello stesso punto. Il tempo si è fermato. Sto volando sopra le nuvole a un'altezza di crociera di 39.000 piedi, sopra l'Oceano Pacifico. Volo verso il disastro, verso l'Australia, verso la fine della storia della mia vita. Volo in linea retta verso sud-ovest finché tutti e quattro i motori non prenderanno fuoco.

Uno, due, tre. Prova.

Una volta ancora, state ascoltando il registratore di volo del Volo 2039.

E a questa altitudine, fate attenzione, a questa altitudine e a questa velocità, con l'aereo vuoto, secondo il pilota ci dovrebbero essere ancora sei o forse sette ore di carburante.

Così cercherò di essere sintetico.

Il registratore di volo registrerà ogni singola parola che dirò qui nella cabina di pilotaggio. E la mia storia non verrà dilaniata in un milione di brandelli sanguinanti e poi bruciata insieme con le migliaia di tonnellate di quest'aereo in fiamme. E, dopo che l'aereo sarà distrutto, la gente farà di tutto per scovare il registratore di volo. E così la mia storia potrà sopravvivere.

Uno, due, tre. Prova.

È stato appena prima che il pilota saltasse, con il portellone spalancato, e gli aeroplani militari sulla nostra scia che seguivano la traccia invisibile del radar invisibile, lì sulla soglia del vuoto, con i motori che fischiano e l'aria che ulula, che il pilota in piedi, lì, con il suo paracadute, mi ha urlato, «Ma perché vuoi morire in questo modo?».

Io ho urlato di non preoccuparsi e di ascoltare poi la registrazione.

«Allora ricordati» ha urlato. «Ti sono rimaste solo poche ore. E ricordati» ha urlato «non puoi sapere esattamente quando finirà il carburante. C'è sempre la possibilità che tu muoia proprio a metà della storia della tua vita.»

E io ho urlato, Bella novità.

E, Dimmi qualcosa che non so.

E poi il pilota si è lanciato. Ho fatto pipì, e ho richiuso il portellone. Nella cabina di pilotaggio spingo avanti la leva di controllo e tiro indietro il timone finché non arriviamo a volare ad altezza sufficiente. Tutto quello che resta da fare è premere il pulsante, e il pilota automatico prende il comando. Questo ci riporta a dove eravamo rimasti.

Così, se state ascoltando l'indistruttibile scatola nera del Volo 2039, potete andare a dare un'occhiata per rendervi conto di dove quest'aereo ha concluso la sua discesa terminale e di quello che ne è rimasto. Dopo aver visto la rovina e il cratere, capirete che non sono un pilota. Se state ascoltando questo nastro, saprete anche che sono morto.

E ho solo poche ore per raccontare la mia storia qui.

Così immagino che c'è forse una possibilità di raccontarla giusta.

Uno, due, tre. Prova.

Il cielo è blu e radioso in ogni direzione. Il Sole è assoluto, e in fiamme e sta proprio qui davanti. Siamo sopra le nuvole, e questo è uno splendido giorno per sempre.

Allora, vediamo di cominciare dal principio. Lasciate che inizi dall'inizio.

Volo 2039, qui c'è la verità su ciò che è successo. Motore.

E.

A titolo informativo, in questo momento mi sento splendidamente.

E.

Ho già sprecato dieci minuti.

E.

Azione.

46

Il modo in cui vivo, è dura anche riuscire a impanare come si deve una cotoletta di vitello.

Certe sere è diverso, può essere pesce o pollo. Ma state pur certi che nel preciso istante in cui ho una mano sporca d'uovo sbattuto e con l'altra stringo la carne qualcuno chiama e mi incasina le cose.

Questo accade praticamente tutte le sere della mia vita, in questo periodo.

Stasera, una ragazza mi chiama da dentro un club con la musica a palla. Le sole parole che riesco a capire sono «didietro».

Lei dice, «rotto in culo».

Dice qualcosa che suona come «pezzo di pane» o «figlio di un cane». Sta di fatto che è impossibile riempire gli spazi vuoti e che io mi trovo solo soletto in cucina urlando per cercare di farmi sentire sopra il frastuono della musica dance, da qualche parte. Lei sembra giovane e smaliziata, così le chiedo se ha fiducia in me. È stanca di soffrire? Le chiedo, Se c'è un'unica via per porre fine al suo dolore, la seguirà?

Il mio pesciolino rosso sguazza tutto eccitato dentro la palla di vetro appoggiata sopra il frigo, così mi allungo e lascio cadere qualche goccia di Valium nell'acqua.

Sto urlando a questa ragazza, Ne ha avuto abbastanza?

Sto urlando, Non ho intenzione di stare qui ad ascoltarla lamentarsi.

Stare qui e cercare di rimettere in sesto la sua vita è solo un'enorme perdita di tempo. La gente non vuole rimettere in sesto la propria vita. Nessuno vuole che i suoi problemi vengano risolti. I suoi drammi. Le sue distrazioni. Le sue storie risolte. I suoi casini ripuliti. Perché, che cosa mai le rimarrebbe? Solamente il grande spaventoso inconoscibile.

La maggior parte della gente che mi chiama sa già cosa vuole. Alcuni vogliono morire e cercano solamente il mio permesso. Molti altri vogliono morire e hanno bisogno solamente di un piccolo incoraggiamento. Una piccola spinta. Spesso a chi è risoluto verso il suicidio non è rimasto molto senso dell'umorismo. Una parola sbagliata, e li troverai negli avvisi mortuari la prossima settimana. La maggior parte delle telefonate che ricevo, sto ad ascoltarle solamente a metà. La maggior parte della gente, decido se deve vivere o se deve morire solamente dal tono della voce.

Non stiamo andando da nessuna parte con la tipa del dance club, così le

dico, Ucciditi.

Lei dice, «Cosa?».

Ucciditi.

Lei dice, «Cosa?».

Prova con barbiturici e alcol, e infila la testa in una busta di plastica pulita.

Lei dice, «Cosa?».

Non si può impanare una cotoletta di vitello e pretendere di fare un buon lavoro usando una sola mano, così le dico, Ora o mai più. Premi il grilletto o lascia stare. Io le sono vicino, in questo momento. Non morirà da sola, ma non ho tutta la notte a sua disposizione.

Quello che sembra un brano della musica dance è lei che comincia a piangere di brutto. Così riaggancio.

Nel bel mezzo dell'impanatura di una cotoletta di vitello questa gente pretende che io rimetta in piedi la sua intera vita.

Il telefono in una mano, sto cercando di far aderire il pangrattato con l'altra. Niente potrebbe essere altrettanto difficoltoso. Inzuppate la cotoletta nell'uovo sbattuto. Aspettate che venga assorbito, poi aggiungete il pangrattato. Il problema con la cotoletta è che non riesco a far bene con il pangrattato. In qualche punto la cotoletta ne è priva. In altri punti il pangrattato è così fitto che non si riesce a capire cosa ci sia nascosto sotto.

Di solito la cosa è assai divertente. La gente ti chiama solamente quando è sull'orlo del suicidio. Potrebbe chiamarti addirittura una donna. Sto qui da solo con il mio pesciolino rosso, sto solo nella mia cucina sporca cercando di impanare una cotoletta, di maiale o di qualcos'altro, con addosso solamente i miei boxer, ascoltando le preghiere di qualcuno. Scodellando consigli e punizioni.

Chiamerà un ragazzo. Dopo che mi sono addormentato profondamente, capita a volte. Queste chiamate accadrebbero tutte le notti se non mettessi la cornetta fuori posto. Una pecorella smarrita chiamerà stanotte, appena dopo la chiusura di tutti i bar, per dirmi che se ne sta seduto a gambe incrociate sul pavimento del suo appartamento. Lui non riesce a dormire senza fare questi terribili incubi. Nei suoi sogni vede aerei pieni di gente che si schiantano. È tutto così reale e nessuno riesce ad aiutarlo. Non può dormire. Non può essere aiutato. Mi dice di avere un fucile puntato sotto il mento e pretende che gli dia una sola ragione per non premere il grilletto.

Non può vivere perché prevede il futuro e non è in grado di fare qualcosa per salvare qualcuno.

Queste vittime, loro chiamano. Queste sofferenze croniche. Loro chiamano. Loro interrompono il mio piccolo tedio privato. È meglio della televisione.

Gli dico, Vai fino in fondo. Non sono ancora sveglio del tutto. Sono le tre del mattino, e domani devo lavorare. Gli dico, Fallo velocemente, prima che mi sia svegliato del tutto. Premi il grilletto.

Gli dico che questo non è un mondo abbastanza meraviglioso da giustificare il fatto che lui stia qui a soffrire. Non è affatto un gran mondo.

Il mio lavoro è nella maggior parte del tempo che mi occupo di fare le pulizie. Lo schiavo a tempo pieno. Dio a tempo ridotto.

Le esperienze passate mi consigliano di allontanare l'orecchio dalla cornetta quando sento il leggero scatto del grilletto. C'è la detonazione, solamente lo scoppio del colpo, e da qualche parte il ricevitore cade a terra. Sono l'ultima persona che ha parlato con lui, e prima che il suono del telefono sia scomparso dal mio orecchio sto di nuovo dormendo.

Rimangono da controllare i necrologi la prossima settimana, sei colonne su niente che importi davvero. I necrologi sono necessari, altrimenti non sapremmo mai distinguere la realtà da quello che abbiamo sognato.

Non mi aspetto che mi capiate.

È un modo differente di divertirsi. È uno sballo, avere questo tipo di controllo. Il ragazzo con il fucile viene chiamato Trevor Hollis nel suo necrologio, e si scopre che era una persona vera e meravigliosa. È un omicidio oppure no, dipende da quanto credito ci date. Non ho mai detto che fare interventi in casi di crisi sia una mia idea personale.

La verità è che è un mondo terrificante e che io ho messo fine alle sue sofferenze.

L'idea è nata per caso quando un quotidiano ha fatto un servizio su un telefono amico per persone in crisi. Per un errore il numero sul giornale era il mio. Era un errore di battitura. Nessuno ha letto l'errata corrige che hanno pubblicato il giorno successivo, e la gente ha semplicemente cominciato a telefonarmi giorno e notte con i suoi problemi.

Per carità non pensate che sia qui per salvare vite. Essere o non essere, non ho ancora preso una decisione. E non pensate che abbia sfruttato la situazione per conoscere delle donne. Donne vulnerabili. Emotivamente menomate.

Sono stato assunto da McDonald's una volta, e ho accettato il lavoro solo per conoscere ragazze. Ragazze nere, ispaniche, bianche, e ragazze cinesi, questo la dice lunga su quali politiche delle assunzioni interrazziali appli-

chi McDonald's. È: ragazze, ragazze e ancora ragazze, a più non posso. E, nella pratica, McDonald's dice che se hai avuto una delle seguenti malattie:

Epatite A
Salmonella
Shigella
Stafilococco
Giardiasi

o Campilobacter, allora non puoi lavorarci. Questa è una garanzia maggiore rispetto a rimorchiare ragazze per strada. Comunque non puoi essere troppo sicuro. E, in conclusione, da McDonald's lei avrà scritto sulla domanda di avere la fedina penale pulita. In più, ci sono ottime possibilità che sia giovane. Giovane da brufoli. Giovane da risolini. Giovane da ragazzate, e stupida tanto quanto me.

Ragazze diciottenni, diciannovenni e ventenni, e io che voglio solamente parlare con loro. Ragazze da associazione di college. Ragazze da scuola superiore. Minorenni emancipate.

È la stessa cosa con le ragazze che vogliono suicidarsi che mi telefonano. La maggior parte di loro è così giovane. Piangono con i capelli appiccicati, bagnati dalla pioggia in un telefono pubblico, mi chiamano in cerca della cura. Chiuse a riccio nella solitudine del loro letto per giorni, mi chiamano. Messia. Mi chiamano. Salvatore. Tirano su col naso e parlano con la voce strozzata e dicono tutto quello che mi voglio sentir dire fin nel più piccolo dettaglio.

È così vicino alla perfezione in certe notti ascoltarle nell'oscurità. La ragazza vuole solamente credermi. Io, il telefono in una mano, posso immaginare che l'altra mano sia sua.

Non è che mi voglia sposare. Io ammiro i ragazzi che hanno il coraggio di farsi marchiare per sempre.

Quando i giornali hanno dato il numero corretto del telefono amico, le chiamate hanno cominciato a diradarsi. Il più della gente che mi aveva chiamato all'inizio era tutta morta o mi aveva mandato a cagare. Nessuno di nuovo mi chiamava. Non c'era in previsione un'assunzione da McDonald's, così preparai un mazzetto di adesivi.

Gli adesivi devono farsi notare. È necessario avere adesivi che si riescano a leggere di notte anche da persone che stiano piangendo o che siano drogate o ubriache. Gli adesivi che utilizzo io sono bianchi con scritte nere che dicono:

Dai a te stesso, alla tua vita, solamente un'altra possibilità. Chiamami

se hai bisogno di aiuto. Poi il mio numero di telefono.

Un altro tipo era:

Se sei una ragazza sessualmente irresponsabile con problemi di alcolismo, cerca l'aiuto di cui hai bisogno. Chiama. Poi il mio numero di telefono.

Fidatevi di me. Non usate questo secondo tipo di adesivi. Con questo tipo di adesivi potrebbe venirvi a trovare qualcuno della polizia. Potrebbero risalire a voi dal vostro numero di telefono e infilarvi in una lista di sospetti criminali. Da quel momento per sempre sentireste il piccolo clic... clic... clic... di un collegamento prima di ogni vostra telefonata.

Fidatevi di me.

Se usate il primo tipo di adesivi, spingerete la gente a chiamarvi per confessarvi i suoi peccati, per lamentarsi, per chiedere consigli, per cercare approvazione.

Le ragazze che vi chiamano non sono così lontane dal baratro. Un harem di donne sull'orlo del precipizio afferrerà il telefono e vi implorerà di richiamarle, Per favore, richiama. Per favore.

Chiamatemi predatore sessuale, ma quando io penso a un predatore mi vengono in mente leoni, tigri, linci, squali. Questo non significa che il predatore abbia qualcosa contro le prede. O che il razziatore, l'avvoltoio o la iena ridens abbiano qualcosa contro le carcasse. O che il parassita abbia qualcosa contro il suo ospite.

Siamo tutti miserabili allo stesso modo.

È esattamente l'opposto di un crimine senza vittime.

La cosa più importante da fare è attaccare gli adesivi vicino ai telefoni pubblici. Provate dentro cabine del telefono sporche vicino a ponti che passano sopra acque profonde. Attaccateli vicino alle taverne dove gente senza un posto dove andare bighellona fino all'orario di chiusura.

In men che non si dica sarete in affari.

Avrete poi bisogno di uno di questi telefoni con cui sembra che chiamiate dalle profondità del mondo ovunque vi troviate. Altrimenti la gente potrebbe chiamarvi in piena crisi e sentire che vi state facendo il bidet. Sentiranno il rumore del miscelatore e capiranno che siete del tutto indifferenti alla loro condizione.

In questi giorni tutto ciò di cui avrei bisogno sarebbe uno di quei *cordless* con le cuffie. Una specie di walkman delle miserie umane. Vivere o morire. Sesso o morte. In questa maniera si possono prendere decisioni vivere-o-morire a qualsiasi ora a mano libera, quando la gente chiama per

parlare del suo solo terribile crimine. Si sceglie la penitenza. Si giudica la gente. Si dà a ragazzi sul precipizio il numero telefonico di ragazze nelle stesse condizioni.

La stessa cosa che succede nella stragrande maggioranza delle preghiere, il più di quello che vi capita di ascoltare sono lamentele e domande. Aiutami. Ascoltami. Guidami. Perdonami.

Il telefono suona già di nuovo. Il sottile rivestimento di pangrattato sulla cotoletta di vitello è ormai impossibile da mettere a posto, e al telefono c'è una nuova ragazza che sta piangendo. Le chiedo senza tanti giri di parole se ha fiducia in me. Le chiedo se mi dirà davvero tutto quanto.

Io e il mio pesciolino rosso, entrambi stiamo nuotando in questo posto.

La cotoletta sembra disseppellita dalla cuccia di un gatto.

Per calmare questa ragazza, per convincerla ad ascoltarmi, le racconto la storia del mio pesciolino. Questo è il mio pesciolino numero seicentoquarantuno in una vita costellata di pesciolini rossi. I miei genitori mi comprarono il primo per insegnarmi cosa significasse amare e prendersi cura di una creatura vivente del Signore. Seicentoquaranta pesci dopo, l'unica cosa che ho imparato è che tutto quello che ami morirà. La volta che incontri qualcuno di speciale, puoi farci affidamento il giorno che è già morto e sepolto.

45

La notte prima che lasciassi casa, mio fratello maggiore mi disse tutto quello che sapeva sul mondo di fuori.

Nel mondo di fuori, disse, le donne hanno il potere di cambiare il colore dei propri capelli. E dei propri occhi. E delle proprie labbra.

Eravamo sotto il portico sul retro illuminati solamente dalla luce che usciva dalla finestra della cucina. Mio fratello, Adam, stava tagliandomi i capelli con lo stesso metodo che utilizzava per tagliare il frumento, raccogliendone un ciuffo fino a riempirsene la mano e tagliandolo a metà della lunghezza con un rasoio affilato. Mi strinse il mento tra pollice e indice costringendomi a guardarlo dritto, con i suoi occhi castani che scrutavano nervosi entrambe le mie basette.

Per pareggiarmi le basette, ne tagliò prima una, poi l'altra, poi ancora la prima, ancora e ancora finché non ne rimase più neanche un pelo.

I miei sette fratelli minori erano seduti lungo tutto il bordo del portico, fissando l'oscurità mentre Adam diceva tutte quelle diavolerie.

Nel mondo di fuori, disse, la gente tiene gli uccellini dentro casa. Lui li aveva visti con i suoi occhi.

Adam era stato fuori dal distretto della comunità della Chiesa una sola volta, quando lui e sua moglie erano dovuti andare a registrare il loro matrimonio per renderlo legale per il governo.

Nel mondo di fuori, disse, la gente è visitata nelle proprie case da spiriti che chiamano televisione.

Gli spiriti parlano alle persone attraverso quelle che chiamano radio.

La gente usa quelli che chiama telefoni perché odia stare nello stesso luogo insieme, ma ha anche paura di stare sola.

Continuò a tagliarmi i capelli, senza seguire uno stile specifico, esattamente nello stesso modo in cui avrebbe potato un albero. Tutto intorno a noi, nel portico, c'erano cumuli di capelli tagliati come dopo la mietitura.

Nel distretto della comunità della Chiesa noi appendiamo borse di capelli tagliati nei nostri frutteti per tenere lontani i cervi. Adam disse che la regola di non rovinare niente è una delle benedizioni cui si rinuncia appena si lascia la comunità della Chiesa. La benedizione cui pesa di più rinunciare è il silenzio.

Nel mondo di fuori, mi disse, non c'è un vero silenzio. Non il falso silenzio che ottieni quando ti tappi le orecchie così da non sentire altro che il tuo cuore pulsare, ma il reale silenzio fuori-della-porta.

La settimana in cui si sposarono, lui e Biddy Gleason partirono dal distretto della comunità della Chiesa a bordo di un bus, scortati da uno degli anziani della Chiesa. Per tutto il viaggio, il bus era pieno di rumori. Le automobili che correvano intorno a loro lungo le strade facevano chiasso. La gente nel mondo di fuori diceva qualcosa di stupido ogni volta che prendeva fiato, e quando non parlava c'erano le radio che riempivano i vuoti con le registrazioni delle voci di persone che cantavano in continuazione sempre le stesse canzoni.

Adam mi disse che l'altra benedizione cui bisogna rinunciare nel mondo di fuori è l'oscurità. Puoi chiudere gli occhi, e metterti seduto dentro un armadio, ma non è la stessa cosa. Il buio della notte del distretto della comunità della Chiesa è totale. Le stelle sono tutte sopra le nostre teste in mezzo all'oscurità. Si riesce a vedere la faccia butterata della luna con le catene montuose, segnata dai fiumi e liscia negli oceani.

In una notte senza luna o stelle non si riesce a vedere nulla, ma si può immaginare tutto.

Almeno questo è quello che mi ricordo.

Mia madre era in cucina a stirare e ripiegare i vestiti che mi era stato permesso di portare con me. Mio padre era non so bene dove. Non li ho più visti da allora.

È buffo, ma la gente mi chiede sempre se mia madre stava piangendo. La gente mi chiede sempre se mio padre ha pianto e mi ha stretto prima che partissi. E la gente sembra impazzire quando le dico di no. Nessuno pianse o mi abbracciò.

Nessuno piangeva o si abbracciava quando ci vendevamo un maiale l'un l'altro. Nessuno piangeva o si abbracciava prima di uccidere un pollo o raccogliere una mela.

Nessuno rimaneva in piedi la notte a domandarsi se il grano che era stato tagliato era davvero felice e contento di diventare pane.

Mio fratello si limitò a tagliarmi i capelli. Mia madre stava solamente stirando e stava seduta a rammendare i vestiti. Lei era incinta. Io me la ricordo sempre incinta, e le mie sorelle stavano tutte intorno a lei, con le gonne spiegate come vele sulle panche della cucina o sul pavimento, tutte intente a cucire.

La gente mi chiede sempre se ero spaventato o eccitato o cos'altro.

Secondo le regole della Chiesa solo il primogenito, Adam, poteva sposarsi e invecchiare nella comunità. Quando abbiamo raggiunto i diciassette anni tutti noi altri, io e i miei sette fratelli e le mie cinque sorelle, ce ne siamo dovuti andare fuori a lavorare. Mio padre viveva lì perché era il primogenito della sua famiglia. Mia madre viveva lì perché era stata scelta dagli anziani della Chiesa per diventare moglie di mio padre.

La gente è sempre contrariata quando racconto la verità, che nessuno di noi ha vissuto in un clima teso e opprimente. Nessuno di noi era arrabbiato con la Chiesa. Noi semplicemente vivevamo. Nessuno di noi era torturato più di tanto dai sentimenti.

Questa era tutta la profondità della nostra fede. Chiamatela superficiale o profonda. Non c'era nulla che potesse spaventarci. Questo era il modo in cui le persone cresciute nel distretto della comunità della Chiesa credevano. Ogni cosa che accadeva al mondo era una sentenza di Dio. Un lavoro da portare a termine. Ogni pianto o ogni gioia diventava usuale nella nostra esistenza. Ogni emozione era decadenza. Speranze o rammarichi erano stupidi extra. Lussi.

Questa era la definizione della nostra fede. Nulla doveva essere conosciuto. Ci si doveva aspettare ogni cosa.

Nel mondo di fuori, disse Adam, c'era stato un patto col diavolo perché

desse potenza alle automobili e facesse volare gli aerei nei cieli. Il diavolo era scorso lungo i fili elettrici per rendere l'uomo pigro. La gente mette i piatti sporchi nella credenza e quella li pulisce da sola. L'acqua nei tubi trascina via i loro rifiuti e la loro merda facendola diventare il problema di qualcun altro. Adam strinse di nuovo il mio mento tra pollice e indice e mi costrinse a fissarlo, e mi disse che così, nel mondo di fuori, la gente si guardava allo specchio.

Proprio di fronte a lui, nel bus, disse, tutti avevano uno specchio ed erano impegnati a vedere come apparivano. Davvero vergognoso.

Mi ricordo che fu l'ultimo taglio di capelli per molto molto tempo, ma non ricordo realmente il perché. La mia testa era un campo spinoso di paglia coi capelli corti che ci erano rimasti.

Nel mondo di fuori, disse Adam, tutti i calcoli venivano fatti dalle macchine.

Tutto il cibo veniva servito alle persone da cameriere.

La sola volta che lasciò la comunità, mio fratello e sua moglie e l'anziano che li scortava passarono la notte in un albergo nel centro di Robinsville, nel Nebraska. Nessuno di loro riuscì a dormire. Il giorno dopo il bus li riportò a casa per tutto il resto delle loro vite.

Un albergo, mi disse, era una grande casa dove molta gente viveva, mangiava e dormiva, ma nessuno conosceva nessun altro. Mi disse che questo descriveva molte famiglie del mondo di fuori.

Le Chiese nel mondo di fuori, mi disse mio fratello, erano solamente negozi del luogo che vendevano alla gente menzogne fabbricate nelle distanti industrie delle gigantesche religioni.

Mi disse anche molte cose che ora non ricordo.

Questo taglio di capelli avveniva sedici anni fa.

Mio padre aveva già messo al mondo Adam e me e tutti gli altri dodici figli all'età che io ho adesso.

Avevo diciassette anni la notte che lasciai casa.

Il modo in cui mio padre mi guardò l'ultima volta che lo vidi è lo stesso modo in cui guardo io adesso.

Guardare Adam era praticamente la stessa cosa che guardare in uno specchio. Lui era mio fratello maggiore, di circa tre minuti e trenta secondi più vecchio, ma nel distretto della Chiesa Creedish non esiste il concetto di gemellitudine.

L'ultima notte che vidi Adam Branson, mi ricordo che pensai che mio fratello maggiore era davvero un uomo bravo e saggio.

Questo dimostra quanto fossi stupido.

44

Parte del mio lavoro consiste nel sapere in anticipo il menù di una cena che si terrà la sera stessa. Questo significa prendere un bus dalla casa dove lavoro fino a un'altra enorme casa, e chiedere a un qualche strano cuoco che cosa la gente si troverà da mangiare. Le persone per cui lavoro non amano le sorprese, così parte del mio lavoro consiste nel dire in anticipo al mio padrone se stasera gli toccherà mangiare qualche portata difficile, tipo un'aragosta o un carciofo. E, se c'è qualcosa di minaccioso nel menù, devo insegnare loro la giusta maniera per mangiarla.

Questo è ciò che faccio per vivere.

La casa dove faccio le pulizie, l'uomo e la donna che ci vivono non sono mai qui in giro. Questo è il tipo di lavoro che hanno. Gli unici dettagli che ho riguardo a loro li ottengo dalle loro cose che mi trovo a riassettare. Mettere in ordine i loro casini, giorno dopo giorno. Riavvolgendo le loro videocassette:

Accompagnatore anale a tempo pieno.

Le gigantesche tette di Anal Letale.

Le avventure di Biancaneve e i Sette Negri.

Quando il mio autobus mi porta qui, le persone per cui lavoro sono indaffarate in centro. Quando loro tornano a casa, io mi trovo già in città nel mio studio adibito ad appartamento e quant'altro, che in realtà era solamente una minuscola camera d'albergo finché qualcuno non l'ha riempita con il forno e il frigo, e ha alzato l'affitto. Il gabinetto è ancora fuori nel corridoio.

Il solo modo in cui abbia mai comunicato con i miei padroni è l'interfono. È soltanto un congegno di plastica sul bancone della loro cucina che mi urla di fare di più.

Ezechiele, Capitolo Diciannove, Versetto Sette:

Penetrò nei loro palazzi e devastò le loro città..., e poi qualcos'altro... qualcosa. Non puoi tenere a mente tutta la Bibbia. Non avresti più spazio nella memoria neanche per ricordarti come ti chiami.

La casa che ho rassettato negli ultimi sei anni è esattamente come ci si aspetta che sia: enoxme, e in una zona veramente «in» della città. La comparerò a dove vivo io. Tutte le case adibite a studio nel mio quartiere sono simili, come una tazza calda del cesso. Qualcuno era qui un secondo prima

di voi e qualcuno sarà qui un secondo dopo che sarete andati via.

La zona della città dove lavoro tutte le mattine, ci sono quadri alle pareti. Dietro la porta d'ingresso ci sono camere e camere dove nessuno ha mai messo piede. Cucine dove nessuno ha mai cucinato. Bagni mai sporcati. Le banconote che lasciano fuori come esche per mettermi alla prova, per vedere se le prenderò, non sono mai da meno di cinquanta dollari, fatte cadere davanti agli armadi come per sbaglio. I vestiti che possiedono sembrano disegnati da un architetto.

Vicino all'interfono c'è una agenda spessa che inzeppano delle cose che devo sbrigare. Vogliono che renda conto dei miei prossimi dieci anni, mansione per mansione. Facendo alla loro maniera, ogni cosa nella vita rientra nella voce di una lista. Qualcosa da eseguire. Non puoi che vedere come la tua vita diventa piatta.

La distanza più breve tra due punti è la tabella di marcia, una mappa del tuo tempo, l'itinerario per il resto dei tuoi giorni.

Niente ti indica meglio di una lista la linea retta da qui alla morte.

«Voglio essere in grado di controllare la tua agenda» mi grida l'interfono «e sapere esattamente dove posso trovarti alle quattro a cinque anni da oggi. Voglio saperlo con esattezza.»

Messo così nero su bianco, in qualche modo sei sempre deluso dalle aspettative che hai riguardo alla tua vita. Quanto poco farai in questo mondo. Il riassunto del tuo futuro.

Sono le due di sabato pomeriggio e come stabilito nella mia agenda sto facendo bollire cinque aragoste per far fare pratica a loro di come mangiarle. Questo per far capire quanti soldi facciano.

L'unica maniera che ho di mangiare carne di vitello è quando ne porto un po' a casa clandestinamente, tenendola in grembo mentre me ne sto seduto sul bus.

Il segreto per bollire le aragoste è semplice. Per prima cosa riempite una pentola di acqua fredda con un pizzico di sale. Potete usare in eguai misura acqua e vermouth o vodka. Per dare al tutto un aroma più forte potete anche aggiungere alghe marine. Questi sono i principi fondamentali che insegnano al corso di Economia Domestica.

La maggior parte delle cose che conosco deriva dai casini che questa gente lascia dietro di sé.

Chiedetemi come mandar via una macchia di sangue da una pelliccia.

No, dico davvero, coraggio.

Chiedetemelo.

Il segreto sta nella farina e nello spazzolare la pelliccia contropelo. La parte difficile è tenere la bocca chiusa.

Per togliere il sangue dai tasti del piano, pulitelo con il talco o il latte in polvere.

Questa non è la capacità lavorativa più vendibile, ma, per cancellare macchie di sangue dalla carta da parati, passateci sopra una miscela di amido di grano e acqua fredda. Questo metodo dovrebbe andare bene anche per togliere le macchie di sangue dai materassi o dai divani. Il trucco sta nel dimenticare quanto velocemente queste cose possano capitare. Suicidi. Incidenti. Crimini passionali.

Concentrate la vostra attenzione solamente sulle macchie, fintanto che la vostra memoria non è del tutto libera. Con la pratica si raggiunge la vera perfezione. Se così la possiamo chiamare.

Ignorate come ci si sente quando il vostro unico talento è nascondere la verità. Avete avuto in dono da Dio un talento per commettere un terribile peccato. È la vostra vocazione. Avete un dono naturale, una propensione naturale alla negazione. Una benedizione.

Se così la possiamo chiamare.

Anche dopo sedici anni di pulizie nelle case della gente, voglio credere che il mondo vada sempre meglio, ma so perfettamente che non è vero. Voi volete vedere miglioramenti nella gente, ma non ce ne sono. E volete pensare che esiste ancora qualcosa che si possa fare.

Pulire queste stesse case tutti i giorni, tutto quello che va meglio è la mia abilità nel negare le cose sbagliate.

Dio mi liberi dall'eventualità di incontrare di persona la gente per cui lavoro.

Vi prego non fatevi l'opinione che io disprezzi i miei padroni. L'assistente sociale mi ha trovato molti posti peggiori di questo. Non li odio. Non li amo neppure, ma non li odio. Ho lavorato in condizioni peggiori.

Basta che mi chiediate come cancellare macchie di urina da tende e tovaglie.

Chiedetemi qual è il modo più veloce per tappare fori di proiettile nelle pareti di un soggiorno. La risposta è pasta dentifricia. Per grossi calibri, miscelate una egual quantità di amido e sale.

Chiamatemi la voce dell'esperienza.

Cinque aragoste sono il numero giusto con cui credo impareranno i trucchi per aprire il guscio. Il carapace, credo. All'interno c'è il cervello o il cuore di cui stai andando a caccia. Il trucco è gettare le aragoste nell'acqua

e poi aumentare il calore. Il segreto sta nell'aumentare lentamente. Impiegateci almeno trenta minuti a raggiungere la temperatura di ebollizione. In questa maniera le aragoste moriranno di una morte dolorosissima.

La mia agenda mi dice di tenermi impegnato, pulendo nel miglior modo possibile il rame, con un mezzo limone immerso nel sale.

Queste aragoste con cui faremo pratica sono chiamate Jumbo Jet dal momento che pesano più di un chilo l'una. Le aragoste sotto il mezzo chilo sono chiamate Polli. Le aragoste che hanno perso una pinza sono chiamate Straccione. Quelle che ho tirato fuori dal frigo ricoperte di morbide alghe marine devono essere bollite per circa mezz'ora. Queste sono le nozioni più importanti che si apprendono al corso di Economia Domestica.

Delle due pinze anteriori, la pinza più grande che è dentellata da quelli che sembrano dei molari si chiama Stritolatrice. La pinza più piccola che sembra dentellata da incisivi si chiama Tagliatrice. Le zampe posteriori sono chiamate Gambe-che-camminano. Nella parte inferiore della coda ci sono cinque file di piccole pinne chiamate Natatrici. Più di quanto imparereste a Economia Domestica. Se la fila anteriore delle pinne Natatrici è morbida e piumata, l'aragosta è femmina. Se la fila anteriore di pinne è dura e ruvida, l'aragosta è maschio.

Se l'aragosta è femmina, cercate una cavità ossea a forma di cuore tra le due Gambe-che-camminano posteriori. È dove la femmina conserva vivo lo sperma se ha avuto rapporti sessuali negli ultimi due anni.

L'interfono squilla mentre sto mettendo le aragoste, tre maschi e due femmine, nessuna traccia di sperma, nella pentola sopra il fornello.

L'interfono squilla mentre sto alzando di un'altra tacca il fuoco sotto la pentola.

L'interfono squilla mentre mi sto lavando le mani.

L'interfono squilla mentre mi sto versando una tazza di caffè con panna e zucchero.

L'interfono squilla mentre sto prendendo un po' di alghe dalla busta dove erano contenute le aragoste e le sto spalmando sopra le aragoste nella pentola. Un'aragosta alza una pinza come per fermare l'esecuzione. La pinza Stritolatrice e la pinza Tagliatrice sono tutte avvolte da pezze.

L'interfono squilla mentre mi sto di nuovo lavando e asciugando le mani.

L'interfono squilla, e io rispondo.

Casa Gaston, dico.

«*Palazzo* Gaston!» mi urla l'interfono. «Devi dire così, *Palazzo* Gaston! Devi dire come ti abbiamo detto di dire!»

Quello che vi insegnano al corso di Economia Domestica è che è corretto chiamare una casa *palazzo* solo per scritto e sulle targhe. Ne abbiamo parlato milioni di volte.

Bevo un sorso di caffè e mi gingillo col fuoco sotto le aragoste. L'interfono riprende a urlare, «C'è nessuno? Hello? Siamo ancora in contatto?».

La coppia per cui lavoro, a un party furono gli unici ospiti a non sapere che bisognava come cavarsela con la coppetta per lavarsi le mani. Da quella volta, si sono dedicati a imparare l'etichetta. Tuttora dicono che è una cosa senza senso, che è inutile, ma sono terrorizzati dall'idea di non conoscere ogni singolo rituale.

L'interfono ricomincia a strepitare, «Rispondimi! Dannazione! Dimmi qualcosa sul party di questa sera! Che cibi ci troveremo davanti? Non vorrai farci stare in ansia tutto il santo giorno?».

Io guardo nell'armadietto sopra il fornello, dove tengo gli attrezzi per mangiare l'aragosta, lo schiaccianoci, il punteruolo e la pettorina.

Grazie alle mie lezioni, questa gente conosce le tre maniere essenziali per posizionare l'argenteria da dessert. È mio compito far sì che possano bere tè ghiacciato nella giusta maniera, con il cucchiaino lungo ancora nel bicchiere. È buffo, ma bisogna stringere il cucchiaino tra l'indice e il medio, sul lato opposto a quello della vostra bocca. E state attenti a non cavarvi un occhio. Non molta gente conosce questi trucchi. Potete vedere un sacco di gente tirar fuori dal bicchiere il cucchiaino sgocciolante e cercare un posto dove appoggiarlo senza sporcare la tovaglia. O, nel peggiore dei casi, si limiteranno a toglierlo dal bicchiere e ad appoggiarlo dove capita lasciando una bella macchia di tè ghiacciato.

Quando l'interfono tace, allora e solo allora comincio io.

Rispondo all'interfono, State ascoltando?

Dico all'interfono, Immaginatevi il piatto.

Stasera, dico, il soufflé di spinaci sarà a Ore-Una. Le barbabietole saranno a Ore-Quattro. Il pasticcio di carne con mandorle tritate sarà nell'altra metà del piatto a Ore-Nove. Per mangiarlo, gli ospiti dovrebbero utilizzare il coltello. E ci potrebbero essere ossa nella carne.

Questo è il miglior posto dove io abbia prestato servizio, niente bambini, niente gatti, niente cera da passare sui pavimenti, per cui non ho la minima intenzione di fare cose raffazzonate. Se non ne avessi bisogno potrei cominciare a dire alle persone per cui lavoro di fare tutte le stramberie che mi vengono in mente. Tipo: gustate il sorbetto leccandolo direttamente dalla coppetta, come fanno i cani dalla loro scodella.

Oppure: afferrate la bistecca di agnello tra i denti e scuotete vigorosamente la testa, da una parte e dall'altra.

E la cosa peggiore è che probabilmente loro lo farebbero. È perché non ho mai dato suggerimenti sbagliati che si fidano ciecamente di me.

A eccezione del fatto che gli insegni l'etichetta, la mia sfida più difficile è fargli dimenticare le loro aspettative.

Chiedetemi come riparare buchi di coltello da camicie da notte, vestiti da sera e cappelli. Il mio segreto è un po' di smalto per unghie trasparente tutt'intorno al foro.

Nessuno vi viene a insegnare tutti i trucchi di cui si ha bisogno nell'Economia Domestica, ma dopo un po' di tempo si imparano da soli. Nel distretto della comunità della Chiesa dove sono cresciuto, ti insegnano che il modo per non far gocciolare le candele è immergerle in acqua molto salata. Tenete le candele in frigo prima di usarle. Questo è il loro tipo di consiglio casalingo. Accendere una candela a un qualcosa che sembra uno spaghetto. Sedici anni che faccio pulizie nelle case e nessuno che mi abbia mai chiesto di andare in giro con uno spaghetto acceso tra le mani.

Non importa quello con cui vi stressano al corso di Economia Domestica; niente di tutto ciò è fondamentale nel mondo di fuori.

Faccio un esempio, nessuno vi insegna che una crema idratante tinta di verde aiuta a nascondere lividi ed ematomi. E ogni gentiluomo che sia mai stato schiaffeggiato da una signora con il suo bell'anello di brillanti saprà che una matita emostatica può fermare l'emorragia. Chiudete lo squarcio con un po' di supercolla e potrete essere fotografato a una prima cinematografica, sorridente e senza cicatrici o ferite.

Mettete sempre un asciugamano rosso su una ferita per far fermare il sangue e non avrete mai macchie che poi non si riescono a lavare.

La mia agenda mi ricorda che devo affilare un coltello da macellaio.

Riguardo alla cena di stasera, devo riferire alle persone per cui lavoro che cosa si devono aspettare.

La cosa fondamentale è non farsi prendere dal panico. Sì, dovranno fare i conti con un'aragosta.

Ci dovrebbe essere un'unica saliera. Una gara ardua verrà servita dopo l'arrosto. La gara sarà una quaglia. È una specie di piccione, e se c'è qualcosa di più difficile da mangiare dell'aragosta è proprio la quaglia. Tutti quegli ossicini che dovete smantellare, tutti disposti appositamente per quest'operazione improba. Un altro vino arriverà dopo l'aperitivo, lo sherry con la zuppa, un vino bianco con l'aragosta, un vino rosso con l'arrosto, un

altro vino rosso con la difficoltosa prova della quaglia. A questo punto il tavolo sarà un vero e proprio arcipelago di macchie di salsa e di zuppa e di vini sparsi sulla tovaglia bianca.

Questo è il modo in cui procede il mio lavoro. Anche in un buon posto, nessuno che mi chieda dove debba sedersi l'ospite d'onore.

Tutte quelle squisite cene di cui vi avevano parlato gli insegnanti al corso di Economia Domestica, le pause coi fiori freschi e le tazzine da caffè dopo una giornata perfetta in equilibrio tra portamento ed eleganza, bene, nessuno se ne frega lontanamente di tutto questo.

Stasera, in un bel momento tra la zuppa e l'arrosto, ognuno si troverà a mutilare una gigantesca aragosta morta. Trentaquattro capitani di industria, trentaquattro mostri pieni di successo, trentaquattro applauditi selvaggi in smoking pretenderanno di sapere come si mangia.

E dopo l'aragosta, i domestici porteranno a tavola coppette di acqua calda per pulire le dita con fette di limone che vi galleggeranno sopra, e questi trentaquattro aborti di autopsie arriveranno alla fine con aglio e burro spalmati su tutte le maniche fin oltre il gomito e ogni untuosa faccia sorridente alzerà gli occhi dal succhiare carne dalle cavità del torace.

Dopo diciassette anni passati ogni giorno a lavorare in case private, le cose di cui mi so occupare meglio sono le facce schiaffeggiate, la crema di cereali, gli occhi neri, le spalle slogate, le uova sbattute, le caviglie scalciate, le cornee graffiate, le cipolle affettate, morsi di tutti i tipi, macchie di nicotina, lubrificanti sessuali, denti caduti, labbra spaccate, panna montata, braccia distorte, lacerazioni vaginali, prosciutto affumicato, bruciature di sigaretta, fette d'ananas, ernie, aborti, macchie causate da animaletti domestici, come tagliare una noce di cocco, ripulire gli occhi, distorsioni e crampi.

Le signore per cui lavorate, dopo che hanno pianto per ore di fila, fate mettere loro un eye-liner blu o color malva per far sembrare più bianchi i loro occhi iniettati di sangue. La prossima volta che qualcuna fa sputare un dente a suo marito, conservate il dente in un bicchiere di latte fintanto che il marito non riesca a vedere un dentista. Nel frattempo mischiate ossido di zinco ed essenza di garofano formando una pasta bianca. Risciacquate la cavità e riempitela con la pasta per una rapida e leggera otturazione che però resisterà abbastanza a lungo alle pressioni della lingua.

Per le macchie di lacrime sui cuscini, usate lo stesso metodo che si utilizza per le macchie di sudore. Sciogliete cinque aspirine nell'acqua e passatele sulla macchia finché scompare. Anche se ci sono macchie di masca-

ra, il problema si risolve in questa maniera.

Sempre che così si possa dire risolto.

Ogni volta che pulite una macchia, un pesce, una casa, vi convincete che state rendendo il mondo un luogo migliore, ma state solamente lasciando che le cose peggiorino. Pensate che forse, lavorando duro e velocemente, potete riordinare il caos, ma poi un bel giorno state cambiando la lampadina nel patio con una lampadina che dura cinque anni e realizzate che potrete cambiare quelle lampadine forse altre dieci volte e poi sarete morti.

Il tempo scorre implacabile. Non avete più l'energia di sempre. Comincia la parabola discendente.

Cominciate a cedere.

Quest'anno ho i peli sul didietro, e il mio naso comincia a diventare più grosso. La mia faccia sembra ogni giorno di più quella di un deficiente.

Dopo aver lavorato in tutte queste case di ricchi so che il miglior modo per cancellare macchie di sangue dal bagagliaio di una macchina è non fare domande in proposito.

L'interfono sta dicendo, «Hello?».

Il modo migliore per mantenere un buon lavoro è fare quello che ti chiedono.

L'interfono sta dicendo, «Hello?».

Per eliminare macchie di rossetto dai colletti, strofinateli con un po' di aceto di vino bianco.

Per ostinate macchie basico-proteiche, come lo sperma, provate a risciacquare con acqua salata fredda, poi lavate come al solito.

Questo lo si può considerare apprendimento durante il lavoro. Sentitevi liberi di prendere nota.

Per raccogliere i vetri rotti di una finestra della camera da letto scassinata o di un bicchiere da liquore andato in pezzi, potete passarci sopra una fetta di pane.

Fermatemi se conoscete già questi trucchetti.

L'interfono sta dicendo, «Hello?».

Essere qui. Fare queste cose.

Altra cosa che vi insegnano a un corso di Economia Domestica è il modo corretto per rispondere a una partecipazione di matrimonio. Come indirizzare una lettera al papa. Il modo per far incidere le cifre sull'argenteria. Nella scuola della comunità della Chiesa Creedish vi insegnano che il mondo potrebbe essere un perfetto ed elegante teatro di buone maniere se voi ne foste il direttore. Gli insegnanti, loro dipingono scenari in cui ci so-

no cene dove tutti i presenti sono in grado di mangiare correttamente un'aragosta.

Poi non è così.

Poi tutto quello che si può fare è perdersi nei piccoli particolari del solito lavoro quotidiano, giorno dopo giorno.

C'è da pulire il camino.

C'è il prato da falciare.

Ruotare tutte le bottiglie di vino nella cantina.

C'è il prato da falciare, di nuovo.

C'è da lucidare l'argenteria.

Ripetere.

Tuttavia, almeno una volta, vorrei dimostrare che so fare qualcosa di meglio. Che posso fare di più che nascondere. Il mondo potrebbe essere assai meglio di come ci accontentiamo che sia. Tutto quello che dovete fare è chiedere.

No, davvero, coraggio. Chiedetemelo.

Come si mangia un carciofo?

Come si mangiano gli asparagi?

Chiedetemelo.

Come si mangia un'aragosta?

Le aragoste dentro la pentola sembrano sufficientemente morte e allora le tiro fuori. Dico all'interfono, Per prima cosa, staccate entrambe le grandi pinze anteriori.

Poi metto le altre aragoste dentro il frigo per far fare loro pratica più tardi. Dico all'interfono, Prendete nota.

Io spezzo le pinze e mangio la carne che contengono.

Poi flettete l'aragosta indietro finché non si stacca la coda dal resto del corpo. Staccate la parte estrema della coda e usate una forchetta da pesce per tirare fuori la carne dalla coda. Rimuovete la vena intestinale che corre lungo tutta la coda. Se la vena è chiara significa che l'aragosta non ha mangiato nulla da un bel pezzo. Una sottile vena scura è fresca e ancora piena di escrementi.

Io mangio la carne della coda.

La forchetta da pesce, dico all'interfono con la bocca piena, la forchetta da pesce è la forchetta piccola con tre rebbi.

Adesso, staccate il guscio posteriore, il carapace, dal resto del corpo, e mangiate la ghiandola digestiva verde chiamata Tomallea. Mangiate il sangue color rame congelato nell'addome. Mangiate tutte le uova non an-

cora mature color corallo.

Io le mangio.

Le aragoste hanno quello che si chiama un sistema circolatorio aperto, dove il sangue scorre semplicemente tutto intorno attraverso delle cavità e bagna tutti i differenti organi.

I polmoni sono spugnosi e duri, ma si possono mangiare, dico all'interfono mentre mi lecco le dita. Lo stomaco è quella sacca dura che sembra fatta di denti che si trova sotto la testa. Non mangiate lo stomaco.

Continuo a scavare nel corpo. Succhio la carne da tutte le Gambe-che-camminano. Mordo le piccole branchie. Supero i gangli del cervello.

Mi fermo.

Quello che trovo è impossibile.

L'interfono sta urlando, «Okay, e adesso? Che altro? È tutto qui? Che altro c'è da mangiare?».

Questo non può succedere secondo la mia agenda, sono quasi le tre. Dovrei essere fuori a scavare in giardino. Alle quattro riordinerò le aiuole. Alle cinque e mezzo sradicherò la salvia e la ricollocherò insieme agli iris olandesi, alle rose, alle bocche di leone, alle felci, coperte di terra.

L'interfono sta urlando. «Che succede a questo punto? Rispondimi! Che cos'è che sta andando per il verso sbagliato?».

Controllo la mia scheda, e dice che sono felice. Sono produttivo. Lavoro duramente. È tutto sotto i miei occhi, nero su bianco. Sto facendo delle cose.

L'interfono urla, «Che facciamo dopo?».

Oggi è una di quelle giornate in cui il sole sorge veramente per umiliarti.

L'interfono urla, «Che altro rimane da fare?».

Io ignoro l'interfono perché non c'è altro che rimane da fare. Quasi nient'altro rimane.

E forse è solo uno scherzo della luce, ma ho mangiato quasi tutta l'aragosta prima di accorgermi che il cuore continua a battere.

43

Secondo la mia agenda, sto cercando di rimanere in equilibrio. Sono in cima a una scala con le braccia piene di fiori finti: rose, margherite e violacciocche. Sto cercando di non cadere, le dita dei piedi rattrappite e strette dentro le scarpe. Ho messo insieme un altro bouquet di poliestere, un necrologio dell'ultima settimana ripiegato nel taschino della mia camicia.

L'uomo che ho ucciso l'ultima settimana è da qualche parte qua attorno. Quello che rimane di lui. Quello con il fucile puntato sotto il mento, seduto solo nel suo appartamento vuoto, che mi chiede per telefono una sola ragione valida per non premere il grilletto, lo troverò quasi certamente. Trevor Hollis.

Andato ma non dimenticato.

Che riposi in pace.

Chiamato dalla vita.

O forse lui sta cercando me. È quello che mi auguro ogni volta.

In cima alla scala, devo essere a circa sette, otto, nove metri sopra il pavimento della galleria mentre faccio finta di catalogare un altro fiore artificiale, con gli occhiali appoggiati sulla punta del naso. La penna lascia parole sul notes. Esemplare numero 786, sto scrivendo, è una rosa rossa vecchia di circa cent'anni.

Quello che mi auguro è che chiunque altro qui sia morto.

Parte del mio lavoro consiste nel sistemare fiori freschi in giro per la casa in cui lavoro. Non dovrei far altro che cogliere in giardino i fiori che in teoria dovrei curare.

Quello che è necessario vi sia chiaro è che non sono un vampiro.

I petali e il calice (sepali) della rosa sono di celluloide rossa. Creata per la prima volta nel 1863, la celluloide è la più vecchia e la più indistruttibile di tutte le materie plastiche. Sto scrivendo sul mio notes che le foglie della rosa sono di celluloide verde.

Smetto di scrivere e guardo attraverso i miei occhiali. In fondo alla galleria, talmente lontano da apparirmi solamente come una sottile linea nera contro l'enorme vetrata artistica, c'è qualcuno. La vetrata artistica è un'immagine di qualche posto, Sodoma o Gerico o il Tempio di Salomone che viene distrutto dal fuoco nel Vecchio Testamento, silenzioso e fiammante. Pennacchi di fiamme rosso e arancio che si contorcono tutte intorno a pilastri di pietra, colonne e fregi che cadono, e fuori da quest'immagine c'è una figura vestita di nero che si fa sempre più grande man mano che si avvicina.

E quello che mi auguro è che sia morta. La mia segreta speranza è avere un'avventura sentimentale con una ragazza morta. Una ragazza morta. Una qualsiasi ragazza morta. Non sono affatto schizzinoso.

La bugia che racconto alla gente è che sto facendo una ricerca a proposito dell'evoluzione dei fiori artificiali durante la Rivoluzione industriale. Tutto questo riguarderebbe la mia tesi per Natura e Disegno 456. Il perché

io sia così vecchio è che sono un dottorando.

La ragazza ha lunghi capelli rossi che in questi tempi portano solamente le donne che fanno parte di una qualche religione ortodossa. Da così in alto sulla scala, continuo a fissare e a fissare le braccia e le gambe sottili della ragazza e a chiedermi se io non sia un potenziale pedofilo.

Quantunque non sia il più vecchio esemplare preso in considerazione nei miei studi, questa rosa che sto facendo finta di esaminare è sicuramente il più fragile. L'organo riproduttivo femminile, il pistillo, inclusi lo stigma, lo stilo, e l'ovario, è nero. L'organo riproduttivo maschile, lo stame, include un filamento filiforme coronato da una sottile antera cristallina.

Parte del mio lavoro consisterebbe nel coltivare fiori freschi nel giardino, ma non posso. Non riesco a far crescere neanche erbaccia.

La bugia che mi racconto è che sono qui per raccogliere fiori, quelli più freschi per dentro casa. Rubo quelli finti per tenerli fuori in giardino. La gente per cui lavoro guarda il giardino solamente da dentro, così io ricopro la terra nuda di vegetazione finta, felci o edere appuntite, e poi ci pianto fiori finti di stagione. Il panorama è stupendo se uno non lo fissa troppo da vicino.

I fiori sembrano così pieni di vita. Così naturali. Così rilassanti.

Il luogo migliore dove trovare bulbi da coltivare è il magazzino dietro il mausoleo. È pieno di vasi di plastica buttati via di bulbi dormienti, di giacinti e tulipani, di gigli tigrati, giunchiglie e crocus pronti a essere riportati in vita.

Esemplare numero 786, scrivo, rinvenuto nel vaso del loculo 2387, ultima fila in alto, galleria meno a sud, settimo piano dell'ala Serenità. Questa posizione, scrivo, a nove metri dal pavimento della galleria, può aver influito sullo stato di conservazione quasi perfetto di questo esemplare, ritrovato in uno dei più antichi loculi in una delle ali originali del Columbia Memorial Mausoleum.

Dopodiché rubo la rosa.

Quello che dico a chi mi vede qui è un'altra storia.

La versione ufficiale del motivo per cui sono qui è che in questo mausoleo sono conservati i migliori esemplari di fiori artificiali di età anteriore alla metà del XIX secolo. Ognuna delle sei ali principali, l'ala Serenità, l'ala Contentezza, Eternità, Tranquillità, Armonia e Nuova Speranza, misura dai cinque ai diciotto piani. La struttura a nido d'ape di ogni parete ha uno spessore di quasi tre metri per cui può comodamente ospitare, posizionata longitudinalmente, anche una bara lunghissima. Nei corridoi delle gallerie

l'aria non circola. I visitatori visitano di rado. Le loro visite tipiche sono molto brevi. In tutto l'anno le medie di temperatura e umidità sono basse e costanti.

Gli esemplari più antichi risalgono alla cultura del linguaggio dei fiori di epoca vittoriana. Secondo il classico del 1840 *Le langage des fleurs* di Madame de la Tour, i lillà viola significavano morte. I lillà bianchi, del genere *Syringa,* significavano la prima scoperta dell'amore.

Il geranio significava gentilezza.

Il ranuncolo, infantilismo.

Dato che la maggior parte dei fiori artificiali era creata per decorare i cappelli, in un mausoleo si trovano i migliori esemplari ancora esistenti.

Questo è quello che dico alla gente. La mia versione ufficiale della verità.

Durante il giorno, se la gente mi vede con il mio notes e la penna, il più delle volte mi trovo in cima a una scala, a rubare un mazzo di finte viole del pensiero lasciate in un loculo in alto sulla parete. Sono per una lezione al college, questo è ciò che dico loro a bassa voce attraverso la mia mano chiusa a coppa davanti alla bocca.

Sto conducendo uno studio.

Qualche volta mi capita di restare qui fino a tarda notte. Dopo che se ne sono andati tutti. Poi, passata la mezzanotte, mi metto a passeggiare da solo e il mio sogno è di trovare nella parete, appena girato l'angolo, un loculo aperto con accanto un cadavere essiccato, con la pelle del viso avvizzita, e l'abito incrostato e macchiato dei liquidi vari che gli colano fuori dal corpo. Mi imbatto in questo cadavere in una galleria oscura, dove regna il silenzio interrotto dal ronzio di un solo tubo al neon che lancia i suoi ultimi lampi di luce prima di lasciarmi al buio, per sempre, con questo mostro morto.

Il cadavere deve avere gli occhi infossati in due cavità buie, e voglio che avanzi cieco, aggrappandosi al marmo freddo delle pareti, e che a ogni passo gli si stacchino pezzi di carne marcia dalle mani e che le ossa escano fuori. La sua bocca deve essere spalancata in una smorfia, il naso soltanto due buchi neri, e la maglietta sfilacciata deve stare appesa alle clavicole fuori dalla pelle.

Quelle notti poi cerco i nomi che ho letto sui necrologi. Qui sono incisi per sempre i nomi di quanti hanno accettato il mio consiglio.

Vai fino in fondo. Ucciditi.

Figlio Adorato. Figlia Amatissima. Amico Devoto.

Premi il grilletto.

Anima Rapita.

Eccomi qui. È il momento della resa dei conti. Ti sfido a farlo.

Vieni a prendermi.

Voglio essere inseguito da uno zombie cannibale.

Voglio passare accanto alla lastra di marmo che chiude il loculo e sentire che dentro c'è qualcosa che gratta e tenta di liberarsi. Di notte, appoggio l'orecchio contro il marmo gelido e aspetto. Questa è la vera ragione per cui sono qui.

L'Esemplare numero 786, scrivo sul notes, ha uno stelo di ferro da modista misura 30 ricoperto in cotone verde. Ogni foglia sembra avere un picciolo della misura 20.

Non che sia pazzo o altro, voglio soltanto la prova che la morte non è la fine. Anche se una notte degli zombie impazziti mi afferrassero nel buio, anche se mi facessero a pezzi, in definitiva non sarebbe la fine assoluta. Ci sarebbe già una certa consolazione.

Sarebbe la dimostrazione di una qualche sorta di vita dopo la morte, e morirei felice. Così aspetto. Osservo. Ascolto. Metto l'orecchio sopra ogni loculo gelato. E scrivo. Loculo 7896, nessuna attività.

Loculo 7897, nessuna attività.

Loculo 7898, nessuna attività.

Scrivo, l'Esemplare numero 45 è una rosa in bachelite bianca. Antichissima plastica sintetica, la bachelite fu inventata nel 1907 da un chimico che fuse una mistura di fenolo e formaldeide. Nel linguaggio dei fiori della cultura vittoriana, la rosa bianca simboleggia il silenzio.

Il giorno in cui incontro la ragazza è il giorno migliore per catalogare nuovi fiori. È il giorno che segue il fine settimana del Giorno dei Morti, e la folla non verrà più per un altro anno. È quando se ne sono andati tutti quanti che vedo la ragazza per la prima volta e spero che sia una morta.

Il giorno che segue quello dei Morti, il custode passa con un cassonetto con le ruote e raccoglie tutti i fiori freschi. La qualità più bassa dei fiori freschi nel gergo dei fiorai è la cosiddetta Qualità Funebre.

Io e il custode ci siamo incontrati spesso, ma non ci siamo mai rivolti la parola. Lui, con la sua tuta blu, una volta mi ha beccato con l'orecchio attaccato a un loculo. Mi ha illuminato con la pila, ma perfino quella volta si è limitato a voltare la testa dall'altra parte. Avevo una scarpa in mano e con il tacco stavo bussando sul marmo dicendo, Hello. E nel codice Morse chiedevo, C'è qualcuno che può sentirmi?

Il problema dei fiori di Qualità Funebre è che conservano un bell'aspetto per un giorno soltanto. Dopo un giorno, cominciano ad appassire. E così, con i fiori che pendono dai vasi di bronzo attaccati a ogni loculo, così scuri e appassiti, dai quali sgocciola l'acqua stantia e piena di muffa sul pavimento di marmo, be', così è fin troppo facile immaginare cosa sta succedendo al proprio caro sigillato lì dentro.

Il giorno dopo il Giorno dei Morti, il custode li butta via. I fiori che appassiscono.

Lasciato indietro c'è un mucchio di peonie finte, color magenta scuro, messe a mollo nel colorante per rendere la seta quasi nera. Quest'anno ci sono orchidee di plastica profumate artificialmente. I lunghi tralci di seta e poliestere delle enormi campanule bianche e blu, vale la pena di correre il rischio di rubarli.

Tra gli esemplari più antichi ci sono fiori in chiffon, organza, velluto, georgette, crèpe de Chine, e larghi nastri di satin. Nel fascio che tengo sotto braccio ci sono delle bocche di leone, pisellini odorosi e salvia. Malve rosa, belle-di-notte e non-ti-scordar-di-me. Finti e bellissimi, ma rigidi e ruvidi, quest'anno i nuovi fiori sono spruzzati di gocce di rugiada in plastica trasparente.

Quest'anno, la ragazza è qui con un giorno di ritardo con una composizione di tulipani e anemoni in poliestere che non è niente di speciale, i classici fiori vittoriani del dolore e della morte, della malattia e dell'abbandono, e a guardarla dalla scala, alla fine della galleria ovest, al sesto piano della Contentezza, che prendo appunti sulla mia piccola guida botanica, ci sono io.

Il fiore che ho di fronte è l'Esemplare 237, un crisantemo di rayon del dopoguerra. Dico dopoguerra perché durante la Seconda guerra mondiale non c'era seta sufficiente, né rayon o ferro per confezionare fiori finti. I fiori del periodo bellico sono di carta crespata o di carta di riso, e nonostante i 18 °C secchi costanti del Columbia Memorial Mausoleum, questi fiori si sono tutti ridotti in polvere.

Di fronte a me c'è il loculo numero 678, Trevor Hollis, ventiquattro anni, unico sopravvissuto dopo la madre, il padre e la sorella. Amatissimo. Figlio Prediletto. Nel Ricordo Per Sempre. La mia ultima vittima. L'ho trovato.

Il loculo numero 678 si trova nell'ultima fila in alto della galleria. L'unico modo per darci un'occhiata più da vicino è usare una scala a libro o un alza-bare, e anche dalla cima della scala a libro, due pioli più in su di quan-

to non sia consigliato, noto che nella ragazza c'è qualcosa di strano. Qualcosa di europeo. Qualcosa di malnutrito. Non è certo la razione giornaliera raccomandata di cibo e sole che ti rende bello per gli standard nordamericani. C'è qualcosa di cereo nel modo in cui le sue gambe e le sue braccia spuntano dal vestito, così bianche e dritte. Si può immaginarla mentre lascia al suo passaggio strisce di filo spinato. E sta nascendo dentro di me la disperata speranza che sia morta. Mi sento allo stesso modo guardando quei vecchi film in cui vampiri o zombie escono dalle loro tombe, affamati di carne umana. Dentro di me c'è la stessa disperata speranza di quando guardo quei famelici morti viventi e penso, Ti prego, ti prego, ti prego.

Il mio ardente desiderio è quello di venire aggredito da una ragazza morta. Per poter attaccare l'orecchio al suo petto e non sentire niente. Perfino l'essere sbranato dagli zombie allontana da me il pensiero che io sia soltanto sangue e carne, pelle e ossa. Demoni o angeli o spiriti del male, ho solo bisogno che qualcosa si mostri. Vampiri o fantasmi o bestie dalle gambe lunghe, voglio solo che mi si prenda per mano.

Da qui, dalla sesta fila di loculi, il suo vestito nero sembra stirato al punto da essere lucido. Le sue braccia e gambe sottili sono avvolte in un nuovo tipo di pelle umana di bassa qualità. Perfino da quassù in alto, il suo viso ha un aspetto dozzinale.

Cantico dei Cantici, Capitolo Sette, Versetto Due.

Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, o figlia di nobile! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili...

Anche con il sole che splende fuori, tutto qui all'interno è freddo al tatto. La luce passa dalle vetrate. L'odore di pioggia impregna i muri di cemento. Qualsiasi cosa si tocchi è marmo lucido. Il suono arriva da diversi punti, il gocciolare di vecchia pioggia lungo le tubature, il gocciolare della pioggia attraverso i lucernari a pezzi, il gocciolare della pioggia dentro i loculi ancora invenduti.

Rotoli di polvere e capelli e collera si spostano con l'aria sul pavimento. Stronzi di fantasma, così li chiamano.

La ragazza guarda in su e deve avermi visto, e poi attraversa il pavimento di marmo, senza fare un suono, con quelle che sembrano delle scarpe nere.

Ci si può perdere abbastanza facilmente qui. Corridoi che, quando meno te l'aspetti, sfociano in altri corridoi. Per trovare il loculo giusto ci vuole una mappa. Gallerie che si aprono in altre gallerie in prospettiva telescopi-

ca, e il divanetto scolpito o la statua di marmo nel punto più lontano può sembrarti qualcosa che non avresti mai immaginato. La ripetizione delle leggere sfumature pastello del marmo serve a evitare che una volta persi si cada nel panico.

La ragazza sale sulla scala, e io sono intrappolato in cima, a metà strada tra lei ai miei piedi e il paradiso di angeli dipinto sul soffitto. La parete di marmo lucido dei loculi riflette la mia immagine sugli epitaffi.

Questa Lapide Eretta in Onore.

Eretta in Questo Punto.

Eretta in Amoroso Tributo.

Io sono sopra tutto questo.

Le mie dita gelide sono artigliate alla penna. L'Esemplare numero 98 è una camelia rosa in seta cinese. Il rosa acceso prova che la seta coltivata è stata bollita in acqua saponata per rimuovere completamente la sericina. Lo stelo è un filo metallico coperto di polipropilene verde tipico degli arbusti ornamentali del periodo. La camelia dovrebbe significare perfezione assoluta.

La maschera tonda del viso della ragazza mi guarda dai piedi della scala. Come capire se sia viva oppure se sia un fantasma, non lo so. Il vestito è troppo ampio per vedere un qualsiasi movimento respiratorio. L'aria è troppo calda perché si veda uscire il suo fiato.

Cantico dei Cantici, Capitolo Sette, Versetto Due:

Il tuo ombelico è una coppa rotonda ove non manca mai vino aromatico. Il tuo ventre è un mucchio di grano contornato di gigli.

La Bibbia cade spesso su sesso e cibo.

Qui con l'Esemplare numero 136, piccole conchiglie dipinte di rosa per assomigliare a boccioli di rosa, e con l'Esemplare numero 78, la giunchiglia di bachelite, voglio essere abbracciato dalle sue braccia gelide e morte e voglio che mi dica che la vita non finisce mai completamente. Che la mia vita non è una composizione di Qualità Funebre che marcirà domani, e che di me non resterà soltanto il mio nome in un necrologio.

Tra questi chilometri di muri di marmo con tutta questa gente sigillata dentro, si ha la sensazione di stare in un palazzo affollato, pieno di migliaia di persone, ma, allo stesso tempo, siamo soli. Potrebbe passare un anno tra una sua domanda e la mia risposta.

Il mio respiro appanna la data incisa che indica la vita di Trevor Hollis. Sull'epitaffio si legge:

Per il Mondo Era Un Perdente,
Ma Per Me Era il Mondo.

Trevor Hollis, fai del tuo peggio. Ti sfido, vieni a chiedere la tua vendetta.

Con la testa buttata all'indietro, la ragazza sorride verso di me che sto in piedi sopra di lei. Contro il grigio della pietra, fiammeggiano i suoi capelli rossi, e rivolgendosi a me, dice, «Hai portato dei fiori».

Mi tremano le braccia e qualche fiore, viole, dalie e margherite, vola di sotto fluttuandole intorno.

Raccoglie al volo un'ortensia e dice, «Dal giorno del funerale non è mai venuto nessuno a fargli visita».

Cantico dei Cantici, Capitolo Settimo, Versetto Quattro:

Questi due seni sono come due giovani caprioli gemelli.

La sua bocca, con le sue labbra rosse rosse e troppo sottili sembra aperta con una lama di coltello. Dice, «Salve. Mi chiamo Fertility».

Solleva il fiore in aria e lo tiene in alto come se non fossi così impossibile da raggiungere e chiede, «Dimmi, com'è che conoscevi Trevor, mio fratello?».

42

Si chiamava Fertility Hollis. È il suo vero nome, non sto scherzando, ed è proprio di lei che voglio parlare il giorno seguente con la mia assistente sociale.

Fa parte del mio periodo di osservazione, devo incontrarmi con la mia assistente sociale una volta alla settimana, per un'ora. In cambio, continuano a darmi gli assegni per l'alloggio. Il programma mi dà il diritto all'alloggio sovvenzionato. Formaggio, latte in polvere, miele e burro, gratis dal governo. Ufficio di collocamento gratis. Queste sono solo alcune delle gratifiche del Programma federale per la conservazione dei sopravvissuti. Il mio modesto appartamento e formaggio in abbondanza. Il mio modesto lavoretto con tutte le cotolette che posso fregare e portarmi a casa sull'autobus. È appena sufficiente per sbarcare il lunario.

Non puoi scegliere niente di quello che ti danno, per esempio non ti danno il contrassegno per il parcheggio handicappati, ma una volta alla settimana, per un'ora, hai un'assistente sociale tutta per te. Ogni martedì, la mia arriva nella casa dove lavoro con la sua coloratissima automobile del

pool governativo, con la sua compassione professionale, con la sua cartellina dei casi e con il suo registro del chilometraggio per segnare tutti i chilometri che fa a ogni visita a ogni assistito. Questa settimana, ha ventiquattro assistiti. La settimana scorsa, ne aveva ventisei.

Ogni martedì, lei viene per ascoltare.

Ogni settimana, le chiedo quanti sopravvissuti ci sono, in tutta la nazione.

È in cucina a rimpinzarsi di daiquiri e *tortillas.* Le scarpe le ha lanciate da qualche parte e la borsa di tela piena di documenti dei suoi assistiti è sul tavolo della cucina. A un certo punto tira fuori un portablocco a molla e sfoglia i moduli della condizione settimanale degli assistiti per infilarci sopra il mio. Passa la punta dell'indice sopra una fila di numeri e dice, «Centocinquantasette sopravvissuti. Nell'intera nazione».

Comincia a compilare la data e controlla l'orologio per scrivere l'orario della visita sul mio modulo settimanale. Gira il portablocco verso di me in modo che possa leggerlo e me lo passa perché metta la mia firma in fondo al foglio. Questo per dimostrare che è stata qui. Che abbiamo parlato. Che abbiamo comunicato. Mi allunga una penna. Che abbiamo aperto i nostri cuori. Ascoltami, curami, salvami, credimi. Non è colpa sua se, dopo che se n'è andata, io mi taglio la gola.

Mentre firmo il modulo mi chiede, «Conoscevi la donna che lavorava nella grande casa grigia e marrone in fondo alla strada?».

No. Sì. Okay, so di chi sta parlando.

«Un donnone. Capelli biondi e lunghi legati in una treccia. Una vera Brunilde» dice l'assistente sociale. «Be', è crepata due notti fa. Si è appesa per il collo con un elastico.» L'assistente sociale si guarda le unghie, prima con le dita ripiegate sul palmo, poi con la mano spalancata in aria. Prende di nuovo la sua borsa e tira fuori una bottiglietta di smalto per unghie rosso acceso. «Be'» dice. «Una bella liberazione. Non mi era mai piaciuta.»

Le restituisco il portablocco e le chiedo, È morto nessun altro?

«Un giardiniere» dice. E comincia ad agitare la bottiglietta rosso vivo con un lungo tappo bianco vicino all'orecchio. Con l'altra mano scartabella tra i moduli, cercandone uno in particolare. Solleva il portablocco in modo da farmi vedere il modulo di controllo settimanale dell'assistito numero centotrentaquattro, timbrato in rosso con la parola DIMESSO. Poi sotto la data.

Il timbro deve essere la rimanenza di un programma ospedaliero rimasto senza pazienti. In altri programmi, la parola DIMESSO di solito significa

che un assistito è stato messo in libertà. Adesso invece vuol dire che l'assistito è morto. Nessuno ha voluto far fare un'ordinazione speciale di timbri con scritto MORTO. Me l'ha detto l'assistente sociale qualche anno fa, quando il numero dei suicidi aveva ricominciato ad aumentare. Cenere alla cenere. Polvere alla polvere. È così che si riciclano le cose.

«Questo qui ha bevuto una specie di erbicida» dice lei. Stringe la bottiglietta tra le mani. Le mani stringono con tanta forza che le nocche le diventano bianche. Poi dice, «Questa gente farebbe di tutto per farmi sembrare un'incompetente».

Sbatte la bottiglietta sul bordo del tavolo e poi cerca di nuovo di aprirla. «Tieni» dice allungandosi sul tavolo verso di me. «Aprimela tu, vuoi?»

Apro la bottiglietta, nessun problema, poi gliela restituisco.

«Allora li conoscevi questi due?» fa lei.

Be', no. Non li conoscevo. Sapevo chi erano, ma non mi ricordo di averli mai conosciuti prima. Non li conoscevo dall'infanzia, ma negli ultimi anni mi capitava di vederli in giro per il quartiere. Portavano ancora gli abiti del vecchio ordinamento della Chiesa. L'uomo portava le bretelle, i pantaloni larghi, la maglietta a maniche lunghe abbottonata fino al collo, perfino nel giorno più caldo dell'estate. La donna indossava un grembiule color cacca che mi ricordo dovevano indossare tutte le donne della Chiesa. In testa aveva sempre la cuffia. L'uomo, il cappello a tesa larga, di paglia in estate, di feltro nero in inverno.

Va bene, okay. Li vedevo in giro. Difficile non notarli.

«E quando ti capitava di vederli» dice l'assistente sociale mentre con il pennellino si passa lo smalto, rosso su rosso, sulla superficie di ogni unghia «ti sentivi turbato? Vedere la gente del tuo vecchio culto, ti ha mai fatto sentire triste? Hai mai pianto? Vedere che erano vestiti con gli stessi abiti che eri solito portare anche tu quando facevi parte della Chiesa, ti ha mai fatto arrabbiare forse?»

L'interfono squilla.

«Ti ricorda i tuoi genitori?»

L'interfono squilla.

«Ti fa arrabbiare per tutto quello che è successo ai tuoi genitori?»

L'interfono squilla.

«Ti ricordi come era la vita lì, prima dei suicidi?»

L'interfono squilla.

L'assistente sociale dice, «Non vai a rispondere?».

Tra un minuto. Prima devo controllare il mio programma giornaliero.

Tengo sollevata l'agenda gonfia di fogli in modo che veda quante sono le cose che devono essere fatte per oggi. La gente per cui lavoro prova sempre a chiamarmi sperando di cogliermi in fallo. Dio non voglia che io sia dentro casa a rispondere al telefono, se in questo preciso istante secondo loro dovrei trovarmi fuori a pulire la piscina.

L'interfono squilla.

Secondo il mio programma giornaliero, dovrei essere nella stanza degli ospiti azzurra a pulire a vapore i tendaggi. Qualsiasi cosa significhi.

L'assistente sociale sta sgranocchiando le *tortillas* e devo farle cenno di fare più piano.

L'interfono squilla, e io rispondo.

L'interfono grida, «Che informazioni ci puoi dare sul banchetto di stasera?».

Tranquilli, dico io. Non c'è da scervellarcisi sopra. Salmone senza spine. Una specie di carotine mignon. Indivia al forno.

«E questo cos'è?»

È una foglia cotta, dico io. Si mangia con la forchettina esterna sulla sinistra. I rebbi della forchetta vanno tenuti bassi. La conoscete già, l'indivia al forno. Lo so che conoscete l'indivia al forno. L'avete mangiata lo scorso anno al party di Natale. Adorate l'indivia al forno. Assaggiatene soltanto tre morsetti, dico all'interfono. Vi giuro che l'adorerete.

L'interfono chiede, «Potresti togliere le macchie dalla mensola del caminetto?».

Secondo il mio programma giornaliero, non sono tenuto a compiere questa mansione fino a domani.

«Oh» dice l'interfono. «Ce ne siamo dimenticati.»

Già. Certo. Ve ne siete dimenticati.

Squallidi individui.

Potreste chiamarmi il gentleman dei gentleman, ma sbagliereste entrambi.

«C'è nient'altro che dovremmo sapere?»

È la Festa della Mamma.

«Oh merda. Cazzo. Dannazione!» dice l'interfono. «Hai già spedito qualcosa per noi? Siamo coperti?»

Certamente. Alle rispettive madri ho spedito due meravigliose composizioni floreali, e il fioraio metterà la spesa sul loro conto.

«Cosa hai scritto nei biglietti?»

Ho scritto:

Alla Mia Carissima Mamma Che Tanto Amo e Che è Sempre Nei Miei Pensieri. Nessun/a Figlio/a Ha Mai Avuto Una Madre Che Lo/a Amasse Di Più. Con Tanto Amore. Di seguito la firma.

Ancora sotto: *P.S.: Un fiore secco è bello quanto uno fresco.*

«Suona bene. Questo dovrebbe tenerle buone per un altro anno» dice l'interfono. «Ricordati di annaffiare tutte le piante della veranda. Nel programma giornaliero c'è scritto.»

Dopodiché riattaccano. Non c'è mai bisogno che mi ricordino di fare niente. È solo che devono avere sempre l'ultima parola.

Non è un problema.

L'assistente sociale sta soffiando sulle unghie per farle asciugare e se le passa da destra a sinistra davanti alla bocca. Tra una soffiata e l'altra mi chiede, «E la tua famiglia?».

E soffia.

«E la tua, di madre?»

E soffia.

«Te la ricordi tua madre?»

E soffia.

«Credi che abbia sentito qualcosa?»

E soffia.

«Quando si è suicidata, voglio dire.»

Matteo, Capitolo Ventiquattro, Versetto Tredici:

Ma chi persevera fino alla fine sarà salvato.

Secondo il mio programma giornaliero adesso dovrei pulire il filtro del condizionatore d'aria. Dovrei essere nel salotto verde a spolverare. Ci sono da lucidare i pomelli d'ottone delle porte. Ci sono da raccogliere tutti i giornali vecchi per il riciclaggio.

L'ora è quasi finita, e quello di cui non sono ancora riuscito a parlare è di Fertility Hollis. Di come ci siamo incontrati al mausoleo. Abbiamo passeggiato per quasi un'ora e mi ha raccontato dei differenti movimenti artistici del XX secolo e del modo in cui hanno raffigurato la crocifissione. Nell'ala più antica del mausoleo, l'ala chiamata Contentezza, c'è un Cristo scarno e romantico, con enormi occhi femminili gonfi di lacrime e ciglia lunghissime. Nell'ala eretta negli anni Trenta, Gesù è un Realista Sociale con poderosi muscoli da supereroe. Negli anni Quaranta, nell'ala Serenità, Gesù diventa un assembramento astratto di cubi e figure piane. Il Gesù anni Cinquanta è uno scheletro in legno d'acero del Modernismo danese. Quello anni Sessanta un'accozzaglia di legname di scarto inchiodato in più

punti.

Non c'è un'ala che risale agli anni Settanta, e nell'ala degli anni Ottanta non c'è nessun Gesù, ma il solito ottone e marmo verde tirato a lucido che si può trovare facilmente in qualsiasi reparto di un qualsiasi negozio.

Fertility parlava di arte e così abbiamo passeggiato per la Contentezza, la Serenità, la Pace, la Gioia, la Salvezza, l'Estasi, e l'Incanto.

Mi ha detto che il suo nome era Fertility Hollis.

Le ho detto di chiamarmi Tender Branson. È quanto ho di più vicino a un nome-nome.

A partire da adesso, verrà a far visita alla tomba di suo fratello ogni settimana. Ha promesso di essere lì il prossimo mercoledì.

L'assistente sociale mi chiede, «Sono passati dieci anni. Perché non vuoi mai aprirti con me e condividere quello che senti per la tua famiglia scomparsa?».

Mi dispiace, le dico, ma devo davvero tornare al lavoro. Le faccio notare che la nostra ora è finita.

41

Prima che sia troppo tardi, cioè prima che l'aereo si schianti, devo darvi alcune spiegazioni riguardo al mio nome. Tender Branson. Non è veramente un nome. È più qualcosa come una condizione sociale, un grado. È come quando in altre culture qualcuno chiama un bambino Tenente Smith o Vescovo Jones. O Governatore Brown. O Dottor Moore, Sceriffo Peterson.

Gli unici nomi nella cultura Creedish erano i cognomi. Il cognome veniva da quello del marito. Avere un cognome era la maniera di affermare la proprietà. Il cognome era come un marchio.

Il mio cognome è Branson.

Il mio grado è Tender Branson. È il grado più basso di tutti.

Una volta l'assistente sociale mi chiese se il cognome non fosse per certi versi una specie di certificato di garanzia, oppure una specie di maledizione per i figli e le figlie che andavano a lavorare nel mondo di fuori.

Dai suicidi in poi, la gente del mondo di fuori ha la stessa squallida immagine della cultura Creedish di quella che aveva mio fratello di loro.

Nel mondo di fuori, mi diceva mio fratello, gli uomini sono incoscienti come animali, e fornicano per la strada con degli sconosciuti.

Di questi giorni, la gente del mondo di fuori mi chiede se certi cognomi

facevano avere più soldi e se certi altri facevano scendere vertiginosamente le paghe.

Questa gente poi di solito va avanti a chiedere se alcuni padri Creedish mettevano incinte le proprie figlie per aumentare le entrate. Chiedono se i bambini Creedish a cui non era permesso il matrimonio venivano castrati, alludendo al fatto che io lo sia. Chiedono se i bambini maschi della comunità si masturbavano, oppure andavano con gli animali della fattoria o si sodomizzavano tra loro, sottintendendo che io l'abbia fatto.

L'ho fatto. Lo sono stato.

Perfetti sconosciuti mi chiedono in faccia se sono vergine.

Non lo so. Non ricordo. Oppure niente di tutto questo è affar vostro.

Per la cronaca, mio fratello Adam Branson era il mio fratello maggiore, maggiore di tre minuti e trenta secondi, che però per gli standard Creedish avrebbero potuto anche essere anni.

Visto che la dottrina Creedish non riconosceva un secondo arrivato sul filo di lana.

In ogni famiglia il primogenito veniva chiamato Adam, e sarebbe stato Adam Branson a ereditare la nostra terra all'interno del distretto della comunità della Chiesa.

Tutti gli altri figli dopo Adam venivano chiamati Tender. Nella famiglia Branson, questo fa di me uno degli almeno otto Tender Branson che i miei genitori hanno cresciuto per diventare lavoratori-missionari.

A tutte le figlie, dalla prima all'ultima, veniva dato il nome Biddy.

I tender attendono a ogni lavoro.

Le biddy obbediscono agli ordini.

Immagino che entrambe le parole siano, nel nostro dialetto, abbreviazioni di nomi tradizionali più lunghi, ma non so quali.

So che quando gli anziani della Chiesa sceglievano una Biddy Branson come moglie dell'Adam di un'altra famiglia, il suo nome, cioè il suo grado, cambiava in Author.

Quando sposava Adam Maxton, Biddy Branson diventava Author Maxton.

Anche i genitori di quell'Adam Maxton si chiamavano Adam e Author Maxton, finché il loro figlio appena sposato e sua moglie non avevano un bambino. Dopo questo, entrambi i membri della vecchia coppia venivano identificati come Elder Maxton, Anziani.

Nella maggior parte delle coppie, quando il primogenito ha avuto il primo figlio, l'Anziano Maxton femmina è già morta da tempo per aver sfor-

nato un figlio dopo l'altro.

Gli anziani della Chiesa erano quasi tutti uomini. Un uomo poteva diventare un anziano all'età di trentacinque anni, se era abbastanza svelto.

Non era così complicato.

Non era niente a confronto con il mondo di fuori, con tutto il suo sistema di gradi di parentele, genitori, nonni, bisnonni, zie e zii, nipotini e nipotine, e tutti con un nome proprio diverso dagli altri.

E che, nella cultura Creedish, il tuo nome dice a tutti a chi appartieni. Tender o Biddy. Adam o Author. O Elder. Il tuo nome ti dice esattamente quale sarà il corso della tua vita.

La gente mi chiede se non mi sia mai arrabbiato per aver perso il diritto di possedere una mia proprietà e crescere una famiglia soltanto perché mio fratello è nato tre minuti e mezzo prima di me. Ho imparato a dire di sì. Questo è ciò che la gente nel mondo di fuori vuole sentirsi dire. Ma non è vero. Non mi sono mai arrabbiato.

Sarebbe come arrabbiarsi all'idea che, se si fosse nati con le dita delle mani più lunghe, si sarebbe magari potuti diventare violinisti da concerto.

Sarebbe come desiderare che i propri genitori fossero stati più alti, più magri, più forti, più felici. Questi sono dettagli del passato su cui non abbiamo alcun controllo.

La verità è che Adam è nato per primo. E forse Adam invidiava me perché io sarei potuto andarmene e conoscere il mondo di fuori. Mentre io stavo preparando le valigie per partire, Adam si stava per sposare con una Biddy Gleason che a malapena conosceva.

Era stato il corpo degli anziani della Chiesa che aveva iniziato a elaborare grafici per decidere chi avrebbe sposato quale Biddy di quale famiglia, in modo che quelli che la gente del mondo di fuori chiama «cugini» non si sposassero mai. A ogni generazione, appena gli Adam compivano diciassette anni, gli anziani si incontravano per assegnare a ognuno di loro una moglie la cui famiglia avesse con loro il più lontano grado di parentela possibile. Per ogni generazione c'era una stagione di matrimoni. C'erano quasi quaranta famiglie nel distretto della comunità della Chiesa, e per ogni generazione quasi ogni famiglia avrebbe avuto matrimoni in casa e feste. Per i tender e le biddy, la stagione dei matrimoni era qualcosa a cui avrebbero sempre partecipato solo dai margini.

Se eri una biddy, era qualcosa che potevi sognare ti accadesse.

Se eri un tender, non sognavi.

40

Stanotte, arrivano le stesse telefonate di tutte le altre notti. Fuori c'è la luna piena. C'è gente pronta a morire per i brutti voti a scuola. Per i litigi in famiglia. Per i problemi col fidanzato. Per i propri lavoretti da poco. Tutto questo mentre sto cercando di rendere mangiabili un paio di costolette d'agnello rubate nella casa in cui lavoro.

C'è gente che chiama in interurbana, con l'operatore che chiede se voglio accettare l'addebito per una disperata richiesta di attenzione di un certo Pinco Pallino.

Stanotte sto sperimentando un nuovo modo di mangiare il salmone in crosta, un nuovo colpo di genio sexy, un arabesco per i miei datori di lavoro. Per sbalordire gli ospiti al prossimo party. Un piccolo gioco da salotto. L'etichetta qui è l'equivalente di quella delle sale da ballo. Sto elaborando un piccolo trucco d'effetto per mettervi in bocca delle cipolle in salsa. Sono quasi giunto a perfezionare la tecnica d'emergenza per far assorbire la salsa aromatica in eccesso, quando suona il telefono, di nuovo.

È un ragazzo che chiama per dirmi che sta per essere bocciato in Analisi II.

Solo per una questione di praticità, gli dico, Uccidi̇ti.

Chiama una signora e dice che i suoi bambini non si comportano bene.

Senza perdere un colpo, le dico, Uccidi̇ti.

Un tipo chiama per dirmi che la sua macchina non parte.

Uccidi̇ti.

Una donna chiama per chiedermi a che ora comincia l'ultimo spettacolo.

Uccidi̇ti.

Mi chiede, «Non è il 555-1327? Non è il Cinema Moorehouse?».

Le rispondo, Uccidi̇ti. Uccidi̇ti. Uccidi̇ti.

Chiama una ragazza e mi domanda, «Fa molto male morire?».

Be', tesoro, le dico, sì, fa male, ma fa molto più male continuare a vivere.

«Me lo stavo solo chiedendo» dice lei. «La settimana scorsa, mio fratello si è suicidato.»

Questa dev'essere Fertility Hollis. Le chiedo, quanti anni aveva suo fratello? Intanto modulo un tono di voce profondo, spero che basti a non farmi riconoscere.

«Ventiquattro» risponde, senza piangere o altro. Non sembra neanche tanto triste.

La sua voce mi fa pensare alla sua bocca che mi fa pensare al suo respiro che mi fa pensare al suo seno.

Corinzi, Capitolo Sei, Versetto Diciotto:

Fuggite la fornicazione ... ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo.

Con la mia nuova voce profonda, le chiedo di parlare di quello che sta provando.

«Adesso come adesso» dice «non saprei decidere. La primavera è quasi finita e davvero odio il mio lavoro. Il contratto d'affitto del mio appartamento è quasi scaduto. Le rate della macchina scadono la settimana prossima. Se mai decidessi di farlo, questo sembra proprio il momento buono per suicidarmi.»

Ci sono un sacco di buone ragioni per vivere, le dico, e spero che non mi chieda di elencargliele. Le domando, non ha nessuno con cui condividere il dolore per suo fratello? Magari un vecchio amico del fratello che possa confortarla nella tragedia che sta vivendo?

«Veramente no.»

Le chiedo, oltre a lei non c'è nessun altro che vada a visitare la tomba di suo fratello?

«No no.»

Le chiedo, neanche una persona? Nessun altro che porti dei fiori sulla tomba? Neanche un solo vecchio amico?

«No no.»

È chiaro che devo averla molto impressionata.

«No» dice. «Aspetta. C'è un tipo piuttosto strambo.»

Ottimo. Sono strambo.

Le chiedo, cosa intende per strambo?

«Ti ricordi di quelli di un certo culto che si sono suicidati tutti?» dice. «È stato circa sette o otto anni fa. L'intera comunità, partirono, andarono tutti in chiesa e bevvero del veleno, e l'FBI li trovò tutti stesi sul pavimento, per mano, morti. Questo tipo me li fa venire in mente. Non è stato tanto per i suoi vestiti cazzuti, quanto per i capelli. Sembrava che se li fosse tagliati da solo e con gli occhi chiusi.»

È stato dieci anni fa e tutto quello che voglio è riagganciare.

Secondo Libro delle Cronache, Capitolo Ventuno, Versetto Diciannove:

gli uscirono fuori le viscere...

«Pronto?» dice lei. «C'è qualcuno in linea?»

Sì, ci sono, dico. Che altro?

«Nient'altro» dice. «Era lì, sulla tomba di mio fratello con un gran mazzo di fiori in mano.»

Visto? le dico. Ecco proprio il tipo di persona affettuosa a cui deve correre incontro in questo momento di crisi.

«Non credo» dice.

È sposata le chiedo.

«No.»

Esce con qualcuno?

«No.»

Allora approfondisci la conoscenza con questo tipo, le dico. Lascia che la perdita comune vi avvicini. Potrebbe essere l'inizio di una grande storia d'amore.

«Non credo» dice. «Prima cosa, non hai visto che tipo è. Voglio dire, mi sono sempre chiesta se mio fratello fosse omosessuale, e questo tipo strambo con tutti quei fiori non fa che confermare i miei sospetti. Fra l'altro, non era molto attraente.»

Lamentazioni, Capitolo Due, Versetto Undici:

fremono le mie viscere; si scioglie per terra il mio fegato...

Dico, Forse se avesse un taglio di capelli diverso. Potresti dargli una mano. Aiutalo a cambiare.

«Non credo» dice. «Il tipo è di una bruttezza piuttosto irrecuperabile. Ha questo taglio orribile con delle lunghe basette che gli scendono quasi fino in bocca. Non è come quando i ragazzi si rasano in modo originale, come usano il trucco le donne, sai, per nascondere il doppio mento o gli zigomi piatti. E se non bastasse è pure finocchio.»

Prima Lettera ai Corinzi, Capitolo Undici, Versetto Quattordici:

Non v'insegna la stessa natura che se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un disonore?

Le dico, non ha nessuna prova che sia un omosessuale.

«Di che altra prova hai bisogno?»

Le dico, Chiediglielo. Del resto non ha in programma di vederlo un'altra volta?

«Be'» dice «gli ho detto che ci saremmo incontrati alla tomba la prossima settimana, ma non lo so. Non parlavo sul serio. Praticamente l'ho detto soltanto per riuscire ad andarmene. Era così patetico e solo. Mi ha seguito per tutto il mausoleo per almeno un'ora.»

Ma deve comunque rivederlo. L'ha promesso. Pensi al povero Trevor, il suo fratellino scomparso. Cosa penserebbe di lei Trevor se abbandonasse il

suo unico amico rimasto?

Mi chiede, «Come fai a sapere il suo nome?».

Il nome di chi?

«Di mio fratello, Trevor. Hai detto il suo nome.»

Deve averlo detto lei prima, dico. L'ha detto proprio un attimo fa. Trevor. Ventiquattro anni. Suicidato una settimana fa. Omosessuale. Forse. Aveva un amante segreto che ha disperatamente bisogno della sua spalla su cui piangere.

«Hai colto tutto questo? Sei un ottimo ascoltatore» dice. «Sono molto colpita. Che aspetto hai?»

Brutto, dico. Orrendo. Brutti capelli. Brutto passato. Il mio aspetto non le piacerebbe affatto.

Le chiedo a proposito dell'amico di suo fratello, amante forse, vedovo, lo incontrerà la settimana prossima così come ha promesso?

«Non lo so» dice. «Forse. Vedrò il tonto la settimana prossima se tu farai qualcosa per me in questo preciso istante.»

Ricordati soltanto, le dico, che hai l'occasione di rimediare alla solitudine di qualcuno. Questa è l'occasione perfetta di portare amore e un benefico beneficio nella vita di un uomo che ha disperatamente bisogno del tuo amore.

«Fanculo l'amore» dice in tono più basso per incontrare il mio. «Di' qualcosa che mi ecciti.»

Non so cosa voglia dire.

«Sai benissimo cosa voglio dire» dice.

Genesi, Capitolo Tre, Versetto Dodici:

La donna che tu hai messo vicino a me mi ha dato dell'albero, e io ne ho mangiato.

Ascolta, dico. Non sono da solo. Intorno a me ci sono dei premurosi volontari che mi beneficiano del loro tempo.

«Fallo» dice. «Leccami le tette.»

Le dico che si sta approfittando della mia naturale e premurosa benevolenza. Le dico che adesso dovrò riattaccare.

Lei dice, «Mordimi dappertutto.»

Dico, Sto per riattaccare.

«Più forte» dice. «Fallo più forte. Oh, di più, più in fondo» ride e poi dice, «Leccami. Leccami. Leccami. Leccami.»

Dico, Adesso riattacco. Ma non lo faccio.

Fertility sta dicendo, «Lo sai che mi vuoi. Dimmi cosa vuoi che ti faccia.

Sai che lo vuoi. Fammi fare qualcosa di terribile.»

E prima che possa anche soltanto allontanare la cornetta, Fertility Hollis urla uno strepitoso rauco urlo orgasmico da dea dell'amore porno.

E io riattacco.

Prima Lettera a Timoteo, Capitolo Cinque, Versetto Quindici:

Infatti già alcune si sono sviate per andare dietro a Satana.

Mi sento usato e indegno, sporco e umiliato. Sporco e imbrogliato e buttato via.

Poi squilla il telefono. È lei. Sono certo che è lei, e non rispondo.

Il telefono squilla per tutta la notte, e io resto seduto qui, e mi sento tradito e non oso rispondere.

39

Circa dieci anni fa ebbi la prima seduta a tu per tu con la mia assistente sociale, la quale, fra l'altro, è una persona reale, con un nome e un ufficio, ma non voglio metterla nei casini. Ha già i suoi bei problemi. Ha una laurea in scienze sociali. Ha trentacinque anni e non riesce a tenersi un fidanzato. Dieci anni fa ne aveva venticinque e, appena uscita dal college, fu coinvolta nella ricerca degli assistiti che le erano stati assegnati come parte del nuovissimo Programma del governo federale per la conservazione dei sopravvissuti.

Successe che un poliziotto arrivò alla porta della casa in cui lavoravo a quel tempo. Dieci anni fa, avevo ventitré anni, ed ero ancora alla mia prima destinazione perché ancora lavoravo con molta volontà. Non sapevo fare nulla di meglio. Il prato intorno alla casa era sempre di un bel verde scuro bagnato, e tosato in modo così regolare che si srotolava soffice e perfetto come una pelliccia di visone verde. Dentro casa non c'era mai nulla che avesse un aspetto trasandato. Quando si hanno ventitré anni, si pensa di poter mantenere lo stesso livello di prestazione per sempre.

Poco dietro il poliziotto alla porta, ce n'erano altri due, e l'assistente sociale davanti al passo carraio, appoggiata all'auto della polizia.

Non potete capire come mi sentissi bene fino al momento in cui aprii quella porta. Sentivo che la mia vita stava evolvendosi, avevo lavorato per questo risultato, per il battesimo e per essere piazzato a pulire case nel peccaminoso mondo di fuori.

La volta che quelli per cui lavoravo mandarono una donazione alla mia Chiesa, in occasione del mio primo mese di lavoro, ero raggiante. Davvero

credevo di contribuire alla creazione del Paradiso in Terra.

Nonostante il modo in cui la gente mi fissava, indossavo il costume d'ordinanza della Chiesa dappertutto, il cappello e i pantaloni larghi senza tasche. La maglietta bianca con le maniche lunghe. E non importava quanto caldo potesse fare, se uscivo in pubblico, indossavo il soprabito marrone, senza badare a tutte le sciocchezze che mi diceva dietro la gente.

«Come mai puoi indossare magliette con bottoni?» avrebbe voluto sapere qualcuno al negozio di ferramenta.

Perché non sono un Amish.

«Devi portare degli indumenti intimi particolari?»

Credo si riferissero ai Mormoni.

«Ma non è contro la tua religione vivere al di fuori della colonia?»

Questo suonava più come i Mennonniti.

«Non avevo mai conosciuto un Hutterita prima d'ora.»

Prima d'ora neanch'io.

Era bello distinguersi dal mondo, così misterioso e pio. Non eri una lanterna sotto il moggio, spiccavi luminoso come un faro nella notte. Eri l'unico santo che potesse evitare che l'ira di Dio si scagliasse contro l'infuriare di Sodoma e Gomorra intorno a te nel centro commerciale Valley Plaza.

Eri il salvatore di tutti, che lo sapessero o meno. In una giornata di afa soffocante, nella tua lana pesante color cacca, eri un martire che brucia sul rogo.

Anche più meraviglioso era incontrare qualcuno vestito come te. I pantaloni o l'abito marrone, portavamo tutti le stesse scarpe marroni grosse e piene di bozzi. Tutti e due poi ci si sarebbe intrattenuti in un piccolo scambio di battute. Le cose di cui avevamo il permesso di parlare tra noi nel mondo di fuori erano talmente poche. Potevi dire soltanto tre o quattro cose e così facevi in modo di cominciare lentamente e di non pronunciare nessuna parola con troppa fretta. La spesa era l'unica ragione per cui si aveva il permesso di uscire in pubblico, e questo solo se si fidavano a darti del denaro.

Se incontravi qualcuno del distretto della comunità della Chiesa, potevi dire:

Possa tu essere a completo servizio per tutta la tua vita.

Potevi dire:

Lode e gloria al Signore per questo giorno attraverso il quale possiamo compiere il nostro dovere.

Potevi anche dire:

Possano i nostri sforzi condurre in Paradiso tutti quelli che ci circondano.

E anche:

Possa tu morire con tutto il tuo lavoro compiuto.

Questo era il limite.

Incontravi qualcun altro virtuoso e bollente nel costume del distretto della Chiesa, e passavi attraverso questi scampoli di conversazione tutta a memoria. Ci si avvicinava in fretta e non ci si poteva toccare. Niente abbracci. Niente strette di mano. Potevi fare solamente uno dei cenni approvati, l'altro avrebbe risposto con lo stesso cenno. Poi, botta e risposta, finché non aveste detto due frasi per uno. Poi, chinando la testa, ognuno se ne sarebbe tornato al proprio dovere.

Questa era solo la minima parte della minima parte delle regole che si dovevano ricordare. Crescendo all'interno del distretto della comunità della Chiesa, metà degli studi riguardava la dottrina della Chiesa e le regole. L'altra metà riguardava il servizio. Il servizio includeva giardinaggio, etichetta, lavanderia e tintoria, pulizie, carpenteria, cucito, animali, aritmetica, ripulire le macchie, e tolleranza.

Le regole per il mondo di fuori includevano l'obbligo di spedire agli anziani della Chiesa una lettera di confessione ogni settimana. Dovevi astenerti dal mangiare dolciumi. Il bere e il fumare erano proibiti. Bisognava mostrarsi sempre puliti e in ordine. Non potevi indulgere in forme di intrattenimento mediatiche. Non potevi partecipare a rapporti sessuali.

Luca, Capitolo Venti, Versetto Trentacinque:

Ma quelli che saranno ritenuti degni ... non prendono né danno moglie.

Gli anziani della Chiesa Creedish facevano sembrare il celibato semplice come scegliere di non giocare a baseball.

Basta dire di no.

Le altre regole non finivano mai. Dio non voglia che tu faccia mai un passo di danza. O che mangi dello zucchero raffinato. O che canti. Ma la regola più importante da ricordare era:

Se i membri del distretto della comunità della Chiesa si sentissero chiamati da Dio, si esulti. Nel caso l'apocalisse fosse imminente, si festeggi, e che tutti i Creedish si consegnino a Dio, amen.

E tu dovevi seguirli.

Non importava quanto fossi lontano. Non importava da quanto tempo stessi lavorando fuori dal distretto della comunità. Dal momento che ascoltare una comunicazione dai media era un tabù, sarebbero potuti passare

anni prima che tutti i membri della Chiesa venissero a conoscenza della Consegna. La dottrina della Chiesa l'aveva chiamata così. La Consegna. Il volo per l'Egitto. Il volo dall'Egitto. Corrono sempre tutti da un posto all'altro nella Bibbia.

Puoi restare anni senza saperlo, ma nell'attimo in cui lo scopri, devi trovare una pistola, bere del veleno, affogarti, impiccarti, infilzarti, o saltare.

Devi consegnare te stesso al Cielo.

Questo è il motivo per cui c'erano tre poliziotti e l'assistente sociale, venuti per raccogliermi.

Il poliziotto disse, «Non ti sarà facile ascoltare quello che ho da dirti», e io capii che erano partiti senza di me.

Era l'apocalisse, la Consegna, e nonostante tutto il mio lavoro e tutti i soldi che avevo guadagnato per raggiungere il nostro obiettivo, il Paradiso in Terra proprio non sarebbe arrivato.

Prima che potessi anche solo pensare, si fece avanti l'assistente sociale e disse, «Sappiamo che cosa sei stato programmato a fare a questo punto. Siamo preparati a tenerti in osservazione e prevenire l'atto».

Quando il distretto della comunità della Chiesa decretò la Consegna per la prima volta, c'erano all'incirca millecinquecento membri della Chiesa sparsi in ogni parte del paese per compiere il lavoro assegnato. Una settimana dopo, ce n'erano seicento. Un anno dopo, quattrocento.

Da allora si sono suicidati anche un paio di assistenti sociali.

Il governo rintracciò me e gli altri sopravvissuti grazie alle lettere di confessione che spedivamo periodicamente al distretto della comunità della Chiesa. Non sapevamo di scrivere e spedire i nostri salari agli anziani della Chiesa che erano già morti e in Cielo. Non potevamo sapere che gli assistenti sociali leggevano il resoconto mensile di quante volte avevamo imprecato o avuto pensieri impuri. Adesso non c'era niente di ciò che avrei potuto dire all'assistente sociale che lei già non sapesse.

Sono passati dieci anni, e non vedi mai i membri sopravvissuti della Chiesa insieme. Quando ci si incontra adesso, tra noi non è rimasto niente, eccetto l'imbarazzo e il disgusto. Abbiamo mancato al nostro sacramento fondamentale. La vergogna è per noi stessi. Il disgusto è reciproco. I sopravvissuti che ancora indossano il costume della Chiesa lo fanno per ostentare il loro dolore. Vestiti di sacco e con il capo cosparso di cenere. Non potevano salvarsi. Erano deboli. Non ci sono più regole, e non ha importanza. Andremo tutti dritti all'Inferno, spedizione a pronta consegna.

Anch'io sono stato debole.

E così mi feci trasportare in centro sui sedili di dietro dell'auto della polizia e, seduta accanto a me, l'assistente sociale disse, «Eri la vittima innocente di un terribile culto oppressivo, ma noi siamo qui per aiutarti a rimetterti sulle tue gambe».

I minuti che passavano mi stavano già portando sempre più

lontano da quello che avrei dovuto fare.

L'assistente sociale disse, «Mi sembra di capire che tu abbia qualche problema con la masturbazione. Ti va di parlarne un po'?».

Ogni minuto che passava mi rendeva sempre più difficile mantenere la promessa fatta al mio battesimo. Spara, taglia, soffoca, sanguina, o salta.

Il mondo scorreva così veloce dietro al finestrino dell'auto che il mio sguardo diventò ebete.

L'assistente sociale disse, «Finora la tua vita è stata un incubo terribile, ma vedrai che si risolverà tutto. Mi senti? Abbi pazienza, e vedrai che starai benissimo».

Questo era circa dieci anni fa, e io sto ancora aspettando.

La cosa più semplice da fare era lasciarle il beneficio del dubbio.

Un salto avanti di dieci anni, e non molto è cambiato. Dieci anni di terapia, e sono ancora più o meno allo stesso punto. Probabilmente questo non è qualcosa per cui festeggiare.

Siamo ancora insieme. Quella di oggi è la nostra seduta settimanale numero cinquecento e qualcosa, e oggi siamo nella stanza da bagno azzurra degli ospiti. Questa è diversa dalle altre stanze da bagno degli ospiti verde, bianca, gialla o lavanda. È la misura di quanti soldi fa questa gente. L'assistente sociale è seduta sul bordo della vasca con i piedi nudi a mollo in pochi centilitri di acqua tiepida. Le sue scarpe sono appoggiate sul coperchio della toilette insieme con il suo bicchiere di Martini pieno di granatina, ghiaccio tritato, zucchero semolato e rum bianco. Dopo ogni paio di domande si piega di lato con la penna a sfera ancora in mano, e prende il bicchiere, tenendo la penna e il bicchiere incrociati stile bastoncini cinesi.

Il suo ultimo fidanzato è uscito di scena, mi ha detto.

Dio non voglia che si offra di aiutarmi a pulire.

Beve un sorso del suo drink. Mentre rispondo, lei posa il bicchiere. Scrive sul blocco ufficiale giallo appoggiato sulle sue ginocchia, mi fa un'altra domanda, beve un altro sorso. La sua faccia sembra lastricata sotto uno strato di trucco.

Tutti i suoi fidanzati perduti, Larry, Barry, Jerry, Terry e Gary, tutti insieme. Lei dice che la lista dei suoi ex fidanzati e dei suoi ex assistiti viag-

giano di pari passo.

Questa settimana, dice, siamo scesi a picco, centotrentadue sopravvissuti, in tutto il territorio nazionale, ma la percentuale dei suicidi si sta stabilizzando.

Secondo il mio programma giornaliero, dovrei scrostare la sporcizia tra gli interstizi delle piccole piastrelle blu esagonali del pavimento. Ed è come pulire più di un trilione di miglia di sporcizia. È che dall'inizio alla fine, in questo bagno, la sporcizia arriverebbe fino alla luna e ritorno dieci volte, e il tutto è smerdato di muffa nera. L'ammoniaca in cui intingo lo spazzolino e con cui strofino, quest'odore mischiato a quello del fumo della sua sigaretta, mi dà un gran senso di stanchezza e mi fa aumentare i battiti cardiaci.

E forse sono anche un po' fuori di testa. L'ammoniaca. Il fumo. Fertility Hollis che continua a telefonarmi a casa. Io non oso rispondere, ma so per certo che è lei.

«Sei stato avvicinato da qualche sconosciuto ultimamente?» mi chiede l'assistente sociale.

Mi chiede, «Hai ricevuto delle telefonate che definiresti minacciose?».

Il modo con cui l'assistente sociale continua a chiedermi cose con la sigaretta incastrata al lato della bocca è lo stesso con cui un cane starebbe seduto lì a bere un cocktail Martini e a ringhiarmi contro. Una sigaretta, un sorso, una domanda; respirare, bere e fare domande, dimostra tutte le applicazioni basilari della bocca umana.

Non aveva mai avuto l'abitudine di fumare, ma sempre più spesso mi dice che non sopporta l'idea di vivere fino alla vecchiaia.

«Forse se almeno una minima parte della mia vita funzionasse» dice a un'altra sigaretta prima di accenderla. Poi qualcosa d'invisibile da qualche parte comincia a suonare, suonare, e suonare finché non armeggia con il suo orologio per farlo fermare. Si gira per raggiungere la borsa sul pavimento accanto alla toilette e tira fuori una bottiglia di plastica.

«Imiprimina» dice. «Mi dispiace non potertene offrire una.»

In passato, il Programma per la conservazione aveva provato a sostenere i sopravvissuti con i medicinali, Xanax, Prozac, Valium, e Imiprimina. Il progetto fallì clamorosamente perché troppi assistiti cercavano di accumulare le prescrizioni settimanali per tre, sei, otto settimane, a seconda di quanto pesavano, e poi buttavano giù l'intero bottino con dietro un bicchierino di scotch.

Anche se il medicamento non aveva funzionato per gli assistiti, con gli

assistenti sociali andava alla grande.

«Hai notato nessuno che ti seguiva» chiede l'assistente sociale «nessuno con una pistola o un coltello, di notte oppure quando torni a casa dalla fermata dell'autobus?»

Io intanto strofino le fessure tra le piastrelle, da nere a marroni e poi bianche, e le chiedo, perché mi sta facendo queste domande?

«Nessun motivo particolare» risponde.

No, le dico, non ho ricevuto minacce.

«Ho provato a chiamarti al telefono questa settimana, ma non ho mai avuto risposta» dice. «Che succede?»

Le dico che non succede niente.

La reale verità è che non rispondo al telefono perché non voglio parlare con Fertility Hollis finché non la vedrò di persona. Al telefono sembra così eccitata dal sesso che non posso correre rischi. In questa cosa sono in competizione con me stesso. Non voglio che si innamori di me come voce al telefono quando allo stesso tempo non vede l'ora di scaricarmi come persona in carne e ossa. È meglio se non parla al telefono con me mai più. Il me vivente, respirante, raccapricciante, orripilante non può competere con la sua fantasia, e così ho un piano, un piano terribile, quello di farmi odiare e allo stesso tempo farla innamorare di me. Il piano è di non sedurla. Di fare di tutto per non risultarle attraente.

«Quando non sei nel tuo appartamento» chiede l'assistente sociale «qualcun altro ha accesso alle cose che mangi tu?»

Domani sarà il mio secondo pomeriggio al mausoleo con Fertility Hollis, se si farà viva. Dopodiché scatterà la prima parte del mio piano.

L'assistente sociale chiede, «Hai ricevuto nessuna lettera di minaccia o anonima?».

Mi chiede, «Almeno mi stai ascoltando?».

Le chiedo, allora cos'è la storia di tutte queste domande? Le dico che se non mi spiega cosa sta succedendo berrò la bottiglia di ammoniaca.

L'assistente sociale controlla l'orologio. Picchietta la punta della penna sul foglio e mi fa aspettare un altro tiro di sigaretta.

Se davvero vuole aiutarmi, le dico allungandole lo spazzolino, allora deve cominciare a strofinare.

Appoggia il bicchiere e prende lo spazzolino. Strofina avanti e indietro su un centimetro di sporco sulle piastrelle del muro davanti a lei. Si ferma e guarda, strofina ancora un po'. Poi guarda di nuovo.

«Oh cavolo» dice. «Funziona. Guarda com'è pulito sotto.» Con i piedi

ancora a mollo nell'acqua della vasca, l'assistente sociale si gira per arrivare meglio alla parete e sfregare ancora. «Dio mio, mi ero scordata quanto fosse gratificante portare a termine qualcosa.»

Lei non ci fa caso, ma io mi sono fermato. Sono dietro, seduto sui talloni, e la guardo mentre attacca con impegno la muffa.

«Ascoltami» dice strofinando in più direzioni per seguire lo sporco intorno a ogni piccola piastrella blu.

«Potrebbe non esserci niente di vero» dice «ma è per il tuo bene. Le cose si potrebbero fare un tantino pericolose per te.»

A me non dovrebbe dirlo, ma alcuni dei suicidi dei sopravvissuti sembrano un po' sospetti. La maggior parte dei suicidi è a posto. La maggioranza sono suicidi normali, ordinari, di tutti i giorni, dice, ma tra questi c'è qualche caso strano. In un caso, un uomo destrimano si è sparato con la mano sinistra. In un altro, una donna si è appesa con la cinta dell'accappatoio, ma aveva un braccio slogato ed entrambi i polsi contusi.

«Non erano gli unici casi» dice l'assistente sociale continuando a sfregare. «Ma c'è uno schema.»

All'inizio nessuno all'interno del Programma vi prestò molta attenzione, dice. I suicidi sono solo suicidi, specialmente tra questa gente. I suicidi di questi assistiti arrivano a grappoli. Azioni di massa. Uno o due possono innescarne anche una ventina. Come i *lemmings.*

Il blocco dei fogli ufficiali cade sul pavimento, e lei dice, «Il suicidio è molto contagioso».

Lo schema di questi nuovi falsi suicidi mostra che è più probabile che avvengano quando è appena finita un'ondata di suicidi veri.

Le chiedo, che cosa intende per *falsi* suicidi?

Le frego il Martini, e ha uno strano sapore di colluttorio.

«Omicidi» risponde l'assistente sociale. «Forse qualcuno sta uccidendo i sopravvissuti facendoli sembrare dei suicidi.»

Quando un'ondata di suicidi si riduce, spunta l'omicida che dà una piccola spinta perché la palla continui a girare. Nel senso che dopo due o tre uccisioni che sembrano suicidi, il suicidio sembra di nuovo attraente e gagliardo e un'altra dozzina di sopravvissuti viene catturata dal trend e ci prova.

«È facile immaginare che lì fuori ci sia un killer, una persona sola o una squadriglia di membri della Chiesa, che vuol essere sicura che arriviate in Paradiso tutti insieme» dice l'assistente sociale. «Suona sciocco e paranoico, ma è perfettamente plausibile.»

La Consegna.

Allora perché mi sta facendo tutte queste domande?

«Perché in questo periodo si suicidano sempre meno sopravvissuti» dice. «Il trend naturale dei normali suicidi si sta allentando. Chiunque sia l'assassino, ucciderà ancora per far risalire l'indice dei suicidi. La pista degli omicidi è sparsa in tutto il paese» dice. Strofina con lo spazzolino. Lo intinge nel secchio dell'ammoniaca. Con la sigaretta accesa in mano, strofina più forte. Dice, «A eccezione di quando si verificano, non c'è una pista precisa. Se sia un uomo, una donna. Giovane. Vecchio. Devi fare attenzione perché il prossimo potresti essere tu».

L'unica persona nuova che ho conosciuto da mesi è Fertility Hollis.

Chiedo all'assistente sociale, per il fatto che è una donna e tutto, le donne che aspetto vogliono che abbia un uomo? Che cosa cerca lei in un partner sessuale?

Sta lasciando dietro di sé una scia tutta storta di sporco ripulito.

«L'altra cosa da ricordare» dice l'assistente sociale «è che tutto questo potrebbe avere una spiegazione naturale. Può darsi che non ti uccida nessuno. Potresti non avere assolutamente nessun motivo per cui essere terrorizzato.»

38

Parte del mio lavoro consiste nel giardinaggio, e così io spruzzo tutto con una dose di veleno doppia rispetto a quanto è indicato, spruzzo l'erbaccia come le piante vere. Poi aggiusto il letto di salvia e altea artificiale. Il look che sto cercando di ottenere per questa stagione è un finto giardino da cottage. Lo scorso anno ho fatto un giardino alla francese di aiole artificiali. Prima ancora, uno in stile giapponese con sole piante in plastica. Tutto quello che devo fare è dare uno strattone ai fiori. Sceglierli, e ripiantarli tutti nel terreno secondo un nuovo disegno. La manutenzione è uno scherzo. I fiori un po' sbiaditi si ritoccano con la vernice spray rossa o gialla.

Una spruzzata di lacca impedisce ai fiori di seta di sfilacciarsi sui bordi.

Le achillee finte e i nasturzi di plastica devono essere spolverati. Le rose di plastica, fissate allo scheletro morto e avvelenato dei cespugli di rose originali, hanno bisogno di una spruzzata di profumo.

Alcuni uccelli blu zampettano per il prato come se stessero cercando una lente a contatto.

Per le rose, vuoto lo spruzzatore del veleno e lo riempio con dodici litri

d'acqua e metà flacone di Eternity di Calvin Klein. Spruzzo le margherite finte con vaniglia diluita presa in cucina. Agli astri artificiali somministro White Shoulders. Per la maggior parte delle altre piante, uso bidoni di deodorante spray per la casa. Il timo-limone lo spruzzo con il lucido per mobili Lemon Pledge.

Parte della mia strategia per corteggiare Fertility Hollis consiste nel sembrare brutto di proposito, e lo sporcarmi è un inizio. Sembrare un po' grezzo negli spigoli. Tuttavia, è difficile riuscire a sporcarsi facendo del giardinaggio quando non tocchi mai la terra realmente; comunque gli abiti hanno preso l'odore del veleno, e il mio naso è un po' scottato dal sole. Con lo stelo metallico di una calla di plastica spezzetto una manciata di terra indurita e me la strofino tra i capelli. Incastro il nero della terra sotto le unghie.

Dio non voglia che provi ad abbellirmi per Fertility. La peggior strategia che io possa seguire è quella dell'auto-miglioramento. Sarebbe un errore enorme vestirmi bene, fare del mio meglio, acconciarmi i capelli, magari prendere in prestito dal mio datore di lavoro un qualche bel vestito, qualcosa in 100% cotone, e una camicia pastello, lavarmi i denti, passarmi un cosiddetto deodorante ed entrare al Columbia Memorial Mausoleum per il mio secondo appuntamento, ancora brutto, ma con i segni evidenti dell'aver tentato seriamente di sembrare bello.

Eccomi qui. Questo è il massimo che puoi avere. Prendere o lasciare.

Come se non mi importasse nulla di cosa pensa lei.

Avere un aspetto gradevole non fa parte del piano generale. Il mio piano sta nell'apparire come un potenziale inutilizzato. Il look che sto perseguendo è quello naturale. Vero. Il look verso cui tendo è quello del materiale grezzo. Non disperato e bisognoso, ma pieno di potenziale pronto per essere sfruttato. Non affamato. Certo, voglio dare l'impressione di valere lo sforzo. Lavato ma non stirato. Pulito ma non lucidato. Sicuro di me ma non dimesso.

Voglio apparire sincero. La verità non brilla né luccica.

C'è un'aggressione passiva in atto.

La mia idea è quella di far lavorare la bruttezza a mio favore. Stabilire un punto di partenza basso per creare poi il contrasto con quello che diventerò. Prima e Dopo. Il rospo e il principe.

Sono le due di mercoledì pomeriggio. Secondo il mio programma giornaliero, sto ruotando il tappeto orientale del salotto rosa in modo che non rimangano i segni dei mobili. Quindi bisogna spostarli tutti in un'altra

stanza, compreso il pianoforte. Arrotolare il tappeto. Arrotolare la moquette. Passare l'aspirapolvere. Lavare il pavimento. Il tappeto misura circa quattro metri per cinque. Poi girare e srotolare la moquette. Girare e srotolare il tappeto. Riportare dentro tutti i mobili.

Secondo il mio programma giornaliero tutto questo non dovrebbe impegnarmi per più di mezz'ora.

Invece, passo in contropelo i segni della moquette e sciolgo le frange che la gente per cui lavoro ha annodato. Poi annodo delle altre frange dalla parte opposta del tappeto in modo che il tutto appaia girato. Sposto un po' tutti i mobili e metto del ghiaccio sui piccoli affossamenti della moquette. Appena il ghiaccio si scioglie, le zone arruffate torneranno morbide e al loro posto.

Strofino via il lucido dalle mie scarpe. Allo specchio per il trucco della signora per cui lavoro, mi metto il mascara dentro ogni narice affinché i peli del naso sembrino folti e spessi. Poi prendo l'autobus.

Un altro aspetto del Programma per la conservazione dei sopravvissuti è che hai diritto ogni mese a un abbonamento gratis per l'autobus. Sul retro del biglietto c'è stampato: Proprietà del Dipartimento Risorse Umane.

Non trasferibile.

Per tutto il tragitto fino al mausoleo, ripeto a me stesso che non me ne frega un cazzo se Fertility si fa vedere o meno.

Sento la mia mente recitare un sacco di frammenti di preghiere della vecchia Chiesa. La mia testa è soltanto una gran confusione di vecchie preghiere e responsori.

Possa essere di completo e massimo servizio.
Fa' che ogni mio compito sia la mia grazia.
In ogni mia fatica si fonda la mia salvezza.
Fa' che i miei sforzi non vengano sprecati.
Attraverso i miei servizi possa io salvare il mondo.

In realtà sto pensando, oh ti prego, ti prego, ti prego Fertility Hollis, fatti vedere.

Appena passate le porte d'ingresso del mausoleo, c'è la solita riproduzione scadente di una musica davvero bellissima per non farti sentire così solo. Sono sempre gli stessi dieci motivi, solamente strumentali e non cantati. Non la diffondono mai, eccetto alcuni giorni particolari. In alcune delle vecchie gallerie nelle ali Sincerità e Nuova Speranza, la musica non arriva

mai. Non la senti da nessuna parte a meno che non ti metta ad ascoltare con molta attenzione.

Musica come carta da parati, funzionale. Musica come fosse Prozac o Xanax per controllare le tue emozioni. Musica come un deodorante per ambienti.

Attraverso l'ala Serenità e non vedo Fertility. Passo per Fede, Gioia e Tranquillità, e lei non c'è. Frego qualche rosa di plastica dal loculo di qualcuno, tanto per non farmi trovare a mani vuote.

Sto entrando nell'odio, nella collera, nella paura e nella rassegnazione, quando lì, di fronte al loculo 678 nell'ala Contentezza, vedo Fertility Hollis con i suoi capelli rossi. Aspetta che io abbia camminato verso di lei per duecentoquaranta secondi prima di voltarsi e dire ciao.

Non può essere la stessa persona che mi urlava il suo orgasmo al telefono.

Le dico, Ciao.

Ha in mano un mazzo di rami in fiore, carino, ma niente che terrei a rubare. Oggi il suo vestito è dello stesso tipo di broccato con cui si fanno le tende, a motivi bianchi su bianco. Sembra rigido e ignifugo. Macchia-repellente. Anti-sgualcitura. Umile madre-della-sposa nella sua camicetta pieghettata a maniche lunghe, dice, «Manca anche a te?».

Tutto di lei puzza di martirio.

Le chiedo, Chi?

«Trevor» dice. È a piedi nudi sul pavimento di pietra.

Già, certo, Trevor, dico a me stesso. Il mio segreto amante omosessuale. Me l'ero scordato.

Dico, Sì. Manca anche a me.

I suoi capelli sembrano essere stati raccolti in un campo e ammucchiati sulla sua testa ad asciugare. «Ti ha mai raccontato della crociera a cui mi ha portato?»

No.

«Era completamente illegale.»

Dal loculo numero 678 guarda in su verso il soffitto, verso i due piccoli altoparlanti accanto alle nuvole e agli angeli dipinti da cui arriva la musica.

«Prima, mi fece prendere lezioni di ballo con lui. Imparammo tutti i balli che vanno nelle sale da ballo. Il cha cha cha e il fox-trot. La rumba e lo swing. Il valzer. Il valzer era facile.»

Per un minuto gli angeli suonano la loro musica, come per dire qualcosa proprio a lei, e Fertility Hollis ascolta.

«Ecco» dice voltandosi verso di me. Prende i miei fiori e i suoi, e li appoggia contro il muro. Domanda, «Sai ballare il valzer, giusto?».

Sbagliato.

«Non riesco a credere che tu possa aver conosciuto Trevor e non sappia ballare il valzer» dice scuotendo la testa.

Nella sua mente c'è l'immagine di Trevor e me che danziamo insieme. Che ridiamo insieme. L'immagine di noi due che pratichiamo sesso anale. È un ostacolo che devo superare, questo e l'idea che ho ucciso suo fratello.

Dice, «Apri le braccia».

E lo faccio.

Mi viene vicino, faccia a faccia, e mi mette una mano dietro il collo. Con l'altra mano afferra la mia e la spinge di lato. Dice, «Prendi l'altra mano e mettila sopra il mio reggiseno».

Così faccio.

«Sulla schiena!» dice e si divincola da me. «Metti la mano all'altezza del mio reggiseno nel punto in cui senti la mia spina dorsale.»

Così faccio.

Per i piedi, mi fa vedere come fare un passo in fuori con il piede sinistro, poi con il destro, poi come riportare i piedi uniti mentre lei fa la stessa cosa in direzione opposta.

«Si chiama Box Step» dice. «Adesso ascolta la musica.»

Poi conta, «Un, due, tre».

La musica fa, Un. Due. Tre.

Continuiamo a contare all'infinito, e a fare un passo ogni volta che contiamo, e adesso stiamo ballando. I fiori di tutti i loculi su e giù per le mura si inclinano verso di noi. Il marmo si fa morbido sotto i nostri piedi. Stiamo ballando. La luce filtra dalle vetrate colorate delle finestre. Le statue sono scolpite nelle loro nicchie. La musica esce debole dagli altoparlanti e rimbalza sulla pietra nei suoi movimenti avanti e indietro, in onde e spifferi, note e accordi, tutto intorno a noi. E noi stiamo ballando.

«Quello che mi ricordo della crociera» dice Fertility con il braccio appoggiato lungo tutto il mio per riposare. «Ricordo le facce degli ultimi passeggeri quando le loro scialuppe di salvataggio venivano calate al di là della finestra della sala da ballo. I loro giubbotti salvagente di tela arancione facevano come una specie di cornice alle loro teste, così che sembrava che gliele avessero tagliate e appoggiate su dei cuscini arancioni, e loro ci fissavano con quegli occhi spalancati da pesce, fissavano Trevor e me ancora dentro la sala da ballo della nave mentre la nave stava cominciando ad

affondare.»

Era su una barca che stava affondando?

«Una nave» dice Fertility. «Si chiamava *Ocean Excursion.*»

E stava affondando?

«Era bellissimo» dice. «L'agenzia viaggi ci aveva detto di non tornare da lei a lamentarci. Era una vecchia nave francese, ci aveva avvisato l'agenzia viaggi, soltanto che adesso era stata venduta a una certa organizzazione in Sud America. Era molto art déco. Era devastata. Era il Chrysler Building che viaggiava avanti e indietro per l'oceano, incrociando su e giù per la costa atlantica del Sud America pieno di gente della classe mediobassa proveniente dall'Argentina, con le mogli e i bambini. Argentini. Tutti gli impianti luce sulle pareti erano di vetro rosa a forma di giganteschi diamanti taglio marquise. Tutto nella nave era sotto la luce di questo color rosa diamante e la moquette era piena di macchie e consumata a chiazze.»

Stiamo ballando sul posto, e poi cominciamo a girare.

L'un due tre del Box Step. L'avanti e indietro del valzer lento. Il sollevarsi del tacco nel ritmo perfetto del due-tre-passo cubano. Giro con Fertility abbandonata nella stretta del mio abbraccio. Giriamo ancora e ancora, giriamo ancora, ancora, ancora e ancora.

E Fertility racconta di come le scialuppe di salvataggio se ne andarono. Tutte le scialuppe se ne erano andate e la nave si trascinava dietro le altre scialuppe vuote nella rilassata serata caraibica. Le scialuppe di salvataggio si allontanavano a remi dentro il tramonto, la folla nei suoi giubbotti salvagente arancione cominciava a piangere e a reclamare gioielli e ricette mediche. Altri si facevano quella roba, il segno della croce.

Fertility e io, un, due, tre; valzer, due, tre, giriamo nella galleria di marmo.

Nella sua storia, Fertility e Trevor ballavano il valzer sul parquet inclinato di mogano, con la sala da ballo Versailles che pendeva sempre di più man mano che la prua affondava e la poppa puntava i quadrifogli di ogni elica a quadrifoglio dritto nel cielo della sera. Un gruppo di piccole sedie dorate della sala da ballo scivolò oltre loro due e si andò a radunare sotto una statua di quella dea greca della luna, Artemide. Le tende di broccato dorate pendevano oblique a ogni vetrata. Loro due erano gli ultimi passeggeri rimasti a bordo del piroscafo *Ocean Excursion.*

C'era ancora energia perché i lampadari rosa - «Proprio come i lampadari normali» dice Fertility «ma in una nave da crociera pendono dal soffitto rigidi come ghiaccioli.» - i lampadari della sala da ballo Versailles erano

accesi, e il sistema di filodiffusione riempiva ancora la nave di una musica intermittente, uno dopo l'altro gli ascensori ballavano il valzer congiungendosi uno con l'altro mentre Fertility e Trevor giravano, giravano, giravano.

Intanto io e Fertility giriamo, giriamo, facciamo i nostri passi sul posto, e poi scivoliamo in punta di piedi sul pavimento del mausoleo.

Dai ponti inferiori, il Mar dei Caraibi stava salendo nella sala da pranzo Trianon, facendo fluttuare gli orli di centinaia di tovaglie di lino.

La nave stava andando alla deriva con tutti i motori in avaria.

La tiepida acqua blu si distendeva piatta fino all'orizzonte in ogni direzione.

Sebbene fosse solo sotto pochi centimetri d'acqua, il pavimento di parquet a intarsi in mogano e noce appariva lontano e impossibile da raggiungere. Era l'ultimo sguardo al continente di Atlantide, con l'acqua salata che saliva attorno alle statue e alle colonne di marmo, mentre Trevor e Fertility danzavano passando oltre la leggenda di una civiltà perduta, intagli dorati ed eleganti tavoli intarsiati in stile francese. Il livello del mare si alzava in diagonale, sommergendo dipinti a grandezza naturale di regine incoronate, e intanto la nave si inclinava e i fiori uscivano dai vasi: rose e orchidee e gambi di zenzero nell'acqua dove stavano bottiglie di champagne venute a galla e Trevor e Fertility che ci sguazzavano accanto.

Lo scheletro metallico della nave, le paratie al di là delle fodere dei pannelli e della tappezzeria vibravano e scricchiolavano.

Chiedo, Stava per affogare anche lei?

«Non essere stupido» dice Fertility con la testa appoggiata al mio petto, respirando l'odore di veleno sui miei vestiti. «Trevor non sbagliava mai. Questo era il suo vero problema.»

Non sbagliava mai a che proposito?

Trevor Hollis faceva dei sogni, mi dice. Sognava che sarebbe caduto un aereo. Trevor informava la compagnia aerea, ma nessuno gli credeva. Così poi l'aereo cadeva e l'FBI lo portava dentro per interrogarlo. Era sempre più semplice credere che fosse un terrorista piuttosto che un sensitivo. I sogni arrivarono al punto che non lo facevano più dormire. Non osava più né leggere un quotidiano né guardare la televisione, o avrebbe visto la cronaca di un qualche centinaio di persone morte in un incidente aereo che lui aveva previsto ma che non era riuscito a impedire.

Non poteva salvare nessuno.

«Nostra madre si suicidò perché faceva lo stesso tipo di sogni» dice Fertility. «Il suicidio per noi è una vecchia tradizione di famiglia.»

Continuando a ballare, dico a me stesso, Abbiamo almeno qualche cosa in comune.

«Sapeva che la nave sarebbe affondata solo per metà. Una valvola o qualcosa del genere avrebbe ceduto e l'acqua avrebbe riempito la sala macchine e qualcuna delle grandi sale per i passeggeri nei ponti inferiori» dice Fertility. «Aveva saputo dal sogno che avremmo avuto tutta la nave solo per noi due per ore e ore. Avremmo avuto tutto quel cibo e quel vino. Alla fine sarebbero venuti a cercarci e a portarci in salvo.»

Continuando a ballare, le chiedo, È questo il motivo per cui si è ucciso?

Per un minuto la musica è la sola risposta che ottengo.

«Non puoi immaginare quanto fosse tutto meraviglioso, la sala da ballo allagata con i pianoforti sott'acqua e le tovaglie ricamate che galleggiavano per tutto il salone» dice Fertility contro il mio petto. «È il mio più bel ricordo, in assoluto.»

Balliamo accanto a statue di santi della religione di qualcun altro. Per me, sono solo roccia scolpita di signori Nessuno glorificati.

«L'acqua dell'Atlantico era così trasparente. Scendeva giù per l'immenso scalone» dice. «Noi ci limitammo a toglierci le scarpe e riprendemmo a ballare.»

Continuando a ballare, contando un due tre, le chiedo, Fa anche lei lo stesso tipo di sogni?

«Un po'» dice. «Non molto. Ma ogni volta sempre di più. Più di quanto desideri.»

Le chiedo, Allora si ucciderà come ha fatto suo fratello?

«No» dice Fertility. Solleva la testa e mi sorride.

Balliamo, un, due, tre.

Dice, «Non mi sparerei mai, comunque. Probabilmente prenderei delle pillole».

A casa c'è il mio nascondiglio di psicofarmaci distribuiti dal governo, ipnotici, stabilizzanti dell'umore, sedativi, nel piatto delle caramelle sopra il frigo, accanto al mio pesce rosso.

Balliamo, un, due, tre.

Dice, «Stavo solamente scherzando».

Balliamo.

Mi appoggia di nuovo la testa sul petto e dice, «Tutto dipende da quanto terribili diventeranno i miei sogni».

È quella notte che comincio di nuovo a rispondere al telefono. Accade dopo che sono talmente eccitato che devo andare in centro a prendere di mira qualcosa da rubare. Non è tanto per il denaro quanto per il sollievo che ne traggo. Va bene. L'assistente sociale dice che va bene. È una liberazione sessuale, mi dice. È perfettamente naturale. Trovi quello che cerchi. Lo avvicini furtivamente. Lo afferri e lo fai tuo. Dopo che l'hai posseduto, lo butti via.

È stata l'assistente sociale che mi ha incoraggiato al furto nel primo negozio.

L'assistente sociale mi ha definito un esempio da manuale di cleptomania. Ha citato degli studi. Il mio rubare, disse, serviva a evitare che qualcuno mi rubasse il pene (Fenichel, 1945). Rubare era un impulso che non potevo controllare (Goldman, 1991). Rubavo in seguito a disordini dell'emotività (McElroy *et alii,* 1991). Che cosa non aveva importanza: scarpe, nastro adesivo, una racchetta da tennis.

L'unico problema è che adesso neanche rubare mi dà la sensazione entusiasmante di una volta.

Forse è per il fatto che ho incontrato Fertility.

O forse ho incontrato Fertility perché mi sto annoiando della mia vita sessuale fatta di crimini.

Ultimamente, non pratico neanche più il furto nei negozi, almeno non nel senso classico e formale del termine. Invece di rubare la merce vera e propria, giro per la città cercando gli scontrini di cassa che qualcuno ha appena gettato per terra.

Porti lo scontrino nel negozio dal quale è stato emesso. Fai finta di girare tra i reparti finché non trovi l'articolo che è segnato sullo scontrino. Giri ancora un po' per il negozio con l'articolo in mano, dopo di che usi lo scontrino per riportare indietro l'articolo e riavere l'ammontare del suo prezzo. Ovviamente funziona meglio nei grandi magazzini. Funziona meglio con scontrini in cui è specificato l'articolo. Non usate scontrini vecchi o sporchi. Non usate lo stesso scontrino due volte. Cercate di variare i negozi in cui fate questi imbrogli.

Questo sta al vero furto come la masturbazione sta al sesso.

E, chiaramente, i negozi sanno tutto di questi imbrogli.

Altri ottimi imbrogli includono il fare shopping con un bicchiere da bibita maxi in cui potete buttare piccoli oggettini. Un altro modo è comprare un barattolo economico di vernice, allentare il coperchio e metterci dentro

qualcosa di costoso. Il metallo del barattolo impedisce il passaggio dei raggi x del sistema antifurto.

Questo pomeriggio, invece di cercare uno scontrino, vado in giro cercando di programmare la seconda parte del mio piano per afferrare Fertility e farla mia. Possederla. Buttarla anche via, forse. Devo approfittare dei suoi terribili sogni. Il nostro ballare insieme dev'essere uno strumento di cui avvalermi.

Fertility e io abbiamo ballato per quasi tutto il pomeriggio. Ogni volta che cambiava la musica, lei mi insegnava i passi base del cha cha cha, il passo incrociato del cha cha cha, e il giro della donna sotto il braccio del cha cha cha. Mi ha mostrato anche i passi base del fox-trot.

Mi ha detto che quello che faceva per vivere era terribile. Che era peggio di quanto avessi mai potuto immaginare.

E quando le ho chiesto, Cosa fai?

Lei è scoppiata a ridere.

Passeggiando per la città, trovo lo scontrino di cassa di un televisore a colori. Dovrei sentirmi come uno che ha trovato il biglietto vincente della lotteria, invece butto lo scontrino in un cestino dei rifiuti.

Forse quello che mi è piaciuto di più del ballo sono le regole. In un mondo in cui niente va come deve andare, nel ballo ci sono solide regole arbitrarie. Il fox-trot è due passi lenti e due veloci. Il cha cha cha è due lenti e tre veloci. La coreografia, la disciplina non vanno messe in discussione.

Queste sono ottime regole all'antica. Il modo di ballare il Box Step non cambia ogni settimana.

Per l'assistente sociale, quando dieci anni fa cominciammo insieme, io non ero cattivo. Originariamente, ero un disordine ossessivo-compulsivo. Aveva appena preso la laurea e aveva ancora il suo blocco degli appunti per dimostrarlo. L'ossessivo-compulsivo, mi disse, o controlla continuamente le cose, oppure le pulisce (Rachman e Hodgson, 1980). Secondo lei, io ero del secondo tipo.

Mi piace davvero poco pulire, ma per tutta la vita mi hanno insegnato a obbedire. Tutto ciò che facevo era cercare di far sì che le sue schifose diagnosi sembrassero giuste. L'assistente sociale mi diceva i sintomi e io facevo del mio meglio per manifestarli e per lasciare che mi curasse.

Dopo essere stato ossessivo-compulsivo, fui un disordine da stress posttraumatico.

Poi un agorafobico.

Un disordine da attacchi di panico.

I miei piedi camminano lungo il marciapiede con l'un passo lento e due veloci del valzer. In testa sto contando un, due, tre. Dovunque guardi, in mezzo ai piccioni, per tutto il marciapiede ci sono lunghi scontrini di cassa. Passeggiando per la città, raccolgo un altro scontrino. Questo qui vale centosettantatré dollari in contanti. Dopodiché lo butto via.

Per circa tre mesi dopo il primo incontro con l'assistente sociale, fui un disordine da dissociazione dell'identità perché non parlavo con lei della mia infanzia.

Poi fui un disordine da personalità schizoide perché non avevo voluto partecipare alle sedute settimanali di terapia di gruppo.

Poi, siccome credeva che sarebbe potuto essere un buon caso di studio, ebbi la sindrome di Koro, per la quale sei convinto che il tuo pene stia diventando sempre più piccolo e che, quando scomparirà del tutto, tu morirai (Fabian, 1991; Tseng *et alii*, 1992).

Poi mi cambiò nella sindrome di Dath, secondo la quale entri in crisi perché credi di perdere tutto il tuo sperma durante le polluzioni notturne o quando urini (Chadda & Ahuja, 1990). Questo è basato su un'antica credenza indù secondo la quale ci vogliono quaranta gocce di sangue per creare una goccia di midollo osseo e quaranta gocce di midollo osseo per creare una goccia di sperma (Akhtar, 1988). Disse che non c'era da meravigliarsi se ero sempre stanco.

Lo sperma mi fa pensare al sesso che mi fa pensare alla punizione che mi fa pensare alla morte che mi fa pensare a Fertility Hollis. Abbiamo fatto quello che l'assistente sociale chiama Libera Associazione.

A ogni seduta mi diagnosticava un altro problema che pensava potessi avere, e mi dava un libro in modo che potessi analizzare i sintomi. Nel giro di una settimana, avevo qualsiasi problema fosse a portata di mano.

Una settimana, piromane. L'altra, disordine dell'identità di genere.

Mi disse che ero un esibizionista, così la settimana dopo le mostrai il sedere nudo.

Mi disse che avevo un deficit dell'attenzione e così cominciai a cambiare spesso discorso. Ero claustrofobico e così dovevamo incontrarci fuori nel patio.

Passeggiando per la città, i miei piedi saltellano ai due passi lenti, tre veloci, due lenti del cha cha cha. In testa ci sono le stesse dieci canzoni che abbiamo ascoltato per tutto il pomeriggio. Passo sopra un altro scontrino, valuta legale qualcosa come cinque dollari, e io, cha cha cha, passo oltre.

Il libro che mi diede l'assistente sociale era intitolato *Manuale diagnostico e statistico dei disordini mentali.* Per abbreviare lo chiamavamo DSDM. Mi diede da leggere un sacco dei suoi vecchi testi, e dentro c'erano fotografie a colori di modelli e modelle pagati per avere un'espressione felice nel tenere sulle spalle dei bambini nudi o passeggiare mano nella mano su una spiaggia al tramonto. Per le foto sul disagio estremo, i modelli erano pagati per iniettarsi in vena droghe illegali o crollare da soli al tavolino di un bar con un drink tra le mani. Siamo arrivati a un punto tale che l'assistente sociale poteva gettare il DSDM sul pavimento e, a qualsiasi pagina il libro si aprisse, così avrei cercato di comportarmi per tutta la settimana.

In questo modo fummo abbastanza felici entrambi. Per un po'. Lei sentiva che stavo facendo progressi ogni settimana. Io avevo un copione che mi diceva come comportarmi. Non era noioso, e lei mi attribuiva talmente tanti falsi problemi che non avevo il tempo di stressarmi con niente di reale. Ogni martedì, l'assistente sociale mi avrebbe dato la sua diagnosi, e quello sarebbe stato il mio nuovo compito.

Durante il nostro primo anno insieme non ho avuto tempo libero sufficiente per prendere in considerazione il suicidio.

Abbiamo fatto lo Stanford-Binet per cercare di capire quale fosse l'età del mio cervello. Abbiamo fatto il Wechsler. Abbiamo fatto la Valutazione multifasica della personalità del Minnesota. La Valutazione clinica multiassiale Millon. La Valutazione dei segni di depressione.

L'assistente sociale ha scoperto tutto di me, eccetto che la verità.

Proprio non volevo essere aggiustato.

Qualsiasi fossero i miei veri problemi, io non volevo che fossero curati. Nessuno dei piccoli segreti dentro di me voleva essere scovato e dipanato. Con i miti. Con la mia infanzia. Con la chimica. La mia paura era, che cosa mi sarebbe rimasto? E così nessuno dei miei rancori e terrori è mai uscito alla luce del giorno. Non volevo risolvere nessuna delle mie angosce. Non avrei mai parlato della mia famiglia defunta. Esprimere il mio dolore, diceva lei. Risolverlo. Lasciarselo dietro.

L'assistente sociale mi curò per centinaia di sintomi, nessuno dei quali reale, e poi mi dichiarò sano. Era così felice e orgogliosa. Mi mandò fuori alla luce del giorno, guarito. Sei libero. Vai avanti. Cammina. Un miracolo della moderna psicologia.

Risorto.

Il dottor Frankenstein e il suo mostro.

È una cosa che può dare alla testa quando si hanno venticinque anni.

L'unico effetto collaterale è che adesso ho una tendenza al furto. La mia introduzione alla cleptomania è stato un piacere lasciarmela dietro. Fino a stanotte.

Oggi, passeggiando per la città, dieci anni dopo, raccolgo da terra un altro scontrino. Lo getto via. Dopo dieci anni passati a nascondere i miei problemi, perché l'assistente sociale non potesse mettersi a gingillarcisi, tutto quello che devo fare è ballare il cha cha cha con una qualsiasi ragazza e perfino il mio rubare cronico è sparito. L'unica psicosi reale che ho negato all'assistente sociale è curata da una sconosciuta.

E dire che tutto ciò che abbiamo fatto è stato ballare. Fertility mi ha raccontato di suo fratello e di come l'FBI avesse messo sotto controllo il suo telefono, cosicché ogni volta che parlava con lui sentiva il clic... clic... clic... del registratore del governo in sottofondo. Anche prima che Trevor si suicidasse, lei sapeva che lo avrebbe fatto. Fu nel suo primo sogno del futuro. Fertility e io abbiamo ballato ancora un po'. Poi doveva andarsene. Poi ha fatto una promessa, la settimana prossima, mercoledì, stessa ora, stesso posto, lei ci sarà.

Stanotte, da lampione a lampione, io ballo il fox-trot. Nella testa sento il valzer. Il ricordo di Fertility Hollis è tra le mie braccia e mi riposa sul petto. È così che arrivo a casa. Di sopra, il telefono sta già squillando. Forse è qualche schizoide, paranoide, pedofilo.

Ci sono passato, voglio dir loro. L'ho fatto anch'io.

Magari è Fertility Hollis che vuole parlare con me del ballo di oggi pomeriggio. Pronta a darmi la sua seconda impressione su di me.

Magari mi dirà in segreto cos'è che fa di tanto terribile per guadagnare.

Appena si aprono le porte dell'ascensore, corro per rispondere al telefono.

Pronto.

La porta dell'appartamento è ancora spalancata sul corridoio dietro di me. Devo dar da mangiare al pesce. Le tende sono ancora aperte, e fuori è quasi buio. Chiunque potrebbe vedere qui dentro.

Un uomo all'altro capo del filo dice, «Possa tu essere a completo servizio per tutta la vita».

Senza neanche pensarci rispondo, Lode e gloria al Signore per questo giorno attraverso il quale possiamo compiere il nostro dovere.

Lui risponde, «Possano i nostri sforzi condurre in Paradiso tutti quelli che ci circondano».

Domando, Chi è?

E lui dice, «Possa tu morire con tutto il tuo lavoro compiuto».

E riaggancia.

36

Esiste un modo per lucidare metalli cromati con la soda. Per pulire l'avorio o i manici d'osso della coltelleria, strofinateli con del succo di limone salato. Per togliere il lucido da un abito, inumidite la stoffa con una miscela leggera di acqua e ammoniaca, poi stirate sotto una pezza umida.

Il segreto per cucinare un perfetto manzo alla Bourguignon sta nelì'aggiungere qualche pezzetto di scorza d'arancia.

Per rimuovere le macchie di ciliegia, strofinateci sopra un pomodoro maturo e poi lavate come al solito.

La chiave sta nel non andare nel panico.

Per rendere perfetta la piega dei pantaloni, metteteli a rovescio e sfregate l'interno della piega con un pezzo di sapone. Rimetteteli al dritto e stirate come al solito.

Il trucco è tenersi occupati.

Nonostante il killer abbia chiamato, sto facendo tutto come al solito.

Il segreto è non lasciarsi trasportare dalla propria immaginazione.

Per tutta la notte, continuo a pulire. Non riesco a dormire. Per pulire il forno, sto riscaldando una pentola di ammoniaca. Un'altra maniera di ottenere una piega dei pantaloni durevole consiste nell'inumidire la pezza da mettere sotto il ferro con dell'acqua e aceto. Tiro fuori lo sporco di oggi da ogni unghia. Se non apro la finestra soffocherò per le esalazioni dell'ammoniaca riscaldata.

Ecco, devo solo sputare il rospo.

L'assistente sociale è scomparsa. La chiamo ogni dieci minuti al suo ufficio e tutto ciò che ottengo è il suo messaggio in segreteria. Questa è la prima volta che la chiamo in dieci anni, e questo è tutto ciò che sento. «Lasciate un messaggio dopo il bip, grazie.»

Dico, Quel pazzo psicotico di cui mi ha parlato, be', mi ha telefonato.

Per tutta la notte, telefono al suo ufficio ogni dieci minuti.

Lasciate un messaggio dopo il bip, grazie.

Deve procurarmi una qualche protezione.

E la sua segreteria continua a tagliare prima che io abbia finito. Così richiamo.

Lasciate un messaggio, grazie.

Ho bisogno di una scorta armata ventiquattr'ore su ventiquattro.

Lasciate un messaggio, grazie.

Nel corridoio potrebbe esserci qualcuno, e io ho bisogno di andare in bagno.

Lasciate un messaggio, grazie.

Il killer di cui mi ha parlato sa chi sono. Ha chiamato. Sa dove vivo. Ha il mio numero di telefono.

Lasciate un messaggio, grazie.

Mi chiami. Mi chiami. Mi chiami.

Lasciate un messaggio, grazie.

Se mi trova suicidato domani mattina, è stato un omicidio.

Lasciate un messaggio, grazie.

Se finisco ammazzato da un qualche assassino che mi tiene la testa nel forno, è perché lei non ha mai controllato i messaggi.

Lasciate un messaggio, grazie.

Senta, dico alla sua segreteria. È tutto vero. Non è una fissazione paranoica. Quelle me le ha curate, se lo ricorda?

Lasciate un messaggio, grazie.

Non è una fantasia schizoide. Non sono allucinato. Si fidi della mia parola.

Lasciate un messaggio, grazie. Quindi il nastro per i messaggi arriva alla fine.

Per tutta la notte resto sveglio ad ascoltare con il frigorifero spostato per metà davanti alla porta sul corridoio. Dovrei andare in bagno, ma non così tanto da rischiare la vita. Della gente passa per il corridoio, ma nessuno si ferma. Nessuno sfiora la maniglia della porta per tutta la notte. Solo il telefono continua a squillare, e io devo rispondere in caso fosse l'assistente sociale, ma non è mai lei. È soltanto la solita parata di miserie umane. Ragazze madri. Malati cronici. Tossicodipendenti. Devono vomitare le loro confessioni piuttosto in fretta prima che io riagganci. Devo tenere la linea libera.

Ogni chiamata a cui rispondo mi riempie di gioia e di terrore dal momento che potrebbe essere o l'assistente sociale o il killer.

Qualcuno a cui avvicinarsi o da cui scappare.

Spinte positive e negative a rispondere al telefono.

Nel pieno del panico, Fertility chiama per dire, «Ciao, sono ancora io. Ti ho pensato per tutta la settimana. Volevo chiederti se sarebbe contro le re-

gole se ci incontrassimo. Mi piacerebbe davvero vederti».

Ancora con le orecchie tese per sentire dei passi, aspettandomi che cada un'ombra attraverso la fessura sotto la porta, sollevo la tendina della finestra per vedere se c'è nessuno sulla scala antincendio. Le domando, Cosa mi dice del suo amico? Non avrebbe dovuto vederlo oggi?

«Oh, lui» dice Fertility. «Sì, l'ho visto oggi.»

E?

«Ha un odore di profumo femminile e lacca per capelli» dice Fertility. «Non vedo cosa ci abbia mai potuto trovare mio fratello.»

Il profumo e la lacca venivano dall'aver spruzzato le rose, ma questo non glielo posso dire.

«L'altra cosa è che sulle unghie aveva dei frammenti di smalto rosso.»

Era pittura rossa spray per ritoccare le rose.

«Ed è un ballerino terribile.»

In questo momento, essere ammazzato sarebbe un di più.

«E ha i denti strani, non guasti, ma piccoli e storti.»

Potrebbero piantarmi un coltello dritto nel cuore, e sarebbe già tardi.

«E ha queste piccole mani rozze da scimmia.»

In questo momento, essere ammazzato sarebbe un soffio di primavera.

«Questo dovrebbe significare che ha un piccolo cazzo moscio.»

Se Fertility continua a parlare, per domani mattina l'assistente sociale avrà un assistito in meno.

«E, non è obeso» dice Fertility, «non è una balena, ma è troppo grasso per i miei gusti.»

Nel caso di fuori ci fosse un cecchino, apro le veneziane e mostro il mio rozzo corpo obeso alla finestra. Per favore, uno qualunque con un fucile e un telescopio. Sparatemi dritto qui. Dritto al mio enorme cuore obeso. Dritto al mio piccolo cazzo.

«Non assomiglia per niente a te» dice Fertility.

Oh, rimarrebbe sorpresa per quanto ci assomigliamo.

«Tu sei così misterioso.»

Le chiedo, Se potesse cambiare una qualsiasi cosa di questo tipo del mausoleo, quale sarebbe?

«Solo perché la smettesse di infastidirmi» dice «lo ucciderei.»

Be', non è la sola. Accomodati. Prendi il numero e mettiti in fila.

«Scordati di lui» dice, e la voce le scende più a fondo nella gola. «Ho chiamato perché voglio farti eccitare. Dimmi cosa vuoi che faccia. Fammi fare qualcosa di terribile.»

L'occasione bussa alla porta.

E questa è la seconda parte del mio grande piano.

È qualcosa per cui finirò all'Inferno, ma le dico, quel tipo che non ti piace, voglio che arrivi a fottergli il cervello e poi mi dici com'era.

Dice, «Mai e poi mai».

Allora riaggancio.

Dice, «Aspetta. Che succede se ti chiamo e invento una bugia? Potrei semplicemente inventarmi tutto. Non lo sapresti mai».

No, le dico, lo saprei. Lo sentirei.

«Non esiste che io vada a letto con quello sfigato.»

E se lo baciasse soltanto?

Fertility dice, «No».

E se uscisse per un appuntamento? Potrebbero solo uscire un pomeriggio. Portalo fuori dal cimitero e magari migliorerà. Portalo a un picnic. Fate qualcosa di divertente.

Fertility dice, «Poi starai con me?».

Certo.

35

Il sole mi sveglia accovacciato accanto al fornello con un coltello da macellaio stretto nel pugno. Per come mi sento, l'idea di venir ucciso non è poi da scartare. Mi fa male la schiena. Mi sento come se i miei occhi fossero stati aperti con un rasoio. Mi vesto, e vado al lavoro.

Mi siedo in fondo all'autobus in modo che nessuno possa sedersi dietro di me con un coltello, una freccia avvelenata, una corda di pianoforte per strangolarmi.

Arrivato alla casa in cui lavoro, per il vialetto c'è la solita auto dell'assistente sociale. Sul prato all'inglese, passeggiano sull'erba dei normali uccelli rossastri. Il cielo è azzurro come ci si aspetta che sia. Niente sembra fuori dall'ordinario.

Dentro casa, l'assistente sociale è a quattro zampe che scrosta le mattonelle della cucina con della candeggina e ammoniaca così forti che rendono l'aria pesante e talmente piena di tossine che mi vengono le lacrime agli occhi.

«Spero non ti dispiaccia» dice, continuando a strofinare. «Nella tua agenda c'era scritto che avresti dovuto farlo oggi. Sono arrivata prima io.»

Candeggina più ammoniaca uguale gas clorino mortale.

Con le lacrime che scorrono sulle guance, le chiedo, Ha ascoltato i miei messaggi?

L'assistente sociale respira per la maggior parte attraverso la sigaretta. Le esalazioni devono essere un niente per lei.

«No, mi sono data malata» dice. «Questa roba del pulire è talmente appagante. C'è un po' di caffè e dei *muffins* fatti in casa che ho appena sfornato. Perché non pensi solo a rilassarti?»

Le chiedo, Non vuole sapere tutto dei miei problemi? Prendere qualche appunto? La scorsa notte mi ha chiamato il killer. Sono rimasto sveglio tutta la notte. Mi ha identificato e vuole uccidermi. Dio non voglia che smetta di strofinare il pavimento e si alzi e chiami la polizia per il mio bene.

«Non preoccuparti» dice. Affonda la spazzola nel secchio dell'acqua per lavare. «Il numero dei suicidi ha fatto un gran salto in avanti la notte scorsa. Ecco perché questa mattina non ho avuto il coraggio di andare in ufficio.»

Per come sta strofinando il pavimento, non si riuscirà a pulirlo mai più. Una volta che si porta via il rivestimento di smalto trasparente di un pavimento di linoleum con un ossidante tipo la candeggina, si è fottuti. Quando avrà finito, il pavimento sarà così poroso che si macchierà con niente. Dio non voglia che provi a dirglielo. Lei pensa di fare un lavoro eccellente.

Le chiedo, Come terrà in vita me il gran numero di suicidi?

«Non capisci? Abbiamo perso altri undici assistiti l'altra notte. Nove la notte prima. Dodici la notte prima ancora. Siamo di fronte a una vera valanga» dice.

E allora?

«Con cifre come queste ogni notte, se c'è un killer, non ha bisogno di uccidere nessuno.»

Comincia a cantare. Può darsi che il gas clorino mortale stia facendo effetto. Intanto pulisce il pavimento con un ritmo leggero che si accorda con la canzone. Dice, «Non suonerà appropriato, ma congratulazioni».

Sono l'ultimo dei Creedish.

«Sei quasi l'ultimo sopravvissuto.»

Le chiedo quanti sono gli altri.

«In questa città, uno» dice. «In tutta la nazione, soltanto cinque.»

Giochiamo come ai vecchi tempi, le dico. Tiriamo fuori il vecchio *Manuale diagnostico e statistico dei disordini mentali* e scegliamo un nuovo modo di farmi diventare pazzo. Facciamolo, la prego. In ricordo dei vecchi

tempi. Prendiamo il libro.

L'assistente sociale sospira e guarda la mia faccia piena di lacrime riflessa sul pavimento bagnato di acqua sporca. «Senti» dice. «Ho qualcosa di più importante da fare qui. Tra le altre cose, non trovo più il DSDM. È da un paio di giorni che non lo vedo in giro.»

Strofina avanti e indietro, dicendo, «Non è che lo abbia perso».

Okay, sono stati dieci anni difficili. Quasi tutti i suoi assistiti se ne sono andati. È sotto pressione. Bruciata. No, anzi, incenerita. Cremata. Vede se stessa come un fallimento.

Soffre della cosiddetta Inutilità acquisita.

«Fra l'altro» dice, strofinando forte, qua e là negli ultimi punti in cui il pavimento è rimasto intatto «non posso tenerti per mano per sempre. Se ti vorrai suicidare, non posso impedirtelo, e non è colpa mia. Secondo i miei appunti, sei perfettamente felice e adattato. Abbiamo i test. Ci sono delle prove empiriche che lo testimoniano.»

Le esalazioni sono così forti che devo tirare su con il naso.

Dice, «Suicidati o non suicidarti, ma smettila di torturarmi. Sto cercando di andare avanti con la mia vita».

Dice, «In America la gente si uccide ogni giorno. Il problema non è più grave per il fatto che la maggior parte la conosci».

Dice, «Non credi che sia arrivato il momento che tu cominci a rifarti il letto da solo?».

34

Correva voce che si dovesse strizzare a mani nude una rana fino a ucciderla. Che si dovesse mangiare un lombrico vivo. Per provare di essere in grado di ubbidire esattamente come fece Abramo quando cercò di uccidere suo figlio per far felice Dio, si diceva che ci si sarebbe dovuti tagliare il mignolo di netto con una scure.

Questa era la voce che girava.

Dopo averlo fatto, si sarebbe dovuto tagliare il mignolo di qualcun altro.

Non vedevi mai più nessuno di quelli che erano stati battezzati e quindi non potevi sapere se avessero ancora il mignolo oppure no. Non gli potevi chiedere se avevano dovuto stritolare la rana oppure no.

Immediatamente dopo il battesimo, salivi su un furgone e lasciavi la comunità. Da quel momento non avresti rivisto la comunità mai più. Il furgone era diretto fuori verso il vizioso mondo di fuori dove già ti avevano

procurato il tuo primo incarico di lavoro. Il grande mondo di fuori con tutti i suoi peccati meravigliosi nuovi di zecca, e più alto era il tuo punteggio alle prove, migliore sarebbe stato il tuo lavoro.

Potevi immaginarti come sarebbero state alcune delle prove.

Gli anziani della Chiesa ti dicevano dritto in faccia se eri troppo magro o troppo grasso rispetto alla tua altezza. L'intero anno prima del tuo battesimo era riservato a farti perfezionare. Eri esonerato dal lavoro a casa per poter partecipare tutto il giorno a delle lezioni speciali tutti i giorni. Lezioni sulla Bibbia. Lezioni di Pulizia. Etichetta, Lavanderia e Tintoria, e sapete tutto il resto. Se eri grasso, mangiavi per perdere peso, e se eri troppo magro mangiavi e basta.

L'intero anno prima del battesimo, ogni albero, ogni amico, ogni cosa tu vedessi aveva l'alone speciale dato dal sapere che non l'avresti mai più rivisto.

Dalle materie studiate, conoscevi praticamente tutte le prove che ti sarebbero capitate.

Ma oltre a quello, si diceva che ci sarebbe stato più di quel che ci aspettavamo.

Sapevamo dalle voci in giro che per parte del battesimo saremmo stati completamente nudi. Un anziano della Chiesa avrebbe messo una mano su di te e ti avrebbe chiesto di tossire. Un altro anziano ti avrebbe infilato un dito nell'ano.

Un altro anziano ti avrebbe seguito, e avrebbe assegnato un voto al tuo comportamento appuntandolo su una cartolina.

Non sapevi come ci si aspettava che studiassi per un esame alla prostata.

Sapevamo tutti che il battesimo si teneva nelle cantine della sala degli incontri. Le figlie avevano il battesimo in primavera e alla sola presenza delle donne. I figli l'avevano in autunno con gli uomini a dirti di salire nudo sulla bilancia per essere pesato o a chiederti di recitare un capitolo e un versetto della Bibbia.

Giobbe, Capitolo Quattordici, Versetto Cinque:

Se i suoi giorni sono contati, se conosci il numero dei suoi mesi, se hai fissato un termine che non può oltrepassare.

E bisognava recitarlo nudi.

Salmo 101, salmo di Davide, Versetto Due:

Voglio agire con saggezza nella via dell'innocenza ... Voglio camminare con cuore integro, dentro la mia casa.

Dovevi sapere come far riuscire al meglio gli abiti sporchi (mettere a

mollo gli stracci in trementina diluita, poi stenderli ad asciugare). Dovevi saper dire a che profondità piantare un pilastro alto due metri in modo che potesse reggere un cancello largo un metro e mezzo. Un altro anziano della Chiesa ti avrebbe bendato e dato dei campioni di stoffa da tastare, e tu dovevi saper dire quale fosse di cotone o di lana o misto cotone.

Dovevi identificare le diverse piante da appartamento. Le macchie. Gli insetti. Aggiustare piccoli elettrodomestici. Compilare eleganti biglietti d'invito in bella calligrafia.

Tiravamo a indovinare le prove in base a quello che dovevamo studiare a scuola. Altre informazioni ce le avevamo grazie a qualche figlio non troppo sveglio. Poteva succedere che tuo padre ti desse qualche informazione riservata per farti prendere un punteggio un po' più alto e ottenere un lavoro migliore piuttosto che una vita di miseria. I tuoi amici poi si passavano parola e così tutti quanti avrebbero saputo tutto.

Nessuno voleva mettere la propria famiglia in imbarazzo. E nessuno voleva una vita spesa a rimuovere l'amianto.

Gli anziani della Chiesa ti avrebbero fatto mettere in piedi da una parte e avresti dovuto leggere un grafico appeso al muro più lontano della sala degli incontri.

Gli anziani della Chiesa ti avrebbero dato ago e filo e avrebbero cronometrato il tempo che ti ci voleva per riattaccare un bottone.

Sapevamo il tipo di lavoro che ci sarebbe spettato nel peccaminoso mondo di fuori da quello che dicevano gli anziani per stimolarci o metterci paura. Per farci lavorare di più, ci raccontavano di meravigliosi lavori in giardini più grandi di qualsiasi cosa potessimo immaginarci da questa parte del Paradiso. Alcuni lavori si svolgevano in palazzi talmente enormi che ci saremmo scordati di essere al chiuso. I giardini si chiamavano parchi del divertimento. I palazzi, hotel.

Per farci studiare anche di più, ci raccontavano di lavori con i quali avremmo passato anni e anni a pompare pozzi neri, a incenerire rifiuti, a spruzzare veleno. A rimuovere l'amianto. Esistevano dei lavori così tremendi, che ci dissero saremmo stati contenti di correre incontro alla morte a metà strada.

Esistevano dei lavori così noiosi, che avremmo cercato un modo di menomarci piuttosto che lavorare.

Così imparammo a memoria per ogni minuto del nostro ultimo anno nel distretto della comunità della Chiesa.

Ecclesiaste, Capitolo Dieci, Versetto Diciotto:

Per la grande pigrizia le travi sprofondano, e per il penzolare delle mani gocciola nella casa.

Lamentazioni, Capitolo Cinque, Versetto Cinque:

Con un giogo sul collo siamo inseguiti, siamo esausti e non ci è concesso riposo.

Per evitare che il bacon si bruci, prima di friggerlo, lasciatelo raffreddare qualche minuto nel frigo.

Strofinate un arrosto in crosta con un cubetto di ghiaccio, e la pasta non si romperà durante la gratinatura.

Per mantenere il pizzo teso, stiratelo tra due fogli di carta oleata.

Eravamo tenuti occupati a studiare. Dovevamo ricordarci un milione di fatti. Imparammo a memoria metà del Vecchio Testamento.

Pensavamo che tutto questo insegnamento fosse per renderci intelligenti.

Quello che fece fu renderci stupidi.

Con tutti quei piccoli fatti da imparare, non avevamo mai il tempo per pensare. Nessuno di noi considerò mai come sarebbe stata una vita passata a mettere in ordine il disordine di uno sconosciuto giorno dopo giorno. Lavare i piatti tutto il giorno. Dar da mangiare ai bambini di uno sconosciuto. Falciare l'erba. Tutto il giorno. Pitturare case. Anno dopo anno. Stirare lenzuola.

Per sempre.

Lavorare senza fine.

Eravamo tutti così eccitati e preoccupati di passare le prove, che non avevamo mai guardato oltre la notte del battesimo.

Eravamo tutti così preoccupati per le nostre peggiori paure, stritolare rane, mangiare vermi, veleni, amianto, che non considerammo mai quanto noiosa sarebbe stata la nostra vita, anche se avessimo avuto buoni risultati e ottenuto un buon lavoro.

Lavare piatti, per sempre.

Lucidare l'argenteria, per sempre.

Falciare il prato.

Ricominciare.

La notte prima del battesimo, mio fratello Adam mi condusse fuori, nel portico sul retro della casa della nostra famiglia, e mi tagliò i capelli. Ogni altra famiglia del distretto della comunità della Chiesa che avesse un figlio di diciassette anni stava facendogli lo stesso taglio di capelli.

Nel peccaminoso mondo di fuori, questa la chiamano standardizzazione di un prodotto.

Mio fratello mi disse di non ridere, ma di stare in piedi dritto e di rispondere a qualsiasi domanda con voce chiara e forte.

Nel mondo di fuori, questo lo chiamano marketing.

Mia madre stava radunando in una valigia i vestiti che mi sarei portato via. Quella notte facemmo tutti finta di dormire.

Nel peccaminoso mondo di fuori, mi disse mio fratello, c'erano dei peccati che la Chiesa non conosceva abbastanza da proibire. Non vedevo l'ora.

La notte seguente ci fu il nostro battesimo e facemmo tutto quello che ci eravamo aspettati. E nient'altro. Proprio quando ti sentivi pronto a tranciare il mignolo tuo e del ragazzo accanto a te, non accadeva niente. Dopo che ti avevano spinto, toccato, pesato e interrogato sulla Bibbia e i lavori di casa, ecco, poi ti dicevano di rivestirti.

Prendevi la tua valigia con dentro un altro vestito, e camminavi dalla sala degli incontri fino a un furgone che ti stava aspettando fuori.

Il furgone ti portava fuori, nel peccaminoso mondo di fuori, nella notte, e nessuno di quelli che conoscevi ti avrebbe mai più rivisto.

Non venivi mai a sapere che punteggio avevi raggiunto.

Anche se sapevi di aver fatto bene, quella bella sensazione non rimaneva molto a lungo.

C'era già un incarico di lavoro che ti stava aspettando.

Dio non volesse che tu ti annoiassi mai e desiderassi qualcosa di più.

Era la dottrina della Chiesa che sarebbe stato lo stesso lavoro per il resto della tua vita. La stessa solitudine. Niente sarebbe cambiato. Tutti i giorni. Questo era il successo. Il premio stava in questo.

Falciare il prato.

E falciare il prato.

E falciare il prato.

Ricominciare.

33

Sull'autobus del nostro terzo appuntamento, Fertility e io siamo seduti di fronte a un tipo, quando per caso sentiamo la battuta.

La temperatura è di più di 40 °C, dovunque troppo caldo per essere in giugno, e i finestrini dell'autobus sono aperti, con l'odore del traffico che mi dà un po' allo stomaco. I sedili di plastica sono bollenti, come sarebbe bollente toccare una qualsiasi cosa all'Inferno. Bollente. L'autobus è un'idea di Fertility per venire in centro. Per un appuntamento, mi ha detto. In

centro. È pomeriggio e così c'è in giro soltanto gente senza lavoro o con il turno di notte o gente strana con la sindrome di Tourette.

Questo è il famoso appuntamento, visto che non verrà a letto con me né mi bacerà mai, mai e poi mai.

Chi è seduto dietro di noi non riesco a immaginarlo. Nessuno che si notasse, soltanto un ragazzo con una maglietta. Capelli biondi. Se proprio insistete dovrei dire brutto. Non ricordo. Il bus arriva al mausoleo ogni quindici minuti e noi siamo appena saliti. Ci siamo incontrati al loculo 678, come ogni volta.

Però la battuta me la ricordo. È una vecchia battuta. Le case della città scorrono fuori dal finestrino, dietro macchine parcheggiate lungo il marciapiede e tra i recinti che marcano le linee di proprietà, e il buffone infila la testa tra Fertility e me e sussurra, «Cosa c'è di più difficile che far passare un cammello per la cruna di un ago?».

Queste battute si sentono dappertutto. Non importa quanto non siano divertenti, non puoi fare a meno di sentirle.

Né io né Fertility rispondiamo.

E il buffone sussurra, «Riuscire ad avere un'assicurazione sulla vita per coprire un membro della Chiesa Creedish».

La verità è che nessuno tranne me ride a queste battute, e io rido soltanto per non dare nell'occhio. Io rido perché non voglio dare nell'occhio. La mia più grande preoccupazione in pubblico è che la gente possa accorgersi che sono un sopravvissuto. Del costume della Chiesa, me ne sono sbarazzato anni fa. Dio non voglia che io assomigli a uno di quegli stupidi pazzi del Midwest che si sono ammazzati tutti perché credevano che Dio li stesse chiamando a casa.

Mia madre, mio padre, mio fratello Adam, le mie sorelle, gli altri miei fratelli, sono tutti morti e sepolti e vengono presi in giro, ma io sono vivo. Io devo ancora vivere in questo mondo e andare d'accordo con la gente.

E così rido.

E siccome devo fare qualcosa, fare qualche rumore, urlare, gridare, piangere, bestemmiare o ululare, io rido. Sono solamente modi diversi di esprimersi.

Queste battute sono dappertutto questa mattina e devi fare qualcosa per non cominciare a piangere tutte le volte. Nessuno ride più forte di me.

Il buffone sussurra, «Perché un Creedish ha attraversato la strada?».

Magari non sta neanche parlando con Fertility e me.

«Perché non è riuscito a farsi tirar sotto da nessuno.»

Dietro a tutti c'è il frastuono dell'autobus, spinto sulla strada dal suo motore posteriore, che lascia nell'aria un fumo color puzza.

Oggi, tutte queste battute sono per via del giornale. Dal posto dove sono seduto, riesco a vedere il titolo di testa, sotto la piega della prima pagina, di cinque persone che si trovano dietro l'edizione di questa mattina. C'è scritto:

Diminuzione dei sopravvissuti del culto.

L'articolo dice come si stia quasi chiudendo il sipario sulla tragedia del suicidio di massa della Chiesa Creedish avvenuto dieci anni fa. L'articolo dice che gli ultimi membri sopravvissuti della Chiesa Creedish, il culto con base in mezzo al Nebraska, i cui adepti commisero un suicidio di massa piuttosto che affrontare l'indagine dell'FBI e l'attenzione nazionale, be', il giornale dice che si conoscono soltanto sei membri della Chiesa ancora vivi. Non fanno i nomi, ma io devo far parte dell'ultima mezza dozzina.

Il resto della storia continua a pagina 9, ma avete capito il succo. Leggendo tra le righe, c'è scritto, Che sollievo.

Non c'è scritto niente riguardo a morti sospette simili a omicidi. Niente riguardo alla possibilità che un killer sia sulle tracce di quegli ultimi sei sopravvissuti.

Dietro di me il buffone sussurra, «Come chiameresti un Creedish con i capelli biondi?».

Mentalmente gli rispondo, Morto. Le conosco tutte queste battute.

«Come chiameresti un Creedish con i capelli rossi?»

Morto.

«Con i capelli scuri?»

Morto.

Il tipo sussurra, «Che differenza c'è tra un Creedish e un cadavere?».

Solo una questione di ore.

Il tipo sussurra, «Cosa gridavano i Creedish quando passavano i carri funebri?».

Taxi!

Il tipo sussurra, «Come si riconosce un Creedish in un autobus affollato?».

Qualcuno si prenota per la prossima fermata e suona il campanello.

E Fertility si volta indietro per dire, «Sta' zitto». Lo dice forte abbastanza da far sbucare la gente da dietro i giornali, e dice, «Ti stai prendendo gioco del suicidio, di gente che qualcuno ha amato che è morta. Quindi chiudi quella bocca».

Questo lo dice veramente a voce alta. I suoi occhi sono così chiari, grigi da sembrare argentati, da farmi chiedere se per caso Fertility non sia Creedish anche lei, oppure sia ancora scossa per la morte di suo fratello. Ha avuto una reazione talmente sproporzionata.

Proprio in quel momento l'autobus si accosta al marciapiede e il buffone si alza in piedi nel corridoio e va verso la portiera. Così come in Chiesa, siamo seduti sui sedili con il corridoio che taglia l'autobus in mezzo. Il tipo sta facendo la fila per scendere, i suoi pantaloni sono quelli larghi di lana marrone che solo un sopravvissuto porterebbe con questo caldo. Le bretelle del costume della Chiesa sono incrociate sulla schiena. La giacca di lana marrone è ripiegata sul suo braccio. Cammina lentamente, trascinando i piedi lungo il corridoio del bus, si ferma per un attimo, mentre scendono altre persone, e si volta e sfiora appena il bordo del suo cappello di paglia. Ha un aspetto familiare, ma è passato così tanto tempo. Il suo odore è di sudore e lana e fieno di una fattoria.

Non riesco a ricordare dove l'ho conosciuto. La sua voce, la ricordo. La voce, solamente la voce, dietro le spalle, al telefono.

Possa tu morire con tutto il tuo lavoro compiuto.

La sua faccia è la faccia che vedo allo specchio.

Senza neanche pensare, pronuncio il suo nome a voce alta.

Adam. Adam Branson.

Il buffone dice, «Ci conosciamo?».

Ma io rispondo, No.

La fila si muove di qualche passo, portandolo più lontano, e lui dice, «Non siamo cresciuti insieme?».

E io rispondo, No.

Fermo sulla portiera del bus, mi grida, «Tu non sei mio fratello?».

E io grido, No.

E se n'è andato.

Luca, Capitolo Ventidue, Versetto Trentaquattro:

prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi.

L'autobus si butta di nuovo in mezzo al traffico.

L'unico aggettivo per descrivere quel tipo è brutto. Sfigato. Un po' sovrappeso. Un perdente. Patetico al massimo grado. Una vittima. Mio fratello più grande di tre minuti. Un Creedish.

A giudicare dal suo linguaggio del corpo, i libri di testo di psicologia direbbero che Fertility è arrabbiata con me per il fatto che ho riso. Tiene le gambe congiunte all'altezza delle ginocchia e delle caviglie. Guarda fuori

dal finestrino come se dove ci troviamo per lei non facesse alcuna differenza.

Secondo il mio programma giornaliero, in questo momento dovrei essere a passare la cera sul pavimento della sala da pranzo. Ci sono le grondaie da pulire. C'è da pulire una macchia su per il vialetto della casa in cui lavoro. Dovrei trovarmi a casa, a pulire gli asparagi bianchi per la cena di questa sera.

Non dovrei essere in giro con un'amabile e arrabbiata Fertility Hollis, per un appuntamento concessomi nonostante io le abbia ucciso il fratello e lei abbia segreti bollori per la mia voce al telefono, ma non possa sopportarmi di persona.

La verità è che non importa cosa dovrei fare. O cosa un qualsiasi sopravvissuto dovrebbe fare. Secondo tutto quello in cui abbiamo creduto dall'infanzia, siamo corrotti e cattivi e impuri.

L'aria che circola intorno a noi nell'autobus per il centro è afosa e densa, mischiata con la luce accecante del sole e il fumo della benzina. Fiori fuori dal finestrino, piantati in terra, rose che dovrebbero avere un profumo, rosse, gialle, arancioni, in piena fioritura ma senza alcun effetto. Le sei file di traffico scorrono inesorabili come un nastro trasportatore.

Possiamo fare qualsiasi cosa, ma finché restiamo in vita sarà sempre sbagliata.

La sensazione è di non avere alcun controllo. La sensazione è che stiamo andando alla deriva.

Non è come un viaggio. Ci stanno processando. È più come se stessimo solamente aspettando. È solamente una questione di tempo.

Non c'è niente di giusto che io possa fare, e mio fratello è là fuori per uccidermi.

I palazzi del centro cominciano ad ammucchiarsi lungo il marciapiede. Il traffico rallenta. Fertility solleva il braccio per prenotarsi, ding, e l'autobus si ferma per farci scendere davanti ai grandi magazzini. Alle finestre ci sono finti uomini e finte donne in posa con dei vestiti addosso. Ridono. Sorridono. Fingono di divertirsi. So perfettamente come si sentono.

I vestiti che indosso sono solo un paio di pantaloni e una camicia scozzese, ma appartengono all'uomo per cui lavoro. Per tutta la mattina sono stato al piano superiore per provarmi diverse combinazioni di vestiti e sono sceso dove l'assistente sociale stava lavando i paralumi per chiederle cosa ne pensasse.

Sopra le porte d'ingresso del negozio c'è un grande orologio, e Fertility

guarda in alto. Mi dice, «Svelto. Dobbiamo farcela per le due».

Prende la mia mano nella sua mano incredibilmente fredda, fredda e asciutta nonostante l'afa, e spingiamo le porte per entrare nell'aria condizionata e salire al primo piano con montagne di cose da comprare sui banchi e dentro armadietti di vetro, sotto chiave.

«Dobbiamo trovarci al quinto piano» dice Fertility, e mi tira, la sua mano stretta nella mia. Ci precipitiamo sulle scale mobili. Secondo piano, Uomo. Terzo piano, Bambino. Quarto piano, Ragazza. Quinto piano, Donna.

Dai fori sul soffitto esce il classico tipo di musica preregistrata. È un cha cha cha. Due passi lenti e tre veloci. Un passo incrociato e una giravolta della donna sotto il braccio. Me l'ha insegnato Fertility.

Questo non è esattamente l'appuntamento che mi aspettavo. Vestiti sugli scaffali, appesi agli appendiabiti. Le commesse elegantissime girano per il piano a chiedere se possono essere d'aiuto. Non ho mai visto niente di simile prima d'ora.

Chiedo, Vuole ballare proprio qui?

«Aspetta un attimo» dice Fertility. «Un attimo solo.»

Quello che si sente per primo è l'odore di fumo.

«Andiamo là dietro» dice Fertility e mi guida dentro una foresta di abiti lunghi in saldo.

Poi succede che cominciano a suonare gli allarmi, e la gente si dirige verso le scale mobili, scendendole come scale normali dal momento che sono bloccate. Scendono le scale mobili in salita, e questo dà l'impressione di qualcosa di sbagliato, come infrangere una legge. Una commessa vuota la cassa dentro una borsetta con la cerniera, e attraversa con lo sguardo tutto il piano fino ad alcune persone accanto alle scale mobili, in piedi, con gli occhi in alto a leggere il numero delle scale, con in mano enormi buste di plastica con i manici e roba ammucchiata dentro.

Gli allarmi continuano a suonare. Il fumo è talmente denso che lo vediamo srotolarsi dal soffitto tra le luci.

«Non usate le scale mobili» grida la commessa. «In caso d'incendio, le scale mobili non funzionano. Dovete prendere le scale normali.»

Parte di corsa verso di loro, nel labirinto di vestiti negli scaffali, con la borsetta sigillata dalla cerniera incastrata sotto braccio, in perfetto stile quarterback, e spinge il branco attraverso una porta con la scritta USCITA.

Poi siamo solo Fertility e io, e le luci lampeggiano un momento e poi si spengono.

Nel buio, con il fumo e la sensazione del satin intorno a noi, lo sfregamento con il velluto rasato, il fresco della seta, la morbidezza del cotone trattato, l'allarme che suona, tutti quei vestiti, il ruvido della lana, il gelo della mano di Fertility nella mia, lei dice, «Non avere paura».

Il piccolo cartello verde ci chiama nel buio, USCITA.

L'allarme sta suonando.

«Stai calmo» dice Fertility.

L'allarme sta suonando.

«Può succedere da un minuto all'altro» dice Fertility.

Dall'altra parte del piano, dei lampi di luce arancione trasformano tutto in strane forme di arancio contro nero. Da qua a là, gli abiti e i pantaloni stanno appesi come figure nere di gente con le braccia e le gambe in fiamme.

Le sagome di migliaia di persone in fiamme che avanzano senza testa verso di noi. L'allarme suona tanto forte che ti entra dentro, e solo la mano di Fertility riesce a tenermi qui.

«Può succedere da un secondo all'altro» dice.

Il calore è abbastanza vicino da sentirlo sulla pelle. Il fumo è abbastanza denso da sentirne il sapore. Neanche sei metri distante, le sagome spaventapasseri di donne fatte di stoffa sugli appendiabiti cominciano a bruciare e crollano sul pavimento. Respirare diventa difficile, e non riesco a tenere gli occhi aperti.

E l'allarme suona.

Sento i miei vestiti bollenti, come se mi fossero stati stirati addosso.

Il fuoco è così vicino.

Fertility dice, «Non è grande? Non ti piace da impazzire?».

Sollevo una mano perché porti un'ombra di fresco tra la mia faccia e il rayon che sta bruciando vicino a noi.

Questo è il modo migliore per capire il materiale di una stoffa. Tirate via qualche filo da un abito e passatelo sopra una fiamma. Se non brucia, significa che è lana. Se brucia lentamente, è cotone. Se prende fuoco come bruciano adesso quei cadaveri di vestiti accanto a noi, la stoffa è sintetica. Poliestere. Rayon. Nylon.

Fertility dice, «Adesso».

Dopodiché è freddo, prima che possa chiedermi il perché. È bagnato. Sta scendendo dell'acqua. La luce arancione lampeggia, di meno, sempre di meno, spenta. Il fumo viene lavato via.

Uno dopo l'altro si riaccendono i faretti, illuminando quello che è rima-

sto. L'allarme è cessato. Ritorna il cha cha cha.

«In un sogno ho visto che sarebbe successo tutto questo» dice Fertility. «E noi non eravamo mai davvero in pericolo.»

Come per lei e Trevor nella nave da crociera che è affondata solo per metà.

«La prossima settimana» dice Fertility, «ci sarà un'esplosione in una panetteria. Vuoi andare a vedere? Vedo almeno tre o quattro morti.»

I miei capelli, i suoi capelli, i miei vestiti, i suoi vestiti, su di noi non c'è né una macchia né una bruciatura.

Daniele, Capitolo Tre, Versetto Ventisette:

che il fuoco non aveva avuto potere sui loro corpi, e non si era bruciato nemmeno un capello della loro testa, e perfino i loro mantelli non si erano cambiati e su di loro non era venuto nemmeno l'odore del fuoco.

Ci sono passato, sto pensando. L'ho fatto.

«Sbrighiamoci» dice. «Tra qualche minuto saliranno quassù i pompieri.» Mi prende le mani tra le sue e dice, «Non lasciamo che questo cha cha cha vada sprecato».

Un, due, cha cha cha. Balliamo, tre, quattro, cha cha cha.

Con tutto lo sfacelo, le gambe e braccia bruciate dei vestiti aggrovigliati sul pavimento tutt'intorno, il soffitto sceso, l'acqua che ancora cade, ogni cosa bagnata, noi balliamo un, due, cha cha cha.

Ed è proprio così che ci trovano.

32

La settimana prossima esploderà un distributore di benzina. Poi c'è un negozio di animali in cui tutti i canarini, il loro intero magazzino di centinaia di canarini, volerà via. Fertility ha previsto tutto questo un sogno dopo l'altro. C'è un hotel in cui proprio in questo momento sta perdendo un tubo dell'acqua. Per intere settimane, l'acqua ha gocciolato all'interno dei muri, sciogliendo l'intonaco, facendo marcire il legno, facendo arrugginire il metallo, e il prossimo martedì, alle 15.04, il mastodontico lampadario di cristallo dell'atrio crollerà dal soffitto.

Nel suo sogno, c'è un tintinnio di cristalli, poi uno spruzzo di polvere d'intonaco. Qualche testa di bullone arrugginita salterà scalzata dalla propria rondella. Nel sogno di Fertility la testa di un bullone atterra, plop, sul tappeto vicino a un uomo anziano con una valigia. Lui la raccoglie e se la rigira sul palmo della mano, osservando la ruggine e l'acciaio lucido all'in-

terno del punto di rottura.

Una donna che spinge la sua valigia a rotelle si ferma accanto a lui e gli chiede se sta facendo la fila.

L'anziano dice, «No».

La donna dice, «Grazie».

L'impiegato alla reception suona un campanello e dice, «Prego, avanti!».

Un fattorino fa un passo avanti.

In quell'attimo cade il lampadario.

Ecco a quale precisione arrivano i sogni di Fertility, e in ogni sogno cerca qualche nuovo dettaglio. La donna indossa un tailleur rosso, con una cintura dorata a catena di Christian Dior. Il signore anziano ha gli occhi azzurri. Nella mano in cui tiene il bullone porta una fede nuziale d'oro. Il fattorino ha un orecchio forato, ma non porta l'orecchino.

Dietro il banco della reception, dice Fertility, c'è un complicato orologio barocco francese all'interno di una cassa fru fru in cristallo e oro massiccio con conchiglie e delfini che fanno da supporto al quadrante. Sono le 15.04.

Fertility mi ha raccontato tutto questo con gli occhi chiusi. Se stesse ricordando o se stesse inventando in quel momento, non sono riuscito a capirlo.

Prima Lettera ai Tessalonicesi, Capitolo Cinque, Versetto Venti:

Non disprezzate le profezie.

Un attimo prima di cadere, il lampadario dondolerà un po', e così tutti guarderanno in alto. Cosa succede dopo, non lo sa. Ogni volta si sveglia. I sogni finiscono sempre a quel punto, nell'attimo in cui il lampadario cade o l'aereo si schianta. O il treno deraglia. O il fulmine si abbatte. O la terra trema.

Ha cominciato a tenere un calendario dei disastri imminenti. Me lo fa vedere. Io le faccio vedere l'agenda degli incarichi giornalieri che compila per me la gente per cui lavoro. A portata di mano per la prossima settimana ha l'esplosione nella panetteria, la fuga dei canarini, l'incendio al distributore, il lampadario dell'hotel. Fertility mi dice di fare la mia scelta. Prepareremo un pranzo al sacco e la renderemo una giornata memorabile.

Per la prossima settimana io ho da falciare il prato, due volte. Lucidare il set di attrezzi d'ottone del caminetto. Controllare le date di scadenza dei prodotti in freezer. Fare la rotazione dei cibi in scatola nella dispensa. Comprare per la coppia per cui lavoro regali per l'anniversario di matrimonio da scambiarsi tra loro.

Dico, Certo. Tutto quello che vuole lei.

Tutto questo subito dopo che il pompiere ci ha sorpresi a ballare il cha cha cha al reparto Donna del quinto piano andato a fuoco, senza neanche un segno di quello che era successo addosso. Dopo aver raccolto la nostra dichiarazione e averci fatto firmare dei moduli assicurativi in modo da tirarsi fuori da qualsiasi responsabilità, ci hanno scortato fino alla strada. Siamo fuori dal grande magazzino quando chiedo a Fertility, Perché?

Perché non avvisa nessuno prima che accada un disastro?

«Perché nessuno vuole ricevere cattive notizie» dice scrollando le spalle. «Trevor avvisava sempre ogni volta che faceva un brutto sogno, e questo gli ha procurato solo problemi.»

Nessuno era disposto a credere in un talento tanto straordinario, dice. Accusavano Trevor di essere un terrorista o un pazzo incendiario.

Un piromane, secondo il *Manuale diagnostico e statistico dei disordini mentali.*

In un altro secolo lo avrebbero accusato di essere uno stregone.

E così Trevor si è ucciso.

Con un piccolo aiuto dei tuoi, a dire il vero.

«Quindi è per questo che non avviso più nessuno» dice Fertility. «Forse se fosse un orfanotrofio che stesse per andare a fuoco, forse lo direi, ma questa gente ha ucciso mio fratello, quindi per quale motivo dovrei far loro un qualsiasi favore?»

Potrei salvare molte vite umane se dicessi a Fertility la verità, che sono stato io a uccidere suo fratello, ma non lo faccio. Rimaniamo seduti alla fermata dell'autobus, senza parlare, finché non vediamo arrivare il suo bus. Mi scrive il suo numero di telefono su uno scontrino che raccoglie da terra. Varrebbe oltre trecento dollari se lo riportassi al negozio e inscenassi il mio imbroglio. Fertility mi dice di scegliere un disastro e poi darle un colpo di telefono. L'autobus la porta via, dovunque debba andare, al lavoro, a cena, a sognare.

Secondo il mio programma settimanale, sto spolverando i battiscopa. In questo momento esatto sto potando la siepe. Sto falciando il prato. Sto controllando le auto. Dovrei essere a stirare, ma so che l'assistente sociale sta facendo il lavoro al posto mio.

Secondo il *Manuale diagnostico e statistico dei disordini mentali,* dovrei entrare in un negozio e rubare qualcosa. Dovrei andare a sfogare un po' di energia sessuale repressa.

Secondo Fertility, dovrei preparare un pranzo da consumare mentre guardiamo degli sconosciuti che vengono uccisi. Riesco a vederci, sopra

una poltroncina di velluto nell'atrio dell'hotel, in prima fila, che sorseggiamo il tè pomeridiano del martedì.

Secondo la Bibbia, dovrei essere non so cosa.

Secondo la dottrina della Chiesa Creedish, dovrei essere morto.

Nessuna delle cose sopracitate cattura pienamente il mio entusiasmo, per cui continuo a passeggiare per la città. C'è profumo di pane davanti alla panetteria che tra cinque giorni, dice Fertility, farà boom. Sul retro del negozio di animali, le centinaia di canarini svolazzano da una sbarra all'altra della loro gabbia maleodorante e affollata. La settimana prossima, saranno tutti liberi. E poi cosa? Vorrei dire loro, Restate nella gabbia. Ci sono cose migliori della libertà. Ci sono cose peggiori che vivere una lunga vita di noia nella casa di qualche sconosciuto per poi morire e andare nel Paradiso dei canarini.

Al distributore di benzina che Fertility dice esploderà, i benzinai sono lì con la pompa in mano, abbastanza felici, sicuramente non infelici, giovani, e ignorano che la prossima settimana saranno morti oppure disoccupati, dipende da chi fa quale turno.

Si fa buio piuttosto presto.

Fuori dall'hotel, attraverso i finestroni di vetro dell'atrio, vedo il lampadario incombere sulle vittime. Una donna con un carlino al guinzaglio. Una famiglia: madre, padre, tre bambini piccoli. L'orologio dietro il banco indica che c'è ancora molto tempo prima che segni le 15.04 di martedì prossimo. Puoi stare lì sotto per giorni e giorni ed essere al sicuro, ma non un secondo di più.

Potresti entrare, passare oltre i portieri coi loro alamari dorati e dire al direttore che il suo lampadario sta per cadere.

Che tutti quelli che ama moriranno.

Che morirà perfino lui, un giorno.

Che Dio tornerà per giudicarci.

Che tutti i suoi peccati gli garantiranno l'Inferno.

Puoi dire alla gente la verità, ma nessuno ti crederà fin quando non accadrà il fatto. Quando ormai è troppo tardi. Nel frattempo la verità non avrà altro effetto che quello di irritare loro e far passare a te un sacco di guai.

E così te ne torni semplicemente a casa.

C'è da preparare la cena. C'è una camicia che deve essere stirata per domani. Lucidare le scarpe. Ci sono i piatti da lavare. Nuove ricette da perfezionare.

C'è una cosa chiamata Zuppa Matrimoniale per la cui preparazione ci vogliono quasi tre chili di midollo di bue. Le frattaglie vanno forte quest'anno. Le persone per cui lavoro vogliono mangiare all'ultimo grido. Reni. Fegato. Vesciche di maiale ripiene. Il pezzo centrale dello stomaco di mucca ripieno di crescione e finocchio, nello stile dei ruminanti. Vogliono animali ripieni di altri animali del tutto diversi, pollo con ripieno di coniglio. Carpa ripiena di prosciutto. Oca ripiena di salmone.

Ci sono talmente tante ragioni per cui devo andare a casa a perfezionarmi.

Per condire una bistecca, ricoprirla con strisce di grasso di qualche altro animale per proteggerla durante la cottura. Questa è l'attività in cui sono impegnato quando suona il telefono.

Ovviamente è Fertility.

«Avevi ragione a proposito di quello strano tipo» dice.

Chiedo, A proposito di cosa?

«Di quel tipo, il ragazzo di Trevor» dice. «Ha davvero bisogno di qualcuno. L'ho portato fuori come volevi tu, e nell'autobus con noi c'era uno di quelli di quel culto. Dovevano essere fratelli gemelli. Si assomigliavano così tanto.»

Dico, Magari si sbaglia. La maggior parte di quella gente è morta. Erano dei pazzi e degli idioti, e sono quasi tutti morti. Lo dice il giornale. Tutto quello in cui credevano si è rivelato sbagliato.

«L'altro tipo sull'autobus gli ha chiesto se erano parenti, e il ragazzo di Trevor ha detto di no.»

Allora vuol dire che non erano parenti, dico io. Uno dovrebbe saper riconoscere proprio fratello.

Fertility dice, «Questa è la parte più triste. Il fatto è che l'ha riconosciuto. Ha detto perfino un nome, Brad o Tim o una cosa così».

Adam.

Dico, E allora cosa c'è di tanto triste?

«Di triste c'è che era una tale ovvia e patetica bugia» dice. «È così ovvio che sta cercando di passare per una persona normale e felice. Era tutto così triste che gli ho anche dato il mio numero di telefono. Mi dispiaceva per lui. Voglio dire che vorrei aiutarlo ad accettare il suo passato. Fra l'altro» dice Fertility, «ho la sensazione che sia destinato a qualcosa di terribilmente brutto.»

Brutto tipo cosa?, chiedo, Cosa intende con brutto?

«Sofferenza» dice. «È ancora piuttosto vago. Disastri. Dolore. Omicidio

di massa. Non chiedermi come lo so. È una lunga storia.»

I suoi sogni. Il distributore di benzina, i canarini, il lampadario dell'hotel, e adesso io.

«Senti» dice. «Dobbiamo ancora parlare di noi e di quando ci vedremo, ma non adesso.»

Perché?

«Il mio schifo di lavoro in questo momento si sta facendo un po' incasinato, quindi se ti chiamasse un certo dottor Ambrose e ti chiedesse se conosci Gwen, di' che non mi conosci. Digli che non ci siamo mai visti, okay?»

Gwen?

Chiedo, Chi è il dottor Ambrose?

«Quello è soltanto il suo nome» dice Fertility. Dice Gwen. «Non è un vero dottore, almeno non credo. È più qualcosa tipo il mio agente. Non è quello che vorrei fare, ma ho firmato un contratto con lui.»

Chiedo, Cosa fa per contratto?

«Niente che non sia legale. Ho tutto sotto controllo. Più o meno.»

Tutto cosa?

E me lo dice, e gli allarmi e le sirene cominciano a scattare.

Sento che mi sto facendo sempre più piccolo.

Gli allarmi e i flash di luce e le sirene sono tutt'intorno a me.

Sento che mi sento sempre meno.

Qui dalla cabina di comando del Volo 2039, vedo che è appena andato a fuoco il primo dei quattro motori. In questo preciso istante ci troviamo all'inizio della fine.

31

Parte del suo intervento di prevenzione dei suicidi prevede che l'assistente sociale mi debba servire un altro gin tonic. Questo mentre sono al telefono in interurbana. Sulla linea due c'è in attesa un produttore del «Dawn Williams Show». Tutte le linee lampeggiano e lampeggiano. Un incaricato di Barbara Walters attende sulla linea tre. Priorità assoluta è trovare qualcuno che mi prenda le chiamate. I piatti della colazione sono impilati dentro il lavandino e non si stanno lavando da soli.

Priorità assoluta è agganciarmi a un buon agente.

Di sopra, i letti non sono ancora fatti.

Il giardino ha bisogno di una ripassata di colore.

All'altro capo del filo, questo super agente si sta agitando al pensiero di che cosa succederebbe se non dovessi essere il solo sopravvissuto. Quello che gli sto dicendo è che invece dovrebbe essere proprio così. L'assistente sociale non sarebbe piombata qui per una colazione a gin tonic se la scorsa notte non ci fosse stato un altro suicidio. Proprio qui sul tavolo della cucina ho sparso di fronte a me tutte le cartelle cliniche degli altri casi.

L'intero Programma per la conservazione dei sopravvissuti del governo è stato quel che si dice un fallimento. Semmai è l'assistente sociale che mi sta preparando i gin tonic che ha bisogno di un intervento preventivo.

Giusto per essere certa che non le faccia brutti scherzi anch'io, l'assistente sociale mi tiene d'occhio. Giusto per tenermela fuori dai piedi, le faccio affettare un limone. Vammi a prendere le sigarette. Preparami qualcosa da bere, le dico, oppure mi uccido, lo giuro. Andrò in bagno e mi taglierò le vene con un rasoio.

L'assistente sociale mi porta un nuovo gin tonic al tavolo della cucina dove siamo seduti e mi chiede se voglio dare una mano per l'identificazione dei corpi. Questo dovrebbe aiutarmi a chiudere finalmente con il passato. Dopo tutto, dice, è la mia gente, sangue del mio sangue. I miei amici e i miei parenti.

Sta sparpagliando sopra il tavolo le stesse foto governative di dieci anni fa. Centinaia di morti distesi a terra, in file ordinate, spalla contro spalla. Mi stanno fissando. La loro pelle è piena dei lividi blu del cianuro. Si sono gonfiati talmente che i loro vestiti scuri fatti in casa sono appiccicati ai corpi. Cenere alla cenere. Polvere alla polvere. L'intero processo di riciclaggio dovrebbe essere così veloce e semplice, ma non lo è. I corpi giacciono a terra rigidi e maleodoranti. Questa è l'assistente sociale che cerca di scuotere le mie emozioni. Sto reprimendo la mia angoscia, dice lei.

Mi piacerebbe fare uno sforzo e, come si dice, identificare queste persone?

Se davvero c'è un killer là fuori, dice lei, potrei aiutarla a trovare la persona che dovrebbe essere fotografata qui, morta, ma non c'è.

Grazie, dico io. No, grazie. Anche senza guardare, so che non troverò Adam Branson morto in nessuna di queste fotografie.

Come l'assistente sociale fa per sedersi, le chiedo se non le dispiacerebbe chiudere le tende. Fuori c'è il furgone di una rete televisiva che sta filmando immagini da inviare al satellite attraverso la finestra della cucina. In primo piano c'è la pila dei piatti sporchi della colazione e non è così che

voglio apparire al notiziario di stasera. Con i piatti sporchi nel lavello, io e l'assistente sociale seduti al tavolo della cucina con il telefono e tutte le sue cartelline di cartoncino sparse sopra la tovaglia bianca e gialla a quadretti, e i gin tonic in mano alle dieci del mattino.

La voce fuori campo del giornalista direbbe di come l'unico sopravvissuto dell'ultimo culto della morte americano, quello Creedish, guarda al suicidio seguendo la tragica scia di suicidi che uno dopo l'altro hanno preteso la vita dei sopravvissuti del culto.

Poi, interruzione pubblicitaria.

L'assistente sociale passa in rassegna le cartelline degli ultimi assistiti. Brannon, deceduto. Walker, deceduto. Phillips, deceduto. Tutti deceduti. Tutti tranne me.

La ragazza della notte scorsa, la sola altra sopravvissuta del distretto della Chiesa Creedish, ha mangiato della terra. Esiste anche un nome per questo. La chiamano geofagia. Era molto in voga tra gli africani deportati in America come schiavi. In voga probabilmente non è la parola giusta.

Si è inginocchiata nel giardino sul retro della casa in cui era a servizio da undici anni e, con un cucchiaio, ha scavato la terra dove era piantata una rosa e se l'è messa in bocca. È tutto scritto nel rapporto dell'assistente sociale. Poi è successo qualcosa tipo un'ernia esofagea, poi peritonite, e poi circa all'alba era morta.

La ragazza prima di questa è morta con la testa nel forno. Il ragazzo prima di lei si è tagliato la gola. Esattamente come insegnava la Chiesa. Un giorno l'immoralità dei re del mondo ci avrebbe distrutto, oh dolore, e gli eserciti del mondo sarebbero passati sopra le nostre teste, tra i lamenti, e i più puri figli di Dio avrebbero dovuto consegnare se stessi al Signore con le loro mani.

La Consegna.

Già, e tutti quelli non consegnati al Signore tra le prime partenze avrebbero dovuto seguirli al più presto possibile.

E così negli ultimi dieci anni uno dopo l'altro, uomini e donne, cameriere e giardinieri e braccianti, in tutto il paese, hanno rinunciato a se stessi. Nonostante il Programma per la conservazione dei sopravvissuti.

Eccetto me.

Chiedo all'assistente sociale, le dispiacerebbe andare a rifare i letti? Se dovessi fare anche solo un altra reversina, lo giuro, infilo la testa nel frullatore. Se acconsente, quando ritorna prometto che mi troverà ancora vivo.

E va al piano di sopra. Dico, Grazie.

Dopo che l'assistente sociale mi aveva detto che tutti quelli della comunità Creedish erano morti e tutto il resto, la prima cosa che ho fatto è stata cominciare a fumare. La cosa più intelligente che abbia mai fatto è cominciare a fumare. Quando l'assistente sociale è piombata qui per dire Sorgi e risplendi, e che l'unico altro sopravvissuto Creedish se n'è andato la notte scorsa, allora mi sono seduto in cucina e ho dato inizio al processo del mio suicidio con un drink bello consistente.

È la dottrina della Chiesa che dice che devo uccidermi. Non dicono che deve essere una morte istantanea in fretta e furia.

Il giornale è rimasto fuori della porta. I piatti della colazione non lavati. La gente per cui lavoro se n'è andata per evitare i riflettori. Questo dopo anni del mio riavvolgere le loro cassette porno e lavare le loro macchie. Lui è un banchiere. Lei pure. Hanno delle automobili. Possiedono questa graziosa casetta. Possiedono me per rifare i loro letti e falciare il prato. A dire la verità, probabilmente se ne sono andati per evitare il rischio di tornare a casa una notte e trovarmi morto suicida sul pavimento della cucina.

Le loro quattro linee telefoniche sono ancora in attesa. Il «Dawn Williams Show». Barbara Walters. L'agente mi sta dicendo di prendere uno specchietto e fare pratica nel sembrare sincero e innocente.

Una delle cartelline di cartoncino ha il mio nome sull'etichetta. Dentro, il primo foglio contiene tutte le informazioni di base sui sopravvissuti documentati alla tragedia della comunità Creedish.

L'agente sta dicendo: il nome sui prodotti.

L'agente sta dicendo: un programma religioso tutto mio.

Nella cartellina ci sono documenti che attestano come per più di duecento anni gli americani abbiano considerato i Creedish come le persone più devote, più corrette, più lavoratrici e più sensibili rimaste sulla Terra.

L'agente sta dicendo: un milione di dollari di anticipo per la mia autobiografia pubblicata.

L'ultimo foglio dice come dieci anni fa uno sceriffo locale notificò agli anziani del distretto della comunità della Chiesa Creedish un mandato di perquisizione. C'erano accuse di abuso sui bambini. C'era un'assurda dichiarazione anonima che le famiglie nel distretto della Chiesa facevano bambini su bambini su bambini. E che nessuno di questi figli veniva registrato all'anagrafe, nessun certificato di nascita, nessun numero di previdenza sociale, niente di niente. Tutte queste nascite avvenivano all'interno del distretto della Chiesa. Tutti questi bambini frequentavano le scuole del distretto della Chiesa. Nessuno di questi bambini avrebbe avuto la possibi-

lità di sposarsi o crescere dei figli. Quando compivano diciassette anni, venivano tutti battezzati come membri adulti della Chiesa e spediti nel mondo.

Ormai è diventato tutto di pubblico dominio, come si dice.

L'agente sta dicendo: cerimonie in video tutte mie.

L'agente sta dicendo: l'esclusiva per la copertina della rivista «People».

Qualcuno poi passò queste assurde dicerie a qualche pioniere della tutela dei minori, e subito dopo lo sceriffo e due camionate di delegati furono inviati nel distretto della comunità della Chiesa Creedish a Bolster County, Nebraska, per fare un censimento e assicurarsi che tutto fosse legale. Fu lo sceriffo a chiamare l'FBI.

L'agente al telefono sta dicendo: circuito di talk show.

L'FBI apprese che i bambini spediti nel mondo erano considerati missionari-lavoratori dai Creedish. E fu l'indagine governativa a chiamarla Schiavitù bianca. La gente della televisione lo chiamò Culto degli schiavi bambini.

Questi bambini, all'età di diciassette anni, venivano piazzati nel mondo di fuori dai sorveglianti Creedish, i quali trovavano loro impieghi per lavori manuali o aiuto domestico con la paga base. Impieghi temporanei che potevano durare per anni.

Sono stati i giornali a chiamarla Chiesa degli schiavi lavoratori.

Il distretto della Chiesa poi intascava le paghe, e il mondo di fuori aveva un esercito delle pulizie, piccoli e onesti giardinieri e cameriere e lavapiatti e imbianchini cristiani che erano cresciuti credendo che l'unico modo per guadagnarsi un'anima fosse lavorare fino alla morte per niente di più che vitto e alloggio.

L'agente sta dicendo: una rubrica fissa sul giornale.

Quando l'FBI decise di procedere agli arresti, trovò l'intera popolazione del distretto della comunità chiusa nella sala degli incontri. Forse la stessa persona che aveva passato questa storia assurda sui bambini schiavi per raccogliere soldi, potrebbe essere questa stessa persona che aveva avvertito la comunità che il governo stava arrivando. Andando a Bolster Country ogni fattoria era deserta. Sarebbe poi venuto fuori che ogni vacca, ogni maiale, gallina, piccione, gatto e cane era morto. Ogni pesce rosso nella sua boccia era stato avvelenato. Ogni piccola perfetta fattoria Creedish con la sua casa bianca e il fienile rosso era silenziosa mentre passava la guardia nazionale. Ogni campo di patate era silenzioso e vuoto sotto il cielo blu e le nuvole bianche.

L'agente sta dicendo: uno special di Natale proprio mio.

Secondo l'ultimo documento, qui con le cartelline di cartoncino, il tavolo della cucina, l'assistente sociale di sopra a rifare i letti, il calore dell'accendino quando accendo un'altra sigaretta, questa cosa dei missionari lavoratori andava avanti da più di cent'anni. I Creedish si arricchivano e compravano più terra e facevano più bambini. E ogni anno dalla valle sparivano sempre più bambini. Le femmine venivano mandate via in primavera e i maschi in autunno.

L'agente sta dicendo: un profumo con il mio nome.

L'agente sta dicendo: una mia serie di Bibbie autografate.

Nel mondo di fuori i missionari erano invisibili. La Chiesa non si dava neanche la pena di pagare le tasse. Secondo la dottrina della Chiesa, essere il più nobile possibile voleva dire fare semplicemente il tuo lavoro e sperare di vivere abbastanza a lungo per far registrare alla comunità un enorme profitto. Ci si aspettava che il resto della tua vita fosse solo dovere, rifare i letti degli altri. Occuparsi dei bambini degli altri. Cucinare per gli altri.

Per sempre.

Un lavoro senza fine.

Il piano era quello di creare un paradiso Creedish pezzetto per pezzetto, inglobando il mondo intero un metro quadro alla volta.

Finché i furgoni dell'FBI non si fermarono a un ordine ufficiale cento metri fuori dalle porte della sala degli incontri del distretto della Chiesa. L'aria era immobile, secondo l'investigazione ufficiale del massacro. Dalla chiesa non proveniva nessun rumore.

L'agente sta dicendo: audiocassette per meditare.

L'agente sta dicendo: Caesar's Palace Hotel.

È stato allora che tutti nel mondo cominciarono a chiamare i Creedish il Culto della morte del Vecchio Testamento.

Il fumo della sigaretta supera il punto in cui la mia gola, chiudendosi, lo bloccherebbe e si diffonde tutto nei polmoni. Le cartelline dell'assistente sociale documentano quelli che sono rimasti indietro, conservazione dei sopravvissuti assistito numero sessantatré, Biddy Patterson, età approssimativa ventinove anni, si è uccisa ingerendo del solvente per le pulizie tre giorni dopo l'incidente del distretto della comunità.

Conservazione dei sopravvissuti assistito Tender Smithson, anni quarantacinque, si è ucciso lanciandosi dalla finestra del palazzo in cui lavorava come portiere.

L'agente sta dicendo: una *hot line* della salvezza tutta mia.

La sensazione del fumo caldo e denso dentro di me è la stessa che sentirei se avessi un'anima.

L'agente sta dicendo: un mio spot commerciale.

Gente gonfia con la pelle scurita dalla morte. Lunghe file di gente che l'FBI trasporta fuori dalla sala degli incontri, distesa là, scurita dal cianuro della sua ultima eucarestia. Questa è la gente che qualsiasi cosa ci fosse sulla sua strada si sarebbe uccisa piuttosto che doverla incontrare.

Morirono insieme, tenendosi per mano con tanta forza che per separarli l'FBI dovette forzare loro le dita.

L'agente sta dicendo: Superstar, Celebrità.

È dottrina della Chiesa che ora, mentre l'assistente sociale non c'è, io prenda un coltello dai piatti nel lavandino e mi apra in due la trachea. Dovrei versare le mie budella sul pavimento della cucina.

L'agente dice che si occuperà lui del «Dawn Williams Show» e di Barbara Walters.

In mezzo ai defunti, c'è una cartellina di cartoncino con su scritto il mio nome. Io ci scrivo: «Conservazione dei sopravvissuti assistito numero ottantaquattro, ha perso tutti quelli che ha mai amato e tutto quello che dava un senso alla sua vita. È sempre stanco e dorme la maggior parte della giornata. Ha cominciato a bere e a fumare. Non ha appetito. Rifiuta di lavarsi e sono settimane che non si fa la barba».

Dieci anni fa, era un lavoratore - sale della terra. Tutto ciò che desiderava era andare in Paradiso. Oggi, seduto qui, qualsiasi cosa per cui aveva lavorato al mondo è andata perduta. Tutte le sue regole e i controlli esterni sono spariti.

Non c'è Inferno. Non c'è Paradiso.

Eppure, sta appena sorgendo in lui l'idea che adesso qualsiasi cosa è possibile.

Adesso vuole tutto.

Chiudo la cartellina e la rinfilo in mezzo alle altre.

Una cosa, solo tra me e lui, chiede l'agente, C'è nessuna possibilità che presto mi faccia fuori?

Guardo fisso attraverso il mio gin tonic e i volti defunti del mio passato sono affogati nelle foto governative sotto il mio drink. Dopo momenti come questi, il resto della tua vita è una discesa.

Metto altro ghiaccio nel mio drink.

Accendo un'altra sigaretta.

Davvero, la mia vita da adesso non ha più uno scopo. Sono libero. E fra

l'altro mi spetta l'eredità di diecimila ettari di terreno nel Nebraska centrale.

Questo mi fa sentire come dieci anni fa, quando viaggiai nell'auto della polizia fino in centro. E ancora una volta, sono debole. E minuto dopo minuto mi allontano dalla salvezza e mi immergo nel futuro.

Suicidarmi?

Grazie, dico. No, grazie.

Vediamo di non fare le cose di fretta.

30

Quello che continuo a ripetere alla polizia da stamattina è che ho lasciato l'assistente sociale ancora viva che puliva i mattonarti intorno al caminetto dello studio. Il problema è che la canna fumaria è un po' intasata e il fumo esce da davanti. La gente per cui lavoro mette a bruciare la legna umida. Quello che dico alla polizia è che sono innocente.

Non ho ucciso nessuno.

Secondo il mio programma giornaliero, ieri avrei dovuto pulire i mattoncini.

Ecco come si è svolta la mia giornata fin qui.

Prima cosa la polizia mi sta martellando sul perché ho ucciso l'assistente sociale. Poi mi chiama l'agente per promettermi il mondo. Fertility, Fertility, Fertility è fuori scena. Diciamo solo che non sono totalmente a mio agio con quello che fa per vivere. In più, non ho questa gran fretta di conoscere tutta la sofferenza che mi riserva il futuro.

Così mi chiudo a chiave nel bagno per cercare di far quadrare tutto quello che è successo. Nel bagno verde del piano di sotto.

La mia dichiarazione alla polizia dice che prima cosa l'assistente sociale era morta a faccia in giù sui mattoncini di fronte al caminetto dello studio con i suoi pantaloni neri modello Capri addosso, stropicciati sul sedere per il modo in cui è caduta. La sua camicia bianca spiegazzata aveva le maniche rimboccate fino ai gomiti. L'aria nella stanza era soffocante di gas clorino e la spugna era ancora stretta nella sua mano, bianca come un pesce morto.

Prima di questo, stavo sgusciando per la finestra del seminterrato, che avevamo lasciato aperta, in modo che potessi entrare e uscire senza che quelli della televisione mi inseguissero con le loro cineprese e i loro bicchierini di carta pieni di caffè caldo e il loro turbamento professionale,

come se fossero pagati abbastanza per dimostrare un vero interesse. Come se non dovessero occuparsi di storie simili ogni due giorni. Lo fanno.

Allora, sono chiuso a chiave nel bagno e la polizia adesso è fuori dalla porta a chiedermi se sto vomitando e a dirmi che all'interfono c'è l'uomo per cui lavoro che chiede urlando le istruzioni per mangiare un'insalata.

La polizia mi chiede, io e l'assistente sociale abbiamo avuto uno scontro fisico?

Date un'occhiata al mio programma per ieri, dico loro. Non ne avevamo il tempo.

Dal momento in cui comincio a lavorare fino alle otto del mattino avrei dovuto stuccare le finestre. L'agenda è aperta sul bancone della cucina accanto all'interfono. Era in programma che poi le pitturassi.

Dalle otto alle dieci stavo tirando via le macchie d'olio dal vialetto. Dalle dieci all'ora di pranzo c'era da potare le siepi. Dall'ora di pranzo alle tre avevo i portici da spazzare. Dalle tre alle cinque avevo da cambiare l'acqua a tutte le composizioni floreali. Dalle cinque alle sette dovevo pulire i mattoncini del caminetto.

Ogni singolo minuto della mia vita è sempre stato prestabilito, e io non ne posso più.

Questo mi fa sentire come se fossi solamente un altro incarico nel programma giornaliero di Dio: il Rinascimento italiano annotato a matita subito dopo gli anni bui.

C'è una stagione per ogni cosa.

Per ogni moda, mania, fase diversa. Cambio. Cambio. Cambio.

Ecclesiaste, Capitolo Tre, Versetto qualcosa.

L'Era dell'informazione viene immediatamente dopo la Rivoluzione industriale. Dopo di che c'è l'Era postmoderna, poi i quattro cavalieri dell'Apocalisse. Poi carestia. Pausa. Pestilenza. Pausa. Guerra. Pausa. Morte. Pausa. Dio mi ha voluto infilare dentro per un cammeo. Poi magari fra trent'anni, o magari l'anno prossimo, il programma giornaliero di Dio mi vuole morto.

Dall'altra parte della porta la polizia mi sta chiedendo, L'ho colpita? L'assistente sociale. Ho per caso rubato l'archivio con i casi e il DSDM? Non si trova più niente.

Beveva, questo è quello che dico loro. Assumeva droghe psicotrope. Mischiava candeggina e ammoniaca in aree chiuse e non ventilate. Non so come passasse il tempo libero, ma parlava di certi appuntamenti con una gran varietà di poveri disgraziati.

E fino a ieri ce li aveva gli archivi.

L'ultima cosa che le ho detto è stata che i mattoncini non sarebbero venuti puliti senza prima sabbiarli, ma era talmente sicura che l'acido muriatico avrebbe funzionato. Uno dei suoi fidanzati ci aveva scommesso.

Quando questa mattina sono entrato passando per la finestra del seminterrato, era morta sul pavimento, con gas clorino e acido muriatico spennellati su metà muro, ed era tutto ancora sporco come sempre, solo che adesso anche lei faceva parte del casino.

Tra i suoi pantaloni neri modello Capri e i calzettini bianchi e le scarpe rosse di tela i muscoli dei polpacci sono morbidi e bianchi, e tutto quello che di lei era solito essere rosso era diventato blu, le labbra, le cuticole, il bordo di entrambi gli occhi.

La verità è che non ho ucciso l'assistente sociale, ma mi fa piacere che qualcuno l'abbia fatto.

Lei era il mio unico legame con gli ultimi dieci anni. Era l'ultima cosa che mi teneva legato al mio passato.

La verità è che puoi essere reso orfano ancora e ancora e ancora.

E la verità è che lo sarai.

E il segreto è che ogni volta farà sempre meno male, fino al punto in cui non sentirai più nulla.

In questo potete credermi.

Con lei lì stesa e morta dopo dieci anni di colloqui a cuore aperto ogni settimana, il mio primo pensiero è stato, ecco un'altra buona ragione per rimettermi in piedi.

La polizia, fuori dalla porta, mi sta chiedendo, Come mai prima di chiamarli ho preparato una caraffa di daiquiri alla fragola?

Perché eravamo a corto di lamponi.

Perché, non capivano, non ha importanza. Il tempo non era essenziale.

Pensatelo come se fosse un apprendistato sul lavoro. Pensate alla vostra vita come a uno scherzo di cattivo gusto.

Come chiamereste un'assistente sociale che odia il suo lavoro e perde tutti i suoi assistiti?

Morta.

Come chiamereste l'addetto della polizia che la sta chiudendo dentro una grande busta di plastica?

Morto.

Come chiamereste l'operatore televisivo con la sua telecamera nel giardino davanti?

Morto.

Non ha alcuna importanza. Lo scherzo è che facciano tutti la stessa fine.

L'agente è in attesa sulla linea uno con quella che sembra proprio essere l'offerta di un futuro completamente nuovo.

L'uomo per cui lavoro all'interfono sta gridando che è a un pranzo d'affari in un certo ristorante solo che sta chiamando dalla toilette con il suo cellulare perché non sa come mangiare l'insalata di cuori di palma. Come se fosse davvero importante.

Ehi, gli rispondo da lontano, Anch'io.

Voglio dire, anch'io sono nascosto nella toilette.

C'è una terribile gioia oscura quando l'unica persona che conosce tutti i tuoi segreti finalmente muore. I tuoi genitori. Il tuo dottore. Il tuo terapista. La tua assistente sociale. Il sole fuori dalla finestra del bagno sta cercando di mostrarci che ci stiamo comportando da idioti. Tutto quello che dovete fare è guardarvi intorno.

Quello che ti insegnano nel distretto della comunità della Chiesa è di non desiderare nulla. Tenere un'espressione mite e guardare verso il basso. Conservare una postura e una condotta umili. Parlare con un tono piano e pacato.

E guarda un po' che bella fine ha fatto la loro filosofia.

Loro, morti. Io, vivo. L'assistente sociale, morta. Tutti morti.

Io archivio il mio caso.

Qui, nel bagno, con me ci sono delle lamette. C'è dello iodio da bere. Ci sono delle pillole per dormire da ingoiare. Puoi scegliere. Vivere o morire.

Ogni respiro è una scelta.

Ogni minuto è una scelta.

Essere o non essere.

Ogni volta che non ti butti dalla tromba delle scale, è una scelta. Ogni volta che non vai a schiantarti con la macchina, ti rimetti in gioco.

Se lascio che l'agente mi renda famoso, non cambia niente di importante.

Come chiameresti un Creedish che conduce un talk show tutto suo?

Morto.

Come chiameresti un Creedish che va in giro in limousine e mangia bistecche?

Morto.

Qualsiasi direzione io decida di prendere, non ho davvero niente da perdere.

Secondo il mio programma giornaliero dovrei bruciare lo zinco nel ca-

minetto per togliere la fuliggine dalla canna fumaria.

Fuori dalla finestra del bagno, il sole sta guardando gli addetti della polizia nel vialetto che trasportano l'assistente sociale chiusa dentro una busta di plastica assicurata a una barella verso un'autoambulanza con le luci spente.

Dopo averla trovata, sono rimasto a guardarla per un bel pezzo, bluastra e riversa per terra, sorseggiando per un bel pezzo il mio daiquiri alla fragola. Non c'era bisogno di essere Fertility Hollis per prevedere che sarebbe successo. Dalla bandana rossa legata intorno alla testa spuntavano i suoi capelli neri. Sopra un mattoncino c'era un rivolo di saliva che le era scivolato da un angolo della bocca. Tutto il suo corpo sembrava ricoperto di pelle morta.

Si sarebbe potuto immaginare che sarebbe finita così sin dal principio. Un giorno o l'altro succederà a tutti noi.

Comportarmi bene non avrebbe più funzionato. Era arrivato il momento di combinare guai.

Quindi preparai un altro shaker pieno di daiquiri, chiamai la polizia e dissi loro di non affrettarsi, che tanto da qui non si sarebbe mosso nessuno.

Poi chiamai l'agente. La verità è che c'è sempre stato qualcuno a dirmi cosa fare. La Chiesa. La gente per cui lavoro. L'assistente sociale. E io non riesco a sopportare l'idea di restare da solo. Non posso tollerare il pensiero di essere libero.

L'agente mi dice di stare calmo e fare la mia dichiarazione alla polizia. Appena mi avessero lasciato andare, avrebbe mandato una macchina a prendermi. Una limousine.

I miei adesivi in bianco e nero sono ancora in giro per tutta la città a dire alla gente:

Dai a te Stesso, alla tua vita, solamente un'altra possibilità. Chiamami se hai bisogno di aiuto. Poi il mio numero di telefono.

Be', tutta quella gente disperata era rimasta sola.

La limousine mi avrebbe portato all'aeroporto, ha detto l'agente. L'aeroplano mi avrebbe portato a New York. A New York, una squadra di persone che non ho mai conosciuto, che non sa assolutamente niente di me, sta già scrivendo la mia autobiografia. L'agente ha detto che i primi sei capitoli mi sarebbero stati inviati per fax nella limousine in modo che avessi il tempo di imparare a memoria la mia infanzia prima di rilasciare qualsiasi intervista.

Ho detto all'agente che la mia infanzia la conoscevo già.

All'altro capo del filo lui ha detto, «Questa versione è migliore».

Versione?

«Per il film avremo una versione anche più bollente.» L'agente ha chiesto, «Chi vuoi che ti impersoni?».

Io voglio essere me stesso.

«Nel film, intendo.»

Gli ho chiesto di attendere, per favore. Essere famoso si stava già trasformando in meno libertà e più impegni da seguire e doveri su doveri su doveri. La sensazione non è delle migliori, ma almeno è familiare.

E poi la polizia era sulla porta d'ingresso e poi era dentro lo studio con il cadavere dell'assistente sociale, facendo delle foto da angolazioni diverse e chiedendo a me di posare il bicchiere in modo da potermi fare qualche domanda sulla notte prima.

È stato proprio allora che mi sono chiuso a chiave nel bagno e ho avuto quella che i manuali di psicologia chiamano breve crisi esistenziale.

L'uomo per cui lavoro chiama dal bagno del ristorante per dirmi dei suoi cuori di palma, e la mia giornata è quasi completa.

Vivere o morire?

Esco dal bagno, oltrepasso la polizia e mi dirigo dritto al telefono. All'uomo per cui lavoro, dico di usare la forchetta da insalata. Mettere di lato ogni cuore. Rebbi in giù. Sollevare il cuore fino alla bocca e succhiare il succo. Quindi infilarlo nella tasca interna della sua giacca a righine Brooks-Brothers doppio petto.

Lui dice, «Afferrato». E il mio lavoro in questa casa è finito.

Con una mano tengo la cornetta, e con l'altra faccio segno alla polizia di aggiungere altro rum nel prossimo giro di daiquiri.

L'agente mi dice di non stare a preoccuparmi delle valigie. A New York c'è uno stilista che sta già disegnando un guardaroba sportivo di abiti-saio in stile religioso in puro cotone che vogliono che io promuova.

Le valigie mi fanno venire in mente gli hotel che mi fanno venire in mente i lampadari che mi fanno venire in mente le tragedie che mi fanno venire in mente Fertility Hollis. Lei è l'unica cosa che mi lascio dietro. Solo Fertility sa qualcosa di me, anche se non sa molto. Conoscerà anche il mio futuro, ma non il mio passato. Adesso nessuno conosce il mio passato.

Eccetto forse Adam.

Fra tutti e due, loro ne sanno più di me della mia vita.

Secondo il mio itinerario, dice l'agente, l'auto sarà qui tra cinque minuti.

È ora di ricominciare a vivere.

È ora di rimettersi nuovamente in gioco.

Nella limousine ci dovrebbero essere i vetri fumé. Voglio essere in incognito ovviamente. Voglio sedili di pelle nera e finestrini azzurrati. Dico all'agente che all'aeroporto voglio una folla che intoni il mio nome. Voglio diversi shaker. Voglio un allenatore personale. Voglio perdere sette chili. Voglio i capelli più folti. Voglio il naso più piccolo. I denti incapsulati. La fossetta sul mento. Zigomi alti. Voglio una manicure e voglio anche l'abbronzatura.

Cerco di ricordarmi tutte le cose che a Fertility non piacciono di me.

29

È da qualche parte sopra il Nebraska che mi ricordo di aver lasciato indietro il mio pesce rosso.

E deve avere fame.

Faceva parte della tradizione Creedish che anche i missionari lavoratori avessero qualcosa di cui prendersi cura, un gatto, un cane, un pesce. Il più delle volte pesci. Giusto qualcosa che avesse bisogno che fossi a casa per la notte. Qualcosa che ti impedisse di vivere da solo.

Il pesce è qualcosa che ti obbliga a stabilirti in un posto. Secondo la dottrina della comunità della Chiesa, è lo stesso motivo per cui gli uomini sposano le donne e per cui le donne fanno figli. Qualcosa attorno a cui puoi costruire la tua vita.

È da pazzi, ma tu investi tutte le tue emozioni soltanto in quest'unico pesce rosso, e anche dopo seicentoquaranta pesci rossi, proprio non puoi lasciare che l'animaletto muoia di fame.

Dico all'assistente di volo, devo tornare indietro, mentre lei sta cercando di togliersi dal gomito la mia mano che l'afferra.

Un aeroplano è solo un posto pieno di file di gente seduta che viaggia tutta nella stessa direzione per lunghe distanze, in aria. L'andare a New York è molto simile a come mi immagino sarebbe andare in Paradiso.

È troppo tardi, dice l'assistente di volo. Signore, questo è un volo senza scali, Signore. Dopo che saremo atterrati, dice, allora farà quello che crede, Signore.

Ma non c'è nessuno.

Nessuno capirà.

Né l'amministratore dell'appartamento.

Né la polizia.

L'assistente di volo tira indietro il gomito. Mi dà un ultimo sguardo e si avvia per il corridoio.

Tutti gli altri che avrei potuto chiamare sono morti.

E allora chiamo la sola persona che può essermi d'aiuto. Chiamo l'ultima persona con cui vorrei parlare, e che alza la cornetta al primo squillo.

L'operatore le chiede se accetta la chiamata a carico del destinatario, e da qualche parte a centinaia di miglia dietro di me, Fertility dice sì.

Dico ciao, e lei dice ciao. Non sembra affatto sorpresa.

Mi chiede, «Come mai oggi non eri alla tomba di Trevor? Avevamo un appuntamento».

L'ho dimenticato, rispondo. Tutta la mia vita gira intorno al dimenticare. È la mia abilità più rivendibile.

È per via del mio pesce, dico. Se nessuno gli dà da mangiare morirà. Forse a lei questo non sembra importante, ma per me quel pesce è il mondo intero. In questo momento, quel pesce è l'unica cosa di cui m'importi, e bisogna che Fertility vada a dargli da mangiare, o meglio ancora, che lo porti a vivere a casa sua.

«Già» dice. «Ma certo. Il tuo pesce.»

Sì. E deve avere da mangiare tutti i giorni. Vicino alla boccia del pesce, sul mio frigorifero, c'è il tipo di mangime che preferisce, e poi le do l'indirizzo.

Dice, «Divertiti a diventare un grande leader spirituale internazionale».

Man mano che l'aereo si dirige a est, ci allontaniamo sempre di più. I capitoli campione della mia autobiografia sono sul sedile accanto a me, e sono uno shock totale.

Le chiedo, Come l'ha saputo?

Dice, «So molto di più di quanto tu creda».

Come cosa, per esempio? Domando, Cos'altro sa?

Fertility dice, «Che cosa temi che possa sapere?».

L'assistente di volo va dall'altra parte di una tendina e dice, «È preoccupato per un pesce rosso». Una donna dietro la tendina scoppia a ridere e un'altra dice, «È ritardato?».

Tanto all'equipaggio quanto a Fertility dico, Si dà il caso che io sia l'ultimo sopravvissuto di un culto religioso praticamente scomparso.

Fertility dice, «Sono contenta per te».

Dico, E non potrò vederla mai più.

«Sì, sì, sì.»

Dico, C'è chi mi vuole a New York per domani mattina. Hanno in pro-

getto qualcosa di grosso.

E Fertility dice, «Certo, certo, certo».

Dico, Mi dispiace che non avrò più occasione di ballare con lei.

E Fertility dice, «Invece l'avrai».

Dal momento che lei sa così tante cose, le chiedo, Come si chiama il mio pesce?

«Numero sei quattro uno.»

E, miracolo dei miracoli, ha ragione.

«Non provarci nemmeno a tenermi un segreto» dice. «Con tutti i sogni che ho avuto ogni notte, non c'è molto che mi sorprenda.»

28

Già dopo i primi cinque piani di scale, il fiato non resta dentro di me abbastanza a lungo da raggiungere i polmoni. I piedi mi scappano indietro. Il cuore salta contro le costole, proprio dietro il petto. L'interno della bocca e del palato sono incollati insieme con la saliva secca.

Mi trovo sopra una di quelle macchine per salire le scale. Me l'ha installata l'agente. Tu sali e sali di continuo e non scendi mai a terra. Sei intrappolato nella tua stanza d'albergo. È l'esperienza mistica della trasudazione dei nostri tempi, l'unico modo di ricercare una specie di visione indiana che possiamo inserire nel nostro programma giornaliero.

La Nostra Scala Maestra verso il Paradiso.

Verso il sessantesimo piano il sudore mi sta allungando la maglietta fino alle ginocchia. Sento la parte esterna dei polmoni come se fosse una scala imballata nel nylon, allungata, incastrata, un pianto. Nei polmoni. Una lacerazione. Esattamente come uno pneumatico prima di scoppiare, ecco come mi sento i polmoni. Come l'odore della stufetta elettrica o dell'asciugacapelli quando bruciano qualcosa, le mie orecchie sono bollenti così.

Il motivo per cui sto facendo questo è che l'agente dice che ci sono quindici chili di troppo perché lui possa farmi diventare famoso.

Se il tuo corpo è un tempio, non puoi accumulare troppi esercizi di mantenimento non eseguiti. Se il tuo corpo è un tempio, il mio era tutto da ristrutturare.

Comunque, avrei dovuto prevedere quello che sarebbe successo.

Allo stesso modo in cui ogni generazione reinventa Cristo, l'agente mi sta dando la stessa sistemata. L'agente dice che nessuno vorrà venerare qualcuno con un rotolo di grasso intorno alla vita. Al giorno d'oggi, la gen-

te non va a riempire gli stadi per sentire la predica di uno che non sia bellissimo.

Ecco perché non sto andando da nessuna parte al ritmo di settecento calorie all'ora.

Intorno all'ottantesimo piano, sento la vescica annidata in mezzo alle cosce. Tipo quando togli la plastica da qualcosa nel forno a microonde e il vapore in un istante ti brucia le dita, il mio fiato è bollente così.

E sali e sali e sali e sali e non arrivi da nessuna parte. È l'illusione del progresso. Quello a cui vuoi pensare è la tua salvezza.

Quello che la gente dimentica è che un viaggio verso il nulla può anche cominciare con un passo.

Non è come ricevere la visita dello spirito del grande coyote, ma, intorno all'ottantunesimo piano, ci sono questi pensieri casuali usciti dall'ozono che ti entrano in testa. Cose insignificanti che ti ha detto l'agente adesso assumono un significato diverso. La sensazione del fare le pulizie con l'ammoniaca pura, e subito dopo l'immagine di quando scrostavi la pelle di pollo dalla griglia del barbecue, le cose più insignificanti del mondo, il caffè decaffeinato, la birra analcolica, la Scala Maestra, tutto assume un significato preciso, non perché tu sia diventato più intelligente, ma perché la parte intelligente del tuo cervello è in vacanza. È quel tipo di falsa saggezza. Quel tipo di illuminazione da ristorante cinese in cui sai che, dieci minuti dopo che la tua mente si è aperta, avrai dimenticato tutto.

Quei sacchetti di plastica trasparente in cui negli aerei ti danno un'unica portata costituita da noccioline al miele tostate invece che un pasto vero e proprio, ecco quanto piccoli sento i miei polmoni. Dopo l'ottantacinquesimo piano, l'aria è sottile così. Le braccia pulsano, a ogni scalino i piedi inciampano su loro stessi. A questo punto, ogni tuo pensiero è molto, molto profondo.

Come le bolle che si formano nella pentola dell'acqua che sta per bollire, così mi appaiono queste nuove illuminazioni.

Intorno al novantesimo piano, ogni pensiero è un'epifania.

A destra e sinistra paradigmi che si annullano.

Qualsiasi cosa ordinaria si trasforma in una straordinaria metafora.

Il significato più profondo delle cose è là, proprio davanti ai tuoi occhi.

È tutto così denso di significato.

Tutto così profondo.

Così reale.

Tutto quello che l'agente ha continuato a ripetermi adesso ha perfetta-

mente senso. Per esempio, se Gesù Cristo fosse morto in prigione, senza nessuno a guardarlo, a torturarlo o piangerne la morte, saremmo stati salvati lo stesso?

Con tutto il dovuto rispetto.

Secondo l'agente, il fattore più importante che fa di te un santo è la quantità di articoli che riesci a ottenere sulla stampa.

Intorno al centunesimo piano, tutto mi si fa chiaro. L'intero universo, e qui non sono solo le endorfine a parlarmi. Sali ancora un po' più in alto del centesimo piano ed entri in uno stato mistico.

Allo stesso modo in cui un albero cade nella foresta e nessuno è lì a sentirlo, capisci, Se non ci fosse stato nessuno a testimoniare l'agonia di Cristo, saremmo stati salvati?

La chiave per la salvezza sta in quanta attenzione riesci a ottenere. Negli indici di gradimento. Nello *share* di pubblico. Nel numero delle tue apparizioni. Nella riconoscibilità del tuo nome. Nel tuo seguito giornalistico.

Nel pettegolezzo.

Verso il centunesimo piano il sudore ti ha impregnato i capelli. Le noiose meccaniche del tuo corpo sono anche troppo chiare, i polmoni succhiano l'aria da immettere nel sangue, il cuore pompa il sangue ai muscoli, i tendini della coscia si accorciano, tirandosi per spingere le gambe indietro, i quadricipiti si tirano per mandare le ginocchia in avanti. Il sangue distribuisce ossigeno e nutrimento da bruciare nei mito-qualcosa dentro ciascuna delle cellule dei tuoi muscoli.

Lo scheletro serve soltanto a tenere su i tessuti. Il sudore a tenerti fresco.

Le rivelazioni arrivano a te da ogni direzione.

Verso il centocinquesimo piano, non puoi credere di essere lo schiavo di questo corpo, questo bambinone. Devi dargli da mangiare e metterlo a letto e portarlo al bagno. Non puoi credere che non siamo riusciti a inventare niente di meglio. Qualcosa di meno bisognoso di cure. Non così deteriorabile.

Realizzi che la gente fa uso di droghe perché è l'unica vera avventura intima che le rimane nel suo mondo fatto di vincoli temporali, leggi, ordini, e limiti dati dalla materia.

È soltanto con le droghe o con la morte che vediamo qualcosa di nuovo, e la morte è un po' troppo definitiva.

Realizzi che non c'è ragione di fare nulla, se nessuno ti guarda.

E ti chiedi, Se alla crocifissione ci fosse stata meno affluenza di pubblico del previsto, l'avrebbero rimessa in programma?

E capisci che l'agente aveva ragione. Non hai mai visto un crocifisso in cui Gesù non fosse praticamente nudo. Non hai mai visto un Gesù grasso. O un Gesù pieno di peli. Da sempre, in ogni crocifisso il Gesù potrebbe fare il modello a torso nudo dei jeans di marca o dei profumi da uomo.

La vita è esattamente come ha detto l'agente. Capisci che se non c'è nessuno a guardarti, tanto vale restartene a casa. A divertirti da solo. A guardare il telegiornale.

È intorno al centodecimo piano che comprendi che se non sei in videocassetta, o ancora meglio, dal vivo via satellite, spiaccicato davanti al mondo intero che ti guarda, tu non esisti.

Che sei quell'albero che cade nella foresta e di cui a nessuno gliene frega un cazzo.

Puoi fare qualsiasi cosa. Se nessuno lo nota, la tua vita si azzera. *Nada*. Zero assoluto.

Che siano vere o meno, questo è il genere di grandi verità che ti si affollano dentro.

Capisci che è la nostra sfiducia nel futuro che ci rende difficile il distacco dal passato. Non riusciamo ad abbandonare il concetto di quello che eravamo. Tutti quegli adulti che giocano a fare gli archeologi, cercando manufatti dell'infanzia, giochi da tavolo, il Paese dei Balocchi, il Twister, sono tutti terrorizzati. I rifiuti diventano sacre reliquie. Gli Hula hoop. La Casa degli Orrori. La ragione per cui ogni volta che buttiamo via qualcosa ci assale la nostalgia è che abbiamo paura di evolvere. Di crescere, cambiare, perdere peso, reinventare noi stessi. Di adattarci.

Questo è ciò che mi dice l'agente mentre sono sulla Scala Maestra. Mi urla, «Adattarsi!».

È tutto accelerato tranne me e il mio corpo sudato con i suoi movimenti di intestino e i suoi peli. Con i miei nei e le mie unghie gialle. E capisco che sono incastrato nel mio corpo e che il mio corpo sta già andando in pezzi. Sento l'osso sacro come se fosse stato preso a martellate con un ferro da stiro bollente. Le braccia mi penzolano ai lati tutte sudate e flaccide.

Dal momento che il cambiamento è costante ti chiedi se la gente desideri tanto ardentemente morire perché è l'unico modo che ha di raggiungere qualcosa di realmente finito.

L'agente mi sta gridando che non importa quanto tu abbia un bell'aspetto, il tuo corpo è solo qualcosa da indossare per quando vai a ritirare l'Academy Award.

Le mani servono solo per stringere il tuo Premio Nobel.

Le tue labbra sono lì soltanto per baciare sulle guance il conduttore di un talk show.

E certo puoi anche avere un aspetto eccezionale.

È intorno al centoventesimo piano che devi per forza metterti a ridere. Lo perderai in ogni caso. Il tuo corpo. Lo stai già perdendo. È ora di giocarsi il tutto per tutto.

Questo è il motivo per cui, quando l'agente viene da te con gli steroidi anabolizzanti, tu dici di sì. E dici di sì alla seduta di abbronzatura integrale. Elettrolisi? Sì. Capsule ai denti? Sì. Dermoabrasione? Sì. Depilazione chimica? Secondo l'agente, il segreto per diventare famoso è dire sempre di sì.

27

È sull'auto che mi viene a prendere all'aeroporto che l'agente mi illustra la sua cura per il cancro. Si chiama ChemioSolv. Dovrebbe servire a sciogliere il tumore, dice aprendo la ventiquattrore dalla quale estrae un flacone marrone con dentro delle capsule scure.

Questo facendo qualche passo indietro, a prima del mio incontro con la macchina per salire le scale, al mio primo faccia a faccia con l'agente la notte in cui mi viene a prendere all'aeroporto di New York. Prima di dirmi che sono troppo grasso per diventare famoso. Prima che io sia un prodotto pronto per il lancio. Quando il mio aereo atterra a New York, fuori è buio. Niente di troppo spettacolare. È notte, con la stessa luna che c'è a casa nostra, e l'agente è solo un uomo comune in piedi all'uscita, con gli occhiali e i capelli castani con la riga da una parte.

Ci diamo la mano. Fuori, una macchina si accosta al marciapiede e noi saliamo dietro. Lui, prima di entrare in macchina, si tira su i pantaloni prendendo la piega tra il pollice e l'indice. Il suo aspetto è da abito-su-misura.

Sembra eterno e durevole. Solo incontrarlo mi fa sentire colpevole come quando compro qualcosa impossibile da riciclare.

«Quest'altra nostra cura per il cancro si chiama Oncologic» dice allungando un altro flacone marrone verso di me seduto accanto a lui sul sedile di dietro. È una macchina graziosa, con gli interni tutti rivestiti di pelle nera e imbottiti. Il viaggio è più tranquillo che in aeroplano.

Nel secondo flacone ci sono più capsule e attaccata intorno c'è un'etichetta della farmacia come quelle che si vedono di solito. L'agente tira fuo-

ri un altro flacone.

«Questa è una delle nostre cure per l'AIDS» dice. «La più di moda.» Tira fuori un altro flacone. «Questa è la nostra cura di punta per la tubercolosi resistente agli antibiotici. Questa è per la cirrosi epatica. Questa per l'Alzheimer. Per il Melanoma multiplo. La Neurite multipla. La Sclerosi multipla» dice scuotendo ogni flacone in modo che dentro le pillole tintinnino e passandomeli uno alla volta.

Viralsept, è scritto su un flacone.

MaligNon, su un altro.

CerebralSalv.

Kolercaina.

Parole senza senso.

Sono tutti flaconi di plastica marrone della stessa misura, con il tappo di sicurezza bianco e le etichette della stessa farmacia.

L'agente è confezionato in un abito di lana grigia medio peso ed è equipaggiato della sola ventiquattrore. Presenta due occhi marroni dietro un paio di occhiali. Una bocca. Unghie pulite. Non c'è niente di particolarmente straordinario in lui, tranne quello che mi sta dicendo.

«Di' il nome di una malattia» dice «e noi abbiamo pronta la cura.»

Tira fuori altre due manciate di flaconi marroni dalla ventiquattrore e me le scuote davanti. «Li ho portati tutti per dimostrare una tesi.»

Man mano che passano i secondi, l'auto si immerge sempre più in profondità nel buio di New York City. Intorno a noi, altre auto vanno alla nostra velocità. Anche la luna. Parlo di come mi sorprenda che al mondo esistano ancora tante malattie.

«È un vero peccato» dice l'agente «che la tecnologia medica sia ancora ferma rispetto all'aspetto commerciale delle cose. Voglio dire, per anni abbiamo avuto il supporto vendite in ordine, la distribuzione delle tazze da caffè ai medici, la pubblicità nelle riviste sani-e-belli, il lancio completo del prodotto, ma alla fine è sempre la stessa musica. La ricerca e sviluppo è rimasta indietro di anni. Le scimmie di laboratorio cadono come mosche.»

Le due perfette file di denti sembrano montate da un gioielliere.

Le pillole per l'AIDS hanno lo stesso aspetto delle pillole per il cancro che hanno lo stesso aspetto di quelle per il diabete. Chiedo, Quindi davvero queste cose non sono inventate?

«Non userei quella parola, 'inventate'» dice l'agente. «Fa sembrare tutto così artefatto.»

Ma non sono reali?

«Ma certo che sono reali» dice versandomi in mano il contenuto di due flaconi. «Hanno il copyright. Abbiamo un inventario di quasi cinquemila nomi con il copyright per prodotti che sono ancora in via di sperimentazione» dice. «Incluso te.»

Dice, «Questo è il punto a cui volevo arrivare.»

Sta per scoprire la cura per il cancro?

«Il concetto globale della nostra organizzazione è quello del marketing barra pubbliche relazioni» dice. «Il nostro lavoro è quello di creare il concetto. Brevetti un medicinale. Metti il nome sotto copyright. Appena qualcun altro sviluppa il prodotto viene da noi, qualche volta spontaneamente, qualche volta no.»

Gli chiedo, Perché qualche volta no?

«Funziona che noi mettiamo il copyright su ogni possibile combinazione di parole, parole greche, latine, inglesi, quello che vuoi. Ci assicuriamo i diritti legali di ogni possibile nome che una compagnia farmaceutica potrebbe usare per un suo nuovo prodotto. Soltanto per il diabete abbiamo un inventario di centoquaranta nomi» dice. E mi mette in mano dei fogli graffettati presi dalla ventiquattrore appoggiata sulle ginocchia.

GlucoCure, leggo.

InsulinEase.

PancreAid. Hemazina. Glucodan. Diabetol. Giro la pagina, e i flaconi mi scivolano dalle ginocchia e rotolano sul pavimento dell'auto con le pillole che tintinnano.

«Se la compagnia farmaceutica che un giorno svilupperà la cura per il diabete vuole usare una qualsiasi combinazione di nomi che si avvicinino anche vagamente a quello della malattia, dovrà pagarci i diritti.»

Allora le pillole che ho qui, dico, queste sono pillole di zucchero. Stappo un flacone e faccio scendere una pasticca rosso scuro lucida sul palmo della mano. Ci appoggio la punta della lingua, ed è un confettino di cioccolato ricoperto. Altre sono capsule di gelatina con dentro dello zucchero in polvere.

«Modelli dimostrativi» dice. «Prototipi.»

Dice, «Voglio dimostrarti che ogni passo della tua carriera con noi è già a posto, avevamo previsto il tuo arrivo da più di quindici anni».

Dice, «Te lo dico in modo che ti rilassi».

Ma la tragedia del distretto della Chiesa Creedish è stata solo dieci anni fa.

E prendo un Geriamazone arancione, e lo butto giù.

«È tanto che ti stiamo dietro» dice. «Appena il numero dei sopravvissuti è sceso sotto il centinaio, abbiamo dato il via ai preparativi dell'operazione. L'intero conto alla rovescia dei media degli ultimi sei mesi è stata opera nostra. C'era bisogno di sintonizzare l'opinione pubblica. All'inizio non abbiamo fatto niente di speciale, gli articoli erano quasi tutti uguali, metti, togli, aggiungi, riempi gli spazi vuoti, roba sull'evoluzione universale, ma tutto fa brodo. Tutto quello che ci serviva era un corpo e il nome del sopravvissuto. Ed è qui che entri in scena tu.»

Da un altro flacone, tiro fuori due dozzine di Inazan e le tengo sotto la lingua finché non si scioglie la copertura. Ed esce il cioccolato.

L'agente tira fuori altri fogli stampati e me li mette in mano.

Ford Merit, leggo.

Mercury Rapture.

Dodge Vignette.

Dice, «Abbiamo depositato il copyright per automobili che non sono ancora state progettate, per software non ancora realizzati, cure miracolose per epidemie ancora all'orizzonte, per qualsiasi prodotto che possiamo anticipare».

I miei denti posteriori sgranocchiano una dolce overdose di Donnadon blu.

L'agente mi lancia uno sguardo e sospira. «Basta così con le calorie» dice. «Il nostro primo lavoro è modificare la tua immagine in modo da renderti idoneo alla campagna.» Mi chiede, «Quello è il tuo colore di capelli naturale?».

Mi verso in bocca un milione di milligrammi di Jodazone.

«Parliamoci chiaro,» dice l'agente, «ma tu hai almeno quindici chili in più di quanto dovresti.»

Posso capire le pillole finte. Quello che non capisco è come abbia fatto a organizzare una campagna attorno a un fatto non ancora accaduto. Non è possibile che avesse programmato una campagna prima della Consegna.

L'agente si toglie gli occhiali e li ripiega. Li sistema nella ventiquattrore, e ci infila anche la lista dei futuri prodotti miracolosi, medicinali e automobili. Si impegna in un braccio di ferro con me per strapparmi i flaconi dalle mani, ormai tutti vuoti e silenziosi.

«La verità» dice «è che non accade mai niente di nuovo.»

Dice, «Ormai abbiamo già visto tutto».

Dice, «Ascolta».

«Nel 1653» dice «la Chiesa russa ortodossa cambiò alcuni vecchi riti. Appena qualche cambiamento nella liturgia. Soltanto parole. Una questione di linguaggio. In russo, perdio. Un certo vescovo Nicon rese effettivi questi cambiamenti così come certe usanze occidentali che a quel tempo stavano diventando popolari nella vita di corte russa, e il vescovo cominciò a scomunicare chiunque si ribellasse a questi cambiamenti.»

Tastando al buio sotto i miei piedi, l'agente raccoglie altri flaconi vuoti.

Secondo l'agente, i monaci che non vollero cambiare il loro modo di servire il Signore si trasferirono in remoti monasteri. E furono ricercati e perseguitati dalle autorità russe. Verso il 1665, alcuni gruppi formati da pochi monaci, cominciarono a darsi fuoco. Questi gruppi suicidi continuarono nel Nord Europa e nella Siberia occidentale fino al 1680. Nel 1687, qualcosa come duemilasettecento monaci si impadronirono di un monastero, si chiusero dentro, e gli diedero fuoco. Nel 1688, altri cinquecento vecchi credenti arsero vivi chiusi nel loro monastero. Alla fine del XVII secolo, qualcosa come ventimila monaci si erano dati fuoco piuttosto che sottomettersi al governo.

Chiude di scatto la ventiquattrore e si piega in avanti.

«Questi monaci russi continuarono a uccidersi fino al 1897» dice. «Ti fa venire in mente qualcosa?»

«Prendi Sansone nel Vecchio Testamento» dice l'agente. «Prendi i soldati ebrei che si suicidarono a Masada. Pensa al *seppuku* dei giapponesi. Al *sati* degli indù. All'*endura* dei catari per tutto il XII secolo nel Sud della Francia. Conta, gruppo dopo gruppo sulla punta delle dita. C'erano stati gli stoici. Gli epicurei. Poi gli indiani di quelle tribù della Guyana che si uccisero per poter rinascere bianchi.

«Fino ai giorni nostri, con il suicidio di massa dei Bambini di Dio nel 1978 in cui morirono novecentododici persone.»

Poi la tragedia del 1993 del gruppo dei Davidiani in cui ne morirono sessantasei.

Il suicidio e omicidio di massa dell'Ordine del Tempio Solare del 1994 che uccise cinquantatré persone.

Il suicidio del 1997 della setta Heaven's Gate, con trentanove morti.

«Quella dei Creedish è stata soltanto una goccia nel mare» dice. «Solo un altro suicidio di massa del tutto prevedibile in un mondo pieno di correnti religiose che vanno avanti a stento finché non devono affrontare qualcosa. Magari il loro leader sta per morire, come per il gruppo Heaven's Gate, oppure ricevono l''altolà' dal governo, com'è successo ai monaci russi

o ai Bambini di Dio o alla comunità della Chiesa Creedish.»

Dice, «In realtà, è tutta roba terribilmente noiosa. Anticipare il futuro basandosi sul passato. Potremmo allo stesso modo essere una compagnia di assicurazioni; tuttavia, fa parte del nostro lavoro fare in modo che questi suicidi religiosi suscitino ogni volta l'eccitazione e la curiosità della gente».

Dopo aver conosciuto Fertility, mi chiedo se per caso non sono rimasto io l'unica persona al mondo che ancora si lasci sorprendere da qualcosa. Fertility con i suoi sogni premonitori e questo tipo, con la sua rasatura perfetta e la sua visione circolare della storia, sono come due piselli intrappolati nello stesso noioso baccello.

«La realtà è che uno vive finché non muore» dice l'agente. «E la verità è che nessuno vuole la realtà.»

L'agente chiude gli occhi e si preme il palmo della mano sulla fronte. «La verità è che la chiesa Creedish non era niente di straordinario» dice. «Era stata fondata nel 1860 durante il Grande Risveglio da un gruppo scissionista dei Milleriti, in un periodo in cui nella sola California vennero fondate più di cinquanta comunità utopistiche.»

Apre un occhio e punta un dito verso di me. «Tu hai qualcosa, un animale, un uccellino o un pesce.»

Gli chiedo come lo sa, del mio pesce.

«Non è necessariamente così, ma è probabile» dice. «I Creedish nel 1939 concessero ai loro missionari lavoratori quello che era conosciuto come Privilegio della mascotte, cioè il diritto di possedere un animale. Fu l'anno in cui una biddy Creedish rapì un neonato dalla famiglia in cui prestava servizio. Possedere un animale doveva sublimare il bisogno di nutrire un essere dipendente da te.»

Una biddy ha rapito un bambino.

«A Birmingham, in Alabama» dice. «Chiaramente si uccise nel momento stesso in cui fu scoperta.»

Gli chiedo che cos'altro sa.

«Hai un problema con la masturbazione.»

Non è difficile, dico. L'ha letto nei documenti del Programma per la conservazione.

«No» dice. «Per nostra fortuna, tutti i documenti degli assistiti della tua assistente sociale sono andati perduti. Tutto quello che diremo su di te sarà incontestabile. E prima che me lo dimentichi, ti abbiamo tolto sei anni. Se qualcuno te lo chiedesse, tu ne hai ventisei.»

E allora come fa a sapere così tanto della mia... insomma di me?

«Della tua masturbazione?»

Dei miei peccati di Onan.

«Sembra che tutti voi lavoratori-missionari abbiate un problema con la masturbazione.»

Se solo sapesse. Da qualche parte, nella cartella clinica perduta, c'è la documentazione del mio essere un esibizionista, una sindrome bipolare, un misogino, un cleptomane ecc. Da qualche parte nella notte dietro di noi, l'assistente sociale sta portando i miei segreti nella tomba. Da qualche parte, metà mondo dietro di me, c'è mio fratello.

Visto che è così esperto, chiedo all'agente se ci sono mai stati omicidi di gente che avrebbe dovuto suicidarsi e che non l'ha fatto. In queste altre religioni, qualcuno è mai andato in giro a uccidere i sopravvissuti?

«Con i Bambini di Dio ci fu un inspiegabile numero di sopravvissuti assassinati» dice. «E anche con l'Ordine del Tempio Solare. Fu il problema del governo canadese con il Tempio Solare che suggerì il nostro Programma per la conservazione dei sopravvissuti. Con il Tempio Solare, piccoli gruppi di seguaci francesi e canadesi continuarono a suicidarsi e a uccidersi tra loro per anni e anni dopo il disastro. Chiamarono le uccisioni 'Partenze'.»

Dice, «I membri del Tempio Solare si bruciarono vivi con benzina e propano e credevano che le esplosioni li avrebbero sparati su Sirio per la vita eterna» e indica verso il cielo notturno. «In confronto, la faccenda dei Creedish fu infinitamente più tranquilla.»

Gli chiedo, Ha previsto niente riguardo un membro Creedish sopravvissuto che dà la caccia ai Creedish rimasti e li uccide?

«Un membro Creedish sopravvissuto? Oltre a te?»

Sì.

«Che uccide la gente, hai detto?»

Sì.

Guardando fuori dal finestrino le luci di New York, l'agente dice, «Un killer Creedish? Mio Dio, spero di no».

Guardando fuori dal finestrino azzurrato le stesse luci, la stella Sirio, guardando oltre il mio riflesso tutto sporco di cioccolato intorno alla bocca, dico, già. Lo spero anch'io.

«Tutta la nostra campagna è basata sul fatto che tu sei l'ultimo sopravvissuto» dice. «Se nel mondo c'è un altro Creedish vivo, mi stai facendo perdere tempo. L'intera campagna è già in moto. Se non sei il solo e l'unico

sopravvissuto Creedish, non ci servi a niente.»

Apre di scatto la ventiquattrore e tira fuori un flacone marrone. «Tieni» dice «prendi un paio di Serenadons. Sono il miglior trattamento antiansia che sia mai stato inventato.»

Ma ancora non esistono.

«Fai finta» dice «per l'effetto placebo.» E ne insinua due nella mia mano.

26

La gente dirà che sono stati gli steroidi a farmi impazzire.

Il Durateston 250.

La pillola abortiva Mifepristone dalla Francia.

Il Plenastril dalla Svizzera.

Il Masterone dal Portogallo.

Questi sono steroidi veri, non il nome sotto copyright di medicinali futuri. Questi sono iniettabili, in pastiglie, in cerotti transepidermici.

La gente sarà certissima che sono stati gli steroidi a trasformarmi in quello che sono diventato, un dirottatore d'aerei impazzito che continuerà a sorvolare il mondo fino a uccidersi. Come se la gente sapesse cosa significa essere un famoso leader spirituale. Come se ognuno di loro, mentre sta guardando le notìzie in tivù, e mi giudica, non stesse già cercando un nuovo guru per dare un senso a quella noia priva di rischi che è il loro stile di vita. La gente è in cerca di questo, di essere presa per mano. Di rassicurazione. Di qualcuno che le prometta che andrà tutto bene. Questo è tutto quello che volevano da me. Me, celebre, stanco, disperato. Me, sotto pressione. Nessuno di loro conosce la prima cosa dell'essere un grande, clamoroso, grande, carismatico, grande modello di vita.

È salendo le scale fino al centotrentesimo piano che cominci a delirare, a farneticare, a parlare le lingue.

Non uno di loro, eccetto forse Fertility, sa che tipo di impegno continuo mi ci è voluto per arrivare a essere quello che sono.

Immaginate come vi sentireste se tutta la vostra vita si trasformasse in un lavoro che non potete sopportare.

No, tutti pensano che la loro vita dovrebbe essere divertente almeno quanto la masturbazione.

Mi piacerebbe vedere questa gente anche soltanto provare a essere fuori dalle stanze d'hotel e cercare sempre un servizio in camera a basso conte-

nuto calorico e fare il lavoro poco convincente del fingere una profonda pace interiore e un'intima comunione con Dio.

Quando diventi famoso, la cena non è più fatta di cibo; è fatta di seicento grammi di proteine, trecento grammi di carboidrati, niente sale, niente grassi, niente zuccheri. Un pasto come questo ogni due ore, sei volte al giorno. Mangiare non ha più niente a che vedere col mangiare. Si tratta di assimilare proteine.

Si tratta di crema per il ringiovanimento delle cellule. Non ci si lava più, ci si esfolia. Quello che una volta era prendere fiato, adesso si chiama respirazione.

Sarei il primo a congratularmi con chiunque riuscisse meglio di me nel fingere una bellezza impeccabile e nel distribuire vaghi messaggi ispiratori:

Rilassatevi. Tutti, respirate profondamente. La vita è bella. Siate giusti e cordiali. Siate amore.

Come se.

Nella maggior parte delle apparizioni, questi profondi messaggi mi venivano passati dal team degli scrittori negli ultimi trenta secondi prima che salissi sul palco. Ecco a cosa serviva la preghiera di apertura in silenzio. Mi dava un minuto in più per abbassare lo sguardo sul podio e leggere il copione.

Passano cinque minuti. Poi dieci. I quattrocento milligrammi di Deca-Durabolin e testosterone che ti sei iniettato dietro le quinte sono ancora un piccolo grumo sferico sotto la pelle del sedere. I quindicimila credenti paganti sono inginocchiati proprio di fronte a te, a testa bassa. Come quando in una strada quieta urla la sirena dell'ambulanza, è così che sento quella roba chimica dentro le vene.

Le vesti liturgiche che ho cominciato a portare sul palco sono perché, con una certa quantità di Equipose nel tuo organismo, per la maggior parte del tempo sei in preda agli spasmi muscolari.

Quindici minuti se ne vanno con tutta quella gente in ginocchio.

Appena sei pronto, devi solo pronunciare la parola, la parola magica.

Amen.

E inizia lo show.

«Voi siete figli di pace in un universo di vita eterna, di illimitata abbondanza d'amore e benessere bla, bla, bla. Andate in pace.»

Da dove lo tirino fuori questo copione non lo so.

Non nominiamo nemmeno le mie performance di miracoli alla televisio-

ne nazionale. Il mio piccolo miracolo da intervallo durante il Super Bowl. Tutte le tragedie che ho predetto, le vite che ho salvato.

Conoscete il vecchio detto: Non è tanto *ciò* che conosci.

Ma *chi* conosci.

La gente crede che sia così facile essere me e andare di fronte al pubblico in uno stadio e guidarlo nella preghiera e poi essere inchiodato alle cinture di sicurezza in un jet diretto al prossimo stadio entro un'ora, e ogni volta mantenere un'espressione sana e vibrante. E invece no, ma questa gente continuerà a dire che sei un pazzo solo perché dirotti un aereo. La gente non sa la prima cosa da sapere sull'essere pieno di vita, vibrante, dinamico e in salute.

Lasciate che provino a cercare anche solo una minima parte di me nell'autopsia. Non è affare di nessuno se la mia funzione epatica si è deteriorata. O se magari la mia milza e la cistifellea sono diventate enormi per gli effetti dell'ormone umano della crescita. Come se loro stessi non sarebbero pronti a iniettarsi una sostanza qualsiasi succhiata dalla ghiandola pituitaria di un qualche cadavere, se solo pensassero di poter raggiungere lo stesso aspetto che avevo io in televisione.

Il rischio dell'essere famoso è che per non ingrassare devi prendere della levotiroxina. Già, hai il tuo sistema nervoso di cui preoccuparti. C'è l'insonnia. Il tuo metabolismo ha un'impennata. Il cuore pompa più veloce. Sei costantemente nervoso, ma sempre splendido.

Devi ricordarti questo, che il tuo cuore batte soltanto perché tu possa essere ospitato regolarmente a cena alla Casa Bianca.

Il tuo sistema nervoso centrale esiste perché tu possa tenere un discorso all'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Le anfetamine sono le migliori droghe americane. Servono per un sacco di cose. Ti danno un aspetto incredibile e il tuo secondo nome è Realizzazione.

«Tutto il tuo corpo» sta urlando l'agente «esiste perché tu indossi la tua linea sportiva firmata!»

La tiroide cessa la naturale produzione di tiroxina.

Ma sei sempre splendido. E sei, sei il Sogno americano. Sei la costante crescita economica.

Secondo l'agente, quelli là fuori che cercano un leader, lo vogliono vibrante. Lo vogliono dinamico. Lo vogliono imponente. Nessuno vuole un dio piccolo e magro. Vogliono pettorali possenti. Gambe lunghe. Fossetta sul mento. Polpacci sostanziosi.

Vogliono qualcosa di più dell'umano.

Vogliono qualcosa di più della taglia normale.

Nessuno vuole solo l'anatomicamente corretto.

La gente vuole la magnificenza anatomica. Vuole il chirurgicamente gonfiato. Il nuovo e il perfezionato. L'impiantato di silicone. L'iniettato di collagene.

Solo per la cronaca, dopo il primo ciclo di tre mesi di Deca-Durabolin, non riuscivo a piegarmi abbastanza per raggiungere la punta delle scarpe. Tanto avevo le braccia grandi. «Non c'è problema» dice l'agente «e assume qualcuno che mi allacci le scarpe al posto mio.»

Dopo aver completato un ciclo di diciassette settimane di Metahapoctehosic made-in-Russia, mi caddero tutti i capelli. L'agente mi comprò un parrucchino.

«Devi venirmi incontro» mi dice l'agente. «Nessuno vuole adorare un Dio che si allaccia le scarpe da solo.»

Nessuno ti adora se hai gli stessi suoi problemi, lo stesso alito cattivo, gli stessi capelli radi, come una persona normale. Devi essere tutto quello che la gente normale non è. Dove loro falliscono, tu devi andare fino in fondo. Essere quello che loro hanno paura di essere. Diventare qualcuno che loro possano ammirare.

La gente che vuole comprare un messia cerca la qualità. Nessuno è disposto a seguire un perdente. Quando si tratta di scegliere un salvatore, non si accontentano di un semplice essere umano.

«A te, sta meglio un parrucchino» mi aveva detto l'agente. «Ha il giusto livello di perfezione che ispira fiducia. Scendi dagli elicotteri, stai ogni minuto in mezzo al pubblico, i capelli veri non sai mai che aspetto avranno.»

L'agente, il suo piano me l'aveva spiegato così: il nostro target non erano le persone più intelligenti del mondo, solo il maggior numero di persone possibili.

Aveva detto, «Da questo momento comincia a pensare a te stesso come a una Diet-Coke».

Aveva detto, «Pensa a tutti quei giovani che cercano di cavarsela con religioni antiquate o senza alcuna religione, ecco, pensa a loro come al mercato al quale ti rivolgi».

La gente cerca un modo per mettere insieme i pezzi. Hanno bisogno di una teoria unificata che combini fascino e santità, moda e spiritualità. La gente ha bisogno di riconciliare l'essere buoni con l'avere un buon aspetto.

Giorno dopo giorno dopo giorno di sonno limitato, nessun cibo solido, migliaia di scale, con l'agente che continuava a ripetermi urlando tutte le sue teorie, tutto questo era perfettamente sensato.

Il team dei musicisti era stato occupatissimo a comporre gli inni della campagna prima ancora che fossi sotto contratto. Il team degli scrittori aveva quasi completato la mia autobiografia. Il team dei media stava facendo pubblicare recensioni, prendeva accordi per licenze di *merchandising*, organizzava lo spettacolo sul ghiaccio «La Tragedia Creedish della Morte on Ice», apparizioni via satellite, appuntamenti al centro abbronzatura. Il team dell'immagine aveva il controllo creativo sul mio aspetto. Il team degli scrittori aveva il controllo di ogni singola parola che usciva dalla mia bocca.

Per coprire l'acne che mi aveva provocato un ciclo di Laurabolin, cominciai a usare cosmetici. Per curare l'acne, qualcuno del team di supporto mi fece una ricetta per del Retin-A.

Per la perdita dei capelli, il team di supporto mi spruzzava continuamente di Rogaine.

Qualsiasi cosa facessimo per rimettermi a posto mi creava degli effetti collaterali che dovevano rimettere a posto. E per rimetterli a posto venivano fuori altri effetti collaterali che a loro volta andavano rimessi a posto e così via e così via.

Immaginate la storia di Cenerentola in cui l'eroe si guarda allo specchio e quello che si trova di fronte è un perfetto sconosciuto. E ogni parola che dice viene scritta per lui da un team di professionisti. E tutto quello che indossa è scelto o disegnato da un team di stilisti.

Ogni minuto di ogni giorno è pianificato dall'addetto stampa.

Forse adesso state cominciando a farvi un'idea.

In più il vostro eroe si fa di droghe che può comprare solo in Messico o in Svezia, che non gli permettono di guardare più giù del suo petto sporgente. È abbronzato e rasato e imparruccato e programmato perché c'è gente a Tuxon, a Seattle, o a Chicago o a Baton Rouge che non vuole una reincarnazione con i peli sul didietro.

È intorno al piano numero duecento che raggiungi lo stato di coscienza più alto.

Sei diventato anaerobico, invece del grasso bruci i muscoli, ma la tua mente è trasparente come cristallo.

La verità è che tutto questo faceva parte del processo di suicidio. Perché l'abbronzatura e gli steroidi sono un problema soltanto se hai in program-

ma di vivere molto a lungo.

Perché davvero l'unica differenza tra il suicidio e il martirio è solo nella quantità di articoli sulla stampa.

Se nella foresta cade un albero e non c'è nessuno che lo senta cadere, non resta semplicemente a terra a marcire?

E se Cristo fosse morto per un'overdose di barbiturici, da solo sul pavimento del bagno, adesso sarebbe in Paradiso?

La questione non era se mi sarei suicidato oppure no. La questione era che tutto questo, questo impegno, questi soldi e questo tempo, il team di scrittori, le medicine, la dieta, l'agente, i piani di scale su e su verso il nulla, tutto questo l'ho fatto per potermi togliere la vita con la totale attenzione di tutto il mondo.

25

Solo una volta l'agente mi ha chiesto dove vedessi me stesso nei prossimi cinque anni.

Morto, gli ho detto. Mi vedo morto e in putrefazione. Oppure in cenere. Mi ci vedo, ridotto in cenere.

Mi ricordo che in tasca avevo una pistola carica. Dietro le quinte dell'auditorium buio e pieno di gente c'eravamo solo noi due. Ricordo che era la serata della mia prima grande apparizione in pubblico.

Vedo me stesso morto e all'Inferno, ho detto.

Mi ricordo che quella sera stavo progettando di uccidermi.

Ho detto all'agente che immaginavo che avrei passato i miei primi mille anni di Inferno in qualche specie di posizione di primo livello, ma che in seguito mi sarebbe piaciuto entrare a far parte dell'amministrazione. Essere un vero protagonista. L'Inferno sta per avere un'enorme crescita delle quote di mercato per il prossimo millennio. Voglio cavalcare la cresta dell'onda.

L'agente ha detto che gli sembrava tutto piuttosto realistico.

Stavamo fumando, ricordo. Giù sul palco un prete locale stava facendo il suo atto d'apertura. Parte del suo riscaldamento consisteva nel mandare il pubblico in iperventilazione. Cantare a squarciagola serve a questo. Oppure le litanie. A detta dell'agente quando la gente canta in questo modo o intona *Amazing Grace* con il fiato fuori dai polmoni, respira troppo. Il sangue

umano dovrebbe essere acido. Quando si va in iperventilazione il livello

di diossido di carbonio del sangue si abbassa e così il sangue diventa alcalino.

«Alcalosi respiratoria» dice lui.

Così il pubblico si stordisce. Gente che cade a terra con le orecchie che fischiano, le dita insensibili, dolori al petto, sudore. Questo è ciò che si suppone debba essere l'estasi. Gente che si dibatte a terra con le mani contratte come rigidi artigli.

Questo è ciò che passa per essere estasi.

«Quelli nel business religioso la chiamano 'aragostizzazione'» dice l'agente. «Lo chiamano parlare le lingue.»

La ripetizione dei movimenti si aggiunge all'effetto, e l'atto di apertura sul palco passa attraverso i soliti esercizi. Il pubblico applaude all'unisono. Lunghe file di persone che si tengono per mano e oscillano al tempo del loro delirio. Tutti con le mani alzate.

«Chiunque abbia inventato questa procedura» mi dice l'agente «probabilmente è uno di quelli che mandano avanti le cose all'Inferno.»

Mi ricordo che lo sponsor aziendale era Limonata Istantanea Tradizionale Summer Time.

Il mio segnale d'entrata è quando, durante l'atto d'apertura, vengo chiamato sul palco: il mio ruolo nello spettacolo è quello di incantare tutti i presenti.

«Un realistico stato di trance» dice l'agente.

L'agente tira fuori dalla tasca della giacca una bottiglia marrone. Dice, «Se dovessi sentire una qualsiasi emozione prendi un paio di Endorfinol».

Gli dico di darmene una bella manciata.

Per preparare la serata, quelli dello staff sono andati direttamente a casa della gente del posto distribuendo biglietti gratis per lo spettacolo. L'agente me lo sta dicendo per la centesima volta. Nel corso della loro visita, hanno chiesto di poter usare il bagno e hanno preso appunti su ogni prodotto all'interno degli armadietti delle medicine. Secondo l'agente, il reverendo Jim Jones fece lo stesso e per il Bambini di Dio ha fatto miracoli.

Probabilmente miracoli non è la parola giusta.

Sul pulpito c'è un elenco di persone in condizioni di vita precarie che non ho mai visto in vita mia.

Signora Steven Brandon. Devo chiamare forte, Venga qui e lasci che il suo ginocchio malato sia sfiorato da Dio.

Signor William Doxy, venga qui e affidi il suo cuore malato alle mani di Dio.

Una parte del mio allenamento consisteva nell'imparare a premere le dita sopra le palpebre di qualcuno in modo veloce e deciso così che la pressione fosse registrata dal nervo ottico come un lampo di luce bianca.

«Luce Divina» dice l'agente.

Una parte del mio allenamento consisteva nell'imparare a premere le mani sulle orecchie di qualcuno in modo che sentisse un ronzio che poi indicavo come l'Eterno Ohm.

«Vai» dice l'agente.

Ho mancato il segnale.

Sopra il palco, il predicatore sta urlando «Tender Branson» dentro al microfono. Il solo, l'unico, l'ultimo sopravvissuto, il grande Tender Branson.

«Aspetta» dice l'agente. Mi strappa la sigaretta dalle labbra e mi spinge sulla passerella. «Adesso, vai» dice.

Tutte le mani protese nel corridoio per cercare di toccarmi. Davanti a me la luce dei riflettori sul palco è davvero abbagliante. Nel buio tutt'intorno, i sorrisi di migliaia di persone in delirio che credono di amarmi. Tutto quello che devo fare è andare sotto il riflettore.

Questo è morire senza lasciare figli legittimi.

La pistola è pesante e mi sbatte sul fianco, dentro alla tasca dei pantaloni.

Questo è avere una famiglia senza essere familiari. Avere parenti senza essere imparentati.

Le luci sono calde, sul palco.

Questo è essere amati senza dover correre il rischio di corrispondere l'amore.

Ricordo che questo era il momento perfetto per morire.

Non era il Paradiso. Ma era la cosa più vicina al Paradiso a cui mai sarei potuto arrivare.

Ho alzato le braccia in alto e la gente ha applaudito. Ho abbassato le braccia e la gente ha fatto silenzio. Il copione mi aspettava sul podio, pronto per essere letto. L'elenco scritto a macchina mi indicava chi in mezzo al buio soffriva di cosa.

Avevano tutti il sangue alcalino. I loro cuori erano pronti a ricevere. Era come rubare nei negozi. Come ascoltare confessioni al telefono. Come mi immaginavo il sesso.

Con Fertility in mente, ho cominciato a leggere il copione:

Siamo tutti il divino prodotto della creazione.

Ognuno di noi è il frammento che costituisce un tutto meraviglioso.

A ogni mia pausa, la gente tratteneva il fiato.

Il dono della vita, leggevo sul copione, è un dono prezioso.

Posai una mano sopra la pistola carica di pallottole.

Il prezioso dono della vita deve essere protetto, non importa quanto doloroso e insensato possa sembrare. La pace, dissi loro, è un dono così perfetto che soltanto Dio può concederlo. Dissi loro che solo il più egoista figlio di Dio ruberebbe il Suo dono più grande, il solo dono più grande della vita. Il dono della morte.

Questo monito è rivolto agli assassini, dissi. È rivolto ai suicidi. Agli abortisti. Ai sofferenti e ai malati.

Soltanto Dio ha il diritto di sorprendere i Suoi figli con la morte.

Non avevo idea di quello che stavo dicendo e quando me ne accorsi era troppo tardi. E forse fu una coincidenza, forse l'agente sapeva cosa avevo in mente quando gli avevo chiesto di procurarmi delle pallottole e una pistola, ma quello che accadde fu che il copione scombinò completamente i miei piani. Non era possibile che io dopo aver letto quelle cose mi uccidessi. Sarebbe sembrato del tutto idiota.

E così non mi suicidai.

Il resto della serata andò come da programma. La gente tornò a casa con la sensazione di essere salva e io dissi a me stesso che mi sarei suicidato un'altra volta. Quello non era proprio il momento giusto. Decisi di rimandare, e tutto stava nello scegliere l'occasione adatta.

D'altronde...

L'eternità sembrava essere per sempre.

Con tutta quella gente felice che mi sorrideva nel buio, che sorrideva a me, che avevo passato la vita a pulire cessi e a stendere biancheria, mi sono detto, che fretta c'è?

Sono caduto nel peccato una volta, cadrò ancora. Con la pratica si raggiunge la perfezione.

Se così si può dire.

Pensai che ancora qualche peccato avrebbe migliorato il mio curriculum.

Può essere solo un'aggiunta al mio essere già eternamente dannato.

Pensai, L'Inferno può attendere.

24

Prima che l'aereo cada, prima che il nastro del registratore di volo finisca, una delle cose per cui voglio scusarmi è il *Libro delle preghiere sem-*

plici semplici.

La gente deve sapere che il *Libro delle preghiere semplici semplici* non è stata una mia idea. Sì, ha venduto cento milioni di copie in tutto il mondo. È vero. Sì, ho lasciato che ci mettessero sopra il mio nome, ma il libro è frutto dell'ingegno dell'agente. E, prima di questo, un'idea di un signor nessuno del team degli scrittori. Un certo copywriter che stava cercando una porta per il successo, non ricordo.

Quello che è importante è che il libro non è stato una mia idea.

È successo che un giorno l'agente è venuto da me con quella particolare luce negli occhi che significa affari in vista. Secondo l'addetto stampa avevo esaurito tutte le copie. Questo dopo quell'idea dei miei autografi sulle Bibbie nelle librerie. Ci era stato garantito un milione di posti in più sugli scaffali, e io ero in tournée.

«Non credere che una tournée per un libro sia qualcosa di divertente» mi avvisa l'agente. Il problema con le firme sui libri, dice l'agente, è lo stesso dell'ultimo giorno di scuola, quando tutti ti chiedono di scrivere sul loro diario, solo che la tournée per un libro può continuare per il resto della tua vita.

Seguendo il mio itinerario, mi trovo in un grande magazzino di Denver a firmare le copie, quando l'agente mi coinvolge nella sua idea di un brevissimo libro di meditazione che la gente possa usare nella vita di tutti i giorni. Lo immagina come un tascabile di piccole poesie in prosa. Cinquanta pagine, massimo. Piccoli omaggi alla natura, ai bambini, roba sicura. Madri. Panda. Argomenti che non pestano i piedi a nessuno. Problemi comuni. Mettiamo il mio nome sulla costa, diciamo che l'ho scritto io, impostare un prodotto affinché scali le classifiche.

Un'altra cosa che la gente deve sapere è che io non ho visto il libro finito fin dopo la seconda ristampa, dopo che aveva già venduto più di cinquantamila copie. La gente così era già un tantino scocciata, ma tutto lo scalpore non fece altro che aumentare le vendite.

È successo che un giorno mi trovo in camerino aspettando di co-condurre una trasmissione televisiva. Questo avviene parecchio dopo il tour delle Bibbie autografate. Qui l'idea è che se io co-conduco il programma e si sintonizza abbastanza gente, poi guiderò un programma tutto mio. Così adesso mi trovo in camerino scambiando pettegolezzi con qualcuno, l'attrice Wendy Daniels, o forse qualcun altro, e lei mi chiede di firmarle la sua copia del libro. Il *Libro delle preghiere semplici semplici.* Questa è la prima volta in assoluto che ne vedo una copia, lo giuro. Sopra

una pila delle mie Bibbie autografate. Lo giuro.

Secondo Wendy Daniels, posso risolvere il problema delle borse sotto gli occhi strofinandoci uno schizzo di crema per le emorroidi.

Dopodiché me lo passa, il *Libro delle preghiere semplici semplici*, e il mio nome è esattamente lì, sulla costa. Io, io, io. Eccomi qui.

Ed ecco all'interno le preghiere che la gente crede abbia scritto io:

PREGHIERA PER RITARDARE L'ORGASMO

PREGHIERA PER PERDERE PESO

La sensazione, come ci si sente quando un laboratorio che testa prodotti sugli animali finisce per fare hot-dog, ecco quanto male mi ha fatto.

PREGHIERA PER SMETTERE DI FUMARE

Santissimo Padre nostro,
Riprenditi la scelta che mi hai dato
Assumi il controllo della mia volontà e delle mie abitudini.
Toglimi il potere di scegliere il mio comportamento.
Possa essere Tua la decisione dei miei atti.
Possa essere nelle Tue mani ogni mia caduta.
E se continuo a fumare, possa io accettare che il mio fumare è la Tua volontà.
Amen.

PREGHIERA PER RIMUOVERE LE MACCHIE DI MUFFA

PREGHIERA PER PREVENIRE LA CADUTA DEI CAPELLI

Dio delle mansioni prime.
Pastore del Tuo gregge,
Così come soccorreresti l'ultima delle Tue anime,
Così come salveresti la più perduta delle Tue pecore,
Restituiscimi la completa misura della mia gloria.
Mantieni in me il ricordo della mia giovinezza.
Sta a Te provvedere a tutta la Creazione.
Sta a te negare tutta la Creazione.
Dio dall'illimitata generosità,
Rispetta la mia sofferenza.
Amen.

PREGHIERA PER INDURRE L'EREZIONE

PREGHIERA PER MANTENERE L'EREZIONE
PREGHIERA PER IL SILENZIO DEI CANI CHE ABBAIANO
PREGHIERA PER IL SILENZIO DEGLI ALLARMI DELLE AUTO

Come mi sono sentito per tutto questo? In televisione avevo un aspetto orribile. Il mio programma televisivo, be', gli ho dovuto dare il bacio d'addio. Un minuto dopo essere andati fuori onda, correvo da una parte all'altra al telefono con il mio agente a New York. Alla fine della mia conversazione era tutto un casino.

Tutto ciò di cui gli importava erano i soldi.

«Che cos'è una preghiera?» dice. «È un incantesimo» dice, mentre mi urla contro dall'altro capo del filo. «È la maniera con cui la gente concentra la propria energia intorno a un bisogno specifico. La gente ha bisogno di fare chiarezza su un unico proposito e portarlo a termine.»

PREGHIERA PER EVITARE DI PAGARE IL PARCHEGGIO
PREGHIERA PER LE PERDITE DELLE TUBATURE

«La gente prega per risolvere i problemi, e questi, parola mia, sono i problemi di cui la gente si preoccupa» l'agente continua a urlare.

PREGHIERA PER AUMENTARE LA SENSIBILITÀ VAGINALE

«Una preghiera è come quando una ruota che cigola viene oliata» dice. Questa è la dimostrazione che ha il cuore fatto di formaggio. «Si prega per rendere noti i propri bisogni.»

PREGHIERA CONTRO IL RUMORE DEL TRENO IN CORSA
PREGHIERA PER UN PARCHEGGIO

Dio divino e misericordioso,
Non ho parole per dire quanto potrò adorarTi
dopo che mi avrai donato un posto per parcheggiare.
Perché Tu sei colui che provvede
E Tu sei la fonte.
Tu distribuisci ogni cosa buona.
In Te tutto è sicuro.
Nella Tua cura trovo sollievo. Con la Tua
guida, troverò la pace.
Per fermarmi, per riposare, per rallentare, per parcheggiare.
Tu puoi darmi questo. Questo è ciò che chiedo.
Amen.

Visto che sto per morire, la gente deve sapere che la mia intenzione, dal-

l'inizio alla fine, è stata quella di servire la gloria di Dio. Più o meno. Non che ciò sia deducibile dal risultato della nostra missione, ma è comunque il mio piano generale. Voglio almeno fare uno sforzo. Solo che quel libro davvero non sembrava molto religioso. E neanche lontanamente sincero.

PREGHIERA CONTRO L'ECCESSIVA SUDORAZIONE

PREGHIERA PER IL SECONDO COLLOQUIO

PREGHIERA PER TROVARE LA LENTE A CONTATTO PERDUTA

Eppure, perfino Fertility dice che sto esagerando con questa cosa del libro. Fertility avrebbe voluto il secondo volume.

È Fertility che mi dice che in qualche stadio, quando prego Dio in modo sincero, sono del tutto simile a chi indossa quelle magliette con il disegno di Topolino o della Coca-Cola. Voglio dire, è così semplice. Non è neanche una scelta vera e propria. Non puoi sbagliare. Fertility dice che pregare Dio è una cosa talmente innocua. Non devi spenderci neanche un pensiero.

«Sii redditizio e produttivo»^ mi dice Fertility. «Prega Dio. Non c'è nessun pericolo reale. È solo un nostro difetto di fabbrica.»

Quello che ha salvato il *Libro delle preghiere semplici semplici* è stato il fatto che la gente le usava tutte quante. Qualcuno era molto irritato, per la maggior parte gente religiosa che soffriva la concorrenza, e da questo punto di vista il nostro fatturato era in ribasso. Le nostre entrate complessive si stavano stabilizzando. Colpa della saturazione del mercato. La gente aveva imparato le preghiere a memoria. Nel traffico tutti recitavano la PREGHIERA PER SBLOCCARE L'INGORGO. Gli uomini recitavano la PREGHIERA PER RITARDARE L'ORGASMO, e funzionava meglio delle tabelline delle moltiplicazioni. La mia alternativa migliore sembrava proprio quella di tenere la bocca chiusa e sorridere.

Tra le altre cose, i dati registrati riguardo al gradimento delle mie apparizioni erano scesi, e questo sembrava significare l'inizio della fine. La mia copertina su «People» risaliva ormai a tre mesi prima.

E non esiste altra cosa come la Sistemazione della Celebrità Disoccupata.

Non si vedono mai le vecchie star del cinema o chi per loro tornare a scuola per un riaddestramento. L'unico campo che era avanzato per me era il circuito dei giochi televisivi, e non sono poi così abile.

Sarei andato a picco, era questione di tempo, questa sembrava un'altra ottima finestra da cui buttarmi, e per poco non mi riuscì. Avevo le pillole in mano. Ci andai vicino tanto così. Avevo deciso per un'overdose di metatestosterone.

Poi l'agente mi chiama al telefono. Ad alta voce, molto ad alta voce, come quando un milione di cristiani urlanti urlano il tuo nome a Kansas City, questo è il genere di eccitazione che c'è nella sua voce.

Dall'altra parte del telefono, nella mia stanza dell'albergo, l'agente mi riferisce del più importante ingaggio di tutta la mia carriera. Per la prossima settimana. Si tratta di uno spazio di trenta secondi tra la pubblicità di una scarpa da tennis e lo spot nazionale di un ristorante messicano, fascia oraria di massimo ascolto nel corso di tutta la settimana.

Mi sbalordisce pensare che quelle pillole erano quasi in bocca.

Non è poi tutto così noioso.

Un network televisivo, milioni e milioni di persone sintonizzate, sarebbe stato il momento perfetto, la mia ultima chance per estrarre la pistola e spararmi con uno share di ascolti di tutto rispetto.

Sarebbe stato un martirio totalmente non ignorato.

«C'è solo un problemino» dice l'agente al telefono, urlando «Il problemino è che gli ho promesso che compirai un miracolo.»

Un miracolo.

«Niente di troppo vistoso. Non c'è bisogno che tu separi le acque del Mar Rosso o cose del genere» dice. «Trasformare l'acqua in vino dovrebbe bastare, ma ricordati, niente miracolo, niente messa in onda.»

23

Rientro di Fertility Hollis nella mia vita, a Spokane, Washington, mentre sto mangiando un pezzo di torta e un caffè, in incognito, in un ristorante indiano. Compare all'entrata e si dirige decisa verso il mio tavolo. Non si può dire che Fertility Hollis sia la fata buona di nessuno, ma quando si fa viva si può restare sorpresi.

Non sempre.

Fertility e i suoi occhi grigio antico, annoiati come l'oceano.

Fertility e i suoi sospiri esausti.

Ha lo sguardo disincantato dell'uragano che è il mondo intorno a lei.

Fertility e la sua faccia appesa inerte come un sopravvissuto stremato, un immortale, un vampiro egiziano dopo aver visto i milioni di anni di quello che la televisione ripete sia la storia, crolla sulla sedia di fronte a me che sono così contento di vederla visto che in ogni modo avevo bisogno di lei per un miracolo.

Questo è successo quando avrei potuto ancora sottrarmi al mio

entourage. Ero in cima, ma non ero ancora nessuno. Grazie alla caduta della mia immagine sui media. Grazie alla pubblicità in crisi.

Dal modo in cui Fertility tiene i gomiti sul tavolo e da come appoggia il capo tra le mani, e da come i suoi capelli color rosso-noia ricadono molli sul viso, si potrebbe immaginare che sia appena arrivata da un pianeta con meno forza di gravità della Terra. Come se il solo fatto di essere qui, magra com'è, la facesse pesare quattrocento chili.

Il modo in cui è vestita è semplicemente singolare, pantaloni larghi, un top, un paio di scarpe, e si trascina dietro una pesante borsa di tela. Il condizionatore d'aria è in funzione e si sente il profumo del suo ammorbidente, dolciastro e chimico.

Sembra annacquata.

Sembra scomparsa.

Sembra cancellata.

«Non farci caso» dice. «Sono semplicemente io senza trucco. Sono qui per un incarico.»

Il suo lavoro.

«Esatto» dice. «Il mio dannato lavoro.»

Le chiedo, Come sta il mio pesce?

Risponde, «Bene».

Averla incontrata qui non può essere una coincidenza. Deve avermi seguito.

«Quello che ti dimentichi è che io so tutto» dice Fertility. Poi chiede, «Che ora è?».

Le dico, sono le 13.53.

«Entro undici minuti la cameriera ti porterà un altro trancio di torta. Questa volta meringata al limone. Più tardi, stasera, ci saranno soltanto sessanta persone circa alla tua esibizione. Poi, domani mattina, a Shreveport, crollerà qualcosa chiamato Walker River Bridge. Dovunque sia Shreveport.»

Le dico che sta tirando a indovinare.

«E poi» dice con un sorriso compiaciuto «tu hai bisogno di un miracolo. E di un miracolo grosso.»

Forse è vero, le dico. Di questi tempi, chi non ne avrebbe bisogno? Come fa a sapere tutte queste cose?

«Così come faccio a sapere» dice facendo segno verso l'altra parte del ristorante «che la cameriera ha il cancro. E so che la torta che stai mangiando ti darà fastidio allo stomaco. Tra un paio di minuti in Cina un cinema

andrà a fuoco, qualunque ora sia in Asia. In questo preciso momento, in Finlandia, uno sciatore sta causando una valanga che seppellirà una dozzina di persone.»

Fertility fa un cenno con la mano e la cameriera con il cancro si dirige al nostro tavolo.

Fertility si allunga verso di me e dice, «So tutte queste cose, perché conosco ogni cosa».

La cameriera è giovane, ha denti, capelli e tutto. Nessun segno di qualcosa di storto o di malato, e Fertility ordina del pollo saltato con verdura e semi di sesamo. Poi chiede, «Lo servite con il riso?».

Fuori dalla finestra Spokane è ancora lì. I palazzi. Lo Spokane River. Il sole che tutti dobbiamo condividere. Un parcheggio. Mozziconi di sigarette.

Le chiedo, Come mai non ha avvertito la cameriera?

«Tu come reagiresti se uno sconosciuto ti desse una notizia del genere? Le guasterei solo la giornata» dice Fertility. «E il suo dramma personale non farebbe altro che ritardare la mia ordinazione.»

È la torta alle ciliegie che sto mangiando che mi darà fastidio allo stomaco. Il potere della suggestione.

«Tutto quello che devi fare è prestare attenzione agli schemi» dice. «Una volta che li hai visti tutti, allora puoi estrapolare il futuro.»

Secondo Fertility Hollis, il caos non esiste.

Esistono solo schemi, schemi sopra altri schemi, schemi che influenzano altri schemi. Schemi nascosti da schemi. Schemi dentro schemi.

Se si guarda da vicino, la storia non fa altro che ripetere se stessa.

Quello che chiamiamo caos non è nient'altro che uno schema che non abbiamo riconosciuto. Quello che chiamiamo caso non è altro che uno schema che non riusciamo a decifrare. E quello che non riusciamo a capire lo chiamiamo nonsense. Ciò che non possiamo leggere, lo chiamiamo borbottio.

Non esiste libero arbitrio.

Non ci sono variabili.

«Solo l'inevitabile esiste» dice Fertility. «C'è un solo futuro. Non c'è scelta.»

La brutta notizia è che noi non abbiamo nessun controllo.

La buona notizia è che non possiamo fare nessun errore.

La cameriera dall'altra parte del ristorante è giovane, carina e condannata.

«Io presto attenzione agli schemi» dice Fertility.

Dice che non può farne a meno.

«Appaiono nei miei sogni, ogni notte, sempre più spesso» dice. «Ogni cosa. È come leggere un libro di storia sul futuro, ogni notte.»

È per questo che sa tutto.

«È per questo che so che hai bisogno di un miracolo con cui presentarti in televisione.»

Ciò di cui ho bisogno è una bella previsione.

«Ecco perché sono qui» dice tirando fuori dalla borsa un'agenda gonfia di fogli. «Dammi un margine di tempo. Dammi una data per la tua predizione.»

Le dico, Qualsiasi momento della prossima settimana.

«Che ne dici di un incidente d'auto multiplo?» dice leggendo dalla sua agenda.

Le chiedo, Quante auto?

«Sedici automobili. Dieci morti. Otto feriti.»

Ha nient'altro di più sconvolgente?

«Che ne pensi dell'incendio in un casinò a Las Vegas?» dice. «Ballerine in topless con i costumini di piume in fiamme, roba del genere.»

Nessun morto?

«No, qualche ferito. Però un sacco di danni per il fumo.»

Qualcosa di più grosso.

«L'esplosione di un centro per l'abbronzatura?»

Qualcosa di più incredibile.

«Epidemia di rabbia in un parco nazionale?»

Noioso.

«Scontro in galleria?»

Mi fa venir sonno.

«Un attivista anti pellicce fermato con delle bombe a Parigi?»

Passa al successivo.

«Petroliera che si ribalta?»

A chi vuoi che interessi?

«Star del cinema ha un aborto?»

Ottimo, dico. Quando si verificherà il mio pubblico penserà che sono un vero mostro.

Fertility sfoglia avanti e indietro la sua agenda.

«Gesummio, siamo in estate» dice. «Non ci sono molti disastri tra cui scegliere.»

Le chiedo di continuare a cercare.

«La settimana prossima, HoHo il panda gigante che lo zoo nazionale sta cercando di far riprodurre, contrarrà una malattia venerea da un altro panda ospite.»

Non dirò mai niente di simile in televisione.

«Che ne dici di un'epidemia di tubercolosi?»

Sbadiglio.

«Cecchino in autostrada?»

Sbadiglio.

«Attacco di uno squalo?»

Sta evidentemente raschiando il fondo del barile.

«Cavallo da corsa che si rompe una gamba?»

«Un dipinto sfregiato al Louvre?»

«Rapimento di un primo ministro?»

«Caduta di un meteorite?»

«Polli congelati infetti?»

«Foresta in fiamme?»

No, le dico.

Troppo triste.

Troppo pretenzioso.

Troppo politico.

Troppo esoterico.

Troppo generico.

Nessuna attrattiva.

«Una colata di lava?» chiede Fertility.

Troppo lenta. Nessun dramma vero. Perlopiù solo danni alle proprietà.

Il problema è che i film sui disastri ambientali hanno fatto sì che la gente si aspetti troppo dalla natura.

La cameriera porta il pollo saltato e la mia meringata al limone e riempie le nostre tazze di caffè. Poi sorride e se ne va a morire.

Fertility continua a sfogliare le pagine.

Nelle mie budella la torta alle ciliegie sta cominciando un combattimento. Spokane è qui fuori. Il condizionatore d'aria è qui dentro. Non c'è niente che neanche assomigli a uno schema.

Fertility Hollis dice, «Che ne dici di api assassine?».

Le chiedo, Dove?

«Sono in arrivo a Dallas, Texas.»

Quando?

«La prossima domenica mattina, alle otto e dieci.»

Un po'? Uno sciame? Quante?

«Miliardi.»

Le dico, Perfetto.

Fertility lascia andare un sospiro e si butta nel suo pollo saltato. «Merda» dice. «Sapevo fin dall'inizio che era quello che avresti scelto.»

22

E così miliardi di api assassine sono volate a Dallas, in Texas, alle otto e dieci in punto di domenica mattina, come era previsto. Questo malgrado il fatto che per il mio passaggio avessi avuto soltanto uno striminzito share di ascolti del quindici per cento.

La settimana prossima, il network mi troverà un buco di un intero minuto, e qualche avvoltoio, tipo un'azienda farmaceutica, una compagnia automobilistica, un trust del petrolio e del tabacco, è già in fila per fare da possibile sponsor se riesco a tirar fuori un miracolo ancora più grosso.

Per tutte le ragioni sbagliate, le compagnie di assicurazioni sono molto interessate.

Tra adesso e la settimana prossima sono in tournée, per delle serate in Florida. È il circuito Jacksonville - Tampa - Orlando - Miami. È la Crociata dei Miracoli di Tender Branson. Ogni città una serata.

Il mio Minuto Miracoloso, come l'agente e il network vogliono chiamarlo, è praticamente a costo zero. C'è uno che punta la telecamera su di te che hai i capelli pettinati e la cravatta, e tu hai un'aria tenebrosa e parli dritto dentro l'obiettivo:

Domani il faro di Ipswich Point crollerà.

La settimana prossima, in Alaska sprofonderà il ghiacciaio Mannington e farà capovolgere una nave da crociera che si aggira troppo vicino.

La settimana dopo ancora una razza di topi affetti da un virus mortale comparirà a Chicago, Tacoma, e Green Bay.

È come fare l'annunciatore televisivo, solo prima che accada il fatto.

Come vedo lo svolgimento di tutto il processo, farò in modo che Fertility mi dia un paio di dozzine di predizioni tutte in una volta e in questo modo potrò giusto giusto registrare una stagione intera di Minuto Miracoloso. Mettendo insieme un anno completo, sarò libero di portare avanti le mie apparizioni personali, mettere la mia faccia sui prodotti, autografare i libri. Magari dare anche qualche consulenza. O comparire per un breve

cammeo in un film o alla televisione.

Non chiedetemi quando, perché non me lo ricordo, ma da qualche parte lungo il cammino ho cominciato a dimenticarmi di suicidarmi.

Se l'addetto stampa mi avesse scritto nel programma di uccidermi, sarei già morto. Ore diciannove, giovedì, bere acido per gli scarichi. Nessun problema. Ma un po' per via delle api assassine, un po' per le esigenze dei miei tempi, ho cominciato a preoccuparmi pensando a cosa sarebbe successo se non fossi più riuscito a trovare Fertility. Un po' per tutto questo e un po' perché il mio entourage è con me a ogni passo. La squadra mi segue ovunque, l'addetto stampa, il programmatore, l'allenatore personale, l'ortodontista, il dermatologo, il dietologo.

Le api assassine furono meno spietate di quanto ci si fosse aspettati. Non uccisero nessuno, ma attirarono un sacco di attenzione. Ora avevo bisogno di un bis.

Il crollo di uno stadio.

La frana di una cava.

Il deragliamento di un treno.

L'unico momento in assoluto in cui sono da solo è quando mi siedo sul cesso, e perfino lì sono circondato.

Fertility non si trova da nessuna parte.

In quasi tutti i bagni pubblici degli uomini, nel muro tra un cesso e l'altro, c'è un buco. Un buco inciso da qualcuno con le sole unghie nel legno spesso tre centimetri. Per ogni buco ci vogliono giorni o mesi di lavoro. Si possono trovare buchi come questi fatti nel marmo, nell'acciaio. Come se qualcuno in prigione stesse cercando di scappare. Il buco di solito è grande appena a sufficienza per guardarci attraverso o per parlare. O per infilarci un dito, una lingua o un pene, e scappare solo quel tantino per volta.

La gente questi fori li chiama «buchi della felicità».

Come se si scoprisse il giacimento di una vena aurea.

Un giacimento di felicità.

Sono nel bagno dell'aeroporto di Miami e proprio vicino al mio gomito c'è il buco nel muro e tutt'intorno al buco è pieno di messaggi scritti da quelli che sono passati qui prima di me.

John M. è stato qui il 14/3/64.

Carl B. è stato qui l'8 gen. 1976.

Epitaffi.

Alcune di queste incisioni sono state fatte da poco. Qualcuna è stata coperta, ma è così profonda che, nonostante ci abbiano dato mani e mani di

pittura, è ancora leggibile.

Qui ci sono le ombre lasciate indietro da migliaia di momenti, migliaia di stati d'animo, di uomini che non ci sono più e che hanno tracciato su questo muro i loro bisogni. Qui c'è la memoria del loro esserci stati. Dei loro viaggi. Del loro passaggio. Questo posto è ciò che l'assistente sociale chiamerebbe una fonte documentaria di prima scelta.

La storia dell'inaccettabile.

Vieni qui stanotte per un pompino gratis. Sabato 18 giugno 1973.

Sul muro c'è scritto così.

Ci sono parole senza immagini. Sesso senza nomi. Disegni senza parole. Qui c'è disegnata a graffi una donna nuda con le lunghe gambe spalancate, il seno rotondo, lunghi capelli fluenti e senza faccia.

Puntato verso la vagina pelosa, grande quanto un uomo, c'è un pene eretto che schizza copiose lacrime.

Il Paradiso, dice la scritta, è un buffet di figa alla mangia-finché-ce-la-fai.

Il Paradiso è prenderlo nel culo.

Va' all'inferno frocio.

Vaffanculo.

L'ho già fatto.

Queste sono solo alcune delle voci intorno a me, fino a che una voce reale, una voce di donna sussurra, «Ti serve un altro disastro, giusto?».

La voce arriva attraverso il buco, ma quando vado per guardare, tutto quello che vedo sono due labbra rosse di rossetto. Labbra rosse, denti bianchi, intravedo una lingua umida che dice, «Sapevo di trovarti qui. Io so tutto».

Fertility.

Adesso al di là del buco c'è un occhio grigio ingrandito da matita e ombretto blu e ciglia pesanti di mascara. La pupilla pulsa, prima piccola, poi grande. Poi appare la bocca per dire, «Non stare in ansia. Il tuo aereo ritarderà di un paio d'ore».

Sul muro, vicino alla bocca c'è scritto, Succhio e ingoio.

Ancora accanto c'è scritto, Quello che voglio è amarla se solo me ne desse la possibilità.

Poi c'è l'inizio di una poesia che fa, Al caldo dentro di te si trova l'amore... Il resto della poesia è scolorito e mezzo cancellato da un'eiaculazione.

La bocca dice, «Sono qui per un incarico».

Deve trattarsi del suo dannato lavoro.

«È per il mio dannato lavoro» dice. «Colpa del caldo.»

Non è qualcosa di cui parliamo.

Dice, «Non voglio parlarne».

Complimenti, sussurro. Voglio dire, a proposito delle api assassine.

Inciso sul muro c'è, Come chiameresti una Creedish che fa i pompini?

Morta.

Come chiameresti un Creedish frocio che prende il cazzo su per il culo?

La bocca dice, «Ti serve un altro disastro, giusto?».

Più qualcosa come quindici o venti, sussurro.

«No» dice la bocca. «Sei diventato proprio come tutti gli altri ragazzi di cui mi sono fidata» dice. «Sei un ingordo.»

Voglio solo salvare la gente.

«Sei un maiale ingordo.»

Voglio salvare la gente dai disastri.

«Sei solo un ciarlatano.»

Lo faccio solo per potermi suicidare.

«Non voglio che tu muoia.»

Perché?

«Perché cosa?»

Perché mi vuole vivo? È perché le piaccio?

«No» dice la bocca. «Non ti odio, ma ho bisogno di te.»

Allora non le piaccio?

La bocca dice, «Hai per caso una vaga idea di quanto sia noioso essere me? Conoscere sempre tutto? Vedere tutto anche a distanza di milioni di chilometri? Sta diventando insopportabile. E non solo per me».

La bocca dice, «Siamo tutti annoiati».

Il muro dice, Ho scopato Sandy Moore.

Tutto intorno altri dieci hanno scritto, Anch'io.

Qualcun altro ha scritto, C'è qualcuno qui che non si è fatto Sandy Moore?

E accanto, Io.

E accanto, Frocio.

«Guardiamo tutti gli stessi programmi televisivi» dice la bocca.

«Alla radio ascoltiamo tutti le stesse cose, parliamo tutti delle stesse cose. Non c'è rimasta più nessuna sorpresa. Tutto uguale, sempre di più. Solo ripetizioni.»

Dentro il buco, le labbra rosse dicono, «Siamo cresciuti tutti con gli stessi show televisivi. È come se avessimo tutti lo stesso impianto di memoria

artificiale. Non ricordiamo quasi nulla della nostra reale infanzia, eppure sappiamo perfettamente tutto quello che succedeva alle famiglie delle *sitcom.* Abbiamo tutti gli stessi traguardi. Tutti le stesse paure».

Le labbra dicono, «Il futuro non è radioso.»

«Molto presto, avremo tutti gli stessi pensieri allo stesso momento. Andremo perfettamente all'unisono. Sincronizzati. Connessi. Uguali. Gli stessi. Come formiche. Insetti. Pecore.»

È tutto così prevedibile.

Un rimando a un rimando a un rimando.

«La domanda che la gente si fa non è 'Qual è la natura dell'esistenza?'» dice la bocca. «La domanda che la gente si fa è 'Da dove è nata?'.»

Ascoltavo la voce del buco così come ascoltavo le confessioni al telefono, così come ascoltavo le tombe aspettando di cogliere segni di vita. Allora, ho chiesto, perché aveva bisogno di me?

«Perché tu sei cresciuto in un altro mondo» dice la bocca.

«Perché se c'è qualcuno che può ancora sorprendermi, quello sei tu. Tu non fai parte della cultura di massa, non ancora. Sei la mia unica speranza di vedere qualcosa di nuovo. Sei il principe fatato che può rompere questo incantesimo di noia. Questo stato di trance da un-giorno-dopo-l'altro di monotonia. Qui ci sono stato. Questo l'ho già fatto. Tu sei il rappresentante solo di te stesso.»

Ma no, sussurro, non sono così diverso dagli altri.

«Sì che lo sei» dice la bocca. «E la mia unica speranza è che tu rimanga come sei.»

Allora dammi qualche predizione.

«No.»

Perché no?

«Perché non ti rivedrei mai più. Il mondo degli uomini ti inghiottirebbe, e ti perderei. Da adesso in poi, ti darò una sola predizione alla settimana.»

E come?

«Così» dice la bocca. «Proprio come adesso. E non ti preoccupare. Ti troverò.»

21

Come da programma mi trovo in uno studio televisivo buio, seduto su un divano marrone, al tatto un misto 60% lana 40% poliestere, a trama larga, trattato per resistere alle macchie e allo scolorimento sotto le dozzine di

riflettori del palco. I miei capelli acconciati da. I miei abiti firmati da. I miei gioielli forniti da.

Nella mia autobiografia c'è scritto che non sono mai stato tanto felice e soddisfatto come da quando vivo ogni giorno della mia vita così pienamente. Le rassegne stampa dicono che sto registrando un nuovo programma, mezz'ora ogni notte in cui risponderò alle chiamate di persone bisognose di consigli. Offrirò nuove prospettive. Secondo le rassegne stampa, lo show includerà ogni tanto una nuova predizione. Potrebbe aspettarvi una calamità, un terremoto, un maremoto, una pioggia di locuste, quindi, nel caso, è meglio che vi sintonizziate.

È una specie di notiziario serale prima che siano avvenuti i fatti. La rassegna stampa ha chiamato il nuovo show «Pace della Mente».

Se così si può dire.

È stata Fertility a dire che un giorno sarei diventato famoso. Ha detto che avrei raccontato di lei al mondo intero, e che avrei fatto meglio ad attenermi rigorosamente ai fatti.

Fertility ha detto che una volta diventato famoso, avrei dovuto descrivere i suoi occhi come quelli di un gatto. I suoi capelli, disse, come sconvolti da un uragano. Erano queste le parole esatte. Già, e le labbra come punte da un'ape.

Ha detto che le sue braccia sono morbide come un petto di pollo senza pelle.

Secondo Fertility il suo modo di camminare era divertente e amorevole.

«Una volta diventato famoso» mi ha detto «non farmi apparire come un mostro o una vittima o altro.» Ha detto, «Stai per svendere la tua religione e tutto quello in cui credi, ma non mentire su di me. Okay? Ti prego».

Così parte del mio essere famoso comprende questo programma settimanale in cui mi presenta una famosa giornalista. Lei lancia le interruzioni pubblicitarie e mi dà in pasto alla gente che chiama per porre delle domande. Il TelePrompTer mi mette in bocca le risposte. La gente chiama un numero verde. Aiutami. Guariscimi. Nutrimi. Ascoltami. È quello che facevo abitualmente di notte nel mio modesto appartamento, solo che ora sono in diretta nazionale.

Messia. Salvatore. Liberaci. Salvaci.

Le confessioni nel mio appartamento, le confessioni alla televisione, sono esattamente uguali a quello che sto facendo adesso con il registratore di volo della cabina di comando. Il mio confessionale.

Visto il genere di droghe che prendevo a quel punto della mia carriera,

se avessi voluto dormire sonni tranquilli non avrei dovuto leggere le avvertenze dentro le confezioni. Gli effetti collaterali includono tutte quelle cose che in televisione è meglio non fare.

Vomito, flatulenza, diarrea.

Gli effetti collaterali includono: mal di testa, febbre, vertigini, eruzioni cutanee, sudori.

Li avevo tutti:

Dispepsia.

Costipazione.

Senso di malessere.

Sonnolenza.

Alterazioni del gusto.

Secondo il mio allenatore personale, è il Primabolin che mi fa ronzare la testa. Mi tremano le mani. Mi suda continuamente la nuca. Potrebbe essere un'interazione delle droghe.

Secondo il mio allenatore personale è una buona cosa. Solamente restando seduto qui, sto perdendo peso.

Secondo il mio allenatore personale, il modo migliore per procurarsi steroidi illegali è quello di trovare un gatto malato di leucemia e portarlo da vari veterinari che gli prescrivano iniezioni già pronte di steroidi animali, che sono l'equivalente dei migliori steroidi per uso umano. Dice che se il gatto vive abbastanza a lungo ci si può rifornire per un anno intero.

Quando gli ho chiesto che fine facesse il gatto, mi ha risposto, e a lui che gliene dovrebbe fregare?

La giornalista è seduta di fronte a me. In confronto al resto del corpo le gambe non sembrano poi così lunghe. Mostra solo quel tanto che deve mostrare. Tutti i suoi problemi li tiene nascosti dentro. Tutte le sue incrinature le tiene a fondo. Il solo odore che emana, persino l'alito, sa di lacca per capelli. Se ne sta ripiegata sulla sedia, con le gambe accavallate, le mani intrecciate sul grembo, neanche fosse un origami di carne e sangue.

Come da copione, sono su un divano sotto la luce calda dei riflettori circondato da telecamere e cavi e tecnici silenziosi che stanno facendo il loro lavoro nel buio intorno a me. L'agente è là nell'ombra, con le braccia incrociate che guarda l'orologio. Poi si dirige nel punto in cui alcuni sceneggiatori stanno facendo la revisione dell'ultimo minuto del copione prima che compaia sul TelePrompTer.

Sopra un tavolino accanto al divano è stato messo un bicchiere d'acqua ghiacciata, e se lo prendo su la mia mano trema così tanto che i cubetti di

ghiaccio tintinnano finché l'agente non scuote la testa verso di me, mimando con le labbra un no silenzioso.

Stiamo registrando.

Secondo la giornalista, lei riesce a percepire il mio dolore. Ha letto la mia autobiografia. Sa tutto delle mie umiliazioni. Sa quanto umiliante deve essere stato il mio travaglio per essere stato venduto nudo come uno schiavo, nudo. A soli diciassette, diciotto anni, con tutta quella gente, tutti quelli del culto, intorno a guardarmi, nudo. Uno schiavo nudo, dice, in schiavitù. Nudo.

L'agente è dentro il mio campo visivo, proprio dietro le spalle della giornalista, con gli sceneggiatori tutt'intorno, nel buio, vestiti.

Accanto all'agente, il video del TelePrompTer mi dice: MI SONO SENTITO VIOLENTATO DALL'ESSERE VENDUTO ALL'ASTA NUDO COME UNO SCHIAVO.

Secondo il TelePrompTer: MI SONO SENTITO PROFONDAMENTE UMILIATO.

Secondo il TelePrompTer: MI SONO SENTITO USATO E PROFANATO... MOLESTATO.

Lo staff degli sceneggiatori sta raggruppato intorno al TelePrompTer e sussurra le frasi che io leggo ad alta voce.

Mentre leggo tutto questo davanti alle telecamere che mi guardano, la giornalista cerca con lo sguardo il regista nel buio e si sfiora il polso. Il regista fa un segno con due dita, poi con otto. Un tecnico entra nella luce e spinge una ciocca di capelli della giornalista dietro il suo orecchio.

Il TelePrompTer mi dice: SONO STATO VITTIMA DI ABUSI SESSUALI. L'ABUSO SESSUALE ERA UNA PRATICA DI ROUTINE TRA I MEMBRI DEL CULTO CREEDISH. L'INCESTO FACEVA PARTE DELLA VITA DI TUTTI I GIORNI NELLE NOSTRE FAMIGLIE. COSÌ COME IL SESSO CON ANIMALI DI OGNI SPECIE. ERA ABITUALE ANCHE L'ADORAZIONE DI SATANA. I CREEDISH ERANO SOLITI SACRIFICARE I LORO BAMBINI A SATANA, MA NON PRIMA DI AVERNE ABUSATO COME PAZZI. DOPODICHÉ GLI ANZIANI DELLA CHIESA LI UCCIDEVANO. E NE BEVEVANO IL SANGUE. ERANO I BAMBINI CON CUI DIVIDEVO IL BANCO DI SCUOLA TUTTI I GIORNI. GLI ANZIANI DELLA CHIESA LI MANGIAVANO. NELLE NOTTI DI LUNA PIENA GLI ANZIANI DELLA CHIESA DANZAVANO NUDI, CON ADDOSSO SOLTANTO LA PELLE DEI BAMBINI MORTI.

Davvero, dico io, era tutto molto, molto stressante.

Il TelePrompTer mi dice: NEL MIO LIBRO SI POSSONO TROVARE TUTTE LE VIVIDE DESCRIZIONI DEI CRIMINI A SFONDO SESSUALE DEI CREEDISH. SI INTITOLA *SALVATO DALLA SALVAZIONE* E SI TROVA IN TUTTE LE LIBRERIE.

Nell'ombra, l'agente e gli sceneggiatori si scambiano un cinque in silenzio. L'agente mi mostra un vigoroso pollice alzato.

Le mie mani sono diventate insensibili. Non sento più la faccia. La mia lingua appartiene a qualcun altro. Le labbra sono morte per parestesia circumorale?

Effetti collaterali.

La parestesia periferica uccide ogni sensibilità ai piedi. Sento il mio intero corpo lontano e distaccato, come fosse l'immagine sul monitor di me in abito scuro, seduto su un divano marrone, come ci si dovrebbe sentire quando l'anima va in Paradiso e osserva quello che rimane sulla Terra, la carne e il sangue, morti.

Il regista mi sta facendo dei segni con le mani, due dita in una e quattro nell'altra. Cosa stia cercando di dirmi, non lo so.

La maggior parte di quello che appare sul TelePrompTer proviene dalla mia autobiografia, che non ho scritto io. La terribile infanzia che non ho avuto. Secondo il TelePrompTer i Creedish stanno tutti bruciando all'Inferno.

Il TelePrompTer dice: NON RIUSCIRÒ MAI A SUPERARE IL PROFONDO E UMILIANTE DOLORE, NON IMPORTA QUANTO DIVENTERÒ RICCO QUANDO EREDITERÒ LA TERRA DEL DISTRETTO DELLA CHIESA CREEDISH.

Secondo il TelePrompTer: IL MIO ULTIMO LIBRO, IL *LIBRO DELLE PREGHIERE SEMPLICI SEMPLICI*, È UN IMPORTANTE STRUMENTO PER FAR FRONTE ALLE TENSIONI DI CUI TUTTI FACCIAMO ESPERIENZA. SI INTITOLA IL *LIBRO DELLE PREGHIERE SEMPLICI SEMPLICI* E SI TROVA IN TUTTE LE LIBRERIE.

Secondo la giornalista che guarda il regista che guarda l'agente che guarda me che guardo il TelePrompTer, ora che sono libero dal Culto Creedish della Morte, sono pienamente felice e appagato. Quando torneremo, dice alla telecamera, risponderemo alle chiamate degli spettatori da casa.

La giornalista lancia la pubblicità.

Durante la pausa mi chiede se davvero sono cresciuto in modo così terribile. L'agente mi precede e dice, Sì. Lo fu davvero. Fu terrificante. Un

tecnico con dei cavi attaccati alla cintura e intorno alla testa si fa avanti e mi chiede, Ho bisogno per caso di un bicchier d'acqua? L'agente dice, No. Il regista mi chiede se ho bisogno di andare al bagno, e l'agente dice che sto bene così. Dice che non amo avere a che fare con un sacco di gente che mi fa delle domande. Mi sono evoluto oltre i bisogni del corpo. I tecnici alzano gli occhi al cielo, e il regista e la giornalista si guardano e fanno spallucce come se fossi stato io a mandarli via.

Poi il regista dice che stiamo registrando e la giornalista dice che la chiamata numero uno è in linea.

«Se mi trovo in un ristorante affollato» la prima chiamata è una voce di donna che mi arriva dagli altoparlanti dello studio «un ristorante di lusso, e qualcuno seduto accanto a me si mette a fare del gas, non solo una volta, ma ripetutamente, che cosa devo fare?»

La giornalista si copre il viso con una mano. Il regista si volta di spalle. L'agente guarda gli sceneggiatori che stanno scrivendo la mia risposta sul TelePrompTer.

Per prendere tempo la giornalista chiede alla donna in linea che cosa stava mangiando.

«Qualcosa con del maiale» risponde la donna. «Ma non ha importanza. L'odore era così disgustoso che non sono riuscita ad assaggiare nient'altro.»

Il TelePrompTer mi dice: IL SIGNORE DIO CI HA DATO IN DONO MOLTI SENSI.

Anche il TelePrompTer sta prendendo tempo.

TRA QUESTI IL SENSO DELL'OLFATTO E IL SENSO DEL GUSTO.

Appena appaiono le frasi sul TelePrompTer io devo solo leggerle ad alta voce.

MA SOLTANTO GLI UOMINI GIUDICANO QUALI SIANO I DONI BUONI E QUELLI CATTIVI. PER DIO L'ODORE DEI RIFIUTI EQUIVALE A QUELLO DI UN BUON ARROSTO O DEL VINO.

Non ho idea di dove vogliano arrivare.

NON LAMENTARTI E NON GIOIRE. NON VANTARTI E NON SENTIRTI OFFESO DA TALI DONI. NON GIUDICARE AFFINCHÉ ANCHE TU NON VENGA GIUDICATO.

Il regista mima con le labbra la parola Intortato. La giornalista annuncia, la chiamata numero due, è in linea.

La chiamata numero due mi chiede che cosa ne penso dei costumi da

bagno con le mutandine a stringa.

Il TelePrompTer dice: ABOMINIO.

Dico, dopo anni di preammollo in casa di ricchi, credo che, tanto per cominciare, i produttori di mutandine a stringa e biancheria intima dovrebbero fare la stringa nera.

La giornalista dice, la chiamata numero tre, è in linea.

«C'è un ragazzo che mi piace, ma lui mi evita.»

È Fertility, è la sua voce, dagli altoparlanti, sta parlando di me, sta parlando di me a tutto il Nord America. Avrà intenzione di provocare un litigio proprio qui in televisione? I miei pensieri si diramano nel piano di volo delle menzogne che ho detto e delle risposte a ciò con cui potrebbe cominciare.

Avrà intenzione di smascherare me e le mie predizioni?

Avrà fatto due più due e indovinato che sono stato io a spingere suo fratello a suicidarsi? O forse l'ha sempre saputo? E se davvero sapesse che ho ucciso suo fratello, che farebbe?

«A questo ragazzo che non vuole chiamarmi, ho detto quello che faccio» dice. «Il mio lavoro. E lui non lo approva, ma non vuole ammetterlo.»

La giornalista chiede, esattamente che lavoro fa Fertility?

Il TelePrompTer è vuoto.

Quindi ora l'America intera sta per conoscere sia il grande segreto di Fertility sia il mio. Il suo maledetto lavoro. La mia *hot line* criminale dei suicidi. I suoi sogni premonitori. Le mie predizioni in prestito.

«Ho un agente che si chiama dottor Ambrose» dice Fertility «anche se non è davvero un dottore.»

Fertility una volta mi ha detto che un giorno chiunque avrebbe avuto un agente, persino i netturbini o i lavapiatti. Il compito del suo dottor Ambrose è quello di trovare coppie danarose che cercano qualcuno che taccia un figlio per loro. Un surrogato di madre. Il dottor Ambrose la chiama la procedura. Consiste nel padre naturale che si introduce nell'utero di Fertility, mentre la moglie aspetta fuori dalla porta.

«La moglie aspetta nel corridoio lavorando a maglia o facendo una lista di nomi per il bambino» dice Fertility «e il marito svuota coscienziosamente la minuscola materia contenuta nei suoi testicoli dentro di me.»

La prima volta che mi ha parlato del suo lavoro, quando non ero ancora nessuno e rispondevo al mio telefono amico, mi aveva detto che Fertility Hollis era il suo nome d'arte. E che il suo vero nome era Gwen, ma che lo odiava.

«Il dottor Ambrose dice che il fatto che io stia con il padre naturale è più neuropatico. Questo è il suo amo migliore per agganciare le coppie disperate. Non si tratta di adulterio, ma di approccio olistico.»

Mi aveva detto che non era né frode né prostituzione.

«È scritto anche nella Bibbia» dice Fertility.

E costa cinquemila dollari.

«Sapete, Genesi Capitolo Trenta, Rachele e Bila, Lia e Zilpa.»

Vorrei dirle che Bila non praticava il controllo delle nascite e Zilpa non ci guadagnava cinque testoni, esentasse. Erano delle schiave vere. Non viaggiavano per tutto il paese per venire scopate da uomini ansiosi di diventare padri, bramosi di un erede.

Fertility vive con la coppia per un'intera settimana, ma ogni volta che la procedura viene ripetuta, sono altri cinque testoni. Con qualche uomo questo può significare anche quindici testoni in una sola notte. E in più la coppia è obbligata a pagarle il viaggio.

«Il dottor Ambrose è solo una voce al telefono che organizza gli incontri» dice Fertility. «Non è come se fosse una persona in carne e ossa. La coppia paga lui e poi lui mi manda per posta la metà dei soldi in contanti. Non c'è mai il mittente. È un vero codardo.»

Conosco quella sensazione.

Il TelePromptTer dice: MERETRICE.

«Tutto ciò che devo fare è non concepire, e sono molto brava in questo.»

È la sua vocazione, mi aveva detto, l'essere arida.

Il TelePrompTer dice: SGUALDRINA.

Lo dice attraverso gli altoparlanti, «Sono sterile».

Il TelePrompTer dice: PUTTANA.

È la sua unica capacità rivendibile sul mercato. La sua vocazione.

È nata per fare questo lavoro.

Non paga tasse. Adora viaggiare. Vive in giro per il mondo in posti chic, e l'orario è flessibile. Mi ha detto che qualche notte, le capita di addormentarsi durante la procedura. Con qualche padre sogna incendi, ponti che crollano e frane.

«Non credo di fare niente di male» dice. «Spremo solo la limonata dai limoni.»

Il TelePrompTer dice: DANNATA SUDICIA PAGANA BRUCIA TRA LE FIAMME ETERNE DELL'INFERNO.

Fertility chiede, «Allora, cosa ne pensi?».

La giornalista mi fissa così intensamente che non si è neanche accorta

che una ciocca di capelli le è scivolata sulla fronte. Il regista mi sta fissando. Anche l'agente. La giornalista trattiene il fiato. Gli sceneggiatori ingozzano il TelePrompTer di parole.

PREGA DI MORIRE MALEDETTA PUTTANA ADULTERA.

L'America intera è sintonizzata.

NON C'È PERDONO PER TE MALEDETTA RAGAZZA DIABOLICA.

L'agente scuote la testa, e fa no.

Per un attimo lo schermo del TelePrompTer rimane vuoto. Gli sceneggiatori sceneggiano. Riappare il copione.

NON C'È PERDONO PER TE MALEDETTA DONNA DIABOLICA.

Dice la voce di Fertility, «Allora, cosa ne pensi?».

MERETRICE.

L'agente indica me, indica lo schermo del TelePrompTer, poi ancora me, continuamente, velocemente.

SGUALDRINA.

«Non è che stai per giudicarmi, vero?»

GEZABELE.

Sta arrivando solo aria morta al satellite. Bisogna che qualcuno dica qualcosa.

Con la bocca intorpidita leggo le parole del TelePrompTer. Senza alcuna sensibilità alle labbra dico quello che mi dicono di dire.

La giornalista chiede, «La chiamata numero tre, è ancora lì?».

Il regista lampeggia verso di noi, cinque, quattro, tre, due, uno. Poi si passa il dito indice da una parte all'altra della gola.

20

Un'altra cosa che vorrei che la gente sapesse prima che l'aereo si schianti è che l'idea della PornoFactory non è venuta a me.

L'agente mi mette continuamente fogli su fogli sotto gli occhi e mi dice, firma.

Mi dice, firma qui.

E qui.

Qui.

E qui.

L'agente mi dice di fare la mia sigla sotto ogni paragrafo. Mi dice, non preoccuparti di leggere queste due righe, mi dice che non capirei.

Ecco come è successa la cosa della PornoFactory.

Non è stata un'idea mia quella di prendere tutti i diecimila ettari del distretto della Chiesa Creedish e di trasformarli nel magazzino della pornografia d'armata della nazione. Riviste. Carte da Gioco. Videocassette. Compact disc. Vibratori usati. Bambole gonfiabili forate. Vagine artificiali. Le ruspe sono in funzione ventiquattr'ore al giorno per ammucchiare dappertutto montagne di quella roba. Per diecimila ettari. Uno-zero-zero-zero-zero ettari. Ogni metro quadrato della proprietà Creedish. Scomparse flora e fauna. Contaminate le acque sotterranee.

È stato paragonato al disastro ecologico del Love Canai, e non è colpa mia.

Prima che finisca il nastro del registratore di volo, la gente deve sapere chi incolpare. L'agente. Il *Libro delle preghiere semplici semplici.* Lo show «Pace della Mente». L'American Porno-Factory Corporation. La Campagna Genesi. La statuetta da cruscotto Tender Branson. Persino il mio raffazzonato special sul Super Bowl, sono tutte ispirazioni dell'agente.

E tutte quante hanno fruttato soldi a palate.

Ma quello che è importante è che nessuna di queste è stata una mia idea.

Con l'affare della PornoFactory, l'agente mi ha fregato un giorno a Dallas, o a Memphis. In quel momento la mia intera vita si divideva tra gli stadi e le camere d'albergo, intervallati, invece che da distanze reali, dal tempo passato in aereo. Il mondo intero si era ridotto a una sequenza di moquette variamente disegnate che sfrecciavano sotto i miei piedi. Motivi floreali su tessuti di bassa qualità di poliestere e nylon o marchi corporativi su uno sfondo blu scuro o grigio che nasconde bene lo sporco o le bruciature di sigaretta.

Il mondo intero erano i bagni pubblici con Fertility dall'altra parte del muro che sussurrava,

«C'è una nave da crociera che colpirà un iceberg domani notte».

Che sussurrava: «Mercoledì prossimo, alle due del pomeriggio, si estinguerà la pantera grigia boliviana».

L'agente sta dicendo che uno dei problemi prioritari per la maggior parte degli americani consiste nel riporre il proprio materiale pornografico in modo sicuro e discreto. In tutta l'America, dice, ci sono intere collezioni di «Playboy» e «Le Ore» che ormai non eccitano più nessuno. Cantine e scaffali pieni di cassette registrate con dei signor nessuno dalle lunghe basette e signorine dall'ombretto blu che si sbattono al ritmo di brutte musiche plagiate. Ciò di cui l'America ha bisogno, dice, è di un posto in cui spedire

queste oscenità stantie, dove possano decomporsi fuori dalla vista di bimbi e santarelline.

Il suo amo verso di me l'agente lo lancia dopo aver già condotto un'analisi di fattibilità sull'interramento di carta, plastica, elastico, lattice, gomma, pelle, fibbie d'acciaio, chiusure lampo, anelli cromati, velcro, vinile, lubrificanti a base di acqua e idrocarburi, e nylon.

La sua idea è quella di mettere su dei centri di raccolta in cui la gente possa andare a buttare il suo materiale porno, senza che gli vengano fatte domande. Da lì, ditte locali autorizzate trasporteranno il tutto nello stesso tipo di container speciali usati per gli abiti contaminati da malattie infettive. Il materiale sarà trasportato in quello che fu il distretto della comunità della Chiesa Creedish, in Nebraska, dove verrà classificato. Sarà diviso in tre categorie:

Soft.

Hardcore.

Bambini.

Alla prima categoria verrà permesso di decomporsi sulla superficie del terreno. La seconda categoria verrà interrata con le ruspe. La terza verrà maneggiata soltanto da persone completamente disinteressate, completamente sigillate dentro tute usa e getta, comprese di guanti di gomma pesante e stivali ultra resistenti e maschere anti gas, che sigilleranno il materiale pedofilo dentro cripte sotterranee dove resterà sepolto per miliardi di anni.

Secondo l'agente dobbiamo fare in modo che la gente sia colta dal panico per il pericolo del porno.

Faremo pressione perché venga attuata una azione governativa che renda obbligatorio sbarazzarsi del proprio materiale porno con mezzi sicuri e puliti. I nostri mezzi. Come per l'olio dei motori usato o per l'amianto, se la gente vuole liberarsene, dovrà pagare.

Mostreremo gente che getta via materiale porno usato riempiendo le strade, corrompendo i bambini e ispirando crimini sessuali.

Per accettare quella roba metteremo una tassa un tanto a tonnellata. Le ditte autorizzate alla raccolta faranno pagare la spesa dell'operazione ai loro clienti, più un margine extra per guadagnarci qualcosa. Ci guadagniamo noi. Ci guadagnano le ditte di raccolta. Joe Blow è libero di andare in giro per negozi e trovare del porno fresco fresco. L'industria pornografica rende ricchi.

Hai ragione, mi dice l'agente. Più ricchi.

Secondo l'agente, l'intera faccenda sarebbe stata un successo. Successo, successo, successo.

Alla fine non lo fu.

L'agente stava già elaborando la legge federale che da quel momento avrebbe obbligato a pagare un deposito su qualsiasi materiale pornografico. Il deposito incamerato dal governo sarebbe stato usato per pagare l'interramento del materiale abbandonato. Il denaro raccolto con la tassa speciale sul porno sarebbe stato stanziato per aprire un fondo con cui affrontare le spese della pulizia di discariche porno abusive. Alcuni dollari extra dei contribuenti sarebbero andati a favore di un programma di riabilitazione per i sesso-dipendenti, non molti però.

Non avevo ancora sentito parlare della PornoFactory, che già la questione dell'impatto ambientale era stata messa a tacere.

I test vennero falsificati.

Gli addetti stampa spedivano i loro fax ai gruppi ecclesiastici giorno e notte, per tastare il terreno. I lobbisti facevano una discreta pressione.

Poi ci furono i diecimila ettari del distretto della Chiesa Creedish con tutti i loro fantasmi che nessuno voleva comprare. E poi milioni di riserve personali di materiale pornografico che nessuno voleva. Era chiaro per tutti, tranne che per me.

Non fu una decisione che presi io. Cercai di trovare qualche alternativa. Cantai la PREGHIERA PER CREARE UNO SPAZIO EXTRA DI RACCOLTA. Ingoiai quattromila milligrammi di cioccolata sperimentale Gamacease. Pensai che forse questo avrebbe risolto il problema per gli americani. Recitai la PREGHIERA PER IL RICICLAGGIO DI GIORNALI VECCHI, ma non ebbe l'effetto desiderato. Recitai anche la PREGHIERA PER PROCRASTINARE, ma l'agente non avrebbe mai lasciato cadere la questione.

Secondo il giornale una mattina, il Disegno di Legge per l'interramento igienico di materiali delicati era passato alla Camera e al Senato, e il presidente stava firmando il decreto di attuazione.

L'unica cosa che fece l'agente è continuare a dirmi, Firma qui.

Metti le tue iniziali qui. E qui. E anche qui.

Recitai la PREGHIERA PER FIRMARE DOCUMENTI IMPORTANTI CHE NON LEGGI.

Secondo Fertility, fu la PornoFactory a far uscire allo scoperto mio fratello Adam.

L'unica mia parte nel progetto fu quella di firmare dei fogli.

Da quel momento, in America tutti pensano che sia colpa mia se devono pagare un deposito extra di due dollari all'acquisto di una rivista porno.

Poi Adam Branson è uscito allo scoperto e ha puntato una pistola dritta sulla testa annoiata di Fertility per costringerla a scovarmi.

Come se Fertility non sapesse che stava per succedere.

Fertility sapeva tutto.

Fertility mi ha detto di descrivere la minaccia di mio fratello di ucciderla come un atto a fin di bene.

Più tardi, quando è stato il mio turno di stringere in pugno la stessa pistola puntandola alla testa del pilota di quest'aeroplano, allora ho compreso quanto velocemente succedono queste cose.

Eppure, sono io quello che la gente odia.

Io, sono io il fratello con intestata la Società Tender Branson per l'interramento di materiali delicati.

L'ultima volta che Fertility ha visto di persona il nuovo me stesso ripulito, gonfiato, abbronzato e sbarbato, ha detto che ero migliorato oltre ogni possibilità di essere riconosciuto.

Ha detto, «Hai bisogno di un disastro?».

E poi, «Allora guarda in uno specchio».

Adam era ancora fuori a darmi la caccia per sport. Adam è il fratello che Fertility mi ha detto di descrivere come «un santo».

19

Prima che quest'aereo vada giù o prima che finisca il nastro del registratore di volo, c'è qualche altro errore su cui vorrei fare chiarezza, inclusi i seguenti:

lo show televisivo «Pace della Mente»

la statuetta da cruscotto Tender Branson

il gioco da tavolo Trivial Bibbia. Come se niente di ciò che Dio dice fosse triviale.

Il segreto che mi confidò l'agente consisteva nel tenere in ballo il maggior numero di cose possibili. In questo modo, quando una di queste fallisce, ti rimane sempre una speranza.

Ecco quindi:

la dieta della Bibbia

il libro *I segreti della Bibbia per fare soldi*

il libro *I segreti del sesso della Bibbia*

il libro *La Bibbia per ristrutturare bagni e cucine*

il profuma ambiente Tender Branson

la Campagna Genesi.

Ecco ancora il *Libro delle preghiere semplici semplici,* volume II, nonostante ormai le preghiere stessero diventando un po' da cartomante.

Come per esempio la PREGHIERA PER FAR INNAMORARE QUALCUNO.

Oppure, la PREGHIERA PER FAR PRENDERE UN COLPO AL TUO NEMICO.

Tutto ciò vi è offerto da quella bella gente della Tender Branson Enterprise. Niente di tutto questo è stato una mia idea.

Soprattutto non è stata una mia idea la Campagna Genesi. Mi sono opposto con le unghie e con i denti. Ma c'era un problema, e cioè che la gente si chiedeva se fossi ancora vergine. Le persone intelligenti si chiedevano se non fosse un po' da dementi il mio essere ancora vergine alla mia età.

La gente si chiedeva, qual era il mio problema con il sesso?

Cosa c'era di sbagliato in me?

La Campagna Genesi fu una messa in scena repentina dell'agente. Sempre di più, ogni cosa nella mia vita era una messa in scena per coprire una messa in scena precedente che a sua volta doveva coprirne un'altra finché non mi dimenticavo quale fosse il problema originale. In questo caso il problema originale consisteva nel non poter assolutamente essere un vergine di mezza età, senza che, per l'America, ci fosse qualcosa di sbagliato in me. La gente non può concepire in un altro la presenza di una virtù che non può concepire in se stessa. Invece di credere che tu sia più forte, gli riesce molto più semplice credere che tu sia più debole. Sei dipendente dalla masturbazione. Sei un bugiardo. La gente è sempre pronta a credere l'opposto di quello che le dici.

Non è possibile che tu ti serva solo del tuo autocontrollo.

Devi essere stato castrato da piccolo.

La Campagna Genesi per i media fu un evento davvero molto aleatorio.

La messa in scena repentina dell'agente fu quella di farmi sposare.

Me lo dice lui, un giorno, mentre siamo nella limousine.

In macchina con noi, il mio allenatore personale mi dice che i minuscoli aghi per l'insulina sono i migliori perché non fanno danni alla parte interna della vena. C'è anche l'addetto stampa, e lui e l'agente guardano fuori dal finestrino fumé mentre l'allenatore personale affila la punta di un ago sulla carta vetrata di una scatoletta di fiammiferi e mi spara in vena cinquanta

milligrammi di Laurabolin.

Non fa troppo male, usando gli aghi per insulina.

Riguardo al sesso c'è una cosa, mi dice l'agente, cioè che per quanto ardentemente uno lo desideri, lo si può dimenticare facilmente. Durante l'adolescenza, l'agente sviluppò un'allergia al latte. Adorava il latte, ma non poteva berlo. Anni più tardi, fu messo in produzione il latte senza lattosio, che lui avrebbe potuto bere, ma ormai odiava il sapore del latte.

Quando smise di bere alcolici per un problema ai reni, pensò che sarebbe diventato pazzo. Ora non gli viene mai neanche in mente il pensiero di farsi un drink.

Per evitare che le rughe devastino il mio viso, il team dermatologico mi ha iniettato nella maggior parte dei muscoli intorno alla bocca e agli occhi del Botox, la tossina del botulino, allo scopo di paralizzare questi muscoli per i prossimi sei mesi.

Con gli effetti collaterali che mi crea l'interazione dei diversi farmaci, tipo la parestesia periferica, riesco appena ad avere coscienza dei piedi e delle mani. A causa delle iniezioni di Botox, riesco a mala pena a muovere la faccia. Posso ancora parlare e sorridere, ma in modo molto contenuto.

Questo succede nella limousine che ci porta verso l'aeroplano che ci porta verso il prossimo stadio, Dio sa dove. Secondo l'agente, Seattle non è altro che l'area geografica intorno al Kingdome. Detroit è la gente che vive intorno alla Silverdome. Noi non stiamo mai andando a Houston, stiamo andando verso l'Astrodome. Il Superdome. Il Mile High Stadium. L'RFK Stadium. Il Jack Murphy Stadium. Il Jacobs Field. Wrigley Field. Ognuno di questi posti sta in una città, ma questo non ha importanza.

Anche il coordinatore degli eventi sta viaggiando con noi, e mi mette in mano una lista di nomi, candidate, donne che vogliono sposarmi, e l'agente mi mette in mano una lista di domande da imparare a memoria. A inizio pagina, la prima domanda è: «Quale donna nel Vecchio Testamento viene trasformata da Dio in sale?».

Il coordinatore degli eventi sta programmando un matrimonio molto romantico sulla linea delle cinquanta iarde durante l'intervallo del Super Bowl. La scelta dei colori del matrimonio dipenderà dalla squadra che arriverà a giocare il Super Bowl. Il servizio religioso dipenderà dalla battaglia delle offerte, un'enorme battaglia segretissima che si svolgerà in mio onore per convertirmi cattolico o ebreo o protestante ora che la Chiesa Creedish è sputtanata.

La seconda domanda della lista è: «Quale donna nel Vecchio Testamen-

to fu divorata dai cani?».

L'altra possibilità che l'agente sta prendendo in considerazione è di evitare intermediari e fondare una religione nostra. Istituire un nostro marchio di riconoscimento. Vendita diretta al consumatore.

La terza domanda della lista è: «Può la perpetua felicità del Giardino dell'Eden essere diventata tanto noiosa che mangiare la mela fu un atto giustificato?».

Nella limousine, siamo cinque o sei seduti uno di fronte all'altro sopra due sedili con nel mezzo le nostre ginocchia praticamente intrecciate.

Secondo l'addetto stampa il matrimonio è cosa fatta. Un comitato ha già scelto una buona sposa aconfessionale così che la storia delle domande sarà una finzione. Il comitato è con noi nella limousine. Si stanno preparando dei drink al frigobar e se li passano l'un l'altro. La donna appena assunta come assistente del coordinatore degli eventi sta per diventare la sposa. È nella limousine con noi, seduta sul sedile di fronte al mio, e si sporge in avanti.

Ciao, mi dice. Ed è convinta che saremo molto felici insieme.

L'agente dice che per il matrimonio abbiamo bisogno di fare un gran miracolo.

L'addetto stampa dice, il più grande.

L'agente dice che devo venirmene fuori con il più grande miracolo della mia carriera.

Con Fertility che ce l'ha con me, con mio fratello ancora in libertà, con il Laurabolin in circolo nel sangue, con lo schema del gioco degli incontri per scegliere il vaso d'elezione, con la Campagna Genesi, con questa completa sconosciuta pronta a sposarmi e defiorarmi e con la mia urgenza di suicidarmi, non so proprio che tipo di miracolo trovare.

Il sottosegretario del coordinatore media dice che è finita la vodka. È nella limousine anche lui. È finito anche il vino. In compenso, siamo pieni di acqua tonica.

Mi guardano tutti.

Non importa quanto faccia, vogliono ancora di più, lo vogliono meglio, più veloce, differente, più nuovo, più grande. Aveva ragione Fertility.

E adesso l'agente mi dice che mi serve il più sconvolgente miracolo della mia carriera. Dice, «Con questo devi arrivare alla perfezione».

Amen, gli dico. Sul serio.

La gente mi chiede sempre se so come aggiustare un tostapane.

So per caso come si stende la biancheria?

So a cosa serve il balsamo per capelli?

La gente non vuole che io agisca proprio alla lettera. Mi cercano per ottenere da me una specie di Giardino dell'Eden, un'innocenza da prima-della-mela. Una specie di candore da Gesù bambino. La gente mi chiede, so come funziona la televisione?

No, io no, ma la maggior parte della gente non lo sa.

La verità è che tanto per cominciare non sono uno scienziato, e perdo terreno di giorno in giorno. Non sono stupido, ma ci sono vicino. Non si può vivere nel mondo di fuori per tutta la vita adulta senza afferrare il senso delle cose. Io so come funziona un apriscatole.

La parte più difficile dell'essere un leader religioso, una celebrità celebre, è il dover mettere a tacere le aspettative della gente.

Mi chiedono, so a cosa serve un asciugacapelli?

Secondo l'agente, il segreto per restare sempre al top è sembrare innocuo. Essere niente. Essere uno spazio vuoto che la gente possa riempire. Essere uno specchio. Sono la versione religiosa di un vincitore alla lotteria. L'America è piena di gente ricca e famosa, ma si aspettano che io sia una certa rara combinazione: celebre e stupido, famoso e modesto, innocente e ricco. Uno vive la propria vita modesta, pensa la gente, la propria vita da Giovanna d'Arco, la propria vita da Vergine Maria a lavare i piatti, e un giorno uscirà il numero vincente.

Mi chiedono, so che cosa sia un chiropratico?

La gente è convinta che la santità sia qualcosa che capita, così per caso. Magari fosse così semplice. Come se si potesse essere come Lana Turner e venire scoperti un giorno in un negozio così come è successo a lei. Forse nell'XI secolo si poteva ancora avere un atteggiamento così passivo. Al giorno d'oggi esiste il laser di superficie per rimuovere quelle linee sottili intorno alla bocca un attimo prima che tu vada in onda per registrare lo special di Natale. Abbiamo a disposizione peeling chimici. Dermoabrasione. Giovanna d'Arco la ebbe gratis, la dermoabrasione.

Al giorno d'oggi la gente mi domanda, so qualcosa dei conti correnti?

La gente mi chiede continuamente perché non sono sposato. Ho pensieri impuri? Credo in Dio? Mi tocco?

Conosco la funzione di un tritacarta?

Non lo so. Non lo so. Ho i miei dubbi. Non saprei dirlo. Così c'è il mio

agente a dirmi tutto ciò che c'è da sapere sui tritacarta.

Più o meno a questo punto della storia nella posta compare una copia del *Manuale statistico e diagnostico dei disordini mentali.* Un impiegato del team addetto alla posta in arrivo lo passa all'addetto stampa di secondo livello il quale lo dà a un pubblicitario di basso livello il quale lo inoltra al programmatore della giornata il quale a sua volta lo fa scivolare sopra il vassoio della mia colazione nella suite dell'albergo. Accanto ai miei quattrocentotrenta grammi di carboidrati e ai seicento grammi di proteine di albumina, c'è il DSDM perso dalla fu assistente sociale.

La posta arriva a dieci sacchi alla volta. Io ho il mio codice d'avviamento postale privato.

Aiutami. Salvami. Curami. Nutrimi, c'è scritto nelle lettere.

Messia. Salvatore. Guida, mi chiamano.

Eretico. Blasfemo. Anticristo. Diavolo, mi chiamano.

Allora sono seduto sul letto con il mio vassoio appoggiato sulle cosce e sto leggendo il manuale. Nel pacco che è arrivato non c'è il mittente, ma all'interno della copertina c'è la firma dell'assistente sociale. È strano come il nome sopravviva alla persona, il significante al significato, il simbolo al simbolizzato. La stessa cosa vale per il nome inciso su ogni loculo del Columbia Memorial Mausoleum, dell'assistente sociale è rimasto solo il nome.

Ci sentiamo così superiori ai morti.

Per esempio, se Michelangelo fosse stato così incredibilmente sveglio, perché sarebbe dovuto morire?

Leggere il DSDM mi fa pensare che sarò pure un fantoccio stupido e obeso, ma sono ancora vivo.

L'assistente sociale è ancora morta, e questa è la prova che tutto quello che ha studiato e in cui ha creduto per tutta la vita è già sorpassato. In fondo a questa edizione del DSDM ci sono le variazioni dall'ultima edizione. Le regole sono già cambiate.

Qui ci sono le nuove definizioni di ciò che è accettabile, di ciò che è normale, di ciò che è sano.

L'Orgasmo Maschile Inibito, adesso si chiama Disordine dell'Orgasmo Maschile.

Quella che una volta era Amnesia Psicogena, adesso si chiama Amnesia Dissociativa.

I Disturbi d'Ansia Notturna, sono ora Disordini Ossessivi.

Edizione dopo edizione, cambiano i sintomi. Quelli che prima erano sa-

ni, per i nuovi standard non lo sono più. Quelli che venivano chiamati matti, sono adesso l'immagine della salute mentale.

Senza neanche bussare, l'agente entra nella stanza con i giornali del mattino e mi trova a letto a leggere. Gli dico, Guarda cos'è arrivato con la posta, e lui mi strappa il libro dalle mani e mi domanda se mi rendo conto di che razza di prova incriminante sia quella. L'agente legge il nome dell'assistente sociale all'interno della copertina e mi chiede, «Lo sai cos'è un omicidio di primo grado?». L'agente tiene il libro con una mano e con l'altra ci picchia sopra. «Hai idea di come ci si sente a star seduti sopra una sedia elettrica?»

Ne ho un vago sentore.

«Ti rendi conto di quello che può significare per la vendita dei biglietti delle tue esibizioni una condanna per omicidio?»

Ne ho un vago sentore.

«Hai mai sentito la frase Reperto n. 1 A?»

Non so di cosa stia parlando.

Il rumore dell'aspirapolvere dal corridoio mi invita all'ozio. È quasi mezzogiorno, e sono ancora a letto.

«Sto parlando di questo» dice l'agente mentre tiene il libro stretto tra le mani e me lo sbatte in faccia. «Questo libro» dice «è quello che la polizia definirebbe un souvenir dell'assassinio.»

L'agente dice che i detective della polizia chiedono tutti i giorni di poter parlare con me a proposito del ritrovamento del cadavere dell'assistente sociale. Dice che l'FBI gli chiede tutti i giorni che fine ha fatto il DSDM scomparso con le sue cartelle cliniche prima che lei finisse soffocata dal gas. La giustizia non è contenta che io sia scomparso dalla scena. L'agente mi chiede, «Hai idea di quanto tu sia vicino a ricevere un mandato d'arresto?».

So cos'è il principale indiziato di un omicidio?

So che effetto farà sapere che il libro ce l'ho io?

Sono ancora seduto sul letto, a mangiare il mio toast, senza burro né porridge, né zucchero di canna. Mi sto stirando le braccia dicendo a me stesso, Tranquillo. Rilassati. Il libro è arrivato per posta.

L'agente mi chiede se questo mi sembri una cosa da poco.

Nel senso che secondo lui è possibile che mi sia spedito il libro da solo. Il DSDM rappresenta un promemoria perfetto della mia vita passata. Per quanto duro sia essere me stesso ora, con tutte le medicine e i programmi e zero integrità personale, è sempre meglio che pulire cessi a ripetizione. E

non è che non abbia mai rubato niente, prima. Un altro ottimo modo per rubare nei negozi è prendere un articolo e tagliare l'etichetta con il prezzo. Questo metodo funziona meglio nei negozi molto grandi, in cui ci siano talmente tanti reparti e impiegati che nessuno di loro può conoscere ogni minimo dettaglio del negozio. Prendete un cappello, dei guanti o un ombrello, tagliate il cartellino, e portate l'articolo al reparto Oggetti Smarriti. Non dovete neanche fare la fatica di uscirci dal negozio.

Se il negozio scopre che si tratta di merce sua, semplicemente lo riporterà alla vendita.

La maggior parte delle volte invece verrà messo su uno scaffale o una rastrelliera per gli oggetti smarriti, e se entro trenta giorni nessuno lo reclama, è vostro.

E, dal momento che nessuno lo ha perso, nessuno verrà a cercarlo.

Nessun grande magazzino assume un genio al reparto Oggetti Smarriti.

L'agente chiede, «Lo sai cosa vuol dire riciclaggio?».

Questo potrebbe essere lo stesso imbroglio. Come se prima avessi ucciso l'assistente sociale e poi spedito il libro a me stesso. Riciclandolo, per così dire. Come se me lo fossi spedito per poi comportarmi da innocente mentre invece me ne sto seduto qui adagiato su questi miei cuscini di cotone egiziano, a godermi il piacere maligno dell'omicidio commesso, prolungando la colazione fino a mezzogiorno.

Solo l'idea di riciclare una qualsiasi cosa mi fa sentire la mancanza di casa per il suono che facevano i vestiti con le lampo che giravano e giravano e giravano nella macchina asciugatrice.

Qui nella mia suite, non bisogna cercare molto lontano per trovare un movente. Nell'archivio dell'assistente sociale sono contenute le cartelle di come ha curato il mio io. Io l'esibizionista, io il pedofilo, io il ladro.

L'agente mi chiede, mi rendo conto di come possa essere un interrogatorio dell'FBI?

Mi chiede, credo davvero che la polizia sia tanto stupida?

«Ammettendo che non sia tu l'assassino» chiede l'agente, «sai chi è che ti ha spedito il libro? Chi poteva tentare di tenderti una trappola, lo sai?»

Forse. Può darsi, sì, lo so.

L'agente sta pensando che sia qualcuno di una religione nemica, un rivale invidioso magari cattolico, o battista, taoista, ebreo, anglicano.

È mio fratello, gli dico. Ho un fratello più grande, che potrebbe essere ancora vivo. Ed è facile immaginare Adam Branson che uccide tutti i sopravvissuti in modo da far pensare alla polizia che si tratti di suicidi. L'as-

sistente sociale stava facendo il mio lavoro per me. È facile immaginare che sia caduta nella trappola tesa per uccidere me, una bottiglia di ammoniaca mischiata con della candeggina messa sotto il lavandino ad aspettare solo che io togliessi il tappo e cadessi morto per le esalazioni.

Il libro cade dalla mano dell'agente e atterra aperto sul tappeto. L'agente si passa l'altra mano tra i capelli. «Madre di Dio» dice. E poi dice, «Faresti meglio a non raccontarmi che hai un fratello ancora vivo».

Forse, dico io. Può darsi, forse sì, farei meglio. Una volta l'ho visto sull'autobus. Fu più o meno due settimane prima che l'assistente sociale morisse.

L'agente punta gli occhi su di me che sto sul letto coperto dalle briciole dei toast e dice, «No, non è vero. Non hai mai visto nessuno».

Si chiama Adam Branson.

L'agente scuote la testa, «No, non è vero».

Adam mi ha chiamato una volta e ha minacciato di uccidermi.

L'agente dice, «Nessuno ha minacciato di ucciderti».

Sì, invece. Adam Branson sta vagando per il paese uccidendo i sopravvissuti, per portarci tutti in Paradiso, o per mostrare al mondo l'unità Creedish, o per chiedere vendetta per chiunque abbia fatto cessare il movimento dei lavoratori-missionari, non lo so.

L'agente chiede, «Comprendi il significato della frase pubblica fustigazione?».

L'agente chiede, «Hai una vaga idea di quanto poco varrebbe la tua carriera se la gente venisse a sapere che non sei l'unico sopravvissuto del leggendario malefico Culto Creedish della Morte?».

Chiede, «Che succede se questo tuo fratello viene arrestato e racconta la verità sulla tua religione? Farebbe saltare in aria tutto quello che gli sceneggiatori hanno raccontato al mondo sulla tua infanzia».

Chiede, «E poi?».

Non lo so.

«E poi sarai un niente» dice.

«Poi sarai solo un altro bugiardo famoso,» dice.

«Sarai odiato dal mondo intero,» dice.

Sta urlando. «Lo sai quanti sono gli anni di carcere previsti per truffa ai danni del pubblico? Per falsa testimonianza? Per pubblicità fasulla? Per calunnia?»

Dopodiché mi si avvicina tanto da potermi sussurrare, «Serve che ti dica che la prigione ti farà sembrare Minneapolis e St Paul come Sodoma e

Gomorra?».

Mi dirà lui quello che devo sapere, mi dice l'agente. Raccoglie il DSDM dal pavimento e lo avvolge nel giornale di oggi. Dice che non ho un fratello. Dice che io il DSDM non l'ho mai visto. Come non ho visto nessun fratello. Mi dispiace per la morte dell'assistente sociale. Mi mancano tanto tutti i miei familiari morti. Amavo profondamente l'assistente sociale. Le sono infinitamente grato per il suo aiuto e la sua guida, e ogni momento prego perché la mia famiglia non stia bruciando all'Inferno. Dice che ce l'ho con la polizia e con i suoi continui attacchi nei miei confronti perché sono troppo pigri per andare a cercare il vero assassino dell'assistente sociale. Dice che l'unica cosa che realmente voglio è finirla con tutta questa roba tragica di morte. Dice che l'unica cosa che voglio è andare avanti con la mia vita.

Dice che ho fiducia nella guida che ricevo ogni giorno dal mio magnifico agente. Dice che gli sono profondamente riconoscente.

In fretta, prima che la cameriera venga a riordinare la stanza, dice l'agente, la prima cosa che farà sarà buttare il DSDM dritto nel tritacarta.

Dice, «Alza il culo dal letto adesso, pigro sacco di merda, e ricordati quello che ho detto, perché molto presto dovrai ripetere tutto alla polizia».

17

Dalla toilette accanto alla mia mi arrivano gemiti e sospiri. Sesso o movimenti intestinali, non so la differenza. Nella toilette dove sto io ci sono due buchi su entrambe le pareti, ma non posso guardare.

Se Fertility è già qui, non saprei.

Se Fertility è qui seduta vicino a me, zitta finché non siamo da soli, le chiederò in ginocchio il mio grande miracolo.

Accanto al buco alla mia destra c'è scritto, Siedo qui tutto scoraggiato, ho provato a cagare, ma ho solamente scoreggiato.

Accanto a questo c'è scritto, Storia della mia vita.

Accanto al buco alla mia sinistra c'è scritto, Fatti vedere per una sega.

Accanto c'è scritto, Baciami il culo.

Accanto c'è scritto, Con piacere.

Siamo all'aeroporto di New Orleans, che è l'aeroporto più vicino al Superdrome, dove domani si tiene il Super Bowl, dove durante l'intervallo mi sposo.

E il tempo sta quasi per scadere.

Fuori, nell'atrio, il mio entourage e la mia futura sposa mi stanno aspettando da più di due ore, mentre io sono seduto qui da così tanto tempo che le budella stanno per uscirmi dal culo. Ho i pantaloni accartocciati alle caviglie. Il contenitore della carta igienica raccoglie l'acqua che cola dallo scarico e la schizza sulla mia pelle nuda. A ogni respiro inalo l'odore della gente passata di qua.

Sciacquone dopo sciacquone le toilette si liberano, ma, ogni volta che qualcuno esce, un altro prende il suo posto.

Sul muro è inciso, Sai come finiscono sia la vita che i film porno. L'unica differenza è che la vita *comincia* con un orgasmo.

Accanto a questo è inciso, È nel rinviare la fine il più a lungo possibile che sta la parte più eccitante.

Accanto a questo è inciso, Molto tannico.

Accanto a questo è inciso, Qui dentro c'è come una puzza di merda.

Ultimo sciacquone tirato. Ultimo uomo che si lava le mani. Ultimi passi che escono dalla porta.

Nel buco alla mia sinistra sussurro, Fertility, sei lì?

Nel buco alla mia destra sussurro, Fertility, sei tu?

Non c'è niente come la paura che entri qualcuno a leggere il giornale e si sciolga in un altro spettacolare movimento di viscere.

Poi dal buco alla mia destra arriva, «Ti odio per avermi chiamato prostituta in televisione».

Le rispondo con un filo di voce, Mi dispiace. Stavo solo leggendo il copione che mi avevano passato.

«Questo lo so.»

E io so che lo sa.

La bocca rossa dentro il buco dice, «Avevo chiamato sapendo che mi avresti tradito. Il libero arbitrio non c'entrava. Era una cosa tipo Gesù-contro-Giuda. Praticamente sei solamente una mia pedina».

Grazie, dico.

Sento dei passi, e, chiunque sia, si accomoda nella toilette alla mia sinistra.

Al buco sulla destra, sussurro, Non possiamo parlare adesso. È entrato qualcuno.

«Tranquillo» dice la bocca rossa. «È solamente il fratellone.»

Il fratellone?

La bocca dice, «Tuo fratello, Adam Branson».

E attraverso il buco alla mia sinistra entra la canna di una pistola.

E una voce, una voce maschile, dice, «Ciao, fratellino».

La pistola infilata nel buco gira intorno, alla cieca, punta ai miei piedi, al petto, alla testa, alla porta, alla tazza del cesso.

Vicino alla canna della pistola, sul muro, è scritto, Succhialo.

«Non ti agitare» dice Fertility. «Non sta per ucciderti. Questo lo so.»

«Non riesco a vederti» dice Adam «ma ho sei pallottole e una di queste è destinata a te.»

«Non ucciderai proprio nessuno» dice la bocca rossa alla pistola nera, il tutto sopra le mie gambe bianche nude. «È stato tutta la notte nel mio appartamento puntandomi la pistola alla testa, e tutto quello che è riuscito a fare è stato spettinarmi i capelli.»

«Sta' zitta» dice la pistola.

La bocca dice, «Non ha nessuna pallottola in canna».

La pistola dice, «Sta' zitta!».

La bocca dice, «Ti ho sognato un'altra volta, la notte scorsa. So cosa ti hanno fatto quand'eri bambino. So che quello che ti è successo è stato terribile. Capisco perché sei così terrorizzato dal fare sesso».

Sussurro, Non mi è successo niente.

La pistola dice, «Ho provato a fermarli, ma solo l'idea di quello che gli anziani facevano a voi bambini mi faceva star male».

Sussurro, Non era così male.

«Nel mio sogno» dice la bocca, «stavi piangendo. La prima volta eri solo un ragazzino e non avevi idea di ciò che stava per succedere.»

Sussurro, Ho lasciato tutto dietro di me. Sono una celebre e famosa celebrità religiosa.

La pistola dice, «Non hai lasciato proprio niente».

Sì, invece.

«Allora come mai sei ancora vergine?» dice la bocca.

Mi sposo domani.

La bocca dice, «Ma non farai l'amore con lei».

Dico, È una ragazza molto amabile e affascinante.

La bocca dice, «Ma non farai l'amore con lei. Non consumerai il matrimonio».

La pistola dice alla bocca, «Ecco come la Chiesa si lavorava le biddy e i tender perché poi non volessero mai saperne di fare sesso nel mondo di fuori».

La bocca dice alla pistola, «Be' tutta la pratica era talmente sadica».

A proposito di matrimoni, dico, potrei usare il più grande miracolo che

hai.

«Ti serve qualcosa di più» dice la bocca. «Domani mattina mentre si celebrerà il tuo matrimonio, il tuo agente morirà. Avrai bisogno di un bel miracolo e di un buon avvocato.»

L'idea della morte del mio agente non è poi così male.

«La polizia» dice la bocca «sospetterà di te.»

Ma perché?

«C'è una bottiglia di quel tuo nuovo profumo, Verità, L'Essenza» dice la bocca «e lui morirà avvelenato solo annusandola.»

«In realtà è candeggina mischiata ad ammoniaca» dice la pistola.

Proprio come l'assistente sociale? Chiedo.

«Ecco perché la polizia cercherà te» dice la bocca.

Ma è stato mio fratello a uccidere l'assistente sociale, dico.

«Colpevole come da incarico» dice la pistola. «E ho rubato il DSDM e l'archivio dei casi.»

La bocca dice, «E lui è anche quello che ha organizzato le cose in modo che il tuo agente muoia avvelenato».

«Raccontagli la parte più bella» dice la pistola alla bocca.

«Nei miei sogni» dice la bocca «la polizia sospetta di te anche per l'omicidio di tutti i Creedish sopravvissuti i cui suicidi sembrano falsi.»

Tutti i Creedish che ha ucciso Adam.

«Sì, proprio quelli» dice la pistola.

La bocca dice, «La polizia crede che tu abbia commesso tutti quegli omicidi per diventare famoso. Dal giorno alla notte, sei passato dall'essere un obeso uomo delle pulizie all'essere un leader religioso, e domani verrai accusato di essere il serial killer di successo più famoso del paese».

La pistola dice, «Di successo forse non è la parola giusta».

Dico, Non ero poi così grasso.

«Quanto pesavi?» dice la pistola «E sii onesto.»

Sul muro c'è scritto, Oggi è il giorno peggiore del resto della tua vita.

La bocca dice, «Eri grasso. Sei grasso».

Chiedo, Allora perché non mi uccidi adesso? Perché non metti qualche pallottola in quella pistola e non mi uccidi?

«Le pallottole ce le ho» dice la pistola, e la canna ruota intorno e punta alla mia faccia, ai miei piedi, alla bocca di Fertility.

La bocca dice, «No, non hai nessuna pallottola».

«Sì che le ho» dice la pistola.

«Allora provalo» dice la bocca. «Sparagli. Adesso. Sparagli. Spara.»

Io dico, Non spararmi.

La pistola dice, «Non mi va».

La bocca dice, «Bugiardo».

«Be', sì, forse avrei voluto sparargli molto tempo fa» dice la pistola «ma adesso, più diventa famoso e meglio è. Ecco perché ho ucciso l'assistente sociale e distrutto le registrazioni sulla sua salute mentale. Ecco perché ho preparato quella stupida bottiglia di gas clorino da far sniffare all'agente.»

Con l'assistente sociale facevo solo finta di essere un matto pervertito, dico.

Sul muro è inciso, Caga oppure lascia libero il vasetto.

«Non ha molta importanza chi uccide l'agente» dice la bocca. «La polizia verrà dritta sulla linea delle cinquanta iarde per arrestarti per omicidio di massa un secondo dopo che sarai uscito dall'inquadratura della telecamera.»

«Ma non preoccuparti» dice la pistola. «Noi saremo lì per salvarti.»

Salvarmi?

«Da' loro questo miracolo» dice la bocca «e dopo dovrebbero esserci alcuni minuti di caos completo, così tu potrai uscire dallo stadio.»

Chiedo, Caos?

La pistola dice, «Cercaci fuori, saremo in una macchina».

La bocca dice, «Una macchina rossa».

La pistola dice, «Come lo sai? Ancora non l'abbiamo rubata».

«Io so tutto» dice la bocca. «Ruberemo una macchina rossa a trasmissione automatica, visto che non so guidare col cambio.»

«Okay» dice la pistola. «Vada per la macchina rossa.»

«Okay» dice la bocca.

Non potrei essere meno eccitato. Dico solamente, Dammi il mio miracolo.

E Fertilìty mi dà il miracolo. Il più grande miracolo della mia carriera.

E ha ragione.

Scoppierà il caos.

Sarà un completo pandemonio.

16

Alle undici della mattina seguente l'agente è ancora vivo.

L'agente è vivo alle undici e dieci e alle undici e un quarto.

L'agente è vivo alle undici e trenta e alle undici e tre quarti.

Alle undici e cinquanta, il coordinatore degli eventi mi scarrozza dall'hotel allo stadio.

Con tutta la gente sempre attorno, coordinatori e rappresentanti e direttori, non riesco a chiedere all'agente se ha comprato una bottiglia di Verità, L'Essenza, e quando pensa di annusarla. Non posso dirgli che oggi sarebbe meglio se non annusasse nessun profumo. Che quello è veleno. Che il fratello che non ho e che non ho mai visto ha messo le mani tra i suoi bagagli e gli ha teso una trappola. Ogni volta che vedo l'agente, ogni volta che sparisce in bagno oppure devo voltargli le spalle per un minuto, potrebbe essere l'ultima volta che lo vedo.

Non è che ami così tanto l'agente. Posso immaginarmi abbastanza facilmente al suo funerale, come sarei vestito, quello che direi all'elogio funebre. Le mie risatine. Poi mi vedo insieme a Fertility a ballare il Tango argentino sulla sua tomba.

È che non voglio essere messo in croce per un assassinio di massa.

È quella che l'assistente sociale chiamerebbe fuga dalla responsabilità.

Nel caso il mio agente morisse avvelenato, il mio entourage ripeterebbe alla polizia qualsiasi mio accenno al profumo.

Alle quattro e mezzo, siamo dietro le quinte dello stadio in mezzo a tavoli pieghevoli, cibarie fornite dal servizio di catering e abiti in affitto, cioè smoking e abito da sposa appesi all'attaccapanni. L'agente è ancora vivo e mi chiede che cosa ho intenzione di rivelare con il mio grande miracolo all'intervallo.

Non glielo dico.

«Ma è grande?» vuol sapere l'agente.

È grande.

È tanto grande che poi tutti nello stadio vorranno prendermi a calci nel culo.

L'agente mi guarda, alza un sopracciglio, mi guarda di traverso.

Il mio miracolo è talmente grande che ci vorranno tutti i poliziotti della città per evitare che la gente mi ammazzi. Questo all'agente non glielo dico. Non gli dico qual è l'idea. E non gli dico neanche che i poliziotti avranno così tanto da fare per salvarmi la vita, che non gli rimarrà il tempo di arrestarmi per omicidio. Non gli dico niente di tutto ciò.

Alle cinque l'agente è ancora vivo e io sto venendo incastrato a forza dentro uno smoking bianco e un papillon bianco. Il giudice di pace si avvicina e mi dice che è tutto sotto controllo. Tutto ciò che devo fare è inspirare ed espirare.

Arriva anche la sposa con il suo abito da sposa, massaggiandosi l'anulare avanti e indietro con della gelatina di petrolio e dice, «Mi chiamo Laura».

Questa non è la stessa ragazza che il giorno prima era nella limousine.

«Quella era Trisha» dice la sposa. Trisha si è ammalata e così Laura la sostituisce. Va bene. Sarò sposato con Trisha anche se non è qui. L'agente vuole che sia Trisha.

Laura dice, «Le telecamere non se ne accorgeranno». Porta il velo.

La gente sta mangiando le cibarie fornite dal servizio di catering. Vicino alla porta d'acciaio che si apre sulle linee laterali, gli addetti alle decorazioni floreali sono pronti per spingere l'altare dentro il campo. I candelabri. I pergolati coperti da fiori di seta bianchi. Rose e peonie e pisellini odorosi e germogli, il tutto reso appiccicaticcio dalla lacca per capelli che serve a non farli afflosciare. Il bouquet che deve portare la sposa è di gladioli di seta e di dalie e tulipani in seta e poliestere dai quali scendono metri di caprifoglio.

Sembra tutto bello e vero se siete abbastanza lontani.

Le luci del campo sono troppo luminose, dice la truccatrice, e mi regala un'enorme bocca rossa.

Alle sei, ha inizio il Super Bowl. È football. Sono i Cardinals contro i Colts.

Al quinto minuto del primo quarto, sono Colts sei, Cardinals zero, e l'agente è ancora vivo.

Vicino alla porta d'acciaio che si apre sulle linee laterali, ci sono i ragazzi dell'altare e le damigelle della sposa vestite da angeli che flirtano e fumano.

Quando i Colts guadagnano la linea delle quaranta iarde, e il punteggio è di sei al secondo *down*, il programmatore del post-evento mi spiega che passerò la mia luna di miele facendo un tour in sedici città per promuovere il libro, i giochi da tavolo e la statuetta da cruscotto. Fondare la mia personale religione mondiale non è del tutto fuori programma. Stanno lavorando al tour mondiale, ora che la incresciosa questione del mio fare sesso è stata risolta. Il programma include tour di presentazione in Europa, Giappone, Cina, Australia, Singapore, Sudafrica, Argentina, Isole Vergini inglesi e Nuova Guinea, e prevede anche il mio ritorno negli Stati Uniti giusto in tempo per veder nascere il mio primo figlio.

Tanto per non lasciare nulla al caso, il coordinatore mi dice che l'agente si è già preso certe libertà in modo da essere sicuro che mia moglie avrà il nostro primo figlio alla fine dei miei nove mesi di tour.

I programmi a lungo termine prevedono che mia moglie debba avere sei, forse sette bambini. Una famiglia Creedish modello.

Il coordinatore degli eventi dice che non dovrò alzare neanche un dito.

Sarà un'immacolata concezione, per quanto mi riguarda.

Le luci sono assolutamente troppo luminose, dice la truccatrice, e mi imbratta le guance di rosso.

Alla fine del primo quarto, si avvicina l'agente per farmi firmare dei fogli. Attestati di compartecipazione agli utili, mi dice. La parte conosciuta come Tender Branson, più avanti nominata come «La Vittima», garantisce alla parte più avanti nominata come «L'Agente» il potere di riscuotere e distribuire tutto il denaro pagabile all'Agenzia Media e *Merchandising* Tender Branson, includendo, illimitatamente, la vendita dei libri, la programmazione delle apparizioni mediatiche, il materiale illustrativo, le performance dal vivo, i cosmetici, il profumo da uomo col proprio nome.

«Firma qui» dice l'agente.

E qui.

Qui.

E qui.

Qualcuno sta appuntando una rosa bianca sul risvolto della mia giacca. Qualcuno è in ginocchio a lucidarmi le scarpe. La truccatrice sta ancora miscelando i colori.

Ora l'agente possiede il copyright della mia immagine. E del mio nome. Siamo alla fine del primo quarto e la partita è sette pari. E l'agente è ancora vivo.

Il mio allenatore personale mi spara in vena 10 cc di adrenalina per dare una qualche luce al mio sguardo.

Il capo coordinatore degli eventi mi dice che tutto ciò che devo fare è camminare verso la linea delle cinquanta iarde fino al punto in cui è allestita la cerimonia, al centro esatto dello stadio. La sposa partirà dalla parte opposta. Saremo tutti quanti in piedi sopra un palco costruito con casse di legno, dentro le quali sono nascoste cinquemila colombe bianche. L'audio della cerimonia è stato completamente preregistrato in studio, ed è questo che il pubblico ascolterà. Io non devo dire una sola parola fino al momento della predizione. Quando passerò sopra un interruttore nascosto sotto il mio piede, questo libererà le colombe. Cammina. Parla. Colombe. È una passeggiata.

Il supervisore del guardaroba annuncia che per ottenere la silhouette che vogliamo avremo bisogno di indossare un busto e mi dice di fare in fretta e

di spogliarmi completamente davanti a tutti. Lo staff degli angeli, quelli del catering, gli addetti agli addobbi. L'agente. In questo preciso momento. Togliermi tutto eccetto le mutande e i calzini. In questo preciso momento. Il supervisore del guardaroba è lì con quella tortura di busto in gomma e fil di ferro pronto da infilare, e mi dice che quella è la mia ultima chance di respirare per le prossime tre ore.

«Non ci sarebbe stato bisogno di farti indossare quel mostro» mi dice l'agente «se tu fossi riuscito a dimagrire.»

Siamo al quarto minuto del secondo quarto e nessuno riesce a trovare l'anello.

L'agente incolpa il coordinatore degli eventi che incolpa il supervisore del guardaroba che incolpa il manager patrimoniale che incolpa il gioielliere che avrebbe dovuto donare un anello in cambio della pubblicità sul dirigibile in volo sopra lo stadio. Fuori il dirigibile sta facendo i suoi giri e il nome del gioielliere è tutto illuminato. Dentro l'agente sta minacciando di fargli causa per rottura di contratto e intanto cerca di contattare via radio il dirigibile.

Il coordinatore degli eventi mi sta dicendo, «Fai finta di avere l'anello».

Le telecamere inquadreranno me e la mia sposa con un quasi primo piano dalla testa alle spalle. Devi solo far finta di infilare l'anello al dito di Trisha.

La sposa dice che lei non è Trisha.

«E ricordati» dice il coordinatore «devi solamente mimare le parole, è tutto preregistrato.»

Siamo al nono minuto del secondo quarto e l'agente è ancora vivo e sta urlando al telefono.

«Sparagli» urla. «Premi il grilletto. Dammi una pistola che lo faccio io» urla. «Togli immediatamente quel cazzo di dirigibile da lassù.»

«Non si può» dice il coordinatore degli eventi. Appena la cerimonia si sposterà fuori dallo stadio, quelli del dirigibile rilasceranno migliaia di chili di riso sopra il parcheggio.

«Se vuoi seguirmi» dice il capo programmatore. È ora di andare ai nostri posti.

I Colts e i Cardinals escono sbuffando dal campo, il punteggio è venti a diciassette.

La folla reclama ancora football.

Gli angeli e lo staff escono fuori in fretta con l'altare e i fiori di seta, i candelabri accesi e il palco ripieno di colombe.

Il busto mi sta strizzando tutti gli organi interni fino in gola. L'orologio si avvicina all'inizio del secondo tempo e l'agente è ancora vivo. Riesco a fare solo la metà di un respiro.

L'allenatore personale mi si accosta e dice, «Ecco, questo ti darà un po' di colorito alle guance».

Mi infila una bottiglietta sotto il naso e mi dice di annusare profondamente.

La folla sta battendo i piedi, l'orologio ticchetta, la conclusione è a un passo, e io annuso.

«Adesso l'altra narice» dice l'allenatore.

E io annuso.

E tutto scompare. Tranne il rumore del mio sangue che vibra nelle vene delle orecchie e del cuore che batte contro la stretta del busto, non sono cosciente di nulla.

Non sentire il male. Non vedere il male. Non ascoltare il male. Non avere paura del male.

Da lontano il coordinatore sta facendo larghi segnali verso di me stando fuori dal prato. Indica le linee bianche del campo e poi un gruppo di persone sul palco con i fiori bianchi al centro del campo.

Il brusio del mio sangue si trasforma in musica. Sto camminando, oltrepasso il coordinatore, vado verso il centro del campo tra le migliaia di persone urlanti. La musica viene da non so dove. Il dirigibile gira in tondo con la scritta luminosa:

CONGRATULAZIONI DAI MOLTEPLICI PRODOTTI DELLA FAMIGLIA PHILIP MORRIS.

La sposa, Laura, Trisha, chiunque sia, arriva dalla parte opposta. Senza aprire bocca, il giudice di pace dice:

VUOI TU, TENDER BRANSON, PRENDERE TRISHA CONNERS COME TUA SPOSA, PER RENDERLA FERTILE E MOLTIPLICARTI PIÙ VOLTE POSSIBILE FINO A CHE MORTE NON VI SEPARI?

Si sente l'eco di cento altoparlanti. Senza aprire bocca, dico:

LO VOGLIO.

Senza aprire bocca il giudice di pace dice:

VUOI TU, TRISHA CONNERS, PRENDERE TENDER BRANSON COME TUO SPOSO FINCHÉ MORTE NON VI SEPARI?

E Laura in sincrono:

LO VOGLIO.

Lo zoom delle telecamere si avvicina, noi fingiamo di scambiarci l'anel-

lo.

Fingiamo di scambiarci il bacio.

Il velo è più o meno immobile. Laura è più o meno Trisha. Da lontano sembra tutto perfetto.

Fuori dall'inquadratura, la polizia sta avanzando verso il centro del campo. L'agente deve essere morto. Il profumo. Il gas clorino.

La polizia è sulla linea delle dieci iarde.

Chiedo al giudice di pace un microfono, per fare la mia grande predizione, il mio miracolo.

La polizia è sulla linea delle venti iarde.

Prendo il microfono, ma è morto.

La polizia è sulla linea delle venticinque iarde.

Io sto dicendo, Uno, Due, Tre, Prova. Uno, Due, Tre, Prova.

La polizia è sulla linea delle trenta iarde, le manette aperte pronte a chiudersi attorno ai miei polsi.

Il microfono torna in vita e la mia voce rimbomba dagli amplificatori.

La polizia è sulla linea delle quaranta iarde e grida, Hai il diritto di rimanere in silenzio.

Se rinunci a questo diritto qualsiasi cosa dirai potrà essere usata contro di te...

E io rinuncio ai miei diritti.

Faccio la mia predizione.

La polizia è sulla linea delle quarantacinque iarde.

Con la voce che risuona in tutto lo stadio, dico:

IL RISULTATO FINALE DELL'INCONTRO DI OGGI SARÀ COLTS VENTISETTE, CARDINALS VENTIQUATTRO. I COLTS VINCERANNO IL SUPER BOWL DI OGGI CON TRE PUNTI DI VANTAGGIO.

E si scatena l'Inferno.

Quel che è peggio è che il motore numero tre è appena andato a fuoco. Quassù, da solo, sul Volo 2039, mi sono rimasti soltanto due motori.

15

Per fare un buon lavoro, prendete un foglio di carta gialla e avvolgetelo in un foglio di carta bianca. Infilate una cedola tra i due fogli. Allegateci un foglio di dépliant. Poi avvolgete il tutto in un foglio di carta intestata, e

mettetelo in una busta.

Incollate sulla busta l'etichetta con l'indirizzo corrispondente, e avrete guadagnato tre centesimi di dollaro.

Ripetete l'operazione trentatré volte, e guadagnerete quasi un dollaro.

Questa è un'idea di Adam Branson.

La lettera che sto piegando comincia così:

L'acqua che arriva in casa WILSON, contiene pericolosi parassiti?

Il posto in cui ci troviamo dovrebbe essere sicuro.

La carta gialla intorno a quella bianca, dentro la cedola, il dépliant, la carta intestata, tutto va dentro la busta, e io sono altri tre centesimi più vicino alla fuga.

L'acqua che arriva in casa CAMERON, contiene pericolosi parassiti?

Adam, Fertility e io, siamo tutti e tre seduti attorno al tavolo della cucina a riempire queste buste. Alle dieci, la vigilatrice chiude a chiave la porta d'ingresso della casa e al ritorno si ferma in cucina per chiederci se nostra figlia sta facendo progressi. I dottori hanno migliorato le sue condizioni? Ce la farà?

Fertility con il riso ancora tra i capelli dice, «Il peggio non è passato, non ancora».

Per forza, non abbiamo una figlia.

Il fatto di avere una figlia è stata un'idea di Adam Branson.

Intorno abbiamo una combinazione di tre o quattro famiglie, bambini e genitori che parlano di cancro e chemioterapia, ustioni e trapianti. Infezioni da stafilococco. La vigilatrice ci chiede come si chiama la nostra bambina.

Ci guardiamo tutti e tre, Adam, Fertility e io, Fertility con la lingua di fuori per leccare l'angolo della busta. Per me guardare Adam è come guardare una foto di quello che ero una volta.

Tutti insieme, diciamo tre nomi diversi.

Fertility dice, «Amanda».

Adam dice, «Party».

Io dico, Laura. Solo che i tre nomi si sovrappongono.

Nostra figlia.

La vigilatrice guarda i resti bruciacchiati del mio smoking bianco e chiede, come mai la nostra bambina è in ospedale?

Tutti insieme diciamo tre problemi diversi.

Fertility dice, «Scoliosi».

Adam dice, «Polio».

Io dico, Tubercolosi.

La vigilatrice ci guarda lavorare, il giallo dentro il bianco, la cedola, il dépliant, la carta intestata, e lo sguardo le torna sulle manette chiuse attorno a uno dei miei polsi.

L'acqua che arriva in casa DIXON, contiene pericolosi parassiti?

È stato Adam a portarci qui. Solo per una notte, dice. Siamo al sicuro qui. Ora che sono un assassino di massa, Adam sa come possiamo partire la mattina verso nord, verso nord finché non arriviamo in Canada, ma per stanotte ci serviva un posto per nasconderci. Avevamo bisogno di mangiare. Avevamo bisogno di guadagnare qualche spicciolo, e così ci ha portato qui.

Tutto questo dopo lo stadio e dopo che la folla ha fatto a pezzi lo sbarramento della polizia per contenerla. Questo appena dopo il mio matrimonio simulato, quando l'agente era morto e la polizia stava cercando in tutti i modi di non farmi ammazzare per potermi poi giustiziare per omicidio. Il contenuto dell'intero Superdome si era riversato sul campo il minuto dopo il mio annuncio della vittoria dei Colts. Le manette erano già chiuse intorno a uno dei miei polsi e la polizia era niente in confronto all'onda di ubriachi che avanzava verso di noi dalle linee laterali.

Da qualche parte la banda stava suonando l'inno nazionale.

Da ogni direzione, la gente si lancia giù dagli spalti. Stanno correndo verso di noi coi pugni alzati. Lì ci sono gli Arizona Cardinals nelle loro divise di gioco. Là gli Indianapolis Colts nella zona della panchina, che si danno pacche sul culo e si scambiano il cinque.

Nell'attimo in cui la polizia raggiunge il bordo del palco, premo il pulsante con un piede e intorno a me si innalza un muro di cinquemila colombe bianche.

Le colombe spingono indietro la polizia lontano abbastanza perché la calca raggiunga il centrocampo.

La polizia oppone resistenza alla calca, e io afferro il bouquet della sposa.

Seduto qui, a riempire buste, voglio raccontare a tutti della mia grande fuga. Dei gas lacrimogeni che sfrecciavano da tutte le direzioni. Del ruggito della folla che risuonava per tutto lo stadio. Del momento in cui ho strappato il bouquet di fiori bianchi sintetici dalle mani della sposa, e delle lacrime che le solcavano il volto. Dell'idea di sfiorare una candela accesa con il bouquet perché prendesse fuoco e facesse da torcia per difendermi da qualsiasi attaccante.

Brandendo davanti a me la torcia di gladioli e tralci infuocati di caprifoglio, sono saltato giù dal palco e mi sono fatto strada a fatica nel campo da football. Linea delle cinquanta iarde. Linea delle quaranta. Trenta. Io, nel mio smoking bianco, schivavo come un quarterback e scattavo come un pivot. Linea delle venti iarde. Per evitare di venire placcato, agitavo le dalie in fiamme da una parte all'altra di fronte a me. Linea delle dieci iarde.

Ci sono migliaia di attaccanti pronti a placcarmi.

Alcuni sono ubriachi, altri professionali, ma nessuno di loro ha in corpo la stessa qualità di prodotti chimici che ho io.

Mani che si aggrappano alla mia coda bianca.

Uomini che si tuffano per afferrarmi le gambe.

Sono stati gli steroidi a salvarmi la vita.

Alla fine, la meta.

Passo sotto la traversa della porta, sempre diretto verso le porte metalliche che mi condurranno fuori dal campo.

Quando decido di gettarmela dietro le spalle, la mia torcia è ridotta a pochi *trillium* di seta. Mi incuneo tra le due porte metalliche e giro la serratura di sicurezza dall'altra parte.

Con la folla del Super Bowl che spinge dietro le porte chiuse, qui sono al sicuro per qualche minuto, da solo, con le cibarie del catering e la truccatrice. Il corpo dell'agente è accanto al buffet, sotto un lenzuolo bianco. Praticamente il buffet consiste solo di sandwich di tacchino, acqua in bottiglia e frutta fresca. Pasta fredda. Torta nuziale.

La truccatrice sta mangiando un sandwich. Alza la testa verso il cadavere dell'agente e dice, «Ottimo lavoro». Dice che anche lei lo ha sempre odiato.

Al polso porta il pesante Rolex d'oro dell'agente.

La truccatrice dice, «Vuoi un sandwich?».

Le chiedo, C'è solamente di tacchino o anche di un altro tipo?

La truccatrice mi passa una bottiglia d'acqua minerale e mi dice che la coda del mio smoking sta bruciando.

Le chiedo, Dov'è l'uscita?

Vai per quella porta lì, dice la truccatrice.

Le porte metalliche dietro di me stanno per cedere.

Fai tutto il corridoio, dice la truccatrice.

Alla fine gira a destra.

Esci dalla porta con la scritta USCITA.

Io ringrazio.

Dice che è rimasto un pezzo di sandwich con carne, se mi va.

Con il sandwich in mano, mi dirigo verso la porta che mi ha indicato, poi giù per il corridoio, e oltre l'uscita.

Fuori nel parcheggio vuoto c'è una macchina rossa, una macchina rossa a trasmissione automatica. Fertility è al volante e Adam le è seduto accanto.

Mi infilo sul sedile di dietro e metto la sicura. A Fertility sul sedile di fronte, dico di alzare il finestrino. Fertility armeggia con i comandi della radio.

Dietro di me la folla sta riversandosi dalle uscite, e corre per circondarci.

Le loro facce si stanno facendo tanto vicine da vedere gli sputi.

A un tratto dal cielo arriva un enorme miracolo.

Comincia a piovere.

Una pioggia bianca.

Manna dal cielo. Bestemmio.

Viene giù una pioggia così fitta e pesante che la gente comincia a inciampare, a scivolare e cadere, a crollare a terra scompostamente. Bianchi frammenti di pioggia rimbalzano sui vetri della macchina, sulla tappezzeria, tra i capelli.

Adam guarda fuori pieno di meraviglia per questo miracolo di pioggia bianca che ci sta aiutando a scappare.

Adam dice, «È un miracolo».

Le ruote posteriori girano, sbandano di lato, lasciando delle strisce nere sull'asfalto.

«No» dice Fertility accelerando «è riso.»

La scritta sul dirigibile sopra lo stadio dice CONGRATULAZIONI E BUONA LUNA DI MIELE.

«Vorrei che non l'avessero fatto» dice Fertility. «Il riso uccide gli uccelli.»

Io le dico che il riso che uccide gli uccelli ci ha salvato la vita.

Eravamo su una strada. Poi eravamo su un'autostrada.

Adam si è girato indietro per chiedermi, «Lo mangi tutto quel sandwich?».

Gli dico, È polpettone.

Dovevamo andare verso nord, ha detto Adam. Conosceva la strada, ma non sarebbe partito da New Orleans fino al mattino dopo. Viaggiare avanti e indietro per il paese senza soldi e in segreto era una cosa che faceva ormai da quasi dieci anni.

Ammazzando la gente, dico io.

«Consegnandola a Dio» dice lui.

Fertility dice, «Chiudete la bocca».

Abbiamo bisogno di soldi, ci informa Adam. Abbiamo bisogno di dormire. E di mangiare. E conosceva un posto dove avremmo potuto trovare un po' di tutto questo. Conosceva un posto dove la gente avrebbe avuto problemi più gravi dei nostri.

Dovevamo soltanto dire qualche piccola bugia.

«Da adesso in poi,» ci dice Adam, «voi due avete un figlio.»

Non ce l'abbiamo.

«E vostro figlio è molto malato.»

Non è malato.

«Siete a New Orleans perché vostro figlio possa essere ricoverato in ospedale» dice Adam. «Questo è tutto ciò che dovete dire.»

Adam dice che del resto se ne occuperà lui. Dice a Fertility, «Gira qua».

Dice, «Adesso gira qua a destra».

Dice, «Vai avanti ancora due isolati e poi gira a sinistra».

Nel posto in cui ci sta portando, possiamo dormire gratis per una notte. Possiamo mangiare gratis grazie alle donazioni. Possiamo fare un lavoretto a cottimo, archiviando documenti o riempiendo buste, per guadagnarci qualche soldo. Possiamo farci una doccia. Guardarci mentre scappiamo al notiziario TV della sera. Adam mi dice che sono ridotto troppo male per essere riconosciuto come l'omicida di massa evaso che ha rovinato il Super Bowl. Nel posto in cui stiamo andando, dice, la gente avrà già i propri grossi problemi di cui preoccuparsi.

Fertility dice, «Tipo, quante persone bisogna uccidere per fare il salto da serial killer a omicida di massa?».

Adam ci dice, «Restate in macchina, io andrò dentro a tastare il terreno. Solo ricordatevi, vostro figlio è molto malato».

Poi dice, «Siamo arrivati».

Fertility guarda la casa e poi Adam, e dice, «Sei tu quello molto malato».

Adam dice, «Io sono il padrino del vostro povero bambino».

L'insegna nel cortile dice, Ronald McDonald House.

14

Immaginate di vivere in una casa, solo che ogni giorno la vostra casa è

in una città diversa.

Adam conosceva tre modi per andarcene da New Orleans. Ci portò in un autogrill ai confini della città e ci disse di fare la nostra scelta. L'aeroporto era controllato. I treni e le stazioni degli autobus erano piantonati. Non potevamo fare l'autostop tutti e tre insieme, e Fertility si rifiutava di guidare fino in Canada.

«Ho scoperto che non mi piace guidare» dice Fertility. «Fra l'altro, il modo di guidare di tuo fratello è molto più divertente.»

Il giorno dopo la Ronald McDonald House. Siamo tutti e tre nel parcheggio ghiaioso davanti all'autogrill, quando Adam tira fuori un coltello con il manico di plastica dalla tasca di dietro dei pantaloni e fa scattare la lama.

«Come sarebbe, gente?» dice.

Qui niente sta andando verso nord. Adam è stato dentro a parlare con i camionisti. Possiamo scegliere tra le seguenti possibilità, dice Adam, segnandole sulle dita.

C'è una Westbury Estate diretta a est sull'autostrada 10 per Houston.

C'è una Plantation Manor diretta a nord-est sulla 55 per Jackson.

C'è una Springhill Castle che va a nord-ovest per Bossier City sull'autostrada 49, con fermate ad Alexandria e Pineville, e poi gira a ovest sulla 20 per Dallas.

Intorno a noi parcheggiate sulla ghiaia ci sono delle case prefabbricate, case fatte in serie, case a rimorchio. Sono aperte a metà oppure in tre e agganciate dietro ai rimorchi dei camion. Il lato aperto di ogni pezzo modulare è chiuso con un foglio di plastica semitrasparente e all'interno si intravedono le sagome di divani, letti, rotoli di moquette arrotolata. Principali elettrodomestici. Cucine e soggiorni. Sedie economiche.

Mentre Adam chiacchierava con i camionisti, informandosi sulla direzione di ognuno, Fertility era nel bagno dell'autogrill a tingere di nero i miei capelli biondi nel lavandino e a sciacquarmi via l'abbronzante dalle mani e dalla faccia. Avevamo riempito abbastanza buste da comprare dei vestiti usati per me e una confezione di pollo fritto con tovagliolini di carta e un'insalata di cavolo.

Siamo tutti e tre nel parcheggio, Adam fa cerchi in aria con il coltello e dice, «Scegliete. Gli uomini che consegnano queste graziose casette non rimarranno a mangiare per tutta la sera».

La maggior parte dei camionisti che deve fare lunghe percorrenze guida di notte, ci dice Adam. C'è meno traffico. È più fresco. Nei giorni afosi e

di grande traffico, i camionisti accostano nelle piazzole dell'autostrada e dormono nelle apposite cabine attaccate dietro ogni camion.

Fertility chiede, «Che differenza c'è a seconda di quello che scegliamo?».

«La differenza» dice Adam, «è nel livello di comfort.»

È così che Adam ha attraversato in lungo e in largo il paese negli ultimi dieci anni.

La Westbury Estate ha un soggiorno tradizionale e un camino nel salotto.

La Plantation Manor ha la cabina armadio e l'angolo per la colazione.

La Springhill Castle ha la vasca a idromassaggio in un bagno incantevole. Il bagno incantevole ha due lavandini e una parete a specchi. Il salotto e la camera da letto matrimoniale hanno i lucernari. L'angolo pranzo ha una credenza cinese con ante in vetro piombato.

Questo dipende da quale metà ti capita. Tra l'altro, queste sono solo porzioni di case. Case rotte.

Case disfunzionali.

La tua metà magari potrebbe essere tutta camere da letto, oppure solo cucina, salotto e niente camere da letto. Potrebbe avere tre bagni e nient'altro, o magari può capitarti di non avere nessun bagno.

Non funziona nessuna luce. L'impianto idraulico è asciutto.

Per quanto lusso si possa avere, ci sarà sempre qualcosa che manca. Per quanto attentamente tu possa scegliere, non sarai mai totalmente soddisfatto.

Abbiamo scelto la Springhill Castle, e Adam passa col coltello lungo il bordo inferiore della plastica che copre il lato aperto. Adam fa un taglio lungo sessanta centimetri, quanto basta per infilare dentro testa e spalle.

L'aria stantia dell'interno esce dalla fenditura, calda e secca. Adam è dentro per metà, il resto, il sedere e le gambe sono rimaste fuori con noi. Adam dice, «Questo qui ha l'interno blu fiordaliso». Con la voce che esce dalla parete di plastica semitrasparente, dice, «Qui abbiamo un imballaggio di mobili di prima qualità. Salotto componibile. Microonde a incasso in cucina. Lampadario in plexiglas in soggiorno».

Adam si spinge tutto dentro, poi dalla fessura spunta la sua testa bionda e ci sorride mostrando i denti. «Letti extralarge modello California. Controsoffitto in simil-legno. Cassettone basso in stile europeo e finestre con tende a pacchetto» dice. «Avete fatto un'ottima scelta per la vostra prima casetta.»

Prima Fertility e poi io ci infiliamo attraverso la plastica.

L'aspetto della casa, le sagome dei mobili e i colori dall'esterno sembrano opachi e sfocati, e così, da dietro la parete, il mondo di fuori, quello reale, sembra fuori fuoco, irreale. Le luci al neon dell'autogrill si stanno accendendo adesso, deboli e confuse da dietro la plastica. Da dentro il rumore dell'autostrada arriva debole e attutito.

Adam si mette in ginocchio e con un rotolo di scotch trasparente sigilla la fessura.

«Questa non ci serve più» dice. «Quando arriveremo dove dobbiamo arrivare, usciremo da qui dalla porta davanti o da quella di dietro esattamente come persone normali.»

La moquette è arrotolata e appoggiata contro una parete, in attesa di essere installata dopo che il resto della casa sarà completato. I mobili e i materassi sono appoggiati in giro coperti da teli di plastica coperti di polvere. Gli armadietti della cucina sono tutti sigillati.

Fertility prova a girare l'interruttore del lampadario del soggiorno. Non succede niente.

«Non usate neanche il bagno» dice Adam «oppure finché non partiamo dovremo tenerci i vostri bisogni.»

Il neon dell'autogrill si spegne e mentre sediamo attorno al tavolo in legno d'acero impiallacciato a mangiare il nostro pollo fritto, dalle portefinestre del soggiorno arriva a intermittenza la luce dell'autostrada.

La nostra parte della casa comprende una camera da letto, il salotto, la cucina, il soggiorno e una metà del bagno.

Adam ci dice che se arriviamo dritti a Dallas, possiamo trasferirci in una casa diretta verso l'interstatale 35 per l'Oklahoma. Da lì trovarne un'altra per l'interstatale 35 verso il Kansas. Poi in Kansas, ancora a nord sull'interstatale 135 per l'interstatale 70 in direzione ovest verso Denver. Una volta in Colorado, prenderemo una casa diretta a nord-est sull'interstatale 76 fino alla deviazione per l'interstatale 80 per il Nebraska.

Nebraska?

Adam mi guarda e dice, «Proprio così. La nostra vecchia terra calpestata. La tua e la mia». Dice con la bocca piena di pollo fritto masticato.

Perché il Nebraska?

«Per raggiungere il Canada» dice Adam che guarda Fertility che guarda il suo piatto. «Seguiremo l'interstatale 80 fino alla 29 lungo il confine dell'Iowa. Dopodiché non resterà che navigare verso nord sulla 29 attraverso il South Dakota e il Nord Dakota, e dritti fino in Canada.»

«Dritti dritti in Canada» dice Fertility e mi fa un sorriso che mi sembra finto considerato che Fertility non sorride mai.

Quando ci salutiamo per la notte, Fertility prende il materasso nella camera da letto. Adam si addormenta sopra un sedile in velluto blu del divano componibile.

Appoggiato sul velluto blu, sembra un morto in una bara.

Per molto tempo, resto steso sveglio su un'altra porzione di sedili e penso alle vite che ho lasciato dietro di me. Trevor, il fratello di Fertility. L'assistente sociale. L'agente. Tutti i miei familiari morti. Quasi tutti.

Adam sta russando, e nelle vicinanze si accende il motore di un camion.

Sto pensando al Canada, e se questa corsa servirà a risolvere qualcosa. Steso qui, nell'oscurità blu fiordaliso, mi chiedo se questa corsa non sia soltanto un'altra messa in scena che copre un'altra messa in scena che copre un'altra messa in scena che copre una messa in scena che copre una messa in scena che copre un problema. Non riesco a ricordare.

L'intera casa trema. Il lampadario dondola. Nel cestino di vimini le foglie della felce di plastica vibrano. I battenti delle finestre oscillano. Poi silenzio.

Fuori dalla plastica, il mondo comincia a muoversi, scorre via, sempre più veloce, finché non si cancella.

Finché non mi addormento.

13

È il nostro secondo giorno sulla strada, mi sento i denti gialli e insensibili. I muscoli meno tonici. Non posso vivere la mia vita come una donnetta qualsiasi. Ho bisogno di un po' di tempo, solo qualche minuto, soltanto trenta secondi sotto i riflettori.

Nonostante cerchi di nasconderlo in tutti i modi, poco a poco, comincio ad andare in pezzi.

Siamo a Dallas, Texas, immaginate metà di una Wilmington Villa con controsoffitti in finte mattonelle e un bidet nel bagno principale. Non ha la camera matrimoniale, ma c'è la lavanderia con l'allaccio per lavatrice ed essiccatrice. Chiaramente non c'è acqua né energia né telefono. In cucina gli elettrodomestici sono color mandorla. Il caminetto non c'è, ma in soggiorno ci sono delle tende lunghe fino a terra.

Questo dopo aver visionato più case di quante me ne possa ricordare. Case con caminetti a gas. Case arredate in stile provenzale, ampi tavolini

da caffè in vetro, e tracce per l'impianto elettrico.

Tutto questo nel tramonto rosso e oro nel piatto orizzonte del Texas, in un autogrill fuori dalla Dallas propriamente detta. Io avrei voluto prendere la casa che aveva una camera singola per ognuno di noi, senza cucina. Adam voleva la casa con due sole camere da letto e una cucina, senza il bagno.

Il tempo era quasi scaduto. Il sole era quasi tramontato del tutto e i camionisti stavano per cominciare i loro viaggi fino-al-mattino.

La mia pelle era fredda e madida di sudore. Sentivo male dappertutto, mi dolevano persino le radici bionde dei capelli. Proprio là sulla ghiaia, ho cominciato a fare delle flessioni, nel bel mezzo del parcheggio. Mi sono girato sulla schiena e ho cominciato a fare gli addominali con la violenza delle convulsioni.

Il grasso sottocutaneo si stava già formando. I miei addominali stavano scomparendo. I pettorali iniziavano a cedere. Avevo bisogno dell'abbronzante. Avevo bisogno di passare un po' di tempo sul lettino solare.

Cinque minuti soltanto, imploro Adam e Fertility. Prima di riprendere la strada, datemi solo dieci minuti su un lettino solare Wolff.

«Niente da fare, fratellino» dice Adam. «L'FBI starà tenendo d'occhio ogni palestra, centro d'abbronzatura, e negozio di alimentari biologici di tutto il Midwest.»

Dopo due giorni soltanto, stavo male per lo schifo di roba super unta che servono negli autogrill. Volevo il sedano. Volevo i fagiolini. Volevo le fibre e la crusca d'avena e il riso integrale e i diuretici.

«Cosa ti avevo detto» dice Fertility rivolgendosi a Adam. «Sta iniziando. Dobbiamo rinchiuderlo da qualche parte, subito. Sta entrando nella Sindrome Regressiva dell'Attenzione.»

Loro due mi hanno spinto dentro una Maison d'Elégance proprio mentre l'autista stava mettendo in moto il camion. Mi hanno fatto entrare nella stanza da letto sul retro in cui si trovavano soltanto un materasso spoglio e un enorme cassettone in stile mediterraneo con sopra un grande specchio. Fuori dalla porta della mia camera da letto, li sentivo accatastare i mobili in stile mediterraneo, divani e tavolini, lampade fatte in modo che somigliassero a vecchie bottiglie di vino, la camera dei giochi e gli sgabelli del bar tutti contro la porta della mia camera da letto.

Il Texas scorre veloce fuori dalla finestra. Al tramonto passa un cartello con scritto OKLAHOMA CITY, 250 MIGLIA. Tutta la stanza trema. Alle pareti è attaccata una carta da parati con minuscoli fiori gialli che vibrano

così velocemente da farmi venire il mal di mare. In questa stanza, ovunque mi sposti, continuo a vedermi riflesso allo specchio.

La mia pelle, in mancanza delle luci ultraviolette di cui ho bisogno, sta tornando al suo bianco naturale. Forse è solo la mia immaginazione, ma una delle mie capsule dentali sembra andata. Cerco di non cadere nel panico.

Mi strappo la maglietta e osservo i danni. Mi metto di profilo e tiro indietro la pancia. In questo preciso istante, potrei davvero farmi un'iniezione pronta per l'uso di Durateston. O di Anavar. O di Deca Durabolin. Il mio nuovo colore di capelli mi dà un aspetto slavato. La mia ultima operazione alle palpebre non era riuscita, e già sono comparse le borse sotto gli occhi. Sento le radici dei capelli che si staccano. Mi giro per osservare allo specchio ogni pelo che mi sta crescendo sul didietro.

Fuori dalla finestra scorre un cartello, SPALLE MORBIDE.

Quello che resta della mia abbronzatura è raggrumato agli angoli degli occhi, sulle rughe intorno alle labbra e sulla fronte.

Cerco di fare un riposino. Scavo nel materasso ticchettando con le unghie.

Fuori dalla finestra scorre un cartello, TRAFFICO LENTO TENERE LA DESTRA.

Bussano alla porta.

«Se vuoi c'è un cheeseburger» dice Fertility al di là della porta e dei mobili accatastati.

Non voglio nessun cazzo di cheeseburger unto del cazzo, le grido.

«Devi mangiare zuccheri, grassi e sale finché non ritorni alla normalità» dice Fertility. «È per il tuo bene.»

Ho bisogno di una depilazione totale, grido. Ho bisogno di una tinta per capelli.

Sto picchiando contro la porta.

Ho bisogno di due ore di pesi. Ho bisogno di fare trecento piani con una macchina per salire le scale.

Fertility dice, «Hai solo bisogno di una cura. Starai bene».

Mi sta uccidendo.

«Ti stiamo salvando la vita.»

Ritengo i liquidi. Sto perdendo la definizione dei muscoli delle spalle. Le borse sotto gli occhi hanno bisogno di un correttore. I miei denti ballano. Voglio i miei lacci tirati. Voglio il mio dietista. Voglio chiamare l'ortodontista. I miei polpacci sono da buttare. Ti do tutto quello che vuoi. Ti

do anche dei soldi.

Fertility dice, «Non hai soldi.»

Sono famoso.

«Sei ricercato per omicidio di massa.»

Lei e Adam devono darmi dei diuretici.

«La prossima fermata che facciamo,» dice Fertility, «ti prendo uno Skinny *americano* doppio.»

Non basta.

«È più di quanto ti darebbero in prigione.»

Ripensiamoci un attimo, dico. In prigione, avrei l'equipaggiamento pesi, qualche ora di sole. Dovrebbero esserci anche le panche per le flessioni, in prigione. Magari potrei trovare del Winstrol al mercato nero. Dico, fammi soltanto uscire. Solo apri questa porta.

«Non fino a quando non riprendi possesso della ragione.»

VOGLIO ANDARE IN PRIGIONE!

«In prigione c'è la sedia elettrica.»

Correrò il rischio.

«Ma potrebbero ucciderti.»

Ottimo. Ho giusto bisogno di essere al centro di molta attenzione.

Almeno un'altra volta solamente.

«Oh, se vai in prigione sarai sì al centro dell'attenzione.»

Mi serve una crema idratante. Ho bisogno di essere fotografato. Io non sono come la gente comune, ho bisogno di essere costantemente intervistato. Ho bisogno di stare nel mio habitat naturale, in televisione. Ho bisogno di correre libero, ad autografare libri.

«Ti lascio solo per un po'» dice Fertility attraverso la porta. «Hai bisogno di riposo.»

Odio essere mortale.

«Pensa a questo come fosse *My Fair Lady* o Pigmalione, solo alla rovescia.»

12

Quando mi risveglio, sto delirando e Fertility è seduta sul bordo del mio letto, che mi massaggia il petto e le braccia con della crema idratante di scarsa qualità a base di idrocarburi.

«Ben tornato» dice. «Quasi avevamo pensato che non ce l'avresti fatta.»

Dove mi trovo?

Fertility si guarda attorno. «Ti trovi in una Maplewood Chateau con l'imballaggio interno arancione chiaro» dice. «Plastica senza giunture nella cucina, pavimento in linoleum non cerato nei due bagni. Sulle pareti piastrelle in linoleum colorato, facili da lavare al contrario della carta da parati, decorate con motivi verde-blu stile marina.»

No, dico con un filo di voce, in che parte del mondo mi trovo?

Fertility dice, «Sapevo che era questo che intendevi dire».

Fuori dalla finestra scorre un cartello con scritto, DEVIAZIONE PIÙ AVANTI.

La stanza intorno a me è diversa da come me la ricordo. Sulla carta da parati un bordo di elefanti ballerini gira tutto intorno, proprio sotto il soffitto. Il letto in cui mi trovo è a baldacchino e ci sono appese delle tende di pizzo fatte a macchina legate con dei nastri di satin rosa. Persiane bianche alle finestre. La mia immagine riflessa e quella di Fertility sono incorniciate nello specchio a forma di cuore appeso al muro.

Domando, Cosa ne è stato della Maison?

«Da allora sono passate altre due case» dice Fertility. «Ora siamo in Kansas. In metà di una Maplewood Chateau a quattro stanze. Questa è il top della linea di case prefabbricate.»

Allora è davvero carina?

«Adam dice che è la migliore» dice, e mi aggiusta le coperte sul letto. «È compresa di biancheria coordinata e nella credenza della sala da pranzo ci sono piatti che si accostano al color malva del divano e delle poltroncine a forma di cuore del salotto. Persino nel bagno ci sono gli asciugamani coordinati color malva. Però non c'è la cucina, almeno non in questa metà. Ma sono sicura che, dovunque sia, è color malva.»

Domando, Dov'è Adam?

«Sta dormendo.»

Lui non era preoccupato per me?

«Gli ho detto che sarebbe andato tutto per il meglio» dice Fertility. «A dire il vero, ne è molto felice.»

Le tende del letto danzano e fluttuano con lo spostarsi della casa.

Fuori dalla finestra scorre un cartello con scritto, ATTENZIONE.

Odio che Fertility sappia tutto.

Fertility dice «Lo so che odi il fatto che io so tutto».

Le chiedo se sa anche che ho ucciso suo fratello.

Come se niente fosse, la verità viene a galla. La mia confessione completa in punto di morte.

«So che hai parlato con lui la notte in cui è morto» dice «ma è stato Trevor a uccidersi.»

E io non ero il suo amante omosessuale.

«Sapevo anche quello.»

E io ero la voce del telefono amico a cui lei diceva cose sconce.

«Lo so.»

Si strofina un po' di crema sulle mani e poi la spalma sulle mie spalle. «Trevor aveva chiamato il tuo finto telefono amico perché stava cercando qualcosa in grado di sorprenderlo. Io ti ho seguito per lo stesso motivo.»

Con gli occhi chiusi, le chiedo se sa come finirà tutta questa storia.

«A breve o a lungo termine?»

Tutt'e due.

«A lungo termine» dice «moriremo tutti. Dopodiché i nostri corpi marciranno. Fin qui nessuna sorpresa. A breve scadenza, vivremo felici fino alla fine.»

Davvero?

«Davvero» dice lei. «Quindi non agitarti.»

Nello specchio a forma di cuore, vedo me stesso diventare vecchio.

Fuori dalla finestra scorre un cartello con scritto, GUIDA IN MODO DA RIMANERE VIVO.

Fuori dalla finestra scorre un cartello con scritto, CONTROLLO RADAR DELLA VELOCITÀ.

Fuori dalla finestra scorre un cartello con scritto, PER SICUREZZA FARI ACCESI.

Fertility dice, «Non riesci a rilassarti e lasciare che le cose accadano?».

Le chiedo, cosa intende, le cose tipo i disastri, tipo il dolore, la povertà? Secondo lei posso lasciare che tutto questo accada, così?

«E la Gioia» dice «la Serenità, e la Felicità, e la Contentezza.» Nomina tutte le ali del Columbia Memorial Mausoleum. «Non c'è bisogno che tu tenga sempre tutto sotto controllo» dice. «Non puoi tenere tutto sotto controllo.»

Ma così puoi tenerti pronto al peggio.

Fuori dalla finestra scorre un cartello con scritto, ALLACCIA LE CINTURE.

«Se ti preoccupi continuamente del peggio, è quello che finirai per avere» dice Fertility.

Scorre un cartello con scritto, PERICOLO CADUTA MASSI.

Scorre un cartello con scritto, CURVA PERICOLOSA.

Scorre un cartello con scritto, MANTO STRADALE SCIVOLOSO.

Fuori dalla finestra, minuto dopo minuto, il Nebraska si fa sempre più vicino.

Il mondo intero è un disastro che aspetta di accadere. «Voglio che tu sappia che non sarò sempre qui» dice Fertility «ma che ti troverò sempre.» Fuori dalla finestra scorre un cartello con scritto, OKLAHOMA, 25 MIGLIA.

«Qualsiasi cosa accada» dice Fertility «qualsiasi cosa tu o tuo fratello facciate, sarà la cosa giusta.»

Dice, «Devi avere fiducia in me».

Le chiedo, Posso soltanto avere un po' di burrocacao? Per le labbra. Sono screpolate.

Scorre un cartello con scritto, DIRITTO DI PRECEDENZA.

«D'accordo» dice. «Ho perdonato i tuoi peccati. Se può aiutarti a rilassarti un pochino, credo di poterti dare un po' di burrocacao.»

11

Ovviamente, perdiamo Fertility in un autogrill oltre Denver, Colorado. Ero quasi certo che sarebbe successo così. Mentre l'autista si ferma per fare pipì, lei esce di soppiatto con la scusa di andarmi a comprare il burrocacao. Io e Adam stiamo entrambi dormendo finché non la sentiamo urlare.

E ovviamente lei l'aveva programmata così.

Nell'oscurità, con la luce della luna che entra dalle finestre, inciampo sui mobili contro cui Adam ha spalancato la porta d'ingresso.

Ci stiamo allontanando dall'autogrill, guadagnando velocità mentre l'autista aumenta le marce e Fertility corre dietro di noi. Ha nella mano tesa il tubetto di burrocacao. I capelli rossi le sventolano dietro. Le scarpe sbattono sull'asfalto.

Adam allunga fuori una mano per trarla in salvo. Con l'altra mano si aggrappa allo stipite della porta.

Con il movimento della casa, un tavolino di servizio con il piano in finto marmo si rovescia, oltrepassa Adam e cade fuori. Quando si schianta sulla strada, Fertility inciampa.

Adam sta dicendo, «Afferra la mia mano. Puoi farcela».

Dalla casa si stacca una sedia e vola di fuori, ci manca poco che colpisca Fertility in pieno, e lei dice, «No».

Con le parole che quasi si perdono nel frastuono del motore, lei dice,

«Prendi il burrocacao».

Adam dice, «No. Se non riesco a prenderti, salteremo giù noi. Dobbiamo restare uniti».

«No» dice Fertility. «Prendi il burrocacao, ne ha bisogno.»

Adam dice, «Ha più bisogno di te».

Le finestre che abbiamo lasciato aperte risucchiano l'aria all'interno e la corrente viene incanalata attraverso la porta d'ingresso. Dal divano volano via i cuscini ricamati e rotolano fuori dalla porta passando intorno a Adam. Raggiungono Fertility e la colpiscono in faccia facendola quasi cadere. Quadretti decorativi, perlopiù riproduzioni di stampe di fiori e di cavalli da corsa, si staccano dalle pareti e volano fuori esplodendo in frammenti di vetro e schegge di legno e arte.

Come mi sento, vorrei essere d'aiuto, ma sono troppo debole. Ho perso troppa attenzione negli ultimi giorni. Riesco a malapena a stare in piedi. I livelli degli zuccheri nel sangue sono completamente sballati. L'unica cosa che mi resta da fare è guardare Fertility restare indietro mentre Adam si sporge sempre più fuori.

Le composizioni di fiori in seta si rovesciano e rose rosse di seta, gerani rossi di seta, e iris blu volano fuori dalla porta e svolazzano intorno a Fertility. I papaveri, simbolo dell'oblio, atterrano sull'asfalto, e lei passa oltre. Il vento scaraventa fuori arance finte e pisellini odorosi, bianchi e rosa, orchidee e giacinti, bianchi e viola, tutto ai piedi di Fertility.

«Non saltate» sta dicendo Fertility.

Sta dicendo, «Vi troverò. So dove siete diretti».

Per un attimo, quasi ce la fa. Quasi riesce a raggiungere la mano di Adam, ma quando lui sta per afferrarla per tirarla dentro, le loro mani si mancano.

Quasi si mancano. Adam apre la sua, e dentro c'è il tubetto di burrocacao.

E Fertility è risucchiata indietro nel buio e nel passato dietro di noi.

Fertility se n'è andata. Adesso dovremmo viaggiare a poco meno di cento chilometri all'ora, e Adam si volta e mi scaglia addosso il tubetto con tanta violenza che rimbalza contro due pareti. Poi ringhia, «Spero che tu sia contento adesso. Spero che le tue labbra guariscano».

La credenza cinese della sala da pranzo si apre e tutte le stoviglie, i piatti per l'insalata, le zuppiere, i bicchieri, le tazze, tutto cade a terra e rotola fuori dalla porta. Si frantuma tutto sulla strada. E ci lasciamo dietro una grossa scia che brilla al chiaro di luna.

Dietro di noi non sta correndo nessuno, e così Adam butta fuori dalla porta il televisore a colori con sistema *surround* e immagine quasi digitale. Lo spinge fuori dalla veranda con un urlo. Poi fuori dalla veranda butta anche una sedia a forma di cuore ricoperta di velluto. Poi il piccolo pianoforte. Tutto esplode all'impatto con la strada.

Poi guarda verso di me.

Me. Stupido, debole, disperato me, che sto strisciando sul pavimento cercando il mio burrocacao.

A denti scoperti, i capelli davanti agli occhi, Adam dice, «Avrei dovuto buttare te da quella porta».

Poi fuori scorre un cartello con scritto, NEBRASKA, 98 MIGLIA.

E sul viso di Adam si disegna un sorriso, lento e inquietante. Barcolla fino alla porta, e col vento della notte che gli ulula contro, si mette a gridare.

«Fertility Hollis!» grida.

«Grazie!» grida.

Nell'oscurità dietro di noi, al buio e ai rottami e ai pezzi di vetro e allo sfacelo che ci lasciamo dietro, Adam grida, «Non scorderò tutto quello che mi hai detto che deve accadere!».

10

La notte prima del nostro arrivo a casa, racconto a Adam tutto quello che riesco a ricordare del distretto della Chiesa Creedish.

Nel distretto della Chiesa, mangiavamo solo cose coltivate e allevate da noi. Il grano e le uova e le pecore e il bestiame. Ricordo che curavamo frutteti perfetti e nel fiume pescavamo splendide trote arcobaleno.

Siamo nella veranda sul retro di una Casa Castile e viaggiamo a circa cento all'ora attraverso la notte del Nebraska sull'Interstatale 80. Una Casa Castile ha applique di vetro smerigliato su ogni parete e la rubinetteria del bagno placcata in oro. Ma non c'è né energia elettrica né acqua. È tutto molto bello, ma niente funziona.

«Niente elettricità e niente acqua corrente» dice Adam. «Proprio come quando eravamo bambini.»

Siamo seduti nella veranda sul retro con le gambe a penzoloni di fuori e l'asfalto che corre sotto di noi. Lo scarico puzzolente del diesel del camion ci turbina attorno.

Nel distretto della Chiesa Creedish, dico a Adam, la gente conduceva

una vita semplice e appagante. Eravamo gente tenace e orgogliosa. La nostra acqua e la nostra aria erano pulite. Le giornate erano proficue. Le notti erano pure. Questo è ciò che ricordo.

Ecco perché non voglio tornarci.

Non ci sarà niente lì, tranne la Società Tender Branson per l'interramento igienico di materiali delicati. Come sarà, dopo che da tutto il paese hanno spedito lì a marcire anni di pornografia, non lo voglio vedere con i miei occhi. L'agente mi ha mostrato le ricevute. Ogni mese arrivavano tonnellate di pornografia e camion zeppi e vagoni-merci pieni di materiale pornografico che poi le ruspe sotterravano a un metro sottoterra per tutti i diecimila ettari di terreno.

Non lo voglio vedere. Non voglio che Adam lo veda, ma Adam ha ancora in mano la sua pistola, e non ho neanche Fertility qui con me a dirmi se è carica o meno. Tra l'altro sono piuttosto abituato a sentirmi dire quello che devo fare. Dove andare. Come comportarmi.

Il mio nuovo lavoro è seguire Adam.

Così adesso stiamo tornando al distretto della Chiesa. A Grand Island ruberemo un'automobile, dice Adam. Raggiungeremo la vallata all'incirca all'alba, prevede Adam. È solo una questione di ore. Arriveremo a casa domenica mattina.

Stiamo tutt'e due guardando il buio dietro di noi e tutto quello che abbiamo perso fin qui, e Adam dice, «Cos'altro ricordi?».

Era sempre tutto pulito nel distretto della Chiesa. Le strade erano sempre in ottimo stato. Le estati erano lunghe e miti per la pioggia che cadeva ogni dieci giorni. Ricordo che gli inverni erano sereni e tranquilli. Ricordo che selezionavamo i semi dei girasoli e delle calendule. Ricordo che tagliavamo la legna.

Adam chiede, «Ti ricordi di mia moglie?».

In realtà no.

«Non c'è molto da ricordare» dice Adam. Ha la pistola in mano e la tiene appoggiata sulle cosce, altrimenti non resterei seduto qui. «Era una Biddy Gleason. Avremmo dovuto essere molto felici insieme.»

Finché qualcuno non ha chiamato il governo e non sono incominciate le indagini.

«Avremmo dovuto crescere una dozzina di figli e far soldi a palate» dice Adam.

Finché non è arrivato lo sceriffo della contea e non ha chiesto la documentazione riguardante ogni bambino.

«Avremmo dovuto invecchiare nella stessa casa, ogni anno esattamente identico all'anno precedente.»

Finché l'FBI non ha avviato le sue indagini.

«Saremmo dovuti diventare entrambi Anziani della Chiesa un giorno» dice Adam.

Fino alla Consegna.

«Fino alla Consegna.»

Ricordo che la vita era calma e pacifica nella valle del distretto. Mucche e galline che correvano libere. La biancheria stesa fuori ad asciugare. L'odore del fieno nel granaio. Torte di mele a raffreddare fuori da ogni finestra. Ricordo che era un modo di vivere praticamente perfetto.

Adam mi guarda e scuote la testa.

Dice, «Ecco quanto sei stupido».

L'aspetto di Adam nel buio sarebbe anche il mio se non avessi passato tutto il casino che mi è successo. Adam è quello che Fertility chiamerebbe il rappresentante di me stesso. Se non fossi mai stato battezzato e spedito nel mondo di fuori, se non fossi mai diventato famoso e gonfiato oltre ogni immaginazione, quello sarei io, con gli stessi occhi blu di Adam e i suoi capelli biondi. Le mie spalle sarebbero quadrate e ben proporzionate. Le mie mani curate con lo smalto chiaro sulle unghie sarebbero le sue mani forti. Le mie labbra screpolate sarebbero come le sue. La mia schiena sarebbe dritta. Il mio cuore sarebbe il suo cuore.

Adam guarda fuori nel buio e dice, «Li ho sterminati io».

I Creedish sopravvissuti.

«No» dice Adam. «Tutti loro. L'intero distretto della comunità. Io ho chiamato la polizia. Una notte ho lasciato la vallata e ho camminato finché non ho trovato un telefono.»

C'erano uccelli su ogni albero dei Creedish, me lo ricordo. E catturavamo granchi di fiume legando a un laccio una striscia di lardo che poi lanciavamo nel torrente. Quando lo tiravamo fuori, il lardo era sempre coperto di granchi.

«Devo aver chiamato il centralino» dice Adam «ma ho chiesto dello sceriffo. Poi ho detto a chi mi ha risposto che solo uno ogni venti bambini Creedish aveva un certificato di nascita valido. Ho detto che i Creedish nascondevano i loro figli al governo.»

I cavalli, me li ricordo. Avevamo pariglie di cavalli con cui arare il terreno e tirare i calessi. E li chiamavamo in base al loro colore perché era peccato dare un nome a un animale.

«Ho detto loro che i Creedish abusavano dei loro bambini e che non pagavano le tasse sulla maggior parte delle loro entrate» dice Adam. «Ho detto loro che i Creedish erano pigri e inetti. Ho detto loro che per i genitori Creedish i figli erano merce. Erano i loro beni mobili.»

I ghiaccioli sui tetti delle case, me li ricordo. E le zucche. E i falò del raccolto.

«Ho fatto iniziare io le indagini» dice Adam.

I canti in chiesa, me li ricordo. E il cucito. E la costruzione dei granai.

«Ho lasciato la comunità quella notte e non sono mai più tornato indietro» dice Adam.

Essere amato e accudito teneramente, me lo ricordo.

«Non abbiamo mai avuto nessun cavallo. Quel paio di polli e maiali che c'erano erano lì soltanto per salvare l'apparenza» dice Adam. «Tu eri sempre a scuola. Ricordi solo quello che loro ti hanno insegnato sulla vita Creedish di cent'anni fa. Diavolo, cent'anni fa tutti possedevano cavalli.»

Essere felice e sentire di appartenere a qualcuno, me lo ricordo.

Adam dice, «Non c'erano Creedish neri. Gli anziani Creedish erano un branco di razzisti, di bianchi schiavisti e sessisti».

Ricordo di essermi sentito al sicuro.

Adam dice, «Tutto quello che ti ricordi è sbagliato».

Essere amato e considerato, me lo ricordo.

«Quello che ricordi è una menzogna» dice Adam. «Tu sei stato allevato e indottrinato e venduto.»

E lui no.

No, Adam Branson era il primogenito. Tre minuti, questo ha fatto tutta la differenza. Sarebbe diventato il padrone di tutto. Dei granai e dei polli e degli agnelli. Della pace e della sicurezza. Lui avrebbe ereditato il futuro e io sarei diventato un missionario lavoratore, a stendere biancheria su biancheria, a lavorare senza fine.

La buia notte del Nebraska e la strada che scivola via calda e veloce intorno a noi. Con una sola buona spinta, dico a me stesso, potrei far uscire Adam Branson dalla mia vita per sempre.

«Praticamente pochissimo di quello che mangiavamo non veniva comprato nel mondo di fuori» dice Adam. «Ho ereditato una fattoria per allevare e vendere i miei figli.»

Adam dice, «Neanche riciclavamo niente».

Allora è per questo che ha chiamato lo sceriffo?

«Non mi aspetto che tu comprenda» dice Adam. «Tu sei rimasto ancora

il ragazzino di otto anni seduto a scuola, in chiesa, che crede a qualsiasi cosa gli venga detta. Ricordi le figure dei libri. Loro hanno programmato il modo in cui avresti vissuto tutta la tua vita. Stai ancora dormendo.»

E Adam Branson è sveglio?

«Mi sono svegliato la notte in cui ho fatto quella telefonata. Quella notte ho fatto qualcosa che non poteva non essere fatta» dice Adam.

E adesso sono tutti morti.

«Tutti, tranne me e te.»

E l'unica cosa che mi resta da fare è suicidarmi.

«Questo è proprio quello per cui ti hanno addestrato» dice Adam. «Questo sarebbe l'ultimo atto di uno schiavo.»

Allora cosa mi resta da fare per rendere la mia vita in qualche modo diversa?

«L'unico modo in cui riuscirai a trovare la tua identità personale consiste nel fare quella cosa che i Creedish ti hanno detto di non fare più di ogni altra» dice Adam. «Compi l'unica grande trasgressione. Il peccato definitivo. Volta le spalle alla dottrina della Chiesa.»

«Anche il Giardino dell'Eden non era nient'altro che una grande gabbia di lusso» dice Adam. «Resterai uno schiavo per il resto della tua vita, a meno che tu non morda la mela.»

Io ho mangiato l'intera mela. Ho fatto tutto. Sono andato in televisione e ho denunciato la Chiesa. Ho commesso blasfemia davanti a milioni di persone. Ho mentito e rubato e ucciso, se contiamo Trevor Hollis. Ho corrotto il mio corpo con le droghe. Ho distrutto la vallata del distretto della Chiesa Creedish. Ho lavorato tutte le domeniche negli ultimi dieci anni.

Adam dice, «Sei ancora vergine».

Con solo un bel salto, dico a me stesso, potrei risolvere tutti i miei problemi per sempre.

«Capisci, il colpaccio orizzontale. Infilare il salame. La cosa bollente. La grande O. Il colpo fortunato. Andare fino in fondo. Arrivare alla casa base. Fare punteggio pieno. Giocare al fare l'idraulico. Arare il campo. Tappare il buco. Insomma, la grande porcata.» Dice Adam.

«Smettila di cercare di aggiustare la tua vita. Affronta il tuo problema più importante» dice Adam.

«Fratellino» dice Adam «dobbiamo proprio farti scopare.»

Il distretto della Chiesa Creedish è di novemilacinquecentosei ettari, quasi l'intera vallata dai terreni vicino al fiume Flemming, fino a nordovest di Grand Island, in Nebraska. Da Grand Island è un viaggio in macchina di quattro ore. Andando a sud da Sioux Falls, un viaggio di nove ore.

Di quello che so, almeno questo è vero.

Per quanto riguarda tutte le altre spiegazioni di Adam, sto ancora pensandoci su. Adam ha detto che il primo passo di molte culture per renderti schiavo è la castrazione. Eunuchi, sono chiamati. In breve, alcune culture lo fanno in modo che tu non goda il sesso quanto potresti. Tagliano delle parti. Parti del clitoride, così l'ha chiamato Adam. Oppure del prepuzio. Così, con le parti più sensibili del tuo corpo, le parti da cui trarresti più godimento, man mano senti sempre di meno.

Questo è il concetto generale, dice Adam.

Viaggiamo verso ovest per il resto della notte, lontano da dove sorgerà il sole, cercando di perderne le tracce, cercando di non vedere quello che ci mostrerà quando arriveremo a casa.

Sul cruscotto dell'auto è incollata una statuetta alta quindici centimetri di un uomo che indossa il costume della Chiesa Creedish, i pantaloni larghi, il maglione di lana, il cappello. Gli occhi sono di plastica fosforescente. Le mani sono giunte in preghiera, poste tanto in alto e tanto in avanti che sembra stia per tuffarsi di testa giù dal lato del cruscotto verso il passeggero.

Fertility ha detto a Adam di cercare un vecchio modello di Chevy verde tra due edifici dell'autogrill fuori da Grand Island. Ha detto che le chiavi sarebbero state lasciate all'interno, e che il serbatoio sarebbe stato pieno di benzina. Dopo aver lasciato la Casa Castile ci abbiamo messo circa cinque minuti per trovare la macchina.

Guardando la statuetta sul cruscotto davanti a sé, Adam dice, «Che accidente dovrebbe essere questa?».

Dovrei essere io.

«Non ti assomiglia per niente.»

Doveva avere un aspetto molto devoto.

«Ha un aspetto diabolico» dice Adam.

Io guido.

Adam parla.

Adam dice che le culture che per renderti schiavo non ti castrano fisicamente, ti castrano il cervello. Rendono il sesso una cosa talmente ripugnante e diabolica e pericolosa che anche se sai quanto potrebbe essere

bello avere dei rapporti sessuali, neanche ci provi.

Ecco come fa la maggior parte delle religioni nel mondo di fuori, dice Adam. Ecco come hanno fatto i Creedish.

Non voglio sapere niente di tutto questo, ma quando cerco di accendere la radio, tutti i pulsanti per la ricerca automatica sono sintonizzati su stazioni radio religiose. Musica corale. Predicatori *gospel* che mi dicono che sono cattivo e in errore. In una delle stazioni in cui mi imbatto c'è una voce familiare, la radio del ministero di Tender Branson. Si tratta di uno delle migliaia di show radiofonici preparati che ho registrato in uno studio non ricordo dove.

L'abuso degli Anziani Creedish era indicibile, sto dicendo alla radio.

Adam dice, «Ti ricordi cosa hanno fatto a te?».

Alla radio sto dicendo, L'abuso era senza fine.

«Quando eri piccolo, intendo» dice Adam.

Fuori, il sole ci sta raggiungendo, traendo delle forme dal buio più totale.

Alla radio sto dicendo, Non avevamo alcuna possibilità di farcela dato il modo in cui le nostre menti venivano controllate. Nessuno di noi nel mondo di fuori avrebbe mai desiderato il sesso. Non avremmo mai tradito la Chiesa. Avremmo passato le nostre vite lavorando.

«E se non fai mai del sesso» sta dicendo Adam «non acquisirai mai un senso di potere. Non acquisirai mai una voce o un'identità tua propria. Il sesso è l'atto che separa te dai tuoi genitori. I bambini dagli adulti. È facendo sesso che gli adolescenti si ribellano per la prima volta.»

«E se non fai mai del sesso» mi dice Adam «non crescerai mai oltre quello che ti hanno insegnato i tuoi genitori. Se non infrangi mai la regola contro il sesso, non sarai in grado di infrangere nessun'altra regola.»

Alla radio dico, È difficile per chiunque nel mondo di fuori anche solo immaginare quanto completamente venivamo plagiati.

«La guerra del Vietnam non ha creato il casino che hanno creato gli anni Sessanta» dice Adam. «Non l'hanno creato le droghe. Be', una droga sì. La pillola anticoncezionale. Per la prima volta nella storia, tutti potevano fare tutto il sesso che volevano. Tutti potevano avere quel tipo di potere.»

Per tutta la storia, i più potenti sono sempre stati dei maniaci sessuali. E mi chiede, per caso il loro appetito sessuale deriva dal possedere potere, o forse la loro volontà di potenza deriva dal loro appetito sessuale?

«E se non si è avidi di sesso» dice «si potrà essere avidi di potere?»

«No» dice lui.

«E invece di eleggere funzionari onesti, noiosi e sessualmente repressi» dice «forse dovremmo trovare i candidati più infoiati e forse loro combinerebbero qualcosa di buono.»

Scorre un cartello con scritto, SOCIETÀ TENDER BRANSON PER L'INTERRAMENTO IGIENICO DI MATERIALI DELICATI, 10 MIGLIA.

Adam dice, «Capisci dove voglio arrivare?».

Casa è a soli dieci minuti.

Adam dice, «Devi ricordare quello che è successo».

Non è successo niente.

Alla radio dico, È impossibile descrivere quanto fu terribile l'abuso.

Man mano che ci avviciniamo i bordi delle strade si riempiono di brandelli di riviste porno volati via dai camion scoperti. Ai tronchi degli alberi sono avvolte pagine di bellissime donne completamente nude. Sui rami, umidi di pioggia, stanno mollemente appesi uomini dalle erezioni violacee. I contenitori neri delle videocassette sono sparsi sulla ghiaia lungo la strada. Una donna sgonfia fatta di plastica rosa giace sull'erba mentre il vento le muove i capelli e le mani dietro di noi che la superiamo.

«Il sesso non è una cosa spaventosa e terribile» dice Adam.

Alla radio dico, La cosa migliore che io possa fare è lasciarmi il passato alle spalle e andare avanti con la mia vita.

Più avanti, c'è un punto in cui gli alberi che delimitano la strada scompaiono, e oltre non c'è niente. Il sole è alto e ci sta raggiungendo e avanti in lontananza non c'è nient'altro che terra desolata.

Scorre un cartello con scritto, BENVENUTI ALLA SOCIETÀ TENDER BRANSON PER L'INTERRAMENTO IGIENICO DI MATERIALI DELICATI.

E siamo a casa.

Al di là del cartello, la vallata si estende fino all'orizzonte, spoglia, piena di rifiuti, e grigia a eccezione del giallo brillante di qualche ruspa parcheggiata e spenta perché oggi è domenica.

Non c'è un albero.

Non c'è un uccello.

L'unico punto di riferimento è al centro della vallata, un torreggiante pilone di cemento, solamente una colonna grigia di cemento che si erge nel posto in cui si trovava la sala degli incontri dei Creedish con tutti i corpi dei defunti dentro. Questo dieci anni fa. Sparsi in terra tutt'intorno a noi ci sono foto di uomini con donne, donne con donne, uomini con uomini, uo-

mini e donne con animali, e aggeggi vari.

Adam non dice una parola.

Dalla radio io dico, La mia vita è piena di gioia e amore adesso.

Dalla radio dico, Non vedo l'ora di sposare la donna scelta per me come parte della Campagna Genesi.

Dalla radio dico, Con l'aiuto dei miei seguaci fermerò la brama di sesso che ha preso il controllo del mondo.

La strada è lunga e profondamente solcata dal margine della vallata fino al pilone di cemento al centro. Mentre andiamo, lungo entrambi i lati, falli artificiali e riviste, vagine di lattice e stimolatori francesi si appiccicano insieme sulle cataste fumanti e il fumo delle cataste fa alzare una nebbia soffocante per tutta la strada.

Più avanti, il pilone si fa sempre più largo, a tratti nascosto dietro il fumo della pornografia che brucia, per riapparire subito dopo, ammiccante.

Dalla radio dico, La mia intera vita è in vendita nella libreria più vicina.

Dalla radio dico, Con l'aiuto di Dio, farò in modo che il mondo non debba mai più desiderare il sesso.

Adam spegne la radio.

Adam dice, «Ho lasciato la valle la notte in cui ho scoperto quello che gli anziani hanno fatto a te, ai tender e alle biddy».

Il fumo invade la strada. Entra nell'auto e nei polmoni, gli occhi ci bruciano.

Con le lacrime che scendono sulle guance dico, Non hanno fatto niente.

Adam tossisce «Ammettilo».

Il pilone riappare, più vicino.

Non c'è niente da ammettere.

Il fumo oscura ogni cosa.

Poi Adam lo dice. Adam dice, «Ti hanno fatto guardare».

Non riesco a vedere niente, ma continuo a guidare.

«La notte che mia moglie ebbe il nostro primo bambino» dice Adam con le lacrime sulle guance rese nere dal fumo «gli anziani presero tutti i bambini e le bambine e li fecero guardare. Mia moglie gridò esattamente come le avevano ordinato di fare. Gridò, e gli anziani predicarono in coro che il prezzo da pagare per il sesso era la morte. Lei gridò, e loro resero il parto più doloroso che poterono. Lei gridò, e il bambino morì. Gridò e poi morì anche lei.»

Le prime due vittime della Consegna.

Fu quella la notte in cui Adam fuggì dal distretto della Chiesa Creedish e

fece la sua telefonata.

«Gli Anziani ti facevano guardare ogni volta che qualcuno nel distretto dava alla luce un bambino» dice Adam.

Stiamo andando fra i trenta e i cinquanta chilometri all'ora, ma da qualche parte, perso nel fumo proprio davanti a noi, c'è il pilone gigante di cemento in memoria della Chiesa.

Non riesco a dire nulla, posso solo continuare a respirare.

«Quindi per forza non hai mai desiderato il sesso. Non hai mai desiderato il sesso perché ogni volta che nostra madre aveva un altro bambino» dice Adam «ti facevano stare seduto lì a guardare. Perché per te il sesso è soltanto dolore e peccato e tua madre lì, aperta, che urla.»

E allora l'ha detto.

Il fumo è così spesso che non riesco neanche a vedere Adam.

Dice, «Finora il sesso deve esserti sembrato nient'altro che una tortura».

Semplicemente, lo sputa fuori così.

Verità, L'Essenza.

E in quell'istante il fumo scompare.

E noi andiamo a sbattere contro il muro di cemento.

8

Sulle prime non c'è nient'altro che polvere. Dentro l'auto è sospesa una polvere bianca e sottile come borotalco, mischiata al fumo.

Il fumo e la polvere mulinano nell'aria.

L'unico suono è di qualcosa che goccia dal motore, olio, antigelo, benzina.

Finché Adam non comincia a urlare.

La polvere viene dagli air-bag aperti per proteggerci al momento dell'impatto. Adesso gli air-bag si sono afflosciati, molli e vuoti, sul cruscotto, e, come la polvere si placa, vedo Adam urlare e premersi le mani sul viso. Il sangue che gli scorre tra le dita è scuro sul bianco del talco che ricopre tutto il resto. Stringendosi il viso con una mano, con l'altra apre con violenza la portiera del passeggero ed esce fuori nella terra desolata.

Poi si perde nel fumo, cammina barcollando sopra corpi nudi, distese di gente incastrata per sempre nella fornicazione, e io gli sto urlando dietro.

Sto urlando il suo nome.

Non saprei dire in quale direzione si trovi.

Urlo il suo nome.

A ogni passo, le riviste mi offrono ragazze da sogno eccitate.

Stalloni dal cazzo grosso.

Labbra, tette e clitoridi giganti.

Sento i singhiozzi tutt'intorno.

Urlo, Adam Branson.

E tutto quello che vedo sono Avventure Anali Maschili.

E Sesso tra Ragazze.

E Festini Bisessuali.

E, dietro di me, la nostra macchina esplode.

Il pilone di cemento, grigio e torreggiante sopra di noi, è coperto dalle fiamme da una parte, e alla luce del fuoco vedo Adam, che si copre il viso con le mani e trema e singhiozza, in ginocchio qualche metro più in là.

Il sangue gli scorre sulle mani, sulla faccia, sul corpo coperto di polvere, e quando faccio per spostargli le mani mi grida, «Non farlo!».

Adam grida «Questa è la mia punizione!»

Poi le sue urla si rompono in una risata, e Adam scosta le mani per farmi vedere.

I minuscoli piedi di plastica della statuetta da cruscotto Tender Branson sporgono dal disastro di sangue in cui una volta c'era il suo occhio sinistro.

Adam è a metà tra il riso e le urla «È la mia punizione!».

Il resto della statuetta è incastrata, non so quanto in fondo. Il trucco, dico, è non farsi prendere dal panico.

Per risolvere la cosa abbiamo bisogno di un medico.

Il fumo nero della nostra auto soffia verso di noi. Senza una macchina, i diecimila ettari che abbiamo intorno sembrano molto vuoti e molto vasti.

Adam crolla su un fianco, poi rotola di schiena, con gli occhi rivolti al cielo, cieco da un occhio per la statuetta e dall'altro per il sangue. Adam dice, «Non puoi lasciarmi qui».

Dico, Non andrò da nessuna parte.

Adam dice, «Non puoi far arrestare me per omicidio di massa».

Dico, Non ho consegnato nessuno al Creatore.

Col respiro pesante e veloce, Adam dice, «Devi consegnare me.»

Vado a cercare aiuto.

«Devi consegnare me!»

Gli troverò un dottore, dico. Gli troverò un buon avvocato. Ci appelleremo all'infermità mentale. Nella Chiesa è stato plagiato esattamente come me. Stava solo facendo quello per cui è stato addestrato tutta la vita.

«Lo sai» dice Adam inghiottendo le lacrime «lo sai cosa mi succede se

vado in prigione? Sai cosa succede. Non lasciare che mi succeda.»

Una rivista lì accanto dice, Dietro c'è posto.

Non ho nessuna intenzione di consegnarlo al Creatore.

«Allora sfigurami il volto» dice Adam. «Rendimi talmente mostruoso che nessuno possa mai desiderarmi.»

Una rivista dice, Fissazioni anali.

E io gli domando, Come?

«Trova una pietra» dice Adam. «Sotto tutta questa immondizia, cerca qualcosa di pesante. Una pietra. Scava.»

Ancora sulla schiena, con entrambe le mani Adam sta cercando di tirare via i piedi di plastica della statuetta, trattiene il respiro mentre li gira e torce.

Con entrambe le mani, scavo. Tra gente saldata bacino contro bacino, faccia contro faccia, bacino contro faccia, bacino contro sedere, e sedere contro faccia, scavo una buca.

Ho scavato una buca grande come una fossa prima di trovare la terra, il cimitero Creedish, terra consacrata. Tiro su una pietra grande come il mio pugno.

In una mano, Adam stringe la statuetta sporca di sangue, adesso più diabolica che mai.

Con l'altra mano, Adam afferra una rivista dietro di sé e la posa aperta sopra il suo viso mutilato. Sulla rivista ci sono un uomo e una donna che copulano, e da lì sotto Adam dice, «Quando trovi una pietra, colpiscimi in faccia quando te lo dico io».

Non posso.

«Non mi farò uccidere da te» dice Adam.

Non gli credo.

«Lo farai per darmi una vita migliore. Hai il potere di farlo» dice Adam da sotto la rivista. «Se vuoi salvarmi la vita, prima fai questo per me.»

Adam dice, «Se non lo farai, appena te ne andrai per cercare aiuto, mi trascinerò da qualche parte a nascondermi, e morirò così».

Soppeso la pietra nella mano.

Gli chiedo, Mi dirà quando fermarmi?

«Te lo dirò quando ne avrò abbastanza.»

Lo promette?

«Lo prometto.»

Sollevo la pietra in modo che la sua ombra cada sopra i due che scopano sul viso di Adam.

E lo colpisco.

La pietra affonda.

«Ancora!» dice Adam. «Più forte!»

E lo colpisco con la pietra.

E la pietra affonda di più.

«Ancora!»

E lo colpisco.

«Ancora!»

E lo colpisco ancora con la pietra.

Il sangue impregna le pagine, finché la coppia che scopa non diventa rossa e poi violacea.

«Ancora!» dice Adam, le sue parole sono distorte, il naso e la bocca non hanno più la stessa forma.

E con la pietra colpisco le gambe, le braccia, il volto dei due che scopano.

«Ancora!»

E colpisco finché la pietra non è rossa di sangue, finché la rivista non si rompe al centro. Finché le mie mani non diventano completamente rosse.

Allora mi fermo.

Chiamo, Adam?

Cerco di alzare la rivista, ma si strappa. È completamente fradicia.

La mano di Adam che stringe la statuetta si apre e la statuetta insanguinata rotola nella fossa che avevo scavato per trovare qualcosa di pesante.

Chiamo, Adam?

Il vento trasporta il fumo sopra tutti e due.

Dalla base del pilone si avvicina verso di noi un'enorme ombra scura. Dopo un minuto ha già raggiunto Adam. Il minuto dopo l'ombra lo copre completamente.

Signore e signori, qui sul Volo 2039, il nostro terzo motore è appena andato a fuoco.

Ci è rimasto soltanto un motore prima di cominciare la nostra discesa finale.

7

L'ombra fredda del monumento alla Chiesa Creedish è sopra di me per tutta la mattina, mentre seppellisco Adam Branson. Sotto mucchi di osce-

nità, sotto il Buco Di Culo Affamato, sotto l'Incantevole Donna-Uomo, scavo con le mani la terra del cimitero. Tutt'intorno a me sono sepolti teschi e grosse pietre decorate con disegni di salici. Gli epitaffi incisi sopra sono più o meno quelli che ci si aspetta.

Andato ma non dimenticato.

Possano dimorare in Cielo con i loro errori.

Amato Padre.

Adorata Madre.

Famiglia Turbata.

Qualunque Dio incontrino, possa Egli garantir loro il perdono e la pace.

Assistente sociale Incapace.

Agente Disgustoso.

Fratello Fuorviato.

Forse è per colpa della tossina del botulino che mi hanno iniettato o per l'interazione delle droghe o per la mancanza di sonno o per gli effetti a lungo termine della Sindrome da Regressione dell'Attenzione, ma non sento assolutamente nulla. L'interno della mia bocca è amaro. Mi tasto i linfonodi sul collo, ma sento solamente fastidio.

Forse dopo che tutti quelli intorno a me sono morti, ho solamente sviluppato un'abilità particolare nel perdere le persone. Un talento naturale. Una benedizione.

Così come per Fertility che è sterile il mestiere perfetto è fare la madre surrogata, può darsi che io abbia sviluppato un'utile assenza di sentimenti.

Così come si può restare a guardare la propria gamba venir tagliata all'altezza del ginocchio e non sentire niente. Può darsi che sia solamente lo shock.

Ma io spero di no.

Non voglio che passi.

Prego di non dover sentire mai più niente.

Perché, se passa, tutto questo farà molto male. Farà male per il resto della mia vita.

Questo non si impara in una scuola chic, ma per evitare che il cane vada a cercare sottoterra qualcosa che avete sotterrato, annaffiate la buca con dell'ammoniaca. Per allontanare le formiche, annaffiate con della borace.

Contro gli scarafaggi, usate l'allume.

L'olio essenziale di menta tiene lontano i ratti.

Per togliere le macchie di sangue da sotto le unghie, infilate la punta delle dita dentro metà limone e strofinate bene. Sciacquate poi in acqua tiepi-

da.

La carcassa dell'auto è bruciata quasi tutta, sono rimasti solamente i sedili. Per tutta la vallata si agita solamente questo nastro di fumo nero. Quando cerco di sollevare il corpo di Adam, dalla tasca della giacca cade la sua pistola. L'unico rumore lo fa qualche ape che svolazza intorno alla pietra, con ancora impresso nel sangue il segno della mia stretta.

Quello che resta della faccia di Adam è ancora avvolto nella rivista rossa e appiccicata, e mentre adagio dentro il buco che ho scavato prima i suoi piedi e poi le spalle, dall'orizzonte vedo spuntare un taxi giallo che sobbalza verso di me.

Il buco è appena sufficiente perché Adam ci stia steso su un fianco e, in ginocchio sul bordo, comincio a buttare dentro la terra.

Quando la terra finisce, copro con la pornografia vecchia, libri osceni con la costa rotta, Tracy Lords e John Holmes, Kayla Kleevage e Dick Rambone, vibratori con le batterie scariche, carte da gioco spiegazzate, preservativi inservibili, instabili e fragili ma mai usati.

So cosa vuol dire.

Preservativi con nervature per una extrasensibilità.

L'ultima cosa di cui ho bisogno è la sensibilità.

Qui ci sono altri preservativi spalmati con un anestetico locale per prolungare l'erezione. Che paradosso. Non senti un accidente, ma puoi fottere per ore.

Mi sembra che questo davvero non abbia senso.

Voglio che tutta la mia vita sia spalmata di anestetico locale.

Il taxi giallo salta sulle buche del terreno, e si fa più vicino. Una persona sta guidando. Un'altra è nel sedile di dietro.

Chi sia non lo so, ma posso immaginarlo.

Raccolgo la pistola e cerco di farla stare dentro la tasca della giacca. La canna tira la fodera della tasca, ma alla fine riesce a entrarci tutta. Se dentro ci sono delle pallottole, non lo so.

Il taxi frena bruscamente a una certa distanza.

Fertility scende e mi saluta con la mano. Si gira verso il finestrino del conducente e il vento porta le sue parole fino a me, «Per favore, aspetti. Ci vorrà solo un minuto».

Dopodiché viene da me con le braccia aperte per tenersi in equilibrio, con lo sguardo a terra, attenta a ogni passo fra i mucchi scivolosi di riviste usate. Ragazzi Orgia. Desiderio di Figa.

«Ho pensato che avessi proprio bisogno di un po' di compagnia» dice

verso di me.

Guardo intorno per cercare un fazzoletto o un indumento intimo per asciugarmi il sangue dalle mani.

Guardando in alto Fertility dice, «Wow, il modo in cui l'ombra di quel monumento mortuario Creedish cade sopra la tomba di Adam è così simbolico».

Le tre ore che ho passato a seppellire Adam sono le più lunghe che ho mai passato senza un compito. Adesso c'è Fertility Hollis per dirmi cosa devo fare. Il mio nuovo compito è seguire Fertility.

Fertility volta lo sguardo verso l'orizzonte e dice, «Questo posto fa talmente tanto Valle delle Ombre della Morte» dice. «Hai scelto di certo il posto migliore in cui fracassare il cranio a tuo fratello. Fa talmente tanto Caino e Abele che non lo sopporto.»

Ho ucciso mio fratello.

Ho ucciso suo fratello.

Adam Branson.

Trevor Hollis.

Non ci si può fidare a lasciarmi solo con il fratello di qualcuno e un telefono o una pietra.

Fertility infila una mano dentro la sua borsa e dice, «Ti va qualche radice rossa di liquirizia?».

Le mostro le mie mani coperte di sangue secco.

Dice, «Immagino di no».

Guarda di nuovo il taxi spento alle sue spalle, e gli fa un cenno con la mano. Dal finestrino del guidatore esce un braccio che risponde al cenno.

A me dice, «Lascia che te lo spieghi in poche parole. Adam e Trevor praticamente si sono suicidati tutti e due».

Mi dice, Trevor si è ucciso perché la sua vita non aveva più nessuna sorpresa, nessuna avventura. Era un malato terminale. Stava morendo di noia. L'unico mistero che gli era rimasto era la morte.

Adam voleva morire perché sapeva che con il modo in cui era stato plagiato, non sarebbe mai stato nient'altro che un Creedish. Adam ha sterminato gli altri sopravvissuti Creedish perché sapeva che un'antica cultura di schiavi non avrebbe potuto fondare una cultura di uomini liberi. Come Mosè che per una generazione ha guidato le tribù di Israele nel deserto, Adam ha voluto che sopravvivessi io, ma non la mia mentalità da schiavo.

Fertility dice, «Non hai ucciso mio fratello».

Fertility dice, «E non hai ucciso neanche tuo fratello. Quello che hai fat-

to assomiglia più a ciò che chiamano suicidio assistito».

Tira fuori dalla borsa dei fiori, dei fiori veri, un piccolo mazzo di rose e garofani. Rose rosse e garofani bianchi legati stretti insieme. «Guarda bene» dice accucciandosi a terra per posarli sopra le riviste che ricoprono il corpo di Adam.

«Ecco un altro grande simbolo» dice guardandomi, ancora accovacciata. «Questi fiori appassiranno nel giro di un paio d'ore. Ci faranno la cacca gli uccelli. Il fumo che c'è li farà puzzare, e probabilmente domani le ruspe ci passeranno sopra, ma in questo esatto momento sono così meravigliosi.»

È un tipo talmente dolce e profondo.

«Già» dice «Lo so.»

Fertility si alza in piedi aggrappandosi a una parte pulita del mio braccio, non incrostata di sangue asciutto, e poi si avvia guidandomi verso il taxi.

«Potremo permetterci di essere stremati e scoraggiati più tardi, quando non mi costerà così tanti soldi come adesso» dice.

Durante il tragitto fino al taxi mi racconta che l'intera nazione è in tumulto per come ho rovinato il Super Bowl. Non c'è speranza di poter prendere né un aereo né un autobus da nessuna parte. I giornali mi chiamano l'Anticristo. L'omicida di massa dei Creedish. Il valore dei prodotti Tender Branson è alle stelle, ma per tutte le ragioni sbagliate. Le maggiori religioni mondiali, i cattolici, gli ebrei, i battisti e chiunque altro, stanno dicendo, Ve l'avevamo detto.

Prima di arrivare al taxi, nascondo le mie mani insanguinate nelle tasche. Il grilletto della pistola preme contro il mio dito indice.

Fertility apre la portiera posteriore e mi fa entrare. Poi fa il giro ed entra dall'altra parte.

Sorride all'autista dallo specchietto retrovisore e dice, «Torniamo a Grand Island, credo».

Il tassametro indica, settecentottanta dollari.

L'autista mi guarda dallo specchietto e dice, «Tua madre ha buttato il tuo giornaletto preferito?». Dice, «Questo posto è in continuo fermento. Se perdi qualcosa non c'è speranza di ritrovarlo».

Fertility sussurra, «Non reagire alle provocazioni».

L'autista è un alcolista cronico, sussurra. Lei ha in mente di pagare con la sua carta di credito visto che lui morirà tra due giorni in un incidente stradale. Non avrà mai la possibilità di riscuotere il credito.

Mentre il sole raggiunge il culmine, l'ombra del pilone di cemento si fa

più piccola di minuto in minuto.

Le chiedo, «Come sta il mio pesce?».

«Oddio» dice. «Il tuo pesce.»

Il taxi procede a balzi e torna verso il mondo di fuori.

Niente dovrebbe colpirmi adesso, ma questo non lo voglio sentire.

«Il tuo pesce, mi dispiace tanto» dice Fertility. «È morto da poco.»

Pesce numero seicentoquarantuno.

Le chiedo, Ha sofferto?

Fertility dice, «No, non credo».

Le chiedo, Hai scordato di dargli da mangiare?

«No.»

Allora cos'è successo?

Fertility dice, «Non lo so. Solo che un giorno l'ho trovato morto».

Senza una ragione valida.

Non aveva alcun senso.

Non era neanche un grande atto politico.

Semplicemente era morto.

Era solo un fottuto pesce, questo è tutto, ma era l'unica cosa che avevo.

Amato pesce.

E dopo tutto quello che è successo, questo dovrebbe essere facile da sopportare.

Adorato pesce.

Ma seduto là, sul sedile anteriore del taxi, con la pistola in mano, le mani in tasca, comincio a piangere.

6

A Grand Island, avevamo un bambino piccolo affetto da lupus, e così siamo potuti rimanere un paio di giorni alla Ronald McDonald House.

Dopodiché abbiamo viaggiato dentro una metà di una Parkwood Mansion diretta a ovest. Non c'era niente tranne quattro camere da letto e noi due dormivamo separati e a dividerci c'erano due stanze.

A Denver avevamo una bambina con la poliomielite, così siamo stati ospiti di un'altra Ronald McDonald House, abbiamo mangiato e dormito senza provare la sensazione del mondo che passava veloce sotto di noi. In questa Ronald McDonald House abbiamo dovuto condividere la camera da letto, ma di letti ce n'erano due.

Usciti da Denver, abbiamo preso una Topsail Estate Manor diretta a

Cheyenne. Stavamo solo girovagando. Non ci costava niente.

Abbiamo viaggiato su una mezza Sutton Place Townhome diretta non sapevamo dove, e ci siamo ritrovati a Billings, Montana.

Abbiamo cominciato a giocare a una specie di roulette.

Non giravamo per gli autogrill a domandare quale camion stesse per partire e dove fosse diretto. Io e Fertility ci limitavamo a tagliare nella plastica la nostra entrata e a sigillarla subito dietro di noi.

Abbiamo viaggiato per tre giorni e tre notti tappati in una Flamingo Lodge svegliandoci solo quando la stavano preparando per sistemarla sulle fondamenta ad Hamilton, Montana. Siamo saltati giù dal retro solo quando la famigliola felice che l'aveva comprata stava entrando dal davanti.

Tutto quello che avevamo con noi erano la sacca di Fertility e la pistola di Adam.

Eravamo persi nel deserto.

Fuori da Missoula, Montana, abbiamo preso un terzo di Craftsman Manor in direzione ovest sull'Interstatale 90.

Passa un cartello con scritto, SPOKANE 300 MIGLIA.

Superata Spokane, passa un cartello con scritto, SEATTLE 200 MIGLIA.

A Seattle, avevamo un figlio con un buco al cuore.

A Tacoma, avevamo una figlia che mancava di sensibilità alle gambe e alle braccia.

Raccontavamo agli altri che i dottori non riuscivano a capire cosa non andava.

Quelli ci dicevano che dovevamo aspettare un miracolo.

Quelli con i loro bambini veri, morti o che stavano per morire di cancro ci dicevano che Dio era buono e giusto.

Vivevamo insieme come fossimo stati sposati, ma non ci rivolgevamo quasi mai la parola.

Diretti verso sud sull'Interstatale 5 che attraversa Portland, Oregon, abbiamo viaggiato su mezza Holly Hills Estate.

Ancora impreparati, siamo a casa, casa, nella città in cui ci siamo conosciuti, in piedi su un cordone stradale. La nostra ultima casa sta ripartendo e noi la lasciamo andare.

Non ho ancora detto a Fertility che l'ultimo desiderio di Adam era che io e lei facessimo sesso, insieme.

Come se lei non lo sapesse già.

Lo sa. Tutte quelle notti in cui sono rimasto privo di sensi, è stato tutto

un parlare di questo tra Adam e Fertility. Lei e io dobbiamo fare sesso. Per liberarmi e farmi acquisire il senso del potere. Per dimostrare a Fertility che il sesso potrebbe essere qualcosa di più che un ricco consulente di marketing di mezza età che schizza il suo DNA dentro di lei.

Ma al momento nessuno di noi due ha un posto dove vivere qui, non più. Sia il suo che il mio appartamento sono stati affittati ad altra gente, Fertility lo sa.

«Ho un posto in cui possiamo stare questa notte» dice «ma prima devo fare una telefonata.»

Nella cabina telefonica c'è uno dei miei adesivi di un milione di anni prima.

Dai a te stesso, alla tua vita, solamente un'altra possibilità. Chiamami se hai bisogno di aiuto. Poi il mio vecchio numero di telefono.

Chiamo, e una voce preregistrata mi dice che il mio numero è stato disattivato.

Subito dopo la voce dico, Sul serio.

Fertility telefona nel posto in cui pensa che potremmo passare la notte. Al telefono dice, «Il mio nome è Fertility Hollis, le ha dato le mie referenze il dottor Webster Ambrose».

Si tratta del suo dannato lavoro.

Si tratta della chiusura del cerchio della storia dell'agente. L'onniscienza di Fertility sembra piuttosto facile. Niente di nuovo succede mai davvero.

«Sì, ho l'indirizzo» dice. «Mi scuso per la brevità del preavviso, ma questo è il primo buco libero che ho trovato. No» dice «non è deducibile dalle tasse. No» dice «la cifra è per tutta la notte, ma c'è un ricarico a parte per ogni tentativo. No» dice «nessuno sconto.»

Dice, «Possiamo discutere dei dettagli di persona».

Dentro la cornetta dice, «No, non dovete darmi la mancia».

Schiocca le dita verso di me e mima la parola «penna». Poi, sull'adesivo del mio telefono amico, scrive l'indirizzo, ripetendo alla cornetta il numero e la via.

«Bene» dice. «Alle sette, allora. Arrivederci.»

Nel cielo sopra le nostre teste, c'è lo stesso sole che ci guarda fare gli stessi errori miliardi di volte. Dopo tutto quello che abbiamo passato, il cielo è sempre lo stesso cielo azzurro. Niente di nuovo. Nessuna sorpresa qui.

Il posto in cui mi sta portando è la casa in cui facevo le pulizie. La coppia che deve far figliare stanotte sono i miei datori di lavoro dell'interfono.

5

La strada per arrivare al letto di Fertility è costellata di finestre malconce e vernice scolorita. Piastrelle coperte di muffa e macchie di ruggine. Ci sono ovunque tubi di scarico intasati e tracce d'usura. Tende per terra e tappezzeria sfilacciata. Tutte le stazioni della Via Crucis.

Questo dopo che l'uomo e la donna per cui lavoravo sono andati di sopra con Fertility a fare Dio sa cosa.

Dopo che mi sono intrufolato nella casa dalla finestra del seminterrato che Fertility aveva previsto sarebbe stata aperta. Dopo che mi sono nascosto nel giardino sul retro tra i fiori finti, ognuno rubato da una tomba, e dopo che, alle sette in punto, Fertility ha suonato il campanello. In cucina la polvere ricopre ogni cosa. Avanzi di cibo cinese riscaldato al microonde intasano il lavandino. L'interno del microonde è incrostato di cibo esploso.

Piccolo schiavo allevato e addestrato e venduto che non sono altro, mi butto al lavoro. Chiedetemi come togliere lo sporco più insidioso da un microonde.

No, davvero, fate pure.

Chiedetemelo.

Il segreto sta nel far bollire una tazza d'acqua dentro al microonde per qualche minuto. Questo ammorbidisce le incrostazioni e semplifica l'operazione di asportazione.

Chiedetemi come smacchiare le mani dalle tracce di sangue.

Il trucco sta nel dimenticare quanto velocemente queste cose possano capitare.

Suicidi.

Incidenti.

Crimini passionali.

Fertility di sopra che fa il suo lavoro.

Concentrate la vostra attenzione solamente sulle macchie, fintanto che la vostra memoria non è del tutto libera. Con la pratica si raggiunge la vera perfezione. Se così la possiamo chiamare.

Ignorate come ci si sente quando il nostro unico talento è nascondere la verità. Avete avuto in dono da Dio un talento per commettere un terribile peccato. È la vostra vocazione. Avete un dono naturale, una propensione naturale alla negazione. Una benedizione.

Se così la possiamo chiamare.

Pulisco tutta la notte, e continuo a sentirmi sporco.

Fertility mi ha detto che la procedura si sarebbe conclusa prima di mezzanotte. Che l'avrebbero lasciata nella stanza da letto verde con le gambe in alto appoggiate sui cuscini. E che dopo che la coppia si fosse addormentata nell'altra stanza, avrei potuto strisciare al piano di sopra senza problemi.

L'orologio del microonde lampeggia undici e trenta.

Provo ad andare, e il tragitto per arrivare al letto di Fertility è pieno di piante appassite e pomelli ossidati, cagatine di mosche e impronte di dita imbrattate di inchiostro di giornale. Tutti i mobili sono rovinati da cerchi di bicchiere e bruciature di sigarette. Ci sono ragnatele in ogni angolo.

Nella stanza verde è buio e dall'ombra Fertility dice, «Non dovremmo fare sesso adesso?».

Dico, Credo di sì.

Dice, «Spero che non ti dia fastidio la cuccia già riscaldata».

No. Voglio dire, è quello che avrebbe voluto Adam.

Dice, «Ce l'hai un preservativo?».

Dico, Pensavo che fosse sterile.

«Certo che sono sterile» dice «ma ho fatto sesso senza protezione con un milione di uomini. Potrei avere qualche malattia mortale.»

Dico che questo sarebbe un problema solo nel caso volessi vivere molto a lungo.

Fertility dice, «È esattamente come vedo il mio enorme debito con la carta di credito».

E allora facciamo sesso.

Se così si può dire.

Dopo aver aspettato tutta la mia vita, entro dentro di lei solo di un centimetro e finisce tutto.

«Be'» dice Fertility spingendomi via. «Spero che ti abbia dato molto potere.»

Non mi dà una seconda possibilità di fare l'amore.

Se così si può dire.

Molto dopo che lei si è addormentata, la guardo e mi chiedo che cosa stia sognando, se sta sognando qualche nuovo omicidio o suicidio o un altro disastro. E se questi sogni riguardano me.

4

La mattina seguente Fertility è al telefono con qualcuno e sta parlando sottovoce. Mi sveglio, e lei è fuori dal letto già vestita che chiede, «Avete un volo per Sidney alle otto?».

Sta dicendo, «Sola andata, grazie. Un posto accanto al finestrino, se c'è. Accettate la Visa?».

Quando si accorge che la sto guardando ha già riagganciato e si sta infilando le scarpe. Fa per mettere la sua agenda dentro la sacca, ma la riappoggia sulla toeletta.

Le chiedo, dove sta andando?

«A Sidney.»

Ma perché?

«Non c'è un motivo.»

Dico, Dimmelo.

Ma adesso comincia a trascinare la sacca verso la porta della stanza. «Perché ho avuto la mia sorpresa» dice. «Ho avuto la maledetta sorpresa che volevo, e maledizione, non la voglio. Questa non la voglio!»

Cos'è?

«Sono incinta.»

Ma come fa a saperlo?

«Io so tutto!» mi urla. «Be', sapevo tutto. Non sapevo questo. Non sapevo che avrei dovuto far nascere un bambino in questo mondo così terribile, così disperato, così noioso. Un bambino che erediterà la mia capacità di vedere il futuro e che vivrà una vita di una noia mortale. Un bambino che non avrà mai nessuna sorpresa. Questo non l'avevo previsto!»

E adesso?

«E adesso sto andando a Sidney, in Australia.»

Ma perché?

«Mia madre si è suicidata. Mio fratello si è suicidato. Prova a immaginare.»

Ma perché proprio in Australia?

È già fuori dalla porta e sta trascinando la sacca verso le scale. La seguirei, ma sono nudo.

«Pensala così» mi grida. «Pensala come una procedura d'aborto molto radicale.»

Dalla porta della camera da letto matrimoniale esce un uomo nell'abito blu che ho stirato migliaia di volte. Con una voce che ho sentito in migliaia di conversazioni all'interfono, mi chiede, «Lei è il dottor Ambrose?».

Nel tempo che impiego per saltare dentro i miei vestiti, Fertility ha fatto

le scale ed è fuori dalla porta d'ingresso. Dalla finestra della camera la guardo attraversare la via fino a un taxi.

Per il corridoio, una donna nella camicetta di seta che ho lavato a mano migliaia di volte raggiunge l'uomo in abito blu. Tutt'e due congelati sulla porta della camera matrimoniale. La donna per cui lavoravo dice, «È lui! Te lo ricordi? Lavorava per noi! Quello è l'Anticristo!».

Ho preso l'agenda di Fertility, l'ho stretta sotto braccio, di corsa. Ancora correndo, fuori dall'ingresso, giù per la strada verso la fermata dell'autobus, un altro minuto per cercare nell'agenda la data di oggi, e lì trovo la risposta.

Alle 13.25 di oggi, il Volo 2039, da qui a Sidney senza scalo, verrà dirottato da un maniaco e si schianterà da qualche parte nel deserto australiano.

Signore e signori, come ultima persona a bordo del Volo 2039, qui, sopra l'immenso deserto australiano, è mio dovere informarvi che il nostro ultimo motore è appena andato a fuoco.

Per cortesia, allacciate le cinture durante la nostra discesa finale verso l'oblio.

3

L'aeroporto è pieno di agenti dell'FBI che cercano Tender Branson, l'Omicida di Massa. Tender Branson, il Falso Profeta. Tender Branson, il Ladro del Super Bowl. Tender Branson, che ha abbandonato all'altare la sua deliziosa sposa.

Tender Branson, l'Anticristo.

Incontro Fertility alla biglietteria della linea aerea.

Sta dicendo, «Uno, grazie. Ho la prenotazione».

La tinta nera l'abbiamo usata settimane fa, e ormai le mie radici spiccano bionde. Il cibo unto mangiato in viaggio mi ha reso grasso di nuovo. Basta solamente che la giusta guardia della sicurezza armata mi guardi e mi punti contro la pistola.

Quando controllo, la tasca della mia giacca è vuota. La pistola di Adam non c'è più.

«Se stai cercando la pistola di tuo fratello, ce l'ho io.» Fertility abbassa la testa e mi dice, «Quest'aereo sarà dirottato anche dovessi farlo da sola».

Niente pallottole, le dico. Lo sa questo.

«Sì, ci sono» dice. «Ti avevo mentito per non farti preoccupare.»

Quindi Adam avrebbe potuto spararmi in qualsiasi momento.

Fuori dalla sacca, Fertility solleva un'urna d'argento. Poi dice all'addetto al check-in, «Porterò le ceneri di mio fratello sull'aereo. È un problema?».

L'addetto dice che no, non è un problema. L'urna non può essere controllata ai raggi x, ma le permetteranno ugualmente di portarla a bordo.

Fertility paga i biglietti e ci avviamo alle uscite. Mi passa la sacca e dice, «Me la tiro dietro da mezz'ora. Renditi utile».

La sicurezza è troppo impegnata a preoccuparsi dell'urna per controllarmi una seconda volta. È metallo, e nessuno vuole aprirlo, né tanto meno metterci una mano dentro.

Lungo la strada, quelli della sicurezza vanno in coppia, guardando verso di noi e parlando con gli walkie-talkie. L'urna dentro la sacca sbatte contro la mia gamba. Fertility controlla il suo biglietto e le indicazioni ogni volta che passiamo davanti a un'uscita.

«Qui» dice quando arriviamo alla nostra uscita. «Dammi la sacca e fila via di qui.» Intorno a noi la gente si sta mettendo in fila man mano che le linee aeree annunciano la prima chiamata d'imbarco.

I passeggeri con i biglietti dalla fila cinquanta alla sessantacinque sono pregati di salire a bordo.

Quale di questi sia un pazzo terrorista dirottatore, non lo so.

Giù nel corridoio dietro di noi, le coppie della sicurezza si sono radunate in gruppi di quattro e sei.

«Dammi la borsa» dice Fertility. Afferra la maniglia vicino alla mia mano e tira con violenza.

Il fatto che porti Trevor con sé non ha alcun senso. «Mi serve la mia borsa.»

I passeggeri con i biglietti dalla fila trenta alla quarantanove sono pregati di salire a bordo.

Le guardie della sicurezza si stanno avvicinando, camminano in fretta per il corridoio, vengono verso di noi con tutte le fondine slacciate, le mani sopra ogni pistola.

E indovino. Dov'è la pistola di Adam.

È nell'urna, dico, e cerco di portare via la sacca a Fertility.

I passeggeri con i biglietti dalla fila dieci alla ventinove sono pregati di salire a bordo.

Una delle maniglie della sacca si rompe e l'urna cade sul pavimento di moquette con Fertility e me che cerchiamo di riprenderla.

Fertility vuole dirottare l'aereo.

«Qualcuno deve farlo» sta dicendo. «È destino.»

Stringiamo entrambi l'urna tra le mani.

I passeggeri con i biglietti dalla fila uno alla nove sono pregati di salire a bordo.

Dico, Nessuno deve morire qui.

Ultima chiamata d'imbarco per il Volo 2039.

«Quell'aereo si deve schiantare in Australia» dice Fertility. «Non mi sbaglio mai.»

Una guardia grida, «Fermi tutti!».

Ripetiamo, Ultima chiamata d'imbarco per il Volo 2039 diretto a Sidney.

La sicurezza ci ha circondato, quando l'urna si apre. I resti mortali di Trevor Hollis volano dappertutto. Cenere alla cenere. Volano negli occhi di tutti. Polvere alla polvere. Nei loro polmoni. Le ceneri di Trevor sparse in una nuvola intorno a noi. La pistola di Adam cade sulla moquette.

Prima di Fertility, prima della sicurezza, prima che l'aereo possa abbandonare la passerella, afferro la pistola. Afferro Fertility. Okay, okay, okay, okay, okay, faremo come vuoi tu, dico, con la pistola puntata alla sua tempia.

E la trascino con me verso l'uscita.

Grido, Che nessuno si muova.

Mi fermo per farle strappare il biglietto dall'addetto, poi con un cenno del capo indico l'urna aperta e il casino di Trevor sparso sopra tutta la moquette.

Per favore, qualcuno può raccogliere su quella roba e darla a questa donna, dico. È suo fratello.

La squadra della sicurezza è tutta in posizione con le pistole puntate verso la mia fronte, mentre l'addetto ai biglietti riesce a rimettere la maggior parte di Trevor dentro l'urna e la passa a Fertility.

«Grazie» dice Fertility. «È così imbarazzante.»

Stiamo salendo sull'aereo, dico, e stiamo per decollare.

Cammino all'indietro per la passerella che porta all'aereo, chiedendomi chi, a bordo, sia il vero pazzo dirottatorc

Quando lo chiedo a Fertility, lei scoppia a ridere.

Quando le chiedo il perché, «È tutto troppo ridicolo. Capirai abbastanza presto chi è il dirottatore».

Le dico, Dimmelo.

La gente a bordo è tutta ammassata nella metà posteriore dell'aereo, rannicchiata e a testa bassa. Piangono. Nel corridoio vicino alla cabina c'è un

mucchio di portafogli e orologi e computer portatili e telefoni cellulari, piccoli registratori per cassette e compact disk e anelli nuziali.

La gente è davvero addestrata.

Come se questo li riguardasse minimamente.

Come se questo avesse qualcosa a che vedere con i soldi.

Dico all'equipaggio dell'aereo di aprire la porta della cabina. Non è che non sia stato in un sacco di aerei per spostarmi da uno stadio all'altro. Dico, preparate la cabina per il decollo.

Nei sedili più vicini a noi c'è un tipo grasso, vestito come un uomo d'affari, dall'aspetto pakistano. Una coppia di ragazzi bianchi dall'aspetto college. Un ragazzo dall'aspetto cinese.

Chiedo a Fertility, Qual è? Chi è il vero dirottatore?

È inginocchiata accanto alla catasta di offerte e sta scegliendo tra i vari articoli. Infila in tasca un bell'orologio da donna e un girocollo di perle. «Scoprilo da solo, Sherlock» dice.

Dice, «Io qui sono solo un ostaggio innocente» e intanto si allaccia al polso un braccialetto di diamanti simile a una fascia da tennis.

Urlo, Per favore vi prego di mantenere la calma, ma dovete sapere che abbiamo a bordo un pericoloso terrorista e ha in mente di farci precipitare.

Qualcuno grida.

Io dico, Silenzio. Per favore.

Dico a tutti, Finché non troverò il terrorista, restate tutti seduti.

Fertility tira fuori dalle offerte un solitario e se lo fa scivolare al dito.

Dico, Uno di voi è il dirottatorc Non so chi di voi, ma qualcuno ha programmato di far precipitare l'aereo.

Fertility continua a ridacchiare.

Ho la terribile sensazione di non afferrare un qualche grandioso scherzo.

Dico, State tutti calmi.

Chiedo allo steward di andare avanti e parlare con il capitano. Non voglio far del male a nessuno, ma ho davvero bisogno di andarmene da questo paese. Dobbiamo decollare e poi atterrare da qualche parte, in un posto sicuro, da qualche parte tra qui e l'Australia. Poi tutti dovranno scendere.

A Fertility che sta ridendo accanto a me, dico che anche lei dovrà scendere.

Completeremo questo viaggio, dico, ma soltanto io e uno solo dei piloti. E appena saremo decollati per la seconda volta, dico, farò lanciare quel pilota col paracadute.

Chiedo, È tutto chiaro?

E lo steward, con la pistola puntata in faccia dice, «Sì».

Questo aeroplano si abbatterà in Australia, dico, e morirà soltanto una persona.

E sta cominciando a farsi tutto chiaro anche a me.

Forse non c'è nessun vero dirottatorc

Forse il dirottatorc sono io.

Intorno a noi la gente ha cominciato a parlare sottovoce. Mi hanno riconosciuto. Sono l'Omicida di Massa della televisione. Sono l'Anticristo.

Sono il dirottatore.

E comincio a ridere.

Chiedo a Fertility, Mi ci hai portato tu, vero?

E ancora ridendo lei dice, «Un po'».

E ancora ridendo le chiedo se è davvero incinta.

E ancora ridendo lei dice, «Ho paura di sì, ma in tutta onestà, non avevo immaginato che sarebbe successo. Resta un miracolo in buona fede».

La porta della cabina si chiude di colpo, e l'aereo comincia ad andarsene dal terminal.

«Finalmente» dice. «Per tutta la tua vita, hai avuto bisogno che la gente ti dicesse cosa fare, la tua famiglia, la tua Chiesa, i tuoi datori di lavoro, la tua assistente sociale, l'agente, tuo fratello...»

Dice, «Be', in questa situazione non può aiutarti nessuno».

Dice, «Quello che so è che troverai una via d'uscita a tutto questo casino. Troverai un modo per lasciarti dietro l'intera storia della tua disastrosa vita. Per il mondo intero sarai morto».

I motori del jet cominciano a girare, e Fertility mi allunga un anello nuziale d'oro da uomo.

«E dopo che avrai raccontato la storia della tua vita e te ne sarai liberato,» dice Fertility «dopo tutto questo noi due cominceremo una nuova vita insieme e vivremo felici per il resto dei nostri giorni.»

2

Da qualche parte sulla rotta verso Port-Vila nelle Nuove Ebridi, per il mio ultimo pasto, servo la cena come ho sempre sognato.

Chiunque imburri il pane senza tagliarlo nel mezzo, giuro che lo uccido.

Chiunque beva il proprio beveraggio con il cibo ancora in bocca, sarà ucciso anche lui.

Chiunque venga sorpreso a sbrodolarsi, sarà ucciso.

Chiunque venga sorpreso senza il tovagliolo sulle cosce...

Chiunque venga sorpreso a usare le dita per prendere il cibo...

Chiunque inizi a mangiare prima che siano stati serviti tutti gli altri...

Chiunque soffi sul cibo per raffreddarlo...

Chiunque parli con la bocca piena...

Chiunque beva il vino bianco tenendo il bicchiere per la coppa o beva vino rosso tenendo il bicchiere per lo stelo...

Riceverà, ognuno di voi, una pallottola in testa.

Siamo a 30.000 piedi sopra la terra, a una velocità di 732 chilometri all'ora. Siamo al culmine della conquista umana, e mangeremo questa cena come esseri umani civilizzati.

1

Ed ecco qui la mia confessione.

Uno, due, tre. Prova.

E secondo Fertility, se solo riuscissi a trovare un modo, potrei scappare. Potrei evitare di stare quassù. Potrei evitare lo schianto. Potrei evitare di essere Tender Branson. Potrei evitare la polizia. Potrei evitare il mio passato, e tutta la triste, devastata, ingarbugliata storia della mia vita per sempre.

Fertility ha detto che il trucco sarebbe stato raccontare a tutti di come sono arrivato a questo punto, e poi avrei trovato la via d'uscita.

Se potessi soltanto andarmene e lasciarmi dietro le spalle la mia storia.

Se sopravvivessi, ha detto, potremmo cercare un modo per migliorare la nostra intesa sessuale.

Potremmo cercare di farci una nuova vita insieme.

Potremmo prendere lezioni di ballo.

Mi ha detto di continuare a raccontare la mia storia fino a quando l'aereo non avesse colpito terra. Così il mondo avrebbe pensato che ero morto. Mi ha detto di cominciare dalla fine.

Uno, due, tre. Prova.

Uno, due, tre. Prova.

Forse quest'affare funziona. Non lo so. Neanche so se riuscite a sentirmi.

Ma se ci riuscite, ascoltate. E se state ascoltando, be', allora quello che avete trovato è la storia di tutto ciò che è andato storto. Questo è il cosiddetto registratore di volo del Volo 2039. La scatola nera, come si dice, anche se è arancione. Dentro c'è un nastro metallico, cioè la registrazione in-

cancellabile di quello che resta. Quella che avete trovato è la storia di ciò che è successo.

E proseguiamo.

Anche se faceste scaldare questo nastro fino al calor bianco, continuerebbe a raccontare esattamente la stessa identica storia.

Uno, due, tre. Prova.

E se state ascoltando, dovreste sapere da soli che i passeggeri sono stati fatti scendere a Port-Vila, nella Repubblica di Vanuatu, in cambio di una mezza dozzina di paracaduti e di qualche altra bottiglia mignon di gin.

Continuerò a ripeterlo, ma è la verità. Io non sono un assassino.

E sono da solo, quassù.

Tutti e quattro i motori sono andati a fuoco, e sono nella fase di discesa controllata, la mia picchiata al suolo. È la *fase terminale* della mia discesa, in cui vado a più di dieci metri al secondo dritto verso il suolo australiano, la mia *velocità terminale.*

Ancora un'ultima volta, state ascoltando la registrazione di volo del Volo 2039.

E a quest'altezza, ascoltatemi bene, e a questa velocità, con l'aereo vuoto, questa è la mia storia. E la mia storia non finirà in mille maledetti brandelli bruciata insieme a mille tonnellate di jet in fiamme. E dopo che l'aereo si sarà schiantato, la gente scoverà la registrazione di volo. E la mia storia potrà sopravvivere.

E io continuerò a vivere, per sempre.

E se riuscissi a capire cosa voleva dire Fertility, potrei salvarmi, ma non posso. Sono stupido.

Uno, due, tre. Prova.

Questa è la mia confessione.

Questa è la mia preghiera.

La mia storia. Il mio incantesimo.

Ascoltatemi. Guardatemi. Ricordatevi di me.

Amato Bastardo.

Messia Posticcio.

Amante Mancato.

Consegnato a Dio.

Sono intrappolato qui, nel volo in picchiata, nella mia vita, nella cabina di comando del jet con il giallo piatto del deserto australiano che si avvicina veloce.

E ci sono talmente tante cose che vorrei cambiare ma non posso.

È tutto fatto. Adesso è tutto solamente una storia.

Ecco la vita e la morte di Tender Branson, e posso semplicemente lasciarmele dietro le spalle.

E il cielo è blu e radioso in ogni direzione.

Il sole è assoluto, e in fiamme, e sta proprio qui davanti, e oggi è uno splendido giorno.

Uno, due, tre. Prova...

FINE